



RAPPORTO ANNUALE

2014

L'INPS AL SERVIZIO DEL PAESE



INDICE

PREFAZIONE

PARTE I – L'INPS NELL'ATTUALE CONTESTO SOCIO ECONOMICO DEL PAESE 11

SCENARI POST CRISI: UNA NUOVA DISTRIBUZIONE DEI RISCHI	12
Redditi e diseguaglianze	12

PARTE II – L'INPS NEL 2014: IDENTITÀ E RISORSE 27

L'INPS NEL SISTEMA DI WELFARE	28
La Mission e i valori di riferimento	28
La Governance	29
Le macrodimensioni delle attività istituzionali	30
L'Inps gestore di un modello di Welfare unico in Europa	32

IL QUADRO DELLE RISORSE	35
Le risorse relazionali	35
Le risorse strutturali	57
Le risorse umane	64

I PRINCIPALI RISULTATI DEL 2014	69
La performance e il valore della produzione	69
Gli obiettivi 2015	72

PARTE III – I FLUSSI FINANZIARI 77

LA SINTESI DEI RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE DEL 2014	78
Le Entrate	82
Le Uscite	87
Le riscossioni e i pagamenti correnti. I° quadrimestre 2015	90

LA SPENDING REVIEW	92
I risparmi di gestione	92

PARTE IV – LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE	95
INTRODUZIONE	96
LA SPESA PENSIONISTICA	97
I PERCETTORI	104
I percettori di pensione Inps	104
LE PRESTAZIONI	110
Le pensioni previdenziali	111
Le prestazioni assistenziali	122
PARTEV – LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO, DELLA FAMIGLIA, DEL LAVORO DI CURA E DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ	127
INTRODUZIONE	128
LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO	133
Gli interventi in costanza di rapporto di lavoro	134
Gli interventi in caso di cessazione del rapporto di lavoro	157
LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA E DEL LAVORO DI CURA	173
GLI INTERVENTI ASSISTENZIALI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ	189
PARTEVI – LA TUTELA DELLA LEGALITÀ: LA VIGILANZA, LA LOTTA ALL'EVASIONE CONTRIBUTIVA E LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	195
L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	196
LE NORME E LE AZIONI DI CONTRASTO ALLE FRODI	198
Le norme e le azioni di contrasto al lavoro sommerso	198
L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E VERIFICA AMMINISTRATIVA	203
L'ACCERTAMENTO E LA GESTIONE DEL CREDITO	207
LA GESTIONE DEL CONTENZIOSO	208
L'ATTIVITÀ DI AUDIT	213

PARTE VII – OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E I LAVORATORI **217**

IMPRESE E LAVORATORI	218
Le Imprese	218
L'occupazione dipendente e autonoma	219
I lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni	222
La disoccupazione e la mobilità	223
Il lavoro occasionale accessorio (<i>voucher</i>)	225

PARTE VIII – IL PATRIMONIO DELLE BANCHE DATI INFORMATICHE **233**

LE POLITICHE DELLE BANCHE DATI:	234
Gli Osservatori statistici	234
Il Sistema Integrato dei Casellari Centrali	238
Gli Open Data	240

FOCUS **245**

LA SPERIMENTAZIONE DELL’AFFIDAMENTO ALL’ISTITUTO DELLE FUNZIONI DI ACCERTAMENTO DEI REQUISITI SANITARI PER L’INVALIDITA’ CIVILE	246
---	-----

APPROFONDIMENTO SULLE “SALVAGUARDIE PENSIONISTICHE”	253
---	-----

APPROFONDIMENTO SUL BENEFICIO PENSIONISTICO RICONOSCIUTO AGLI ADDETTI AI LAVORI PARTICOLARMENTE FATICOSI E PESANTI	264
--	-----

APPENDICE **269**

LA MIA PENSIONE	270
Linee progettuali e primi risultati	270

GLOSSARIO **277**



PREFAZIONE

L'interminabile crisi economica, da cui speriamo il Paese stia finalmente uscendo, ci ha lasciato in eredità un terzo in più di famiglie povere e il raddoppio della disoccupazione. La crisi ha colpito tutti, o quasi tutti, ma non è stata uguale per tutti. Ha lasciato cicatrici profonde sulle fasce più deboli della popolazione e sui giovani. L'INPS, gestore della quasi totalità del nostro sistema previdenziale e assistenziale e istituto che tocca le vite di oltre i due terzi della popolazione italiana, ha avuto un ruolo fondamentale nel tamponare questa emergenza sociale, ma non può ovviare ai limiti strutturali del nostro sistema di protezione sociale, a partire dall'assenza di una rete di protezione di base.

In questo rapporto troverete un rendiconto delle sempre più numerose prestazioni gestite dall'Inps e delle sue molteplici attività ai confini fra previdenza, assistenza e mercato del lavoro. E' un modo, questo, anche di condividere con voi il patrimonio informativo dell'Istituto, che è oggi la fonte più completa di documentazione statistica sul sistema di welfare italiano. I dati raccolti dall'Inps sono fondamentali per valutare il grado di attuazione e l'efficacia dei tanti schemi di redistribuzione delle risorse operanti nel nostro paese.

Come parte integrante dell'operazione di trasparenza avviata nel marzo 2015, questo rapporto vuole infatti permettere ai cittadini di meglio giudicare l'Istituto e le politiche sociali che l'Inps deve mettere in atto.

Ci auguriamo che il materiale raccolto in questo rapporto possa anche offrire spunti per riforme che possano migliorare le proprietà distributive e l'efficacia del nostro sistema di protezione sociale. E' un modo di mettere il capitale umano racchiuso all'Inps al servizio del Paese.

Roma, 8 luglio 2015

IL PRESIDENTE
Tito Boeri



PARTE I

L'INPS NELL'ATTUALE CONTESTO SOCIO ECONOMICO DEL PAESE

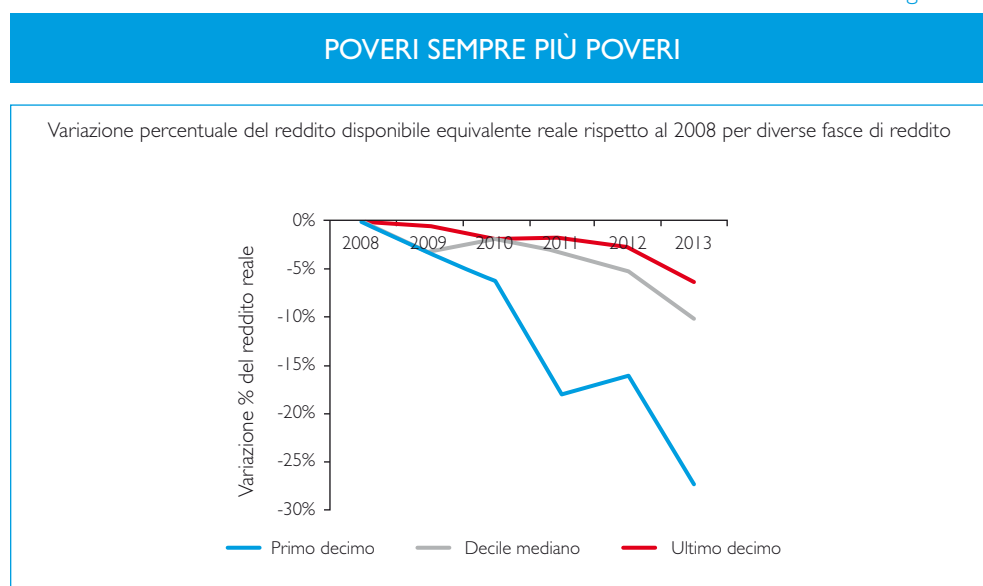
SCENARI POST CRISI: UNA NUOVA DISTRIBUZIONE DEI RISCHI	12
• REDDITI E DISEGUAGLIANZE	12

SCENARI POST CRISI: UNA NUOVA DISTRIBUZIONE DEI RISCHI

REDDITI E DISEGUAGLIANZE

La lunga recessione da cui il nostro Paese sembra finalmente uscito ha profondamente modificato la situazione sociale del paese, in particolare per quanto riguarda la geografia delle diseguaglianze e della povertà economica¹. La contrazione del reddito che le famiglie italiane hanno sperimentato non è stata infatti omogenea tra la popolazione ma ha, al contrario, colpito alcune categorie sociali molto più di altre². Tale aspetto può essere colto mediante la figura 1.1, la quale mostra la variazione, rispetto al periodo immediatamente precedente l'inizio della crisi (il 2008), del reddito disponibile reale equivalente³ di ciascun decimo della popolazione italiana ordinata per valori crescenti del reddito. In tal modo, il primo decimo della popolazione identifica il 10 per cento più povero in termini di reddito mentre l'ultimo decimo quello più ricco⁴. Come mostra la figura, in termini reali il reddito disponibile equivalente del 10 per cento più povero della popolazione italiana si è ridotto di oltre il 27% rispetto al 2008, mentre quello del 10 per cento più ricco ha subito una caduta significativamente inferiore, pari a poco più del 5%. Inoltre, il decile mediano, ovvero il 10 per cento della popolazione collocato al centro della distribuzione dei redditi, ha subito una riduzione simile a quella del decimo più agiato, una prima conferma che la crisi ha colpito sì tutta la popolazione, ma ha gravato maggiormente sulle fasce già deboli.

Figura 1.1



Fonte: nostre elaborazioni su dati IT-SILC (vari anni). I redditi sono stati aggiornati al 2013 mediante l'indice Istat FOI senza tabacchi. Indici calcolati sull'intera popolazione, la scala di equivalenza impiegata è quella Ocse modificata.

1 - Per una analisi approfondita sugli effetti della crisi si veda Brandolini A. (2014), *Il Grande Freddo. I bilanci delle famiglie italiane dopo la Grande Recessione*. Bologna, Il Mulino.

2 - Le valutazioni sull'evoluzione della povertà presentate in questo capitolo sono basate sull'indagine annuale Istat IT-SILC, Italian Survey on Income and Living Conditions. L'indagine, condotta su un campione di circa 70mila individui, costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti dell'Unione Europea sulla situazione sociale dei paesi membri.

3 - Il confronto tra i redditi di anni diversi è in termini reali, ovvero rivalutando tutti i redditi al 2013 mediante l'indice FOI. Il reddito equivalente è una misura del reddito a disposizione di ciascun membro della famiglia tenendo conto delle economie di scala generate da famiglie con numerosità e composizione diverse. La scala di equivalenza impiegata è quella Ocse Modificata.

4 - Per facilitare la lettura della figura vengono riportate le variazioni per soli 3 decimi della popolazione, quello più povero, quello mediano e quello più ricco.

La principale conseguenza di un tale fenomeno è stata il forte aumento dell'intensità della povertà, che tra il 2008 ed il 2013 ha subito un aumento di più del 20%, passando dal 5,5% al 7% sull'intera popolazione⁵.

Nonostante ciò, gli indicatori di disuguaglianza e povertà più comunemente impiegati a livello europeo difficilmente catturano queste dinamiche. Ad esempio, l'indice di disuguaglianza di Gini⁶ tra il 2008 e il 2013 è aumentato poco meno del 5% (da 0,311 a 0,324 per cento) mentre l'indice di diffusione della povertà relativa Eurostat⁷ è passato dal 18,6 al 19,6 per cento, entrambe variazioni poco o per niente significative al netto dell'errore campionario⁸.

Degli indici di povertà e disuguaglianza che colgano al meglio le dinamiche di cui sopra devono necessariamente tenere in considerazione due aspetti: la caduta generalizzata del reddito disponibile delle famiglie e, allo stesso tempo, il progressivo e sostenuto impoverimento reale del ceto meno abbiente della popolazione. La figura 1.2 presenta l'evoluzione temporale di due indici che tengono in considerazione entrambi questi aspetti: il primo, l'indice di disuguaglianza GE2, è molto sensibile a quanto avviene nella parte bassa della distribuzione dei redditi⁹, mentre il secondo, l'indice di povertà PR08, è pari all'indice di povertà relativa impiegato dall'Eurostat (ovvero il numero di poveri rispetto al totale della popolazione) ma con un reddito di riferimento (al di sotto del quale si è considerati poveri) tenuto costante ai valori del 2008 (l'anno immediatamente prima quello della crisi) ed aggiornato annualmente solo rispetto all'inflazione. Si tratta dunque di un indicatore simile ad un indice di povertà assoluta, volto cioè a misurare il fabbisogno minimo di risorse necessarie a condurre una vita dignitosa, a prescindere dall'evoluzione complessiva dei redditi della popolazione.

Il quadro che emerge impiegando questi indici segnala una situazione sociale in progressivo peggioramento: la quota di persone povere secondo l'indice PR08 è aumentata significativamente, passando in soli 6 anni dal 18 al 25 per cento della popolazione, ovvero da 11 a 15 milioni. Allo stesso tempo, la disuguaglianza dei redditi è cresciuta a tassi sostenuti, con un incremento dell'indice pari al 39% tra il 2008 e il 2013 (da 0,21 nel 2008 a 0,32 nel 2013).

5 - L'indice di intensità della povertà impiegato è il Poverty Gap. L'indice misura la distanza media del reddito dei poveri dalla soglia di povertà (calcolata secondo la metodologia Eurostat).

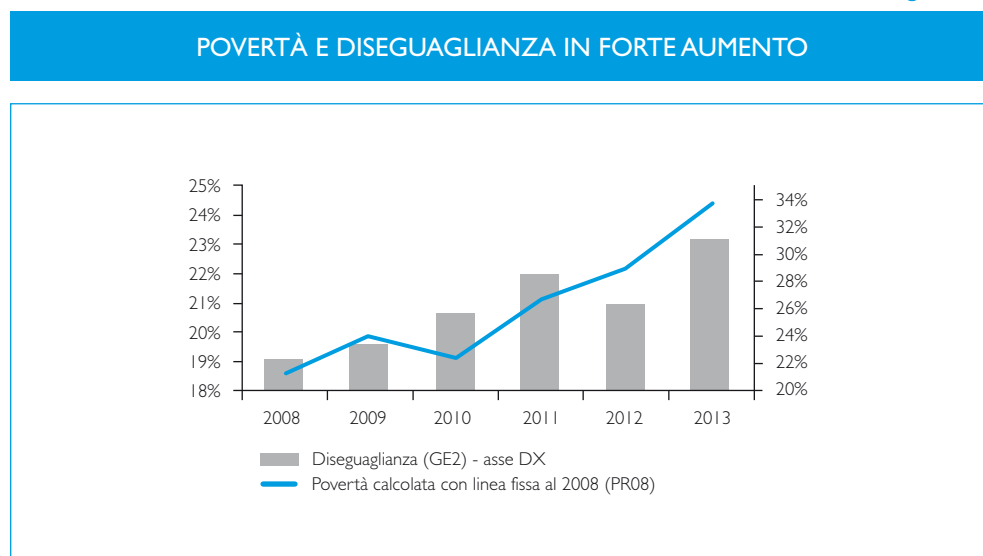
6 - L'indice di disuguaglianza di Gini è una misura di concentrazione dei redditi che varia tra 0 (massima eguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza).

7 - L'indice di diffusione della povertà relativa Eurostat è dato dal rapporto tra il numero dei poveri e l'intera popolazione. I poveri sono coloro che hanno un reddito inferiore ad una determinata linea di povertà, che nel caso dell'Eurostat corrisponde al 60% del reddito disponibile equivalente mediano.

8 - L'indice di Gini è poco sensibile alle modifiche nella distribuzione dei redditi che avvengono nelle code, esattamente dove la crisi ha avuto gli effetti più intensi. L'indice di povertà relativa dipende invece dalla linea di povertà impiegata per identificare i poveri. Tuttavia, in una situazione di contrazione generalizzata del reddito la linea stessa si riduce, lasciando così sostanzialmente invariata la quota di poveri sul totale.

9 - L'indice GE2 è l'indice di Entropia Generalizzata con un parametro di avversione alla disuguaglianza pari a 2. Maggiore è il valore del parametro di avversione, maggiore è il peso che l'indice pone sui redditi della parte bassa della distribuzione.

Figura 1.2



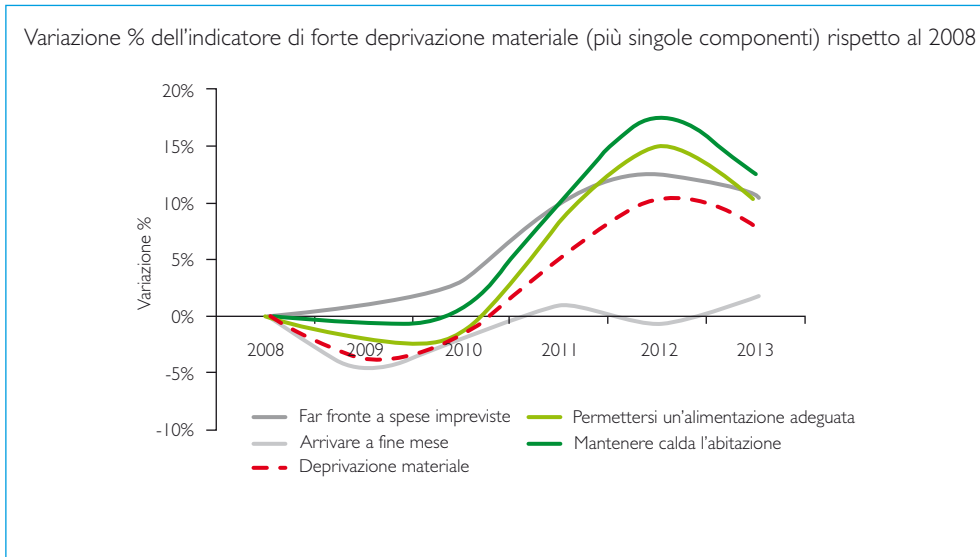
Fonte: Elaborazioni degli autori su dati SILC (vari anni).

Le figure 1.1 e 1.2 delineano un quadro sostanzialmente in linea con la percezione comune sulla entit  della crisi che ha attraversato l'economia italiana: non solo il numero di poveri   aumentato drasticamente ma il loro reddito disponibile si   ridotto in termini reali di quasi il 30 per cento, un valore molto pi  alto rispetto al resto della popolazione.

Gli effetti di una caduta cos  accentuata dei redditi sulle condizioni di vita delle fasce pi  deboli della popolazione ha prodotto certamente un peggioramento significativo delle loro condizioni di vita quotidiana. La figura 1.3 sintetizza questo aspetto mediante la scomposizione dell'indice Eurostat di grave deprivazione materiale (linea tratteggiata). L'indice   basato su una batteria di nove sub-indicatori di deprivazione materiale ed una famiglia   considerata in stato di grave deprivazione se quattro o pi  indicatori sono positivi. Tale indice, presentato in figura per il solo sotto-campione di famiglie povere (identificate mediante la linea fissa al 2008), era pari al 24 per cento nel 2008 (l'anno base in figura 1.3) ed   aumentato significativamente dal 2011 in poi. Nel 2013 l'aumento rispetto al 2008   stato di ben 8 punti percentuali, dal 24 al 32 per cento ed indica che ormai un terzo dei poveri in Italia si trova in una condizione di grave deprivazione materiale.

Figura 1.3

CONDIZIONI DI VITA DEI POVERI IN FORTE DETERIORAMENTO



Fonte: Elaborazioni degli autori su dati SILC (vari anni).

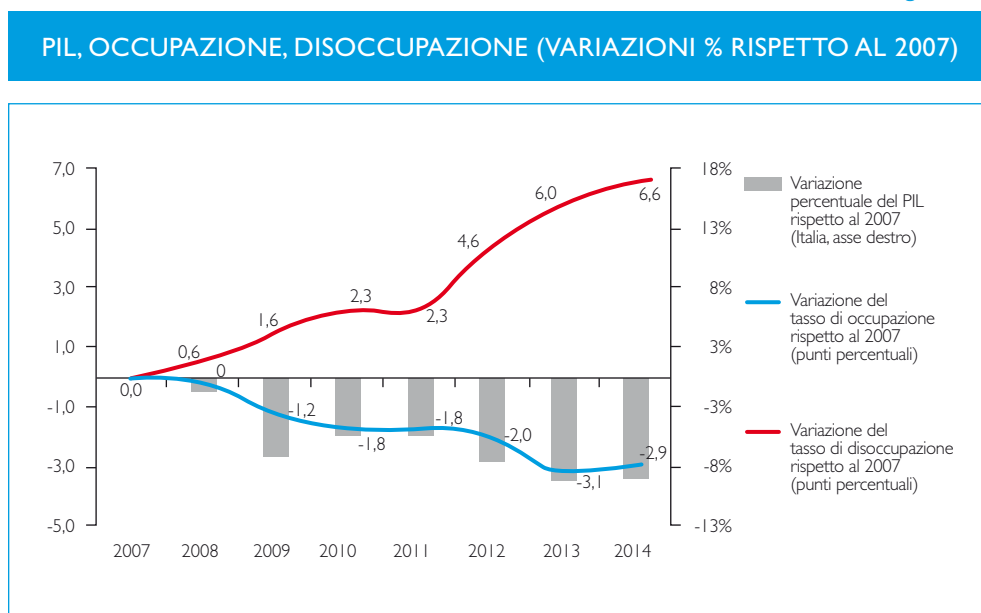
Osservando i singoli sub-indicatori su cui si basa l'indice di grave deprivazione materiale, le persone povere che nel 2013 hanno avuto difficoltà a mantenere l'abitazione sufficientemente calda (linea verde scuro) sono aumentate di 12 punti percentuali rispetto al 2008 (dal 25 al 37 per cento), mentre la quota di persone povere che non riesce a permettersi una alimentazione adeguata è aumentata di oltre 10,4 punti percentuali (dal 17 per cento al 28 per cento, linea verde chiaro) così come è in forte aumento la quota di persone povere che non riesce più a far fronte a spese impreviste anche di piccola entità (linea grigio scuro).

Numerosi studi hanno identificato quali categorie sociali sono a maggior rischio di povertà nel nostro paese¹⁰. Tipicamente, i fattori socio-economici che aumentano significativamente tale rischio sono lo status occupazionale, l'area geografica di residenza (le famiglie del meridione hanno un rischio più che doppio rispetto alle famiglie del Nord), la tipologia familiare (in particolare i nuclei con un solo genitore e le famiglie con più figli), l'età (soprattutto minori e anziani), e il genere (con le donne a maggior rischio rispetto agli uomini).

In Italia, a differenza di altri paesi, la crisi finanziaria iniziata nel 2008 si è velocemente trasmessa all'economia reale, con un forte e prolungato aumento della disoccupazione e un generalizzato impoverimento reale della popolazione attiva dovuto alla progressiva riduzione della domanda di lavoro (figura 1.4). L'entità e la durata di tali fenomeni ha certamente modificato il profilo di rischio di povertà che ha storicamente caratterizzato i gruppi sociali elencati sopra.

¹⁰ - Un'indagine dettagliata sulla povertà in Italia si può trovare nel volume "Povertà e Benessere, una geografia delle disuguaglianze in Italia", Il Mulino 2007.

Figura 1.4



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

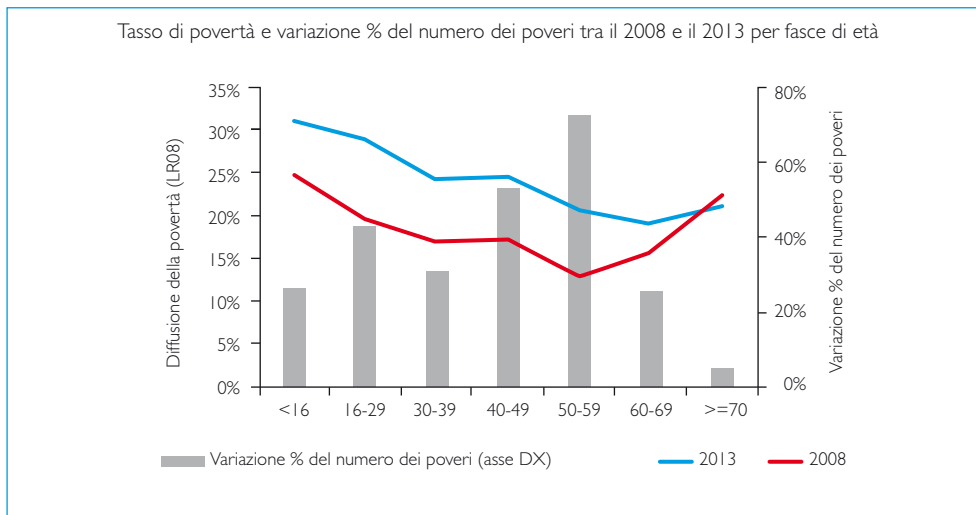
Infatti, rispetto al picco del 2008 nel 2014 il numero di occupati si è ridotto di oltre 800.000 unità e, nello stesso periodo, il numero delle persone in cerca di occupazione è aumentato di oltre un milione e mezzo. Per capire quanto queste dinamiche abbiano modificato la distribuzione dei rischi di povertà tra le famiglie italiane la figura 1.5 mostra:

1. la scomposizione del tasso di povertà per fasce d'età della popolazione nel 2008 e nel 2013;
2. la variazione percentuale del numero assoluto dei poveri in ciascuna fascia d'età (asse destro).

Mentre la prima misura, ovvero il tasso di povertà relativo per classi di età, consente di confrontare il profilo di rischio dei vari gruppi tra loro, la seconda misura, la variazione percentuale del numero di poveri tra il 2008 e il 2013, permette di identificare le classi nelle quali i poveri sono cresciuti proporzionalmente di più nel tempo.

Figura 1.5

POVERTÀ IN AUMENTO SOPRATTUTTO PER GLI OVER 40



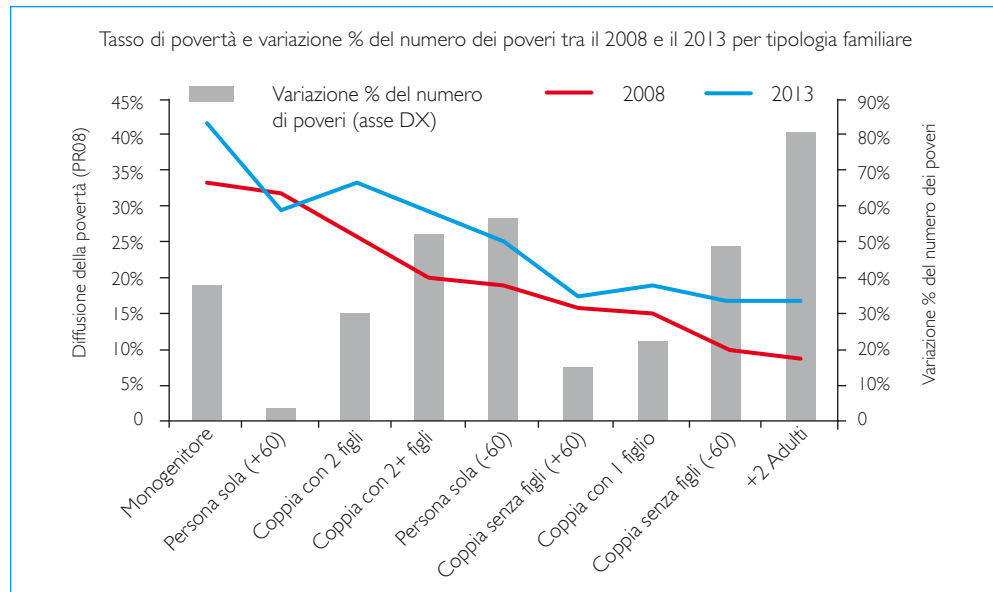
Fonte: Elaborazioni su dati IT-SILC (vari anni).

Come si può notare, la crisi ha cambiato il profilo di rischio della povertà per età che per lungo tempo ha caratterizzato il nostro paese, in cui soprattutto i minori e gli anziani soffrivano dei più alti tassi di diffusione. Nel 2013 il profilo di rischio è invece diverso, la crisi economica ha, infatti, aumentato proporzionalmente di più i poveri nella fascia di età tra i 40 e i 59 anni (con incrementi percentuali di oltre il 70% nella fascia 50-59), mentre le persone già fuori dal mercato del lavoro, tipicamente le persone con più di 70 anni, sono quelle che hanno sofferto meno gli effetti della crisi. Come conseguenza, il rischio di povertà si è modificato a svantaggio delle fasce di età intermedie, che ora presentano dei tassi di povertà sistematicamente più alti rispetto a quelli della popolazione anziana.

La figura 1.6 scompone il tasso di povertà secondo diverse tipologie familiari e, come per il grafico precedente, riporta anche la variazione percentuale del numero dei poveri tra il 2008 e il 2013 per ciascun tipo di famiglia. Le tipologie familiari maggiormente a rischio di povertà sono quelle monoparentali, le persone sole con più di 60 anni e le coppie con più di 2 figli. Il rischio di povertà invece è relativamente basso tra le coppie senza figli con meno di 60 anni e tra quelle numerose di soli adulti. La presenza di figli aumenta il rischio di povertà, come mostra la crescita dei tassi di povertà al crescere del numero di figli. La crisi non ha cambiato significativamente questo profilo di rischio. Tuttavia, si può constatare come la situazione sia peggiorata maggiormente per le famiglie numerose di soli adulti (dove i poveri sono cresciuti dell'80 per cento), per le coppie senza figli con meno di 60 anni (50 per cento in più di poveri) e per le persone sole con meno di 60 anni (57 per cento in più di poveri), una tipologia, quest'ultima, molto esposta al rischio di povertà durante i periodi di crisi economica, in quanto tipicamente non può contare sul supporto di altri familiari in caso di perdita del posto di lavoro.

Figura 1.6

POVERTÀ IN AUMENTO SOPRATTUTTO PER LE FAMIGLIE TRADIZIONALMENTE A BASSO RISCHIO

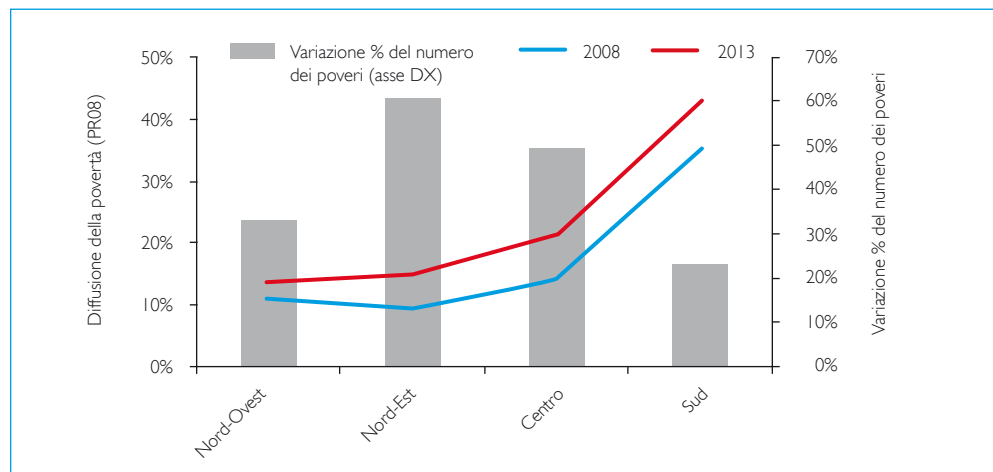


Fonte: Elaborazioni su dati IT-SILC (vari anni). Le tipologie familiari sono ordinate per valori decrescenti del tasso di povertà osservato nel 2008.

Passando all'analisi del rischio di povertà su base territoriale, la Figura 1.7 mostra come la distanza tra i tassi di povertà tra Nord e Sud fosse nel 2008 di 24 punti percentuali (11% al Nord e 35% al Sud). Inoltre, tra il 2008 e il 2013 tale divario è ulteriormente aumentato, arrivando a circa 30 punti percentuali (14% al Nord e 43% al Sud). Tuttavia, osservando la variazione percentuale del numero dei poveri per area geografica si può notare come sia soprattutto il Nord-Est l'area del paese che ha fatto registrare gli incrementi proporzionalmente maggiori del numero di poveri (+61 per cento), seguita dal Centro (+50 per cento) e dal Nord-Ovest (+33 cento).

Figura 1.7

NEL MERIDIONE QUASI UNA PERSONA SU DUE A RISCHIO DI POVERTÀ. NEL NORD-EST GLI INCREMENTI PIÙ ALTI.

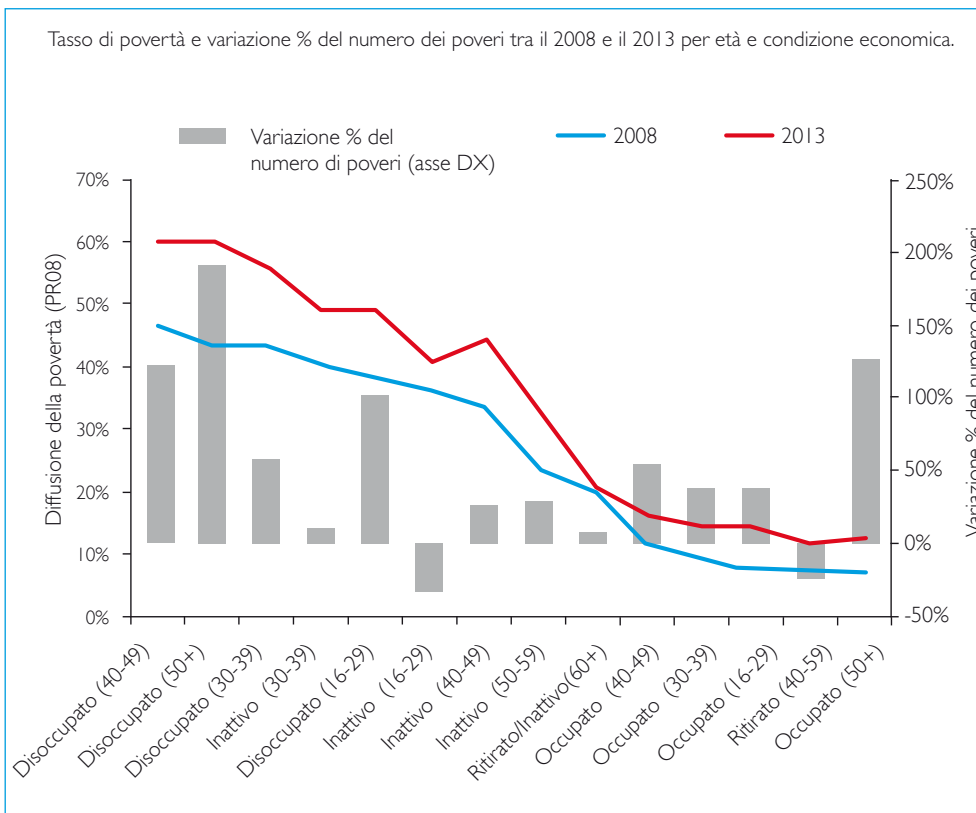


Fonte: Elaborazioni su dati IT-SILC (vari anni).

La figura 1.8 scompone il tasso di povertà per fasce di età e condizione economica prevalente. Come prevedibile, il rischio di povertà durante la crisi è peggiorato soprattutto per la categoria dei disoccupati. Tuttavia, tra questi, la classe di età che ha subito l'aumento relativamente maggiore del numero dei poveri sono i disoccupati con più di 50 anni, il cui numero è più che triplicato nell'arco di 6 anni. Questo dato, combinato con le probabilità di non-reimpiego mostrate nella figura 1.9, deve far riflettere: dopo i 55 anni la probabilità media di trovare una nuova occupazione per un disoccupato che beneficia di una indennità di disoccupazione/ASpl a distanza di due mesi dalla perdita del lavoro è inferiore al 20% e tende a stabilizzarsi intorno al 45% dal decimo mese in poi di disoccupazione¹¹. Di conseguenza, quasi un disoccupato su due con più di 55 anni finisce per diventare un disoccupato di lunga durata e - una volta esaurita la disoccupazione ordinaria/ASpl - per queste famiglie il rischio di povertà non può che, in assenza di altre forme di sostegno al reddito, aumentare a ritmi sostenuti.

Figura 1.8

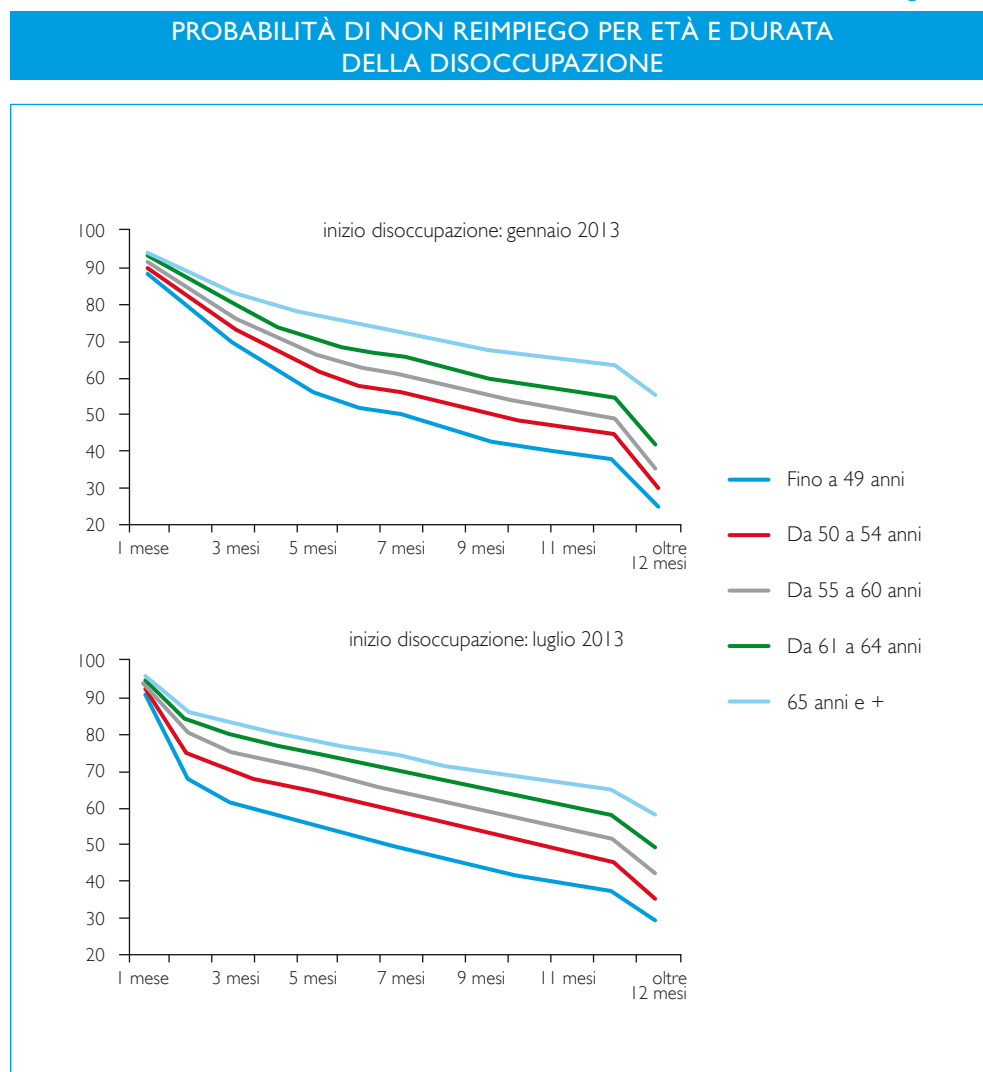
RISCHIO DI POVERTÀ IN AUMENTO SOPRATTUTTO PER I DISOCCUPATI CON PIÙ DI 40 ANNI



Fonte: Elaborazioni su dati IT-SILC (vari anni). Le tipologie sono ordinate per valori decrescenti del tasso di povertà osservato nel 2008.

¹¹ - La quota di lavoratori che non vengono reimpiegati è stata calcolata al netto di quanti si pensionano nel periodo in modo da neutralizzare le differenze nelle possibilità di uscita per quiescenza che esistono tra le diverse classi di età.

Figura 1.9

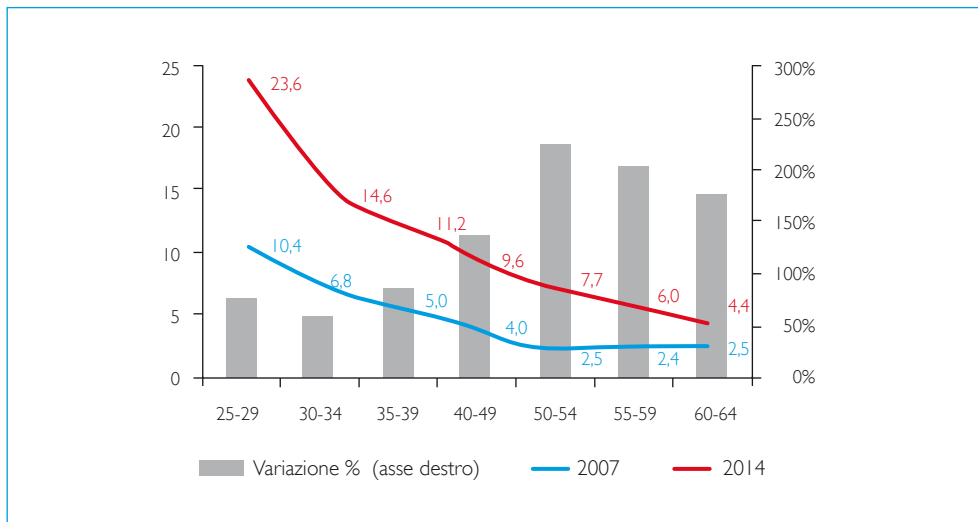


Fonte: Inps 2015

La Figura 1.10 mostra i tassi di disoccupazione per fasce di età prima e dopo la crisi e, come per le altre figure, la variazione percentuale del numero di disoccupati per classi di età. Se il rischio di disoccupazione è tradizionalmente alto per chi, una volta terminati gli studi, è alla ricerca del primo impiego, un aspetto peculiare della crisi che sta attraversando il Paese è anche la continua e prolungata perdita di posti di lavoro per i lavoratori con più di 50 anni. Per questa fascia di età il numero di disoccupati è aumentato proporzionalmente di più rispetto alle altre classi: la variazione del tasso di disoccupazione nell'arco dei sette anni è pari al 250 per cento per i 55-59enni e a quasi il 300 per cento per i 50-54enni.

Figura I.10

TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER CLASSI DI ETÀ

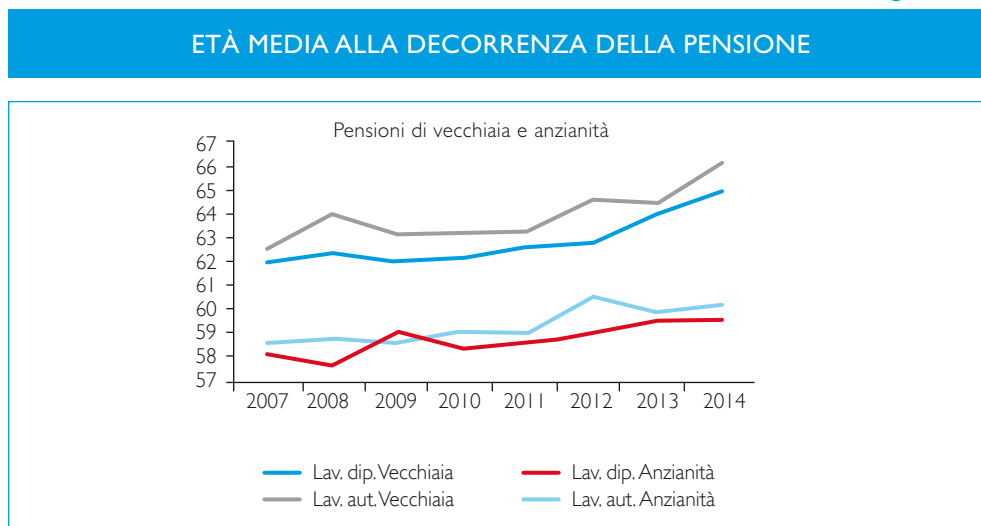


Fonte: elaborazioni sui dati Istat

È uno dei cambiamenti verificatisi in questa recessione. La crisi ha infatti aumentato la probabilità di perdere il lavoro e al contempo è stato ritardato il momento in cui è possibile transitare dall'occupazione alla quiescenza. Di conseguenza è maggiore il rischio per i lavoratori di età avanzata di rimanere, una volta perso il posto di lavoro, disoccupati anche per periodi lunghi. Rispetto al 2007 il numero dei disoccupati di lunga durata è aumentato in media di quasi il 5 per cento tra le persone con più di 55 anni e oltre il 60 per cento di loro sta cercando un lavoro da almeno 12 mesi.

Questi andamenti riflettono anche i cambiamenti normativi in materia previdenziale introdotti in questi ultimi anni. E' noto infatti che le riforme pensionistiche hanno reso progressivamente più stringenti i requisiti di età e contribuzione necessari per maturare il diritto alla pensione. I comportamenti di partecipazione dei lavoratori in età matura si sono quindi modificati e il pensionamento sta avvenendo ad età medie via via più elevate: nel 2007 ci si pensionava per vecchiaia o anzianità in media a 60,3 anni se dipendenti privati (circa 61 se autonomi), nel 2014 si accede alla quiescenza all'incirca a 62 anni (quasi 64 anni se autonomi) (Fig. I.11).

Figura 1.11



Fonte: elaborazioni sui dati Istat

Nota: sono escluse le gestioni dei dipendenti pubblici, gli ex Enpals, la gestione separata lavoratori parasubordinati, il fondo casalinghe e le assicurazioni facoltative

Nella tavola 1.1 sono mostrate le transizioni verso la quiescenza dei lavoratori che hanno perso l'impiego e percepiscono l'indennità di disoccupazione/ASpl: nulle o basse nelle classi iniziali fino ai 57 anni, salgono al 14% per i soggetti di età compresa tra i 58 e i 60 anni fino ad arrivare al 62% per gli ultra 65enni. Un terzo dei soggetti di età avanzata, per i quali si è visto che la probabilità di reimpiego è modesta, rimangono quindi alla fine del periodo senza indennità. La situazione non è dissimile per la seconda coorte di lavoratori seguiti (quella che inizia a ricevere l'indennità a partire da luglio).

Considerando che gli attuali assegni per la disoccupazione hanno una durata massima di due anni si presenta, per questi soggetti, un rischio alto di sperimentare periodi non brevi di interruzione di reddito fino al momento della pensione.

Tavola I.1

TRANSIZIONE A DISTANZA DI 12 E + MESI

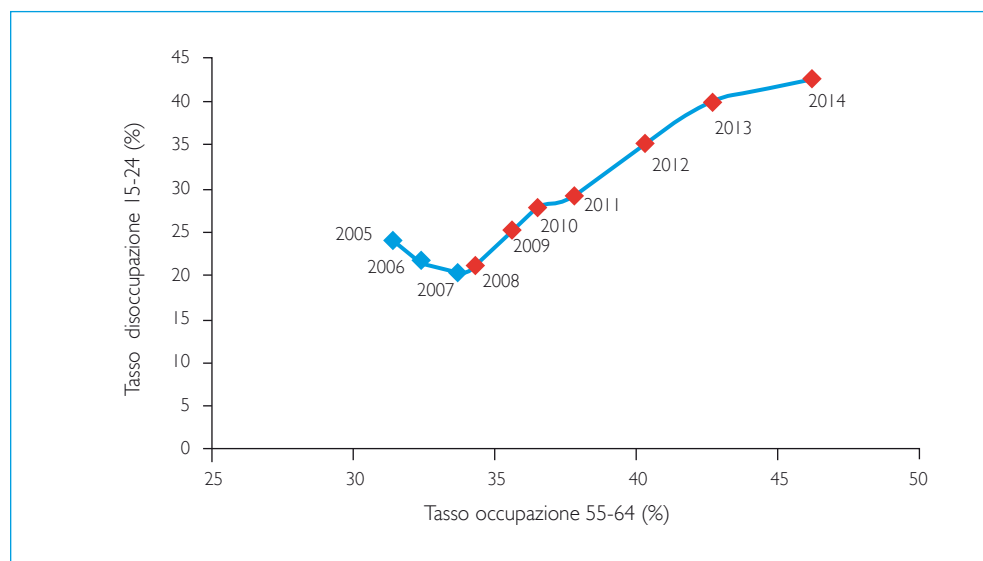
VALORI %			
	Assunti	Usciti per pensionamento	Senza DS/ASPI
GENNAIO 2013			
Fino a 39 anni	75	0	25
Da 40 a 49 anni	74	1	25
Da 50 a 54 anni	68	3	29
Da 55 a 57 anni	61	7	32
Da 58 a 60 anni	54	14	32
Da 61 a 64 anni	45	21	33
65 anni e oltre	17	62	21
LUGLIO 2013			
Fino a 39 anni	72	0	28
Da 40 a 49 anni	71	1	28
Da 50 a 54 anni	64	2	34
Da 55 a 57 anni	56	7	37
Da 58 a 60 anni	50	12	38
Da 61 a 64 anni	43	16	41
65 anni e oltre	19	55	26

Fonte: Inps (2015)

Il prolungato e profondo periodo di crisi che ha attraversato il paese non ha penalizzato solamente i lavoratori più anziani, ma ha prodotto anche una riduzione delle opportunità di occupazione e di reddito per le giovani generazioni. Ciò si può osservare con la figura I.12, che confronta l'andamento degli ultimi dieci anni del tasso di disoccupazione giovanile (15-24) con il tasso di occupazione dei lavoratori più anziani (55-64). Se prima del 2008 la relazione tra i due tassi era negativa – ovvero a maggiori livelli di occupazione degli anziani era associata una diminuzione del tasso di disoccupazione giovanile – l'aggravarsi della crisi ha invertito tale relazione a sfavore delle coorti più giovani, un andamento a cui potrebbe aver contribuito anche l'innalzamento dei requisiti necessari per maturare il diritto alla pensione.

Figura 1.12

SE L'ECONOMIA È FERMA SI COMPRIMONO GLI SPAZI PER I GIOVANI



Fonte: elaborazioni sui dati Istat

Il quadro che emerge da queste pagine è di un paese che, dopo anni di recessione e stagnazione economica, è in forte difficoltà economica e sociale.

La crisi ha inciso maggiormente sulle fasce già deboli della popolazione (famiglie monoparentali, coppie con figli, disoccupati) aggravandone ulteriormente i tassi della povertà e peggiorando in modo significativo le loro condizioni di vita quotidiane. Il 10 per cento più povero della popolazione ha sperimentato tra il 2008 e il 2013 una riduzione reale del proprio reddito vicino al 30%, una caduta molto più accentuata rispetto al resto della popolazione, che ha aumentato non solo l'intensità della povertà ma anche la disuguaglianza tra i redditi. Inoltre, la continua perdita di posti di lavoro e la mancanza di una vigorosa ripresa economica stanno aumentando i tassi di povertà anche per quei gruppi solitamente poco esposti a tale rischio, come le coppie senza figli, le persone tra i 40 ed i 59 anni e le famiglie del Nord Italia. Sono in particolare i disoccupati tra i 50 e i 59 ad aver sperimentato incrementi relativamente maggiori del numero di poveri durante questi anni, mentre i pensionati ed in generale le persone con più di 70 anni sono quelle su cui la crisi ha inciso meno. L'aumento dei tassi di povertà tra i lavoratori con più di 50 anni si è verificato innanzitutto a causa dell'aumento proporzionalmente maggiore del numero dei disoccupati in questa fascia di età e alle loro scarse probabilità di reimpiego.

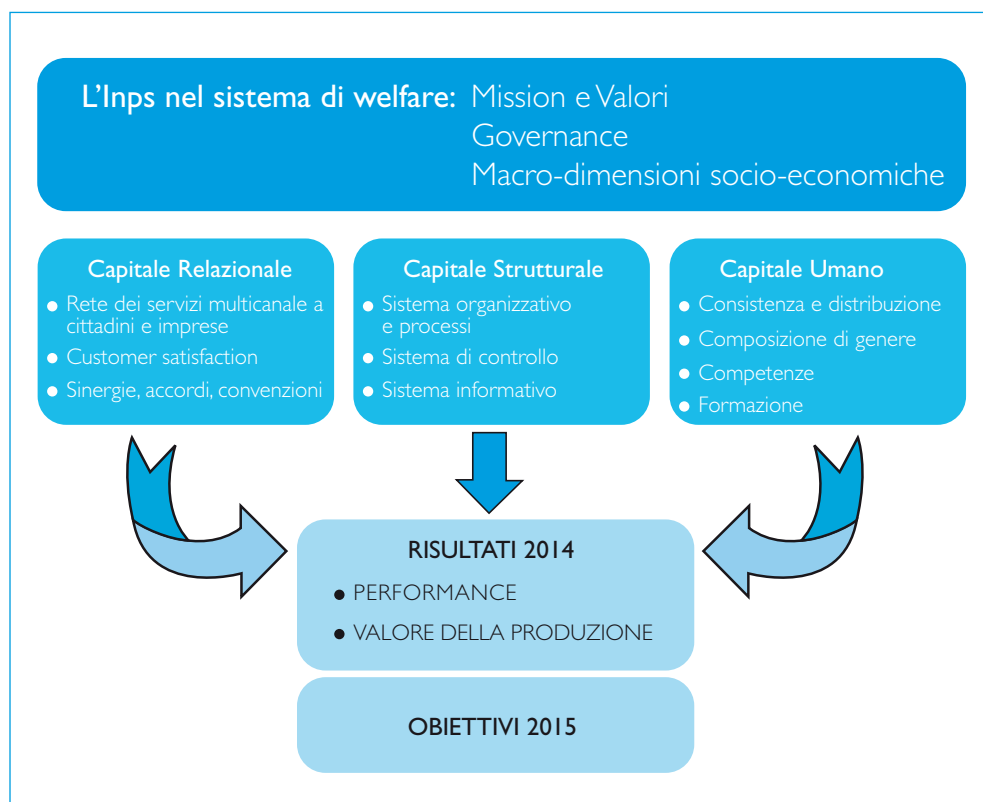




L'INPS NEL 2014: IDENTITÀ E RISORSE

L'INPS NEL SISTEMA DI WELFARE	28
• LA MISSION E I VALORI DI RIFERIMENTO	28
• LA GOVERNANCE	29
• LE MACRODIMENSIONI DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	30
• L'INPS GESTORE DI UN MODELLO DI WELFARE UNICO IN EUROPA	32
IL QUADRO DELLE RISORSE	35
• LE RISORSE RELAZIONALI	35
• LE RISORSE STRUTTURALI	57
• LE RISORSE UMANE	64
I PRINCIPALI RISULTATI DEL 2014	69
• LA PERFORMANCE E IL VALORE DELLA PRODUZIONE	69
• GLI OBIETTIVI 2015	72

L'INPS NEL SISTEMA DI WELFARE



LA MISSION E I VALORI DI RIFERIMENTO

La missione fondamentale dell'Istituto trae origine dall'articolo 38 della Costituzione: *“Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria. Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale. Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato. L'assistenza privata è libera”*.

I principi costituzionali sopra richiamati si sono concretizzati in una serie di norme ordinamentali. Si fa riferimento in particolare alla legge n. 88 del 1989 in cui la missione istituzionale dell'Inps viene delineata organicamente.

Il compito dell'Istituto previsto da tale legge consiste nella acquisizione dei contributi e nella erogazione delle prestazioni. L'articolo 1 della legge n. 88/1989 recita:

“L'Inps, nel quadro della politica economica generale, adempie alle funzioni attribuitegli con criteri di economicità e di imprenditorialità, adeguando autonomamente la propria organizzazione all'esigenza di efficiente e tempestiva acquisizione dei contributi ed erogazione delle prestazioni. Alle medesime finalità deve conformarsi l'azione di controllo e di vigilanza sull'attività dell'Istituto.”

L'Inps, nato oltre cento anni fa allo scopo di garantire i lavoratori dai rischi di invalidità, vecchiaia e morte, ha assunto nel tempo un ruolo di crescente importanza, fino a diventare l'architrave del sistema nazionale di Welfare. Dal 2012 tale ruolo si è ulteriormente consolidato con il trasferimento all'Inps delle funzioni dell'Istituto Nazionale Previdenza dei Dipendenti della Pubblica Amministrazione (Inpdap) e dell'Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo e dello Sport Professionistico (Enpals).

In questi anni, lo sforzo dell'Istituto è stato costantemente indirizzato al miglioramento tecnologico, organizzativo e finanziario, per essere in grado di rispondere con successo alle nuove richieste ed ai nuovi compiti affidati all'Inps dal legislatore, per rafforzare il proprio ruolo di pubblica amministrazione al servizio del Paese e configurarsi come grande Istituto del lavoro, poiché il lavoro è sostegno alla previdenza e antidoto contro la povertà.

Nel corso del 2014, allo scopo di redigere una Carta dei valori che definisse i principi-guida delle scelte e dei comportamenti dell'organizzazione e delle persone, è stata realizzata un'indagine preliminare che ha condotto all'individuazione di un ventaglio ampio di valori, aggregabile attorno a quattro più generali principi di riferimento:

Integrità	come aggregazione di valori universali legati alla persona, quali senso dello stato, onestà, equità, trasparenza, lealtà, equilibrio, autonomia, tenacia, umiltà;
Network	riferita a valori legati all'aspetto relazionale della persona sul posto di lavoro nei confronti del cosiddetto cliente interno: integrazione, condivisione, cooperazione, disponibilità, ascolto, rispetto dei ruoli;
Professionalità	come sintesi di valori legati alla persona nel contesto lavorativo: impegno, motivazione, senso di appartenenza, responsabilità, merito, proattività e orientamento agli obiettivi, innovazione e flessibilità;
Servizio	quale aggregazione di valori legati alle relazioni della persona sul posto di lavoro nei confronti del cliente esterno: ruolo sociale, disponibilità all'ascolto e alla consulenza, orientamento alla qualità e all'efficienza, responsabilità, imparzialità, empatia e rispetto del cittadino.

LA GOVERNANCE

La *governance* dell'Istituto è caratterizzata dalla presenza dei seguenti organi, ai sensi del D.Lgs. n. 479/1994, così come modificato dalla Legge 122/2010:

- Presidente
- Consiglio di Indirizzo e Vigilanza
- Direttore Generale
- Collegio dei Sindaci

Il Presidente dell'Inps riveste il ruolo di legale rappresentante dell'Istituto, predispone il bilancio e i piani di spesa e investimento, attua le Linee di Indirizzo strategico dell'Istituto; può assistere alle sedute del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza a cui trimestralmente trasmette una relazione sull'attività svolta, con particolare riferimento al processo produttivo ed al profilo finanziario, nonché qualsiasi altra relazione che venga richiesta dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza. Rientra tra i suoi compiti l'approvazione dei piani annuali nell'ambito della programmazione.

Il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, organo dell'Istituto con funzioni di indirizzo e vigilanza, si configura come l'organo politico-istituzionale che esprime i bisogni della collettività attraverso la definizione delle Linee di Indirizzo triennali per le principali attività istituzionali (obiettivi strategici), le proposte di modifiche normative e le iniziative per facilitare il compiuto adempimento delle diversificate e crescenti attribuzioni conferite all'Istituto; ha inoltre il compito di approvare i Bilanci. È composto da 22 membri nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e rappresentanti le parti sociali.

Il Direttore Generale ha la responsabilità complessiva della gestione dell'Istituto di cui sovrintende l'organizzazione, l'attività ed il personale, assicurandone l'unità operativa e l'indirizzo tecnico amministrativo. In quanto responsabile delle attività dirette al conseguimento dei risultati e degli obiettivi, coordina e sovrintende gli uffici e le funzioni dirigenziali di livello generale centrale e le direzioni regionali, per l'attuazione delle linee programmatiche definite dal CIV e delle direttive e dei piani operativi annuali del Presidente.

Il Collegio dei Sindaci ha il ruolo di vigilare sull'osservanza della normativa generale e dei regolamenti propri dell'Inps, svolgendo anche le funzioni di revisione contabile.

Inoltre sono presenti:

- **Il Magistrato della Corte dei Conti** che esercita un controllo continuativo sulla gestione dell'Istituto;
- **I Comitati amministratori delle Gestioni, Fondi e Casse.**

Attualmente è all'attenzione delle istituzioni parlamentari e governative, oltre che delle parti sociali, il progetto di riforma della *governance* degli enti previdenziali.

LE MACRODIMENSIONI DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

		Anno 2014
LE STRUTTURE INPS	Sedi (Direzioni Regionali, Provinciali, Metropolitane e filiali di coordinamento)	135
	Agenzie e Agenzie complesse	362
	Punti Cliente e Punti Inps ¹	1.681

¹ - Sportelli telematici istituiti presso gli Enti locali e le Pubbliche Amministrazioni.

		Anno 2014
IL FLUSSO FINANZIARIO	Flusso finanziario complessivo annuo ² (somma entrate e uscite)	881 mld
I LAVORATORI ASSICURATI	Posizioni lavorative Gestione privata ²	18,4 mln
	Lavoratori Gestione pubblica, Gestione lavoratori dello spettacolo ed ex-Ipost ²	3,6 mln
LE AZIENDE ISCRITTE	Aziende iscritte	1,2 mln
LE PRESTAZIONI EROGATE	Beneficiari di trattamenti pensionistici	15,6 mln
	Importo medio mensile per prestazioni assistenziali in essere	418 euro
	Beneficiari di prestazioni di sostegno al reddito ³	4,7 mln
	Importo annuo erogato per sostegno al reddito (comprensivo di copertura per contribuzione figurativa)	23 mld di euro
	Importo annuo erogato per prestazioni socio-assistenziali (famiglia, malattia, maternità)	10 mld di euro
I SERVIZI DI E-GOVERNMENT	Tasso di copertura digitale dei processi e servizi Inps	100%
	Numero servizi erogati on-line	130 mln
	Contact Center Multicanale (totale contatti e servizi gestiti)	22 mln
	Visitatori del sito istituzionale (nell'anno)	550 mln
	Numero medio di visitatori al giorno	1,5 mln
	Numero Pin rilasciati (dato cumulativo)	16 mln
	Totale pagine web visitate (nell'anno)	5,5 mld
	Numero medio di pagine web visitate al giorno	15 mln
	Numero medio di accessi con Pin al giorno	300 mgl
	Numero accessi nell'anno ai servizi mobili (via smartphone, tablet, etc.)	2,2 mln

2 - Bilancio assestato 2014

3 - Comprende i beneficiari di ammortizzatori sociali e prestazioni socio assistenziali.

L'impatto dell'Inps sul sistema socio economico nazionale

L'effettivo impatto finanziario dell'Inps sul sistema economico italiano, si evidenzia nei seguenti dati:

		Anno 2014
LA POPOLAZIONE INTERESSATA	Utenti Inps ⁴ su totale residenti	69,6%
	Utenti Inps ⁴ su totale residenti in età da lavoro e anziani	80,0%
GLI ASSICURATI	Assicurati Inps sul totale degli occupati	98,4%
	Assicurati Inps su forze lavoro ⁵	85,4%
LE PENSIONI E I PENSIONATI	Pensioni Inps su totale pensioni	90,9%
	Pensionati Inps su totale pensionati	96,4%
LA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA PENSIONISTICO	Spesa pensionistica ⁶ Inps su PIL	16,1%
	Spesa pensionistica ⁶ Inps su spesa pubblica	32,6%
	Pensionati Inps ogni 1.000 assicurati Inps	707%
IL SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE, AL REDDITO, ALLA FAMIGLIA, ALLE IMPRESE	Spesa su PIL ⁷ per prestazioni a sostegno delle politiche sociali e della famiglia	3,4%
	Spesa su PIL ⁷ per prestazioni a sostegno delle politiche per il lavoro	2,3%

L'INPS GESTORE DI UN MODELLO DI WELFARE UNICO IN EUROPA

Il sistema di *Welfare* europeo è regolato in maniera difforme sia in termini normativi che organizzativi nei diversi paesi dell'Unione. Infatti i sistemi previdenziali e assistenziali erogano una tipologia di assistenza diversificata (dalle pensioni, al sostegno economico alle fasce più deboli) attraverso infrastrutture composte da molteplici soggetti con competenze e responsabilità non sempre delimitate.

Nel 2014, nell'ambito del Piano industriale 2014-2016, è stata esposta un'analisi comparata di tali sistemi previdenziali e assistenziali che mette a confronto per le diverse aree e tipologie di rischio o tutela sociale l'articolazione degli Enti preposti nei maggiori Paesi dell'Unione europea.

Da tale quadro emerge che L'Inps rappresenta il maggior Ente di previdenza europeo in quanto gestore della quasi totalità del sistema previdenziale, delle

4 - Sono compresi i pensionati, i lavoratori e i beneficiari delle prestazioni a sostegno del reddito.

5 - Forze lavoro: secondo la definizione Istat, comprendono le persone occupate e quelle disoccupate in cerca di lavoro.

6 - Bilancio assestato 2014. La spesa pensionistica tiene conto anche della spesa erogata per conto dello Stato. Dal 2012 tiene conto della spesa conseguente all'incorporazione dell'Inpdap e dell'Enpals. Il PIL è quello previsto dal "Documento di Economia e Finanza 2014".

7 - Bilancio preventivo 2015

prestazioni di sostegno del reddito e di molte delle prestazioni a carattere assistenziale, assorbendo peraltro su di sé una articolata e complessa offerta di servizi e prestazioni. Peraltro, per le molteplici attività svolte in Italia dall'Inps è preposta, nella maggioranza dei Paesi europei, una pluralità di Istituti, in relazione allo svolgimento di singole funzioni ovvero con riferimento alle diverse categorie di lavoratori tutelati.

Questo modello organizzativo, perfezionatosi nel corso degli ultimi anni, concentrando i servizi in un unico Ente, fa registrare all'Inps considerevoli economie di scala, rispetto agli altri Paesi europei, riducendone i costi di funzionamento a parità di prestazioni erogate, in particolare per il numero sensibilmente inferiore di risorse umane occupate a confronto dei corrispondenti Istituti previdenziali europei.

Il prospetto seguente fornisce una panoramica sulla composizione dei sistemi di Welfare dei principali paesi europei evidenziando il ruolo dell'Inps.

SUDDIVISIONE DEGLI ENTI PREPOSTI ALLA SICUREZZA SOCIALE NEI MAGGIORI PAESI DELLA UE

AREA	TIPOLOGIA RISCHIO O PRESTAZIONE	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	REGNO UNITO
PENSIONI	VECCHIAIA ANZIANITÀ	INPS	<u>Dipendenti:</u> CNAV (Caisse National d'Assurance Vieillesse), AGIRC, ARRCO, CRAM <u>Autonomi:</u> CNAVPL, CNBF, Fondi nazionali di RSI	DRB –Deutsche Rentenversicherung Bund RDR - Regionalträger der Deutsche Rentenversicherung, DRKBS - Deutsche Rentenversicherung Knappschaft -Bahn-See	DWP Pension Service
	SUPERSTITI	INPS	<u>Dipendenti:</u> CNAV, AGIRC, ARRCO, CRAM <u>Autonomi:</u> CNAVPL, CNBF, Fondi naz. di RSI	RDR - Regionalträger der Deutsche Rentenversicherung, DRKBS - Deutsche Rentenversicherung Knappschaft -Bahn-See	DWP Pension Service
	DISABILITÀ INABILITÀ	INPS	<u>Dipendenti:</u> CNAMTS, CRAM, CPAM	RDR - Regionalträger der Deutsche Rentenversicherung, DRKBS - Deutsche Rentenversicherung Knappschaft -Bahn-See	DCS Disability and Carers Service

AREA	TIPOLOGIA RISCHIO O PRESTAZIONE	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	REGNO UNITO
SOSTEGNO REDDITO	MALATTIA	INPS	<u>Dipendenti:</u> CNAMTS, CRAM, CPAM <u>Autonomi:</u> Fondi nazion. e regionali di RSI, OC <u>Tutti residenti:</u> CNAF, CAF	DVKA - Gesetzliche Krankenversicherung (circa 200 Fondi di Assicurazioni per malattia e maternità)	NHS National Health Service
	MATERNITÀ	INPS	<u>Dipendenti:</u> CNAMTS, CRAM, CPAM <u>Autonomi:</u> Fondi nazion. e regionali di RSI, OC	DVKA - Gesetzliche Krankenversicherung (circa 200 Fondi di Assicurazioni per malattia e maternità)	Employer
	ASSEGNI FAMILIARI	INPS	<u>Tutti residenti:</u> CNAF, CAF	BVA - Bundesversicherungsgesetz	CSA-Child Support Agency
SOSTEGNO OCCUPAZIONE	DISOCCUPAZIONE MOBILITÀ	INPS	<u>Dipendenti:</u> UNEDIC, ASSEDIC	Bundesagentur für Arbeit – BFA (Agenzia Federale dell'Impiego) - Direttorati regionali - Agenzie locali impiego	JP Jobcentre Plus
	CASSA INTEGRAZIONE	INPS	UNEDIC, ASSEDIC	Bundesagentur für Arbeit – BFA (Agenzia Federale dell'Impiego)	JP Jobcentre Plus
SOSTEGNO ASSISTENZIALE GARANZIA REDDITO	INVALIDITÀ CIVILE	INPS	AVA, ORGANIC	AOK – Bundesverband, BK	DCS Disability and Carers Service
	-REDDITO MINIMO GARANTITO -ASSEGNO SOCIALE ANZIANI SENZA REDDITO -ASSISTENZA A LIVELLO LOCALE	INPS Comuni, Regioni	<u>Tutti residenti in età lavorativa e disoccupati:</u> Reddito minimo garantito: CAF - CMSA	Istituti di Assistenza Sociale a livello regionale e multimunicipale	HM Revenue and Customs Local Authorities
INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI	INDENNITÀ RENDITE	INAIL	<u>Dipendenti:</u> CNAMTS, CRAM, CPAM	Gesetzliche Unfallversicherung Berufsgenossenschaften - Associazioni di Assicurazioni delle Imprese - Fondi di Assicurat. contro gli infortuni sul lavoro	HSCE Health and Safety Commission and Executive

Fonte: Missoc (Mutual Information System on Social Protection)

IL QUADRO DELLE RISORSE

Per la realizzazione degli obiettivi istituzionali l'Inps attinge ad una gamma ampia di risorse che fanno riferimento non solo a dimensioni economico-finanziarie ma altresì a dimensioni meno tangibili sebbene concorrenti in misura altrettanto rilevante alla creazione di valore sociale:

- Risorse relazionali, riferibili all'insieme di rapporti che l'Istituto ha sviluppato e consolidato nel corso degli anni a partire dai rapporti con i cittadini e le imprese, attraverso una diversificata offerta di accessi multicanale ai servizi; come pure al monitoraggio del grado di soddisfazione per i servizi erogati, nonché alla rete di sinergie, accordi e convenzioni posti in essere con interlocutori pubblici e privati;
- Risorse strutturali, intese in termini di strutture e processi organizzativi, oltre che di sistemi informativi e di controllo, orientati a sostegno della gestione e dell'innovazione e consolidati in una cultura aziendale rivolta a garantire efficacia ed efficienza operativa;
- Risorse umane, quale insieme di competenze e potenzialità del personale dipendente, alla cui valorizzazione concorrono sia sistemi di gestione e di allocazione orientati a standard di efficienza sia processi di formazione permanente e di sviluppo professionale.

LE RISORSE RELAZIONALI

Reti di accesso multicanale per i cittadini e le imprese

Nel corso degli ultimi anni, anche a seguito dell'approvazione della legge n. 122/2010, recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", l'Istituto ha potenziato l'offerta di servizi on line, definendo tra l'altro un processo di progressiva esclusività del ricorso al canale telematico per la presentazione delle domande di prestazione.

La decisione di correlare all'innovazione tecnologica lo sviluppo di servizi ai cittadini e alle imprese era mirata ad assicurare contemporaneamente efficienza amministrativa e qualità delle prestazioni. Ciò è avvenuto attraverso la riduzione dei tempi di erogazione e dei costi di produzione; nel contempo, inoltre, sono state offerte agli utenti nuove opportunità di accesso ai servizi, affiancate al tradizionale accesso diretto presso le sedi territoriali dell'Istituto.

Tale modello di servizi si qualifica, in particolare, per l'orientamento alla centralità dell'utenza - cittadini ed imprese - in termini di accessibilità e di gestione proattiva dei fabbisogni di servizio, con il supporto di un sistema di comunicazione efficace e trasparente, in grado di ottimizzare e valorizzare le modalità multicanale.

I principali punti di accesso ai servizi dell'Istituto da parte dell'utenza possono essere pertanto sintetizzati come segue:

- Portale web istituzionale
- Sito Mobile
- Contact Center Multicanale
- PEC – Posta elettronica certificata
- Comunicazione bidirezionale con le aziende
- Sedi territoriali

A questi punti di accesso va aggiunto il ricorso, da parte degli utenti, agli Intermediari istituzionali (Patronati, Caf, Consulenti del Lavoro, Associazioni di categoria, ecc.), che si realizza comunque per il tramite dei canali riportati.

Il portale web istituzionale

I servizi e le prestazioni previdenziali ed assistenziali dell'Istituto sono integralmente e direttamente accessibili sul portale internet istituzionale (www.inps.it), che attualmente rappresenta il canale fondamentale di comunicazione nel rapporto con gli utenti.

È allo studio una revisione del sito web istituzionale, per raggiungere una migliore usabilità e navigabilità e consentire agli utenti di accedere con efficacia e immediatezza ad informazioni e servizi di proprio interesse.

Il sito è suddiviso in sezioni:

- Una sezione in cui sono inserite notizie dei bandi, dei messaggi, delle circolari, dei moduli presenti sul sito e delle banche dati;
- In primo piano, che contiene le notizie più aggiornate e quelle di maggior risalto;
- Informazioni, per accedere a informazioni e novità normative relative alle prestazioni erogate dall'Istituto ed alle guide "Come fare per";
- Servizi online con i link per la richiesta del Pin, per l'accesso all'area dei servizi on-line e con una sottosezione che porta direttamente ai servizi più richiesti;
- I link alle sottosezioni per contattare l'Istituto:
 - Le Sedi Inps, con l'apertura delle ricerche grafica, testuale e per elenchi
 - Al telefono (*Contact Center Integrato Inps-Inail*)

Il sito, inoltre, presenta ulteriori sezioni specifiche, tra cui "Inps Comunica", che contiene la voce "Atti ufficiali on-line" con le determinazioni presidenziali di rilevanza esterna, le altre deliberazioni con rilevanza esterna e le circolari.

Si evidenziano, a partire dall'anno 2015, due sezioni che qualificano ulteriormente il portale istituzionale rispetto al profilo della trasparenza:

- "La mia pensione", il nuovo servizio di Inps che permette di simulare quale sarà la pensione che l'assicurato riceverà presumibilmente al termine della sua attività lavorativa, tenendo conto della normativa vigente e sulla base di tre fondamentali elementi: l'età, la storia lavorativa e la retribuzione/reddito;
- "Inps a porte aperte" che contiene informazioni volte a chiarire le regole previste per la composizione e l'effettivo funzionamento dei maggiori fondi speciali gestiti dall'Istituto, nell'ambito di un'ampia operazione di trasparenza da parte dell'Istituto.

La Tavola 2.1 illustra alcuni dati significativi sull'accesso al portale internet Inps nel 2014, che bene illustrano la dimensione dell'utilizzo di questo canale.

Tavola 2.1

ACCESSI AL PORTALE INTERNET INPS ANNI 2013 - 2014			
DESCRIZIONE	2013	2014	Var. % 2014/2013
N. visitatori nell'anno	429.887.164	550.081.902	28,0
Media n. visitatori giornalieri	1.177.773	1.507.074	28,0
Picco n. visitatori giornalieri	2.669.474	2.882.659	8,0
N. pagine web visitate nell'anno	4.582.258.225	5.487.128.206	19,7
Media n. pagine visitate al giorno	12.554.132	15.033.228	19,7
Picco n. pagine visitate al giorno	28.335.884	29.893.205	5,5
Totale PIN rilasciati al 31 Dicembre	14.458.516	16.049.896	11,0
Numero e-mail ricevute	16.945.664	24.391.663	43,9
N. totale pagine web sul sito	36.410	42.634	17,1
N. moduli scaricabili on-line	544	816	50,0
N. moduli compilabili on-line	537	757	41,0
Moduli inviabili on-line	8	14	75,0

Gli utenti dotati di Pin (ordinario) rilasciato dall'Inps possono utilizzare i servizi on-line, ad esempio per consultare i dati della propria posizione contributiva o della propria pensione. In particolare, sul totale dei Pin rilasciati dall'Istituto, 4.481.737 sono Pin dispositivi, cioè consentono anche di richiedere prestazioni e benefici economici ed effettuare dichiarazioni.

Per quanto riguarda gli utenti dotati di Pin, nel corso del 2014 si sono registrati in media oltre 300mila accessi giornalieri, con picchi di oltre 800mila, come evidenziato nella Tavola 2.2.

Tavola 2.2

NUMERO ACCESSI CON PIN AL PORTALE INTERNET INPS ANNO 2014			
DESCRIZIONE	NUMERO ACCESSI	MEDIA GIORNALIERA	PICCO GIORNALIERO
Sito web	125.087.487	342.705	845.014
Mobile	925.079	2.534	5.560

I volumi dei servizi on-line

Per l'accesso ai servizi on-line è necessario identificarsi con il codice di accesso personale (Pin) che, su richiesta, viene inviato gratuitamente all'utente. Un banner presente nella home page dell'Istituto invita i visitatori a richiedere il Pin.

La Tavola 2.3 articola i Pin utilizzati almeno una volta nell'anno in rapporto alle categorie di utenza.

Tavola 2.3

NUMERO DI PIN CON ALMENO UN ACCESSO AL PORTALE INTERNET INPS ANNO 2014	
Cittadini	8.515.047
Aziende	153.177
Consulenti	107.371
Patronati	19.224
CAF	13.795
Comuni	20.009
Associazioni di categoria	26.061

Nella Tavola 2.4 si illustrano i volumi dei principali servizi erogati on-line nel 2014 (con i dati 2013 per confronto), suddivisi per tipologia di utente.

Tavola 2.4

N. SERVIZI ON-LINE EROGATI PER TIPOLOGIA DI UTENTE - GESTIONE PRIVATA ANNI 2013 - 2014			
DESCRIZIONE	2013	2014	Var. % 2014/2013
Servizi erogati ai cittadini	26.626.225	30.835.037	15,8
Servizi erogati alle imprese	21.127.018	24.768.325	17,2
Servizi erogati ai Patronati	45.743.445	54.046.261	18,2
Servizi ai CAF	3.995.498	3.588.637	-10,2
Servizi ai Comuni	2.862.502	2.278.129	-20,4
Servizi agli Enti Pubblici Previdenziali	5.559.010	14.114.329	153,9
Servizi alle ASL	667.318	679.982	1,9
Servizi alle Associazioni di Categoria	100.816	110.176	9,3

La Tavola 2.5 evidenzia alcuni dei principali servizi erogati on-line.

Tavola 2.5

N. SERVIZI ON-LINE – GESTIONE PRIVATA ANNI 2013 - 2014			
DESCRIZIONE	2013	2014	Var. % 2014/2013
Dichiarazioni ISEE rilasciate	6.107.918	6.062.026	-0,8
Lavoratori dipendenti: Denunce contributive individuali	154.988.844	153.120.669	-1,2
N. certificati medici on-line ricevuti	19.530.874	19.252.231	-1,4
Denunce contributive aziende	18.201.342	17.644.692	-3,1
N. DURC emessi	5.649.599	5.298.389	-6,2
di cui INAIL	2.955.118	2.660.628	-10,0
di cui INPS	1.802.907	1.866.140	3,5
di cui CE (Cassa Edile)	891.474	771.621	-13,4

La successiva Tavola 2.6 illustra alcuni dati significativi sui servizi on-line erogati nell'ambito della gestione dipendenti pubblica e della gestione lavoratori dello spettacolo nel 2014. L'ampia variazione percentuale che si registra tra i due anni di riferimento per molti servizi della Gestione pubblica è correlata in gran parte alla progressiva esclusività del ricorso al canale telematico avvenuta nel corso del 2013.

Tavola 2.6

N. SERVIZI ON-LINE – GESTIONE PUBBLICA E GESTIONE LAVORATORI DELLO SPETTACOLO • ANNI 2013 - 2014			
DESCRIZIONE	2013	2014	Var. % 2014/2013
SERVIZI EX-ENPALS			
Lavoratori, pensionati, imprese (denunce contributive, immatricolazioni imprese, certificati agibilità)	678.552	690.118	1,7
SERVIZI EX-INPDAP			
Domanda pensione e variazione pensione /via patronato	118.159	192.435	62,9
Attività Sociali	136.896	123.900	-9,5
Piccolo Prestito/Prestito pluriennale	42.320	66.297	56,7
Ricongiunzioni onerose/non onerose	22.233	26.311	18,3
Riscatti	9.252	19.404	109,7
Riconoscimento Periodo Maternità	5.963	8.789	47,4
Riconoscimento Servizio Militare	4.334	6.220	43,5
Mutui Ipotecari Edilizi	1.812	6.145	239,1

I pagamenti on-line: il portale dei pagamenti

Il "Portale dei pagamenti" offre un servizio telematico per effettuare il pagamento dei bollettini on-line, stampare i bollettini MAV, acquistare i buoni lavoro (voucher) online, visualizzare i pagamenti effettuati e avere notizie e aggiornamenti sulle nuove modalità di pagamento.

Il Portale è diviso in tre aree:

- Area pagamenti, in quest'area sono presenti i servizi di pagamento e stampa di bollettini MAV: contributi per i lavoratori domestici, contributi per riscatti, ricongiunzioni, rendite e versamenti volontari, acquisto online buoni lavoro, mutui ipotecari ex-Inpdap, contributi per gli amministratori locali, per il Fondo Clero, ecc.;
- Area informazioni sui pagamenti, che presenta tutte le informazioni sui pagamenti dei contributi dei servizi attivi, informazioni sul canale RID e canale Reti Amiche;
- Area contatti, dove sono indicate le modalità operative per il cittadino che dovesse avere difficoltà con l'utilizzo delle procedure.

Ai pagamenti effettuati sul portale Inps si aggiungono i canali di pagamento telematico precedentemente introdotti e pienamente operativi, quali le tabaccherie aderenti al circuito "Reti Amiche", il servizio di home banking offerto dalla Unicredit Banca; gli sportelli delle Banche Retail del Gruppo Unicredit che hanno attivato la convenzione; il pagamento attraverso servizio di addebito diretto su conto corrente bancario (RID, Rapporto Interbancario Diretto).

La Tavola 2.7 che segue illustra il flusso dei pagamenti online effettuati negli anni 2013 e 2014.

Tavola 2.7

PAGAMENTI EFFETTUATI ON-LINE • ANNI 2013-2014						
DESCRIZIONE	2013		2014		Var. % 2014/2013	
	Num	Importo (Euro)	Num	Importo (Euro)	Num	Importo (Euro)
Pagamenti con MAV (Pagamenti mediante avviso)						
Contributi lavoratori domestici	3.410.104	972.001.947	3.283.192	926.097.982	-3,7	-4,7
Riscatti, ricongiunzioni, rendite	208.276	116.027.999	239.996	116.841.244	15,2	0,7
Versamenti volontari	118.326	180.134.914	121.928	192.358.011	3,0	6,8
Mutui ipotecari ex-Inpdap	77.702	307.954.538	83.884	331.826.250	8,0	7,8
Recupero indebiti	53.877	22.241.627	419.542	106.103.301	678,7	377,0
Fondo Clero	2.476	575.964	2.462	677.677	-0,6	17,7
Mutui Cooperative Edilizie ex -Inpdap	9.097	7.588.759	8.929	8.490.264	-1,8	11,9
Amministratori Locali	22	26.689	5	26.858	-77,3	0,6
Pagamenti tramite POS Virtuale Intesa SanPaolo						
Contributi Lav. domestici	118.831	22.565.732	116.321	21.940.821	-2,1	-2,8
Riscatti, Ricong., Rendite	9.374	1.703.458	13.347	2.433.760	42,4	42,9
Versamenti Volontari	240	226.211	265	336.948	10,4	49,0
Attività Sociali Gestione Dipendenti Pubblici	7.171	3.557.173	4.017	1.940.677	-44,0	-45,4
Pagamenti online in collaborazione con la Porta dei Pagamenti di Poste Italiane						
Acquisto online Voucher Lavoro	3.516	1.426.480	7.363	3.136.480	109,4	119,9
Pagamenti tramite Lottomatica (Reti Amiche)						
Contributi Lav. domestici	127.198	28.143.027	98.499	20.849.521	-22,6	-25,9
Riscatti, Ricong., Rendite	2.424	485.749	2.591	502.579	6,9	3,5
Pagamenti tramite le Banche UniCredit (Reti Amiche)						
Contributi Lav. domestici	85.268	20.936.735	83.977	20.594.153	-1,5	-1,6
Riscatti, Ricong., Rendite	9.336	2.810.285	11.116	3.140.152	19,1	11,7
Pagamenti tramite Poste Italiane (Reti Amiche)						
Contributi Lavoratori Domestici	5.949	1.341.944	3.227	712.961	-45,8	-46,9

I servizi erogati su dispositivi mobili

Le applicazioni di "Inps Servizi Mobile" permettono di interagire con alcuni servizi online presenti sul sito web www.inps.it per mezzo di dispositivi mobili (cellulari, smartphone e tablet).

Semplici e intuitivi, i nuovi servizi, che soddisfano le esigenze delle diverse fasce di utenza dell'Istituto, permettono di avere informazioni sulle sedi dell'Inps e di effettuare la visualizzazione del proprio estratto conto contributivo, della corrispondenza intercorsa con l'Inps e dello "stato pratiche" per gli utenti della gestione dipendenti pubblici.

È possibile anche:

- calcolare e pagare i contributi per il lavoro domestico e verificarne l'estratto;
- accedere al Cassetto previdenziale per le aziende;
- visualizzare il calcolo delle *codeline* F24 (per i versamenti contributivi);
- accedere ai servizi di prenotazione, votazione e report per gli utenti della gestione dipendenti pubblici;
- effettuare pagamenti di riscatti, ricongiunzioni e rendite;
- effettuare l'iscrizione per i lavoratori parasubordinati;
- visualizzare il cedolino pensione per gli utenti della gestione dipendenti pubblici.

Si può inoltre effettuare la ricerca di uffici postali, tabaccai e sportelli bancari vicini presso i quali è possibile sia versare i contributi per i lavoratori domestici, il riscatto di laurea e le ricongiunzioni e sia acquistare e riscattare i voucher di lavoro.

Con il servizio informativo "Mobile Inps Ufficio Stampa", disponibile per *smartphone* e *tablet*, gli utenti ricevono su dispositivi mobili i comunicati stampa e le news, rimanendo costantemente aggiornati sulle comunicazioni dell'Istituto in tempo reale. Nella successiva Tavola 2.8 si evidenziano i volumi dei servizi erogati su dispositivi mobili nel 2013 e nel 2014.

Tavola 2.8

SERVIZI EROGATI SU DISPOSITIVI MOBILI (CELLULARI, SMARTPHONE, TABLET). ANNI 2013 - 2014

DESCRIZIONE	2013	2014	Var. % 2014/2013
N. accessi ai servizi Mobile	1.083.387	2.204.167	103,5
N. accessi alla sezione InpsFacile	536.733	954.422	77,8
N. download applicazioni Inps per iPhone	464.047	638.348	37,6
N. download applicazioni Inps per iPad	10.593	33.848	219,5

L'Inps su Facebook, Twitter e YouTube

Sul portale istituzionale è disponibile una sezione dedicata alla presenza dell'Istituto sui social media (pagine tematiche Facebook, canale ufficiale YouTube e profilo Twitter). La sezione "Inps Social Network" comprende anche alcune importanti linee guida (Social Media Policy), utili per chiarire le modalità di relazione e comunicazione adottate dall'Inps sui social network.

Facebook

L'Inps è presente su Facebook con diverse pagine tematiche che affrontano temi diversi, scelti tra quelli più attuali:

- riscattare la laurea, per descrivere vantaggi e agevolazioni del riscatto;
- utilizzare i buoni lavoro, informazioni sul sistema di pagamento del lavoro accessorio;
- gestire il lavoro domestico, rivolta sia ai datori sia ai lavoratori per una corretta gestione del rapporto di lavoro;
- pensioni: informazioni su come funziona il sistema contributivo e quali sono le novità introdotte dalla riforma delle pensioni;
- Inps per i Lavoratori Migranti, dedicata ai lavoratori provenienti da altri paesi, realizzata anche in lingua inglese (Inps for Migrant Workers);
- Inps per la Famiglia, informazioni su congedi di maternità, congedi parentali, permessi per allattamento, voucher per servizi di babysitting, nuovo ISEE ed altro ancora;
- Inps - Come pagare online, illustra il funzionamento del Portale dei Pagamenti Inps, i servizi abilitati e le modalità di pagamento;
- Inps - Credito e Welfare dipendenti pubblici, dedicata ad attività sociali e servizi di credito per lavoratori e pensionati della Pubblica Amministrazione e le loro famiglie;
- Home Care Premium, progetti di assistenza domiciliare finanziati dalla gestione dipendenti pubblici dell'Inps.

Twitter

Da luglio 2013 l'Inps è online anche su Twitter, con un profilo ufficiale che estende e consolida la presenza dell'Istituto sui social media. Il profilo Twitter dell'Inps (@Inps_it) si aggiunge ai canali di comunicazione istituzionali già attivi, con l'obiettivo di favorire la diffusione delle informazioni, raggiungere un pubblico che predilige nuove piattaforme di distribuzione, di informazioni e comunicazioni, incrementando l'ascolto e l'interazione con i propri utenti.

Il profilo @Inps_it è raggiungibile all'indirizzo: www.twitter.com/Inps_it. Diventando suoi followers, gli utenti possono essere costantemente aggiornati su tutte le novità pubblicate dall'Istituto. I contenuti diffusi attraverso il profilo Twitter hanno una valenza informativa generale, per approfondimenti, richieste di servizi o prestazioni, occorre far riferimento al sito www.inps.it.

You Tube

L'Inps possiede su You Tube un canale ufficiale, www.youtube.com/user/INPSComunica, che ospita materiali prodotti dall'Istituto.

Il Contact Center Multicanale Inps-Inail (CCM)

Il Contact Center Inps-Inail offre agli utenti una struttura di comunicazione che garantisce fruibilità e tempestività di informazioni e servizi.

Per offrire ad ogni categoria di utenti (compresi i residenti all'estero) la modalità di contatto preferita, il Contact Center Inps-Inail è raggiungibile, oltre che da telefono (numero verde 803164 da rete fissa e 06164164 da rete mobile, con tariffazione

stabilita dal proprio gestore), anche tramite Skype, Fax ed Internet.

Tramite operatori dedicati e servizi automatici, il Contact Center Inps-Inail risponde alle richieste di informazioni degli utenti su aspetti normativi e procedurali e su singole pratiche, sia dell'Inps che dell'Inail, acquisisce domande dei servizi telematizzati e fornisce servizi erogabili in tempo reale, costituendo uno "sportello virtuale" al servizio del cittadino.

In particolare, il servizio con operatore è attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 14, mentre i servizi automatici sono in funzione 24 ore al giorno, compresi i festivi. Le informazioni e i servizi sono forniti in 7 lingue straniere (tedesco, inglese, francese, arabo, polacco, spagnolo e russo, utilizzando operatori bilingue) ai lavoratori stranieri, agli extracomunitari e ai cittadini italiani residenti in Paesi diversi dall'Italia.

Nel caso sia necessario, il Contact Center Inps-Inail trasmette una segnalazione alle strutture territoriali degli Enti (quesiti di Back Office), le quali provvedono a prendere contatti con l'utente e a fornire tutta l'assistenza del caso. Inoltre, qualora sia indispensabile effettuare un'attività di consulenza con funzionari esperti competenti per materia, l'operatore prenota un appuntamento presso la struttura territoriale competente.

È inoltre a disposizione degli utenti il servizio InpsRisponde, un ulteriore canale per inoltrare richieste di chiarimenti su aspetti normativi/procedurali o di informazioni su singole pratiche, tramite la compilazione di un form on line fruibile sul sito Web istituzionale. InpsRisponde è gestito, al primo livello, dagli operatori del Contact Center Inps-Inail e dalle sedi Inps, in caso di quesiti particolarmente complessi.

I principali servizi Inps forniti dal Contact Center Inps-Inail riguardano:

- informazioni su pensioni, prestazioni temporanee e contributi individuali;
- acquisizione domande di pensione;
- iscrizione on-line per lavoratori parasubordinati, domestici e casalinghe;
- spedizione di duplicati di documenti e certificati previdenziali ai cittadini assicurati con l'istituto (estratto conto assicurativo, estratto versamenti, certificati di pensione, CUD);
- spedizione di duplicati di documenti e certificati previdenziali ai lavoratori autonomi: artigiani, commercianti e coltivatori diretti (estratto conto assicurativo, estratto versamenti, situazione debitoria, pagamenti);
- chiarimenti e informazioni sulla situazione debitoria, avvisi bonari e cartelle esattoriali;
- simulazione del calcolo dei contributi per i lavoratori domestici e invio MAV per il pagamento;
- informazioni e invio copia della ricevuta di pagamento on-line dei contributi per lavoratori domestici, versamenti volontari, riscatto laurea e ricingiunzioni contributive;
- rilascio del Pin (codice personale di identificazione);
- variazione indirizzo di residenza;
- informazioni e acquisizione delle domande di prestazioni (disoccupazione e mobilità, maternità e congedo parentale, congedi e permessi per diversamente abili, assegni al nucleo familiare);

- stato delle domande e dei pagamenti delle prestazioni;
- stato delle richieste e dei rinnovi della Carta Acquisti;
- indirizzi e orari degli uffici Inps, anche tramite risponditore automatico;
- attivazione voucher per Buoni Lavoro Occasionale;
- assistenza per gli utenti internet: cittadino, aziende, consulenti e professionisti, enti pubblici e previdenziali, patronati, associazioni di categoria e CAF;
- acquisizione domande per servizi di credito e welfare (Soggiorni Enam, Borse di studio/Master, Mutui ipotecari edilizi, Istanza anticipata estinzione, Piccoli Prestiti Pensionati, Presiti Pluriennali Iscritti e Pensionati).

L'evoluzione tecnologica e del contesto organizzativo e normativo, hanno portato nel 2014 all'avvio di una serie di servizi innovativi:

- implementazione della possibilità di conoscere lo stato di lavorazione delle richieste Linea Inps (quesiti di backoffice) attraverso la sezione Inps Risponde del portale www.inps.it, dall'applicazione Mobile dell'Istituto e tramite il risponditore automatico del Contact Center Multicanale;
- attivazione del servizio automatico di consultazione dello stato di una domanda presentata, per fornire agli utenti, in particolare alle categorie deboli quali anziani, disabili, invalidi, soggetti con difficoltà economiche, la possibilità di conoscere in modo semplice, rapido e comodo lo stato di una pratica presentata all'Istituto;
- attivazione del servizio automatico per la comunicazione dell'importo da pagare e l'invio, al proprio indirizzo email o all'indirizzo di residenza censito negli archivi, dei bollettini MAV precompilati per il pagamento dei contributi dei lavoratori domestici;
- attivazione del servizio automatico per la verifica dello stato dei pagamenti effettuati dall'Istituto per le prestazioni erogate agli utenti (Pensioni e prestazioni a sostegno del reddito).

Nel corso del 2014 gli operatori hanno gestito circa 22 milioni di contatti, che quindi, grazie agli efficientamenti effettuati ed ai servizi automatici implementati, si sono ridotti di circa il -4% rispetto all'anno precedente.

Nel 2014 le richieste di servizio inoltrate dagli operatori del Contact Center Inps-Inail alle sedi Inps (quesiti di back-office) sono state pari a circa il 3,5% dei contatti totali gestiti; inoltre sono stati gestiti mediante InpsRisponde 523.942 quesiti, di cui circa il 65% dagli operatori del Contact Center e il restante 35% dalle sedi.

I dati riassuntivi del servizio Contact Center multicanale nel 2014 sono illustrati nella Tavola 2.9 seguente, in cui sono riportati anche i valori di riferimento relativi al 2013.

Tavola 2.9

IL CONTACT CENTER MULTICANALE IN NUMERI • ANNI 2013 - 2014

DESCRIZIONE	2013	2014	Var. % 2014/2013
Contatti gestiti da operatore	23 mln	22 mln	-4,3
Numero di operatori	2.286	2.280	-0,3
Quesiti InpsRisponde	581.955	523.942	-10,0
Quesiti inoltrati dal CCM alle sedi (Back Office)	927.108	760.015	-18,0
Numero Pagamenti effettuati via CCM	2.346	1.584	-32,5
Valore in euro Pagamenti effettuati via CCM	504.923	344.508	-31,8
Chiamate via Web e SKYPE	471.963	338.085	-28,4

Le principali categorie di informazioni fornite dagli operatori del Contact Center nel corso del 2014, nell'ambito dei contatti avuti con gli utenti, riguardano le prestazioni a sostegno del reddito, in particolare la prestazione ASpl, i servizi di assistenza all'utenza per quanto riguarda il Pin ed i servizi on-line ed il lavoro occasionale accessorio.

Per quanto riguarda i servizi individuali forniti dal Contact Center ai cittadini, cioè i servizi che possono essere forniti agli utenti una volta identificati, il numero maggiore di richieste nel 2014 ha riguardato l'estratto ed il dettaglio dei pagamenti delle prestazioni (pensionistiche e non), le richieste di Pin, la situazione delle istanze presentate all'Istituto (stato della domanda) e la gestione dei Buoni lavoro occasionale.

Gli argomenti maggiormente ricorrenti per i quesiti inoltrati dal Contact Center al back office delle sedi territoriali competenti, sono stati le prestazioni Aspi e MiniAspi, il pagamento delle pensioni, gli assegni al nucleo familiare e le questioni riguardanti i datori di lavoro domestico silenti.

Nella Tavola 2.10 sono esposti i principali servizi erogati dal Contact Center, tramite risponditore automatico.

Tavola 2.10

I PRINCIPALI SERVIZI EROGATI TRAMITE RISPONDITORE AUTOMATICO

DESCRIZIONE	NUMERO DI RICHIESTE 2014
Cud unificato	697.150
Estratto pagamenti	107.671
Estratto contributivo	61.018
Appuntamenti su sportello amico*	4.320
Dettaglio rata pensione	37.415
Voucher	52.278
Stato domanda**	28.170
Stato pagamenti***	2.512
Invio bollettini MAV Colf****	3.456
Totale	993.990

*Tramite il Contact Center è possibile fissare un appuntamento presso lo sportello di sede Inps per avere una consulenza personalizzata

** Servizio attivo da Luglio 2014

***Servizio attivo da Novembre 2014

****Servizio attivo da Luglio 2014

La Posta Elettronica Certificata (PEC)

La Posta Elettronica Certificata (PEC) è un sistema di comunicazione che aggiunge alla posta elettronica standard caratteristiche di sicurezza e di certificazione sia per quanto riguarda l'avvenuto o mancato invio del messaggio che l'avvenuta o mancata consegna dello stesso. Infatti, il valore conferito alla ricevuta di prova legale dell'avvenuta spedizione del messaggio equipara questa comunicazione elettronica alla tradizionale lettera Raccomandata AR.

La principale normativa di riferimento per la Posta Elettronica Certificata è il Codice dell'Amministrazione Digitale (Decreto Legislativo 82/2005 e successive modifiche ed integrazioni).

A partire dal 2006, l'Istituto si è dotato di caselle di Posta Elettronica Certificata. Sul sito web sono pubblicati gli indirizzi PEC di tutte le strutture centrali, territoriali (nell'area Home > l'Istituto > Struttura organizzativa) ed agenzie (nell'area Home > Servizi > Le sedi Inps).

La Tavola 2.11 riporta i dati relativi al numero di PEC ricevute ed inviate negli anni 2013 e 2014. L'incremento del 50% rispetto al 2013 del numero di PEC in entrata nel 2014 testimonia della diffusa esigenza da parte dei cittadini di modalità di interazione in grado di garantire tempestività e certezza della risposta, in un contesto connotato dalla persistente ufficialità formale della comunicazione tra Istituto e utenti.

Tavola 2.11

POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA • ANNI 2013-2014			
N. PEC	2013	2014	Var. % 2014/2013
In entrata	1.155.558	1.732.118	49,9
In uscita	457.008	1.025.418	124,4

Comunicazione bidirezionale con le aziende

Per gli utenti "soggetti contribuenti", cioè le aziende, i lavoratori autonomi ed i loro intermediari, è attivo da anni, un canale privilegiato di contatto con l'Istituto, il Cassetto previdenziale. Tale cassetto, disponibile attraverso il portale web dell'Inps, offre un efficace canale per l'assistenza e la consulenza specialistica e consente un miglioramento complessivo della qualità dei servizi, offrendo la possibilità di accedere ai dati contenuti negli archivi dell'Istituto, fornendo, in tempo reale, una situazione riassuntiva delle informazioni inerenti la posizione previdenziale.

In tale ambito, l'Istituto ha realizzato il servizio di "Comunicazione Bidirezionale", che rappresenta una modalità strutturata di comunicazione con le aziende e gli intermediari istituzionali, che consente la diminuzione dei tempi di risposta e delle risorse impegnate, la semplificazione dei rapporti tra utenti e strutture Inps sul territorio, anche attraverso la storicizzazione delle comunicazioni avvenute.

Nel corso degli ultimi anni l'utilizzo del canale è costantemente cresciuto, i dati relativi agli anni 2013 e 2014 registrano infatti un incremento di oltre il 50%; la Tavola 2.12 riporta il volume di tali comunicazioni, distinte per comunicazioni inviate

dalle aziende o loro intermediari all'Inps, sia per istanze telematiche (richieste di agevolazione, sgravi e compensazioni) che per richieste generiche e comunicazioni inviate dall'Inps alle aziende.

Tavola 2.12

COMUNICAZIONE BIDIREZIONALE CON LE AZIENDE			
N. COMUNICAZIONI	2013	2014	Var. % 2014/2013
Istanze telematiche da parte di Aziende	424.097	427.394	0,8
Comunicazioni da Aziende verso Inps	1.119.793	1.288.783	15,1
Comunicazioni da Inps verso aziende	1.149.033	2.375.832	106,8
Totale	2.692.923	4.092.009	52,0

Accesso diretto nelle sedi territoriali

A fronte dell'esclusività del canale telematico per le domande di prestazione e dell'ampliamento dei canali di accesso ai servizi dell'Inps, numerosi utenti continuano a rivolgersi direttamente alle sedi territoriali dell'Istituto, principalmente per avere informazioni, utilizzare la postazione informatica self service o richiedere servizi a ciclo chiuso (es. richiesta Pin).

Nelle sedi territoriali dell'Istituto, per regolamentare l'afflusso dell'utenza agli sportelli, vengono utilizzati sistemi di gestione delle prenotazioni. I dati ricavati da tali sistemi, consentono di classificare gli accessi per tipologia di servizio richiesto. Nella Tavola 2.13 sono riportati le prenotazioni effettuate, nel corso del 2014, presso le sedi territoriali dell'Istituto, distinte per tipologie di servizio.

Tavola 2.13

PRENOTAZIONI PRESSO GLI SPORTELLI • ANNI 2013 - 2014			
SPORTELLI	2013	2014	Var. % 2014/2013
Prestazioni a Sostegno del Reddito	1.901.198	1.894.805	-0,3
Assicurato Pensionato	1.727.594	1.723.840	-0,2
Soggetto Contribuente	854.690	785.005	-8,2
Sportello Veloce	822.183	845.091	2,8
Servizi Requisiti Socio Sanitari	350.688	381.212	8,7
Reception	255.757	309.378	21,0
Pensioni Dipendenti Amministrazioni Pubbliche	89.819	228.534	154,4
Gestione Dipendenti Pubblici	71.653	246.687	244,3
Prodotti ad Elevata Specializzazione	51.526	51.505	0,0
Credito e Welfare	22.869	54.894	140,0

SPORTELLI	2013	2014	Var. % 2014/2013
Sportelli dedicati agli Enti di Patronato	13.852	11.026	-20,4
Prestazioni Fine Servizio e Previdenza Complementare Dipendenti Amministrazioni Pubbliche	13.338	46.084	245,5
Polo Agricoltura	8.381	5.581	-33,4
Polo PALS/prestazione PALS	2.632	2.678	1,7
Totale	6.186.180	6.586.320	6,5

Le sedi territoriali inoltre, svolgono attività di consulenza per appuntamento; tali appuntamenti possono essere fissati, oltre che dalla sede stessa, anche tramite il Contact Center, con o senza l'ausilio degli operatori, attraverso alcune applicazioni internet dell'Istituto o tramite i Punti cliente. I dati di sintesi sulle modalità di prenotazione degli appuntamenti sono illustrati nella Tavola 2.14, mentre la Tavola 2.15 presenta la distribuzione degli appuntamenti per argomento.

Tavola 2.14

ACCESSI PER APPUNTAMENTO • ANNI 2013 - 2014			
CANALE DI PRENOTAZIONE	2013	2014	Var. % 2014/2013
Strutture territoriali	347.084	351.730	1,3
Contact center	123.205	123.021	-0,1
Cassetto previdenziale patronati	48.419	62.798	29,7
Cassetto previdenziale aziende	45.321	41.228	-9,0
Risponditore automatico	8.913	4.320	-51,5
Applicazioni internet (Tfr esattoriali, riscatto laurea, versamenti volontari)	84	59	-29,8
Punti cliente informativi	256	3	-98,8
Totale	573.282	583.159	1,7

Tavola 2.15

ARGOMENTI TRATTATI NEI PUNTI DI CONSULENZA • ANNO 2014	
ARGOMENTO	% Argomento/Totale
Assicurato Pensionato - Servizi collegati ai requisiti Socio Sanitari - Prodotti ad elevata Specializzazione - Fondi Speciali - Convenzioni Internazionali	34,4
Soggetto Contribuente, Accertamento, Gestione del Credito, Verifica Amministrativa, Agenzia Flussi Contributivi	25,3

ARGOMENTO	% Argomento/Totale
Prestazioni a Sostegno del Reddito	13,8
Gestione pubblica	7,8
Anagrafica e Flussi	6,3
Sportello Amico*	5,1
Consulenza varia erogata dalle agenzie territoriali	3,6
Controllo Prestazioni	2,9
Altro	0,8
Totale	100%

* Lo Sportello Amico è un punto di consulenza specializzato per la gestione personalizzata della consulenza a categorie di utenti particolarmente "fragili" dal punto di vista sociale ed economico

Agli utenti che si recano presso le sedi territoriali. l'Istituto ha rivolto indagini conoscitive per verificare, tra l'altro, il motivo degli accessi diretti in sede, e rilevazioni di Customer satisfaction.

L'analisi della domanda di servizio

L'Istituto effettua annualmente, a partire dal 2011, una rilevazione "conoscitiva" denominata "Analisi della domanda" finalizzata a descrivere la domanda di servizio posta dall'utenza presso le sedi, cogliendo come questa evolva a seguito delle mutate condizioni sia del contesto esterno di riferimento che di quello interno.

La rilevazione avviene sotto forma di intervista somministrata ad un campione di utenti. Nel 2014 sono state scelte 40 sedi provinciali integrate, presso le quali sono state effettuate 5.272 interviste agli utenti.

L'edizione 2014 è stata inoltre finalizzata, oltre a valutare il livello di conoscenza, utilizzo e apprezzamento da parte dell'utenza del front office multimediale, anche ad analizzare gli effetti sulla tipologia di utenza e di domanda a seguito del processo di integrazione.

I risultati 2014 mostrano come il processo di integrazione abbia portato con sé alcuni mutamenti di rilievo riguardo alla composizione dell'utenza e ai comportamenti di fruizione del servizio; si nota infatti un'interruzione del trend di "ringiovanimento" dell'utenza allo sportello rilevato fino all'anno 2013: l'utenza tende di fatto a diventare più anziana, a seguito dell'accesso della gestione pubblica, e allo stesso tempo aumenta percentualmente la fascia dei pensionati.

La composizione della richiesta relativamente ai prodotti vede comunque, anche nel front office integrato, la maggioranza degli utenti accedere per prodotti dell'area Prestazioni a Sostegno del Reddito, in particolare per l'ASpl.

Permane invariato il trend che vede il continuo aumento degli accessi in sede per chiedere informazioni o sollecitare la definizione della propria pratica, sia per la gestione pubblica che per quella privata, in particolare, da parte dei percettori di prestazioni a sostegno del reddito e invalidi civili. In crescita anche il numero di pensionati che si recano in sede per informazioni su importi in pagamento, soprattutto a seguito di comunicazioni di addebito.

L'invecchiamento della popolazione Inps, anche a seguito dell'integrazione con il soppresso Inpdap, è probabilmente uno dei motivi, anche se non il solo, dell'ulteriore diminuzione del gradimento da parte dell'utenza relativo alla telematizzazione dei servizi, a fronte di una ormai quasi completa conoscenza del processo da parte dell'utenza stessa. L'utenza infatti continua a preferire la possibilità del contatto diretto con l'operatore Inps, oltre che lamentare sempre di più difficoltà nell'uso di internet e del PC; ciò nonostante la conoscenza e l'uso dei canali multimediali risulta in aumento, così come la loro efficacia nel risolvere le diverse problematiche. Riguardo al processo di integrazione, questo sembra non aver apportato grandi criticità percepibili dall'utenza. La maggioranza del campione infatti, soprattutto per quel che riguarda la gestione privata, non trova il servizio cambiato rispetto a prima dell'integrazione. Gli utenti della gestione pubblica sono quelli che dichiarano di percepire maggiormente il cambiamento, anche se molti di loro lo percepiscono come positivo, avendo riscontrato maggior efficienza e tempestività, mentre le criticità sono ravvisate soprattutto riguardo alla confusione e al disorientamento durante il periodo di transizione.

La rilevazione della *customer satisfaction*

L'Istituto effettua annualmente, a partire dal 2009, presso il front office delle strutture Inps una rilevazione finalizzata a valutare il grado di soddisfazione degli utenti, avvalendosi di uno "*kit di customer satisfaction*", che permette alle sedi territoriali di svolgere autonomamente le relative indagini, di analizzarne i risultati e di predisporre e mettere in opera piani di miglioramento.

La rilevazione avviene tramite un questionario cartaceo che viene distribuito, presso tutte le strutture durante la settimana scelta per l'indagine, a tutti gli utenti che accedono alla sede/agenzia.

Il questionario è costruito per analizzare il livello di soddisfazione dell'utente sui servizi offerti dalla struttura, sia a livello globale che su alcuni fattori di qualità riferibili ad elementi del servizio (competenza, cortesia e chiarezza, disponibilità mostrata, consulenza, facilità di contatto telefonico, tempo di attesa agli sportelli) oppure relativi a fattori di tipo logistico (comfort dell'ambiente, eliminacode, segnaletica di sede).

I risultati di *customer satisfaction* 2014

La rilevazione 2014 ha interessato 55.375 utenti presso 393 strutture dell'Istituto (12.000 utenti in più rispetto al 2013).

Di questi, il 76% erano utenti della gestione privata, il 14% della gestione pubblica e lo 0,5% della gestione PALS, mentre il 9,5% degli utenti non ha indicato nessuna gestione. I risultati 2014 mostrano una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente, il livello di soddisfazione globale sul servizio ricevuto è identico a quello riscontrato l'anno precedente ed è pari 3,3, su di una scala che va da 1 "per nulla soddisfatto" a 4 "molto soddisfatto".

Si nota però un leggero aumento della percentuale di utenti che si dichiara "molto" soddisfatto del servizio ricevuto: 40% contro il 39% del 2013.

Di fondamentale importanza per determinare il giudizio positivo degli utenti è la capacità della sede di risolvere in giornata il problema posto. Gli utenti

che dichiarano di aver risolto il problema in giornata sono il 67% del totale e raggiungono un livello di soddisfazione di 3,5 (che può essere considerato nel campo dell'eccellenza), mentre coloro che lo hanno risolto in parte ottengono un livello di soddisfazione 2,9 e coloro che non lo hanno affatto risolto di 2,1 (che è da considerare nell'area di forte criticità).

Rispetto ai fattori di qualità si nota un miglioramento della soddisfazione espressa sul tempo di attesa agli sportelli, che passa dal 2,8 del 2013 al 2,9 del 2014, sempre su di una scala da 1 a 4. Anche la possibilità di contattare telefonicamente l'Istituto, pur restando sempre il fattore giudicato in modo critico, migliora da 2,5 a 2,6, così come l'orario di apertura degli sportelli che passa da 3 a 3,1. Il resto dei fattori rilevati, considerando il dato nazionale, mostra dei valori invariati.

Tavola 2.16

FATTORI	Punteggio medio (da 1 a 4)	Per nulla soddisfatto	Poco soddisfatto	Abbastanza soddisfatto	Molto soddisfatto
Tempo di attesa agli sportelli	2,9	9,4%	21,1%	35,2%	34,3%
Competenza/professionalità del personale	3,5	2,4%	5,6%	32,0%	60,0%
Cortesia del personale	3,6	2,3%	3,8%	25,4%	68,5%
Assistenza fornita nella risoluzione di problemi	3,4	2,9%	7,1%	33,1%	56,9%
Semplicità/chiarzza dei moduli	3,2	4,5%	14,2%	39,0%	42,3%
Chiarezza/completezza delle informazioni	3,4	3,0%	8,3%	34,7%	54,0%
Possibilità di ottenere consulenza personalizzata	3,2	5,6%	11,6%	36,4%	46,4%
Possibilità di contattare telefonicamente l'Istituto	2,6	22,7%	22,1%	27,7%	27,5%
Orari di apertura degli sportelli	3,1	6,9%	15,9%	40,1%	37,1%
Funzionalità del sistema eliminacode	3,2	6,0%	11,3%	40,0%	42,7%
Chiarezza della segnaletica di sede	3,2	4,6%	11,7%	41,2%	42,5%
Accoglienza dell'ambiente di attesa	3,3	3,9%	9,4%	37,4%	49,3%

Sedi eccellenti e sedi critiche

Le singole sedi regionali hanno effettuato un'analisi delle "criticità e delle eccellenze" delle sedi provinciali e delle agenzie di riferimento, rispetto alla valutazione globale del servizio e sui singoli fattori di qualità rilevati dalle indagini di *Customer*.

In particolare le strutture (tra sedi provinciali ed agenzie complesse e territoriali) che hanno ottenuto un punteggio di valutazione globale di eccellenza (superiore al 3,5 su una scala da 1 a 4) sono 93 (pari al 23% del totale delle sedi analizzate), mentre quelle che hanno ottenuto un punteggio critico (sotto il 2,5) sono soltanto 4. Maggior variabilità si nota se si considerano i singoli fattori di qualità. Il fattore per il quale si riscontra il numero più alto di strutture critiche è quello relativo alla facilità di contattare l'Istituto, in 147 sedi gli utenti si sono espressi in modo critico,

pari al 37% del totale delle strutture interessate dalla rilevazione, mentre il più alto numero di sedi "eccellenti" si riscontra riguardo ai fattori legati al personale di sede: il 74% delle strutture (294) è stata giudicata in modo eccellente per quanto riguarda la cortesia del personale e il 57% per la competenza del personale di sportello. Anche l'assistenza fornita nella risoluzione di problemi è ritenuta eccellente in 186 strutture (47% del totale).

I piani di miglioramento

L'analisi delle criticità e delle eccellenze registrate dalle indagini di *Customer* ha permesso alle Direzioni provinciali e regionali di analizzare i punti di caduta dove effettuare dei piani di miglioramento mirati alla risoluzione dei problemi riscontrati. I piani di miglioramento, già avviati nel 2013, hanno complessivamente permesso di migliorare alcune criticità locali, legate soprattutto al tempo di attesa agli sportelli, sfruttando al meglio le postazioni self-service e le postazioni di front office per il rilascio dei Pin e la prenotazione della domanda telematica, fornendo assistenza agli utenti delle citate postazioni e velocizzando il servizio attraverso sportelli dedicati. Sono state affrontate anche le problematiche locali legate agli aspetti logistici, ottimizzando le risorse a disposizione. Riguardo alla criticità più evidente rilevata, la possibilità di contattare telefonicamente l'Istituto, sebbene la possibilità di adottare le azioni più incisive di miglioramento si collochi a livello nazionale, le strutture territoriali in ogni caso hanno avviato piani di miglioramento anche a livello locale, ad esempio pubblicizzando tutte le varie possibilità di contattare l'Istituto in alternativa al contatto telefonico con la Sede (Caselle di posta istituzionale, InpsRisponde, CCM, PEC) nonché facendo conoscere le potenzialità del sito istituzionale per reperire informazioni su problematiche più semplici.

Il nuovo modello di rilevazione della Customer Satisfaction "Customer Experience"

Nel 2014 è stata sperimentata, presso due sedi provinciali, una nuova metodologia di rilevazione della Customer Satisfaction integrata e multicanale, denominata "Customer Experience".

Il nuovo modello, che a regime andrà a sostituire la modalità cartacea di rilevazione, è in grado di ripercorrere tutte le tappe del "viaggio" dell'utente, dal momento della presentazione della domanda/istanza al momento della liquidazione della prestazione/conclusione dell'istanza richiesta, fornendo per ogni tappa una misurazione del grado di soddisfazione, differenziato per prodotto richiesto e per canale attraverso il quale ha contattato l'Istituto e dando vita così a 4 indici di Customer satisfaction per ciascuno dei canali di accesso ai servizi, oltre che un indice globale di soddisfazione relativo all'intera gamma dell'esperienza di richiesta/erogazione del servizio.

L'utente viene coinvolto al momento del ricevimento della prestazione richiesta attraverso l'invio di una mail con un link al questionario, oppure, in alternativa, per gli utenti sprovvisti di posta elettronica, attraverso un'intervista telefonica.

Nel 2015 proseguirà e sarà estesa la sperimentazione realizzata finora, che ha già permesso di tarare meglio sia la metodologia che gli strumenti impiegati.

La comunicazione

La comunicazione istituzionale rappresenta una funzione essenziale per gestire le relazioni con tutti gli interlocutori dell'amministrazione pubblica.

L'Istituto ha predisposto il "Piano della comunicazione 2014", in continuità con quello sviluppato nel 2013 e sulla base delle indicazioni fornite dalla Relazione programmatica per gli anni 2014-2016, elaborata dal CIV.

Il Piano della comunicazione 2014 si compone, per la prima volta, di due parti, il Piano di comunicazione esterna ed il Piano di comunicazione interna. Il primo ha come principali obiettivi la diffusione della cultura previdenziale, la realizzazione di campagne per una migliore conoscenza dei prodotti/servizi forniti all'utenza, la predisposizione di informazioni sugli standard qualitativi di erogazione e gestione delle prestazioni e lo sviluppo della comunicazione con altre pubbliche amministrazioni. Il Piano di comunicazione interna, invece si pone gli obiettivi di standardizzazione dei flussi di comunicazione interna, la realizzazione di prodotti comunicativi a sostegno di attività di comunicazione/formazione a valenza interna e la realizzazione di un help desk per il supporto all'utenza interna.

Per la misurazione dell'incremento dell'efficacia comunicativa dell'Istituto, conseguente alle innovazioni strategiche messe in atto si è proceduto all'individuazione di macro indicatori relativi ai vari canali di comunicazione esistenti, social media, sito internet e intranet.

Tutti i canali hanno fatto registrare un aumento di visite/utilizzo. I dati, già esposti all'inizio del paragrafo "Le risorse relazionali", quindi confermano l'efficacia delle scelte operate in termini di razionalizzazione ed ottimizzazione delle attività comunicative adottate; gli indicatori individuati verranno ulteriormente definiti e sviluppati nel corso del 2015.

Sinergie e convenzioni

L'Inps fornisce servizi e prestazioni previdenziali e assistenziali sul territorio nazionale avvalendosi anche della collaborazione di alcuni partner di servizio come Patronati, Caf, Consulenti del Lavoro, e pubbliche amministrazioni territoriali, come Comuni e Regioni.

I soggetti che svolgono istituzionalmente funzioni di intermediazione tra l'Istituto e i cittadini e le imprese, interagiscono con l'Istituto principalmente attraverso il portale web, mentre rappresentano per gli utenti un canale "fisico" di comunicazione con l'Inps, ulteriore rispetto all'accesso diretto in sede.

I Patronati

I Patronati esercitano attività di informazione, di assistenza e di tutela, anche con poteri di rappresentanza, in favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, dei singoli cittadini italiani, stranieri e apolidi presenti nel territorio dello Stato e dei loro superstiti e aventi causa, per il conseguimento in Italia e all'estero delle prestazioni (di qualsiasi genere in materia di sicurezza sociale, di immigrazione e emigrazione) erogate da amministrazioni e enti pubblici, da enti gestori di forme di previdenza complementare o da Stati esteri nei confronti di cittadini italiani (ai sensi della Legge 152 del 2001). Inoltre, possono svolgere, senza scopo di lucro, attività di sostegno, informative, di servizio e di assistenza tecnica finalizzate alla diffusione della conoscenza della legislazione in materia di sicurezza sociale.

I Patronati usufruiscono di finanziamenti e sono sottoposti alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'art. 13, comma 1, della legge 152/2001 prevede che al finanziamento delle attività e dell'organizzazione degli istituti di Patronato,

si provveda tramite il prelevamento dell'aliquota pari allo 0,226% sul gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati da tutte le gestioni amministrative dall'Inps e dall'Inail. L'ammontare del fondo Patronati è ripartito dal Ministero del lavoro tra i Patronati riconosciuti, in base all'attività svolta. La legge di Stabilità per il 2015, pubblicata in Gazzetta Ufficiale col numero 190 del 29 dicembre 2014, ha introdotto una riforma strutturale del sistema dei Patronati che modifica l'identità organizzativa, la natura dei servizi e le relazioni con l'utenza.

La collaborazione tra Inps e Patronati è importante soprattutto per l'utenza meno incline all'uso dei mezzi di comunicazione telematica. Per tale fascia di utenti, i Patronati costituiscono un punto di riferimento sia dal punto di vista informativo e sia come interfaccia per la presentazione di domande e di richieste di servizi all'Inps. Nella Tavola 2.17 sono riportati gli importi che l'Istituto ha trasferito al Ministero del Lavoro per gli anni 2013 e 2014 (Bilancio assestato).

Tavola 2.17

SPESA INPS PER ENTI DI PATRONATO (in milioni di euro) EVARIAZIONE % • ANNO 2013 - 2014		
2013	2014	Var. % 2014/2013
440	338	-23,2

I CAF

I CAF (Centri di Assistenza Fiscale), sono organizzazioni istituite dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413 che svolgono principalmente attività di assistenza fiscale. I CAF devono aver ottenuto l'autorizzazione all'iscrizione all'albo nazionale dei CAF tenuto presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nell'ambito delle convenzioni stipulate con l'Istituto, i CAF svolgono attività di raccolta e trasmissione delle dichiarazioni DSU (Dichiarazione Sostitutiva Unica) con il calcolo degli indicatori ISEE (Indicatori Situazione Economica Equivalente) - necessarie per l'accesso alle prestazioni sociali agevolate - delle dichiarazioni reddituali per i pensionati (modelli RED) e delle dichiarazioni di responsabilità per l'erogazione delle prestazioni assistenziali di invalidità civile, assegno sociale e pensione sociale (mediante l'invio dei modelli ICRIC, ICLAV, ACC AS/PS). Nella Tavola 2.18 è riportata la spesa sostenuta dall'Inps, per i servizi sopra citati, per gli anni 2013 e 2014 (Bilancio assestato).

Tavola 2.18

SPESA INPS PER CAF (in milioni di euro) EVARIAZIONE % ANNO 2013 - 2014			
DESCRIZIONE	2013	2014	Var. % 2014/2013
Dichiarazioni ISEE	77,9	76	-2,4
Modelli RED	40,2	27,6	-31,3
Dichiarazioni ICRIC, ICLAV, ACC AS/PS	16,3	20,9	+28,2

I Consulenti del lavoro

I Consulenti del Lavoro, che forniscono consulenza a circa un milione di aziende, sono liberi professionisti il cui ambito comprende la gestione aziendale e l'assistenza e la rappresentanza in sede di contenzioso con gli Istituti previdenziali, assicurativi e ispettivi del lavoro. I Consulenti del lavoro utilizzano i servizi telematici messi a disposizione dall'Istituto accedendo on-line ai servizi di iscrizione alla gestione separata dell'Inps, alle richieste di visite mediche, alle operazioni relative al rilascio del DURC, alla procedura ComUnica per le aziende.

Tenendo conto del ruolo ricoperto dai Consulenti del Lavoro e dai Dottori Commercialisti, l'Istituto ha da tempo perseguito l'obiettivo della reciproca attività di collaborazione con tali Ordini di professionisti al fine di conseguire elevati standard di efficienza nella gestione dei rapporti di lavoro e di quelli giuridici previdenziali. In tale ottica è attiva via internet ai consulenti l'applicazione "Cassetto previdenziale aziende" che consente di verificare le principali informazioni relative alla situazione aziendale tramite un unico canale di accesso. È poi disponibile alle aziende e agli intermediari il servizio denominato comunicazione bidirezionale, finalizzato a creare il più importante canale di comunicazione strutturato tra le aziende, gli intermediari istituzionali e l'Inps.

I Comuni

I Comuni rappresentano importanti partner dell'Istituto, riguardo all'anagrafica dei soggetti relativa a decessi e matrimoni, soprattutto dei pensionati. È essenziale che tali informazioni vengano inviate rispettando le modalità e i tempi di trasmissione delle comunicazioni stesse, ai fini sia dell'efficacia dell'azione amministrativa, sia della riduzione del rischio di possibili pagamenti indebiti di prestazioni.

L'Inps fornisce ai Comuni una apposita procedura telematica sul proprio sito internet, e ha inoltre con i Comuni un canale di comunicazione rappresentato dal sistema INA-SAIA (Indice Nazionale delle Anagrafi – Sistema di Accesso e Interscambio Anagrafico) del Ministero degli Interni, istituito con lo scopo di favorire lo scambio delle informazioni anagrafiche essenziali tra i Comuni stessi e le Pubbliche Amministrazioni. Tale sistema, che rappresenta l'infrastruttura tecnologica per l'interscambio dei dati anagrafici comunali con le Pubbliche Amministrazioni, è in linea con la legge 2/2009, in tema di semplificazione amministrativa, in quanto consente alle amministrazioni collegate l'accesso alle variazioni anagrafiche inviate dai comuni, in coerenza con i principi di razionalizzazione ed economicità dell'azione amministrativa.

La collaborazione con le Regioni

Molti servizi erogati dall'Inps ai cittadini avvengono grazie alla collaborazione con le Regioni su diversi piani: gestionale, finanziario, sanitario. Alla luce della permanente crisi economica internazionale che ha investito anche il nostro Paese, la sinergia Inps-Regioni ha semplificato l'erogazione di importanti prestazioni di sostegno al reddito dei lavoratori in difficoltà. Nelle convenzioni sottoscritte per tali finalità vengono definite le modalità organizzative, gestionali e tecniche attraverso le quali l'Inps garantisce le prestazioni ai lavoratori che ne hanno diritto con l'impegno delle Regioni a costituire presso l'Inps le provviste finanziarie necessarie per le previste erogazioni economiche.

È stata poi avviata una collaborazione con il Ministero del Lavoro e le Regioni per l'erogazione dell'indennità di tirocinio nell'ambito del Piano italiano di attuazione della cosiddetta "Garanzia Giovani". L'individuazione dei beneficiari spetta alla Regione, che comunica all'Inps l'importo mensile per ciascun tirocinante; l'Istituto effettua i pagamenti in presenza di apposita provvista.

Nell'ambito degli interventi diretti ad incentivare le assunzioni, l'Inps ha poi sottoscritto con la Regione Lazio una specifica convenzione che impegna l'Istituto a svolgere le funzioni di "Organismo intermedio" nella gestione di attività del Programma Operativo della Regione Lazio FSE 2007-2013 Obiettivo 2 "Competitività regionale e occupazione". In particolare, l'Inps gestisce un incentivo per i datori di lavoro che assumono, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, lavoratori con meno di 29 anni in possesso di determinati requisiti, mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili.

Nell'ambito del nuovo processo dell'invalidità civile sono stati sottoscritti con le Regioni ulteriori accordi mediante i quali sono state affidate all'Inps le funzioni di accertamento sanitario e di rivedibilità dei requisiti sanitari degli stati di invalidità civile, cecità, sordità, handicap e disabilità, unitamente al già intervenuto affidamento della funzione di concessione dei trattamenti economici, con l'intento di semplificare, uniformare ed abbreviare la gestione delle procedure concernenti il riconoscimento e la concessione dei previsti benefici economici.

Convenzioni ed Accordi

Nel quadro delle sinergie con altre pubbliche amministrazioni ed enti pubblici, sviluppate per migliorare la qualità dei servizi, realizzare livelli crescenti di efficienza nel rapporto con i cittadini e semplificare gli adempimenti istituzionali, l'Inps, ogni anno, pone in essere nuove Convenzioni e Protocolli di intesa che spaziano nelle diverse aree di attività e che si aggiungono ai già numerosissimi accordi esistenti. In tale contesto, di seguito si citano solo alcune delle diverse collaborazioni attivate nel corso dell'anno.

La convenzione tra l'Inail e l'Inps è diretta a semplificare gli adempimenti e velocizzare l'iter di definizione della competenza tra i due Istituti nella gestione di casi controversi riferiti all'erogazione delle prestazioni economiche di indennità per inabilità temporanea o assoluta da infortunio sul lavoro, da malattia professionale e da malattia comune.

È rilevante anche il protocollo d'intesa riferito ai rapporti di collaborazione tra l'Inps e la Guardia di Finanza che sviluppa una collaborazione operativa, nel rispetto delle reciproche competenze, diretta a potenziare le azioni di prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni economico-finanziarie nel comparto della previdenza e dell'assistenza, oltre che su specifiche aree operative a questo correlate.

Nell'ambito dei rapporti di collaborazione con pubbliche amministrazioni preme citare, da ultimo, ma in realtà di rilevante importanza nell'ambito dello scambio dati tra amministrazioni, la convenzione quadro diretta a consentire la fruibilità telematica delle banche dati dell'Inps, ai sensi dell'art. 58, comma 2, del Codice dell'Amministrazione Digitale (d.lgs. n. 82/2005), previa istruttoria diretta a verificare i presupposti normativi e le finalità istituzionali dei soggetti pubblici richiedenti. Si tratta di una convenzione per adesione supportata da un apposito applicativo

informatico per la gestione documentale in relazione all'intero processo di stipula e monitoraggio delle singole convenzioni in argomento, collegata ad un catalogo servizi implementabile nel tempo in base alle richieste pervenute.

Per i rapporti con i soggetti privati, si segnala infine, una collaborazione a carattere locale con la Società Expo 2015, con la quale l'Istituto garantisce la consegna della Certificazione di Regolarità Contributiva Inps (DURC) a tutte le aziende alle quali la predetta Società affida le opere di preparazione. In particolare, è previsto che tutte le richieste di DURC siano presentate tramite Sportello Unico Previdenziale da Expo in qualità di stazione appaltante e gestite da una sola struttura Inps, indipendentemente dalla competenza territoriale dell'azienda.

Inoltre, viene anche offerto ai Partecipanti Expo 2015 un supporto operativo per la risoluzione efficace ed efficiente dei quesiti relativi all'applicazione delle Linee Guida Expo Milano 2015 in materia di ingresso e soggiorno degli stranieri per la parte relativa all'applicazione delle tutele previdenziali e l'assolvimento degli obblighi contributivi per i lavoratori Expo.

LE RISORSE STRUTTURALI

Sistema organizzativo e processi aziendali

Il modello organizzativo dell'Istituto si è evoluto, nel corso degli anni - grazie alle potenzialità dei sistemi informativi, delle reti di telecomunicazione, delle applicazioni informatiche, delle competenze del personale e sulla base delle esperienze organizzative realizzate - con l'obiettivo di sviluppare relazioni personalizzate e durevoli con gli utenti e forme di intermediazione e comunicazione che accrescano il valore del servizio e di incrementare le capacità di soddisfare le esigenze dell'utenza, sia potenziali che espresse, sotto il profilo dei servizi erogati, della comunicazione, della rete di distribuzione.

Come previsto dal "Regolamento di Organizzazione" e dall' "Ordinamento delle Funzioni centrali e periferiche", rispettivamente approvati con determinazioni commissariali n. 117 e n. 118 del 17 Luglio 2014, il sistema organizzativo dell'Inps è articolato in una Direzione generale, con sede a Roma, e sedi territoriali dislocate sul territorio nazionale, a livello regionale, provinciale e sub-provinciale. Le sedi territoriali, oltre a collaborare con gli uffici centrali nello svolgimento dei principali processi istituzionali, svolgono la funzione di front office nei confronti degli assicurati, delle imprese e delle amministrazioni pubbliche che operano nel territorio di competenza.

La Direzione generale svolge funzioni di sviluppo delle strategie aziendali, di innovazione dei servizi e di coordinamento delle strutture sul territorio, assicurando il governo dell'intero sistema di gestione dell'Istituto. È articolata nelle seguenti strutture:

- **Direzioni Centrali**, strutturate in Aree Dirigenziali, svolgono funzioni di emanazione delle direttive attuative della normativa, studio e definizione delle procedure e delle modalità di relazione con il cliente in materia di prestazioni, entrate contributive e vigilanza sull'evasione contributiva; programmazione, pianificazione

e controllo di gestione; acquisizione dei servizi e delle risorse strumentali; acquisizione, formazione e sviluppo delle risorse umane; organizzazione; audit; gestione economico-finanziaria dell'Istituto; gestione e sviluppo dei sistemi informativi e delle infrastrutture tecnologiche; sviluppo della comunicazione; attività di studio e ricerca; gestione del patrimonio immobiliare strumentale e non strumentale, gestione delle prestazioni creditizie;

- **Coordinamenti Generali Professionali**, articolati in coordinamenti centrali a livello di Direzione Generale, svolgono funzioni professionali in materia legale, statistico-attuariale, medico-legale e tecnico-edilizia;
- **Uffici di Supporto agli Organi**, svolgono attività di supporto agli Organi ed alle Direzioni dell'Istituto, attività di approfondimento legislativo;
- **Incarichi specifici e Progetti a valenza nazionale**, incarichi e progetti a termine su tematiche specifiche.

Nell'ambito delle sedi territoriali, le Direzioni regionali assicurano il governo dei processi istituzionali e la gestione dei processi di supporto a tutte le strutture del territorio, garantendo, inoltre, l'attuazione degli indirizzi e dei programmi definiti dalla Direzione generale.

Le attività di produzione ed erogazione dei servizi agli utenti sono demandate alle altre strutture presenti sul territorio: direzioni metropolitane/provinciali, filiali di coordinamento ed agenzie.

Nelle strutture territoriali la funzione di governo dei flussi assicurativi e contributivi, che opera alla gestione puntuale delle anomalie di lavorazione, garantendo la corretta alimentazione dei conti assicurativi individuali degli assicurati e dei soggetti contribuenti, è distinta dalle funzioni di consulenza e di produzione del servizio che si caratterizzano per la prossimità all'utenza.

Le Strutture territoriali in cui si articola l'Istituto sono le seguenti:

- **Direzioni Regionali**, svolgono il ruolo di governo delle risorse assegnate, con responsabilità complessiva della gestione e dei risultati conseguiti, assicurando, oltre alla governance dei processi istituzionali, anche la gestione diretta dei processi di supporto ed il coordinamento delle attività di vigilanza. Inoltre, hanno la funzione di verifica dei livelli di qualità dei servizi e dei processi nelle strutture del proprio territorio, anche con riferimento all'attuazione di efficaci procedure di prevenzione e diminuzione dei rischi aziendali;
- **Direzioni Provinciali/Direzioni Metropolitane/Filiali di coordinamento**, sono le strutture organizzative dove avviene la produzione e l'erogazione dei servizi ai cittadini, cioè lo svolgimento delle attività sia di front office che di back office e la gestione dei flussi assicurativi, contributivi ed i conti individuali ed aziendali;
- **Agenzie**, sono le strutture operative che assicurano l'erogazione dei servizi, in materia di assicurato pensionato, prestazioni a sostegno del reddito, servizi collegati a requisiti socio-sanitari nonché, in alcuni casi, riguardo ai servizi al soggetto contribuente ed ai prodotti ad elevata specializzazione;
- **Coordinamenti Professionali territoriali**, sono composti da professionisti (personale medico, avvocati, ingegneri architetti e geometri, statistici e attuari) e svolgono attività di consulenza e supporto alle funzioni istituzionali;

- **Punti Inps**, costituiscono moduli organizzativi assimilabili ad uno “sportello avanzato”, dipendente dall’Agenzia territoriale o dalla Direzione provinciale al cui bacino di utenza appartiene; si tratta di una struttura “leggera” che può essere istituita in sinergia con altre Pubbliche Amministrazioni, al fine di realizzare economie di spesa e prossimità all’utenza ed è presidiata da personale dell’Istituto;
- **Punti Cliente**, sono sportelli multifunzionali attivi presso Amministrazioni Pubbliche o Associazioni riconosciute, dove vengono garantiti esclusivamente servizi predefiniti e complementari rispetto alle funzioni istituzionali delle Amministrazioni/Associazioni ospitanti ed è affidato al personale delle stesse;
- **Presidi Inps** presso i consolati, forniscono assistenza ai cittadini italiani residenti all’estero in materia di Sicurezza Sociale;
- **Comitati Regionali e Provinciali**, sono partecipati dai rappresentanti delle forze sociali che rappresentano gli “azionisti di riferimento” dell’Istituto e punti di riferimento per la programmazione delle attività connesse alle politiche sociali del territorio; costituiscono un momento di definizione del contenzioso amministrativo quale deterrente al contenzioso giudiziario.

Le attività svolte dalle strutture territoriali sono articolate nei seguenti **processi primari**:

- funzioni di produzione e consulenza di front office che comprendono la gestione del complesso delle attività inerenti all’erogazione delle prestazioni pensionistiche legate al conto assicurativo individuale, la gestione delle attività inerenti alla diminuzione della capacità lavorativa, alla sospensione o cessazione del rapporto di lavoro, la gestione delle prestazioni assistenziali e dell’invalidità civile, i servizi ai soggetti contribuenti;
- funzioni di gestione e monitoraggio dei flussi informativi, cioè la gestione dei flussi di informazioni anagrafiche, assicurative e contributive, con l’analisi ed il controllo di regolarità e congruità, la gestione dei conti contributivi individuali degli assicurati nonché le funzioni di produzione e consulenza collegati. A queste funzioni si aggiunge la vigilanza ispettiva che finalizza le proprie attività all’emersione del lavoro nero ed al contrasto all’evasione ed all’elusione contributiva.

L’architettura organizzativa dell’Istituto prevede anche **processi abilitanti** finalizzati ad acquisire, gestire e sviluppare le risorse necessarie ai processi primari. Tali processi, per quanto riguarda le risorse umane e strumentali, sono accentrati presso la Direzione generale e le Direzioni regionali.

I sistemi di controllo

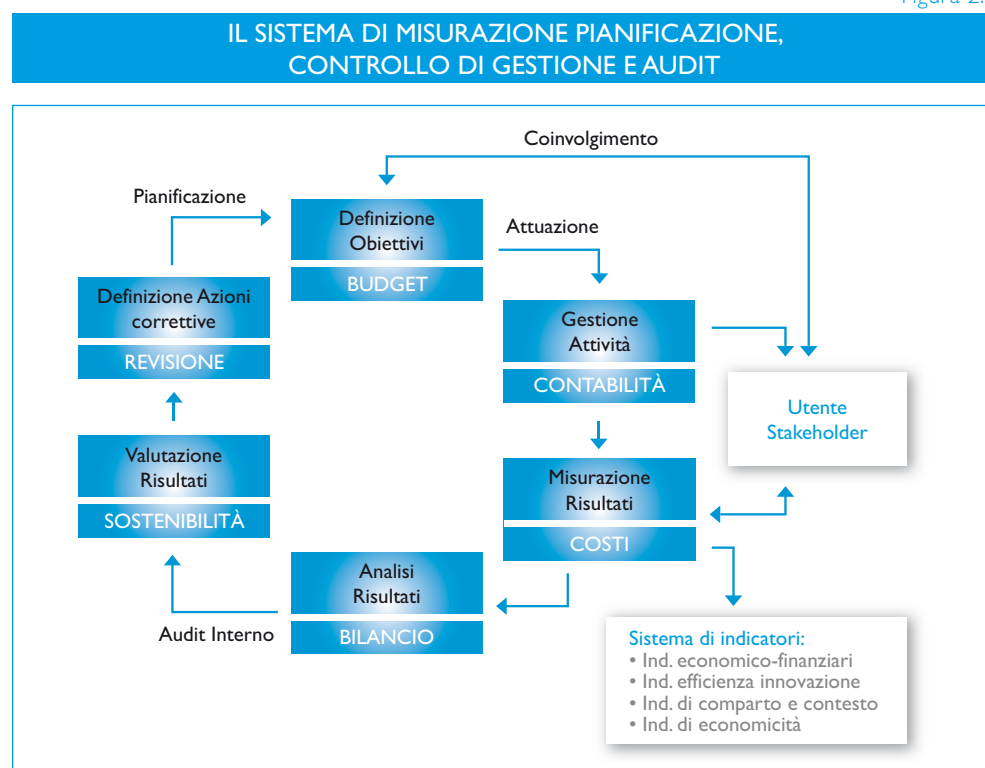
Dal 1983 l’Istituto ha introdotto un sistema di Pianificazione, Programmazione e Controllo di gestione che oggi consente di monitorare tutte le attività svolte nelle strutture, utilizzare tecniche di budgeting, controllare la qualità dei processi e dei prodotti/servizi erogati e valutare i risultati raggiunti, legando una quota-parte del salario (incentivo) al raggiungimento totale o parziale degli obiettivi programmati. Obiettivo dell’Istituto è quello del **miglioramento ulteriore e continuo** dell’efficienza e dell’efficacia dei servizi, contribuendo all’incremento della produttività ed al contenimento dei costi di gestione.

Il sistema si compone delle seguenti componenti:

- Controllo strategico, per valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, dei programmi e degli altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti ed obiettivi predefiniti;
- Controllo di gestione, con l'obiettivo di verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra costi e risultati;
- Internal auditing finalizzato a controlli generali di regolarità amministrativa, analisi e quantificazione dei rischi, delle disfunzioni e delle irregolarità nei processi amministrativi e di servizio; verifica della funzionalità dei sistemi di prevenzione frodi del sistema aziendale.

Il sistema adottato per la definizione, misurazione e valutazione degli obiettivi è rappresentato schematicamente nella figura seguente.

Figura 2.1



In applicazione del D.Lgs. n. 150, del 27 ottobre 2009, rivolto all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e all'efficienza delle pubbliche amministrazioni, l'Inps si è dotato di un Organismo Indipendente di Valutazione della performance che esercita le attività previste dalla normativa citata e riferisce in proposito direttamente agli Organi politico-amministrativi.

L'OIV è composto da un collegio di tre membri, costituito da un Dirigente generale

dell'Istituto nella qualità di Presidente e da due Dirigenti di seconda fascia, nominati dal Presidente dell'Istituto per un periodo di tre anni, rinnovabili una sola volta. L'OIV ha, tra le altre, la funzione di monitorare il sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni e di elaborare una relazione annuale sullo stato dello stesso (ai sensi dall'art. 14 del Decreto legislativo 150/2009).

Nell'ambito del controllo di gestione, per poter misurare e comparare fra loro i diversi prodotti/servizi realizzati ed erogati dall'Istituto, si utilizza un processo di normalizzazione che, attraverso l'uso di parametri e fattori numerici, permette di definire la **produzione dell'Istituto secondo criteri di omogeneità**, permettendone la comparazione in termini di consumi di risorse e di tempi di lavorazione.

La produzione dell'Istituto si compone di servizi, prestazioni e risultati gestionali molto eterogenei, che si realizzano nell'ambito di attività differenziate nelle modalità operative, nel grado di difficoltà e nella **capacità di assorbimento delle risorse**.

Al fine di misurare il complesso della produzione in modo omogeneo è stato necessario individuare una **unità di equivalenza della produzione**, che consentisse di raffrontare oggettivamente gli innumerevoli output, materiali e immateriali, generati dai diversi processi di lavorazione. Tale unità di equivalenza della produzione è rappresentata dal **punto omogeneizzato**⁸, che corrisponde al volume di attività eseguibili nell'unità di tempo.

Il meccanismo del punto omogeneizzato permette la definizione dei costi, inteso come consumo di risorse, per prodotto/processo di lavorazione, consentendo il collegamento tra gli obiettivi di risultato e le risorse impiegate per conseguirli.

Le attività di audit, sono svolte dalla Direzione centrale Audit con la collaborazione di referenti regionali e consistono nella verifica dell'efficace presidio di tutti i processi dell'Istituto, attraverso l'analisi della regolarità degli iter procedurali e dei prodotti finali.

L'audit garantisce inoltre la rispondenza dei processi ai modelli organizzativi individuati e il monitoraggio delle aree di rischio, mediante l'analisi, identificazione, classificazione e quantificazione dei rischi, delle disfunzioni e delle irregolarità nei processi amministrativi e di servizio.

La Direzione centrale Audit verifica la funzionalità dei sistemi di prevenzione di frodi del sistema aziendale, integrando metodologie e strumenti per un'efficace azione di controllo, monitorando l'efficienza delle attività dell'Istituto, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti.

La diffusione dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché il rispetto di specifici accordi internazionali, hanno indotto il Parlamento italiano ad introdurre una politica integrata di contrasto ai fenomeni corruttivi. Questa politica si è concretizzata nella Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Il concetto di corruzione è inteso, dalla norma, in senso lato e quindi anche come abuso al fine di ottenere vantaggi privati. In questo quadro il perseguimento dell'obiettivo è affidato non solo agli interventi penalistici, e quindi repressivi, ma anche a misure amministrative preventive finalizzate ad incidere sui comportamenti che possono favorire la diffusione dell'illegalità.

⁸ - Il coefficiente di omogeneizzazione esprime il tempo necessario all'esecuzione di precise sequenze di attività, correlate a ciascun prodotto sulla base delle prassi codificate nei flussi standardizzati di processo.

In questo contesto, l'Istituto ha nominato il proprio "Responsabile per la prevenzione della corruzione", che, ogni anno, redige il "Piano triennale di prevenzione della corruzione" con allegato il Programma triennale per la Trasparenza e l'Integrità e la relazione annuale sulle attività svolte. In particolare, riguardano l'individuazione e gestione delle procedure di rilevazione delle attività soggette a rischio corruzione, la definizione delle procedure per la selezione e la formazione del personale addetto alle attività maggiormente esposte al rischio corruzione, la determinazione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio corruzione e, in generale, l'attuazione della normativa anticorruzione.

Razionalizzazione logistica

Il processo di razionalizzazione degli immobili strumentali è stato avviato nel 2009 con la Determinazione Commissariale n. 221/09 avente ad oggetto "Razionalizzazione logistica delle Direzioni Regionali e Provinciali dell'Istituto".

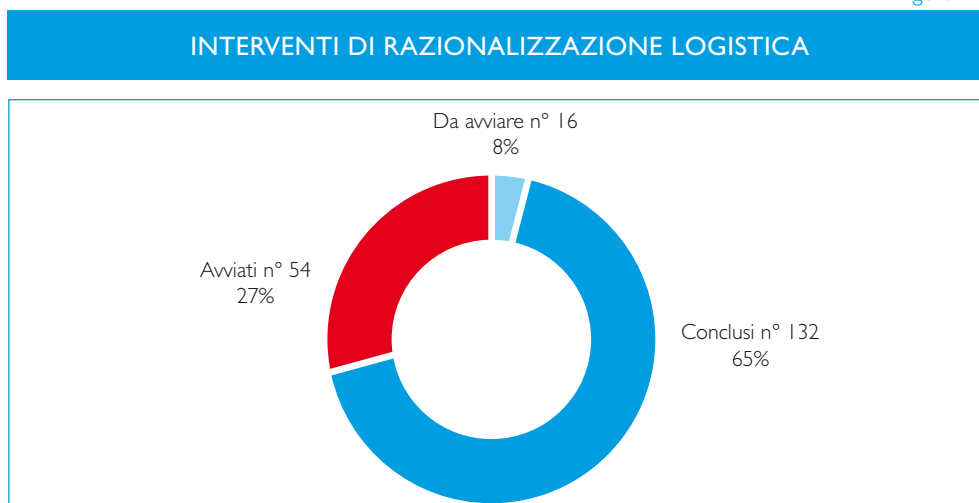
Tale determinazione, oltre a definire le "linee guida operative" per porre in essere interventi di razionalizzazione logistica delle strutture territoriali dell'Istituto (DR, DP e Aree Metropolitane), fissa il parametro unico di 25 mq netti per unità lavorativa, da valutarsi a seconda della singola struttura.

Ad integrazione del sopra citato Piano di razionalizzazione, la Determinazione presidenziale n. 99 del 1 giugno 2012 ha previsto, in considerazione della soppressione dell'INPDAP e dell'ENPALS di cui all'art. 21 del D.L. n. 201/2011, la necessità di attivare iniziative di razionalizzazione logistica del patrimonio strumentale, attraverso la predisposizione di specifici Piani operativi.

A seguito dei Piani di razionalizzazione elaborati dalle Direzioni Regionali, in accordo con le strutture centrali competenti, ed approvati con Determinazione presidenziale n. 205/2012, erano stati definiti gli obiettivi, successivamente aggiornati dalla Determinazione commissariale n. 105/2014, recante "Integrazione logistica INPS-INPDAP-ENPALS. Aggiornamento dei piani operativi regionali di razionalizzazione del patrimonio immobiliare strumentale già approvati con Determinazione 205/2012. Cambio destinazione d'uso immobili". La Determinazione ha aggiornato i Piani operativi di razionalizzazione del patrimonio immobiliare strumentale provvedendo, contestualmente, ad autorizzare la relativa spesa, ripartita, nell'arco temporale 2014-2017, sui capitoli di bilancio afferenti le diverse tipologie di intervento.

Su un totale di 202 interventi di razionalizzazione logistica previsti, il 65% risulta essere concluso nel 2014 come riportato nella Figura 2.2. L'intervento di razionalizzazione si considera concluso quando sono definite le varie fasi di intervento (lavori di adeguamento stabile, trasferimento del personale e degli uffici, rimozione archivi cartacei, rilascio dell'immobile e degli archivi).

Figura 2.2



Con la Determinazione Commissariale 105/2014 sono stati stanziati, per il 2014, per la razionalizzazione logistica € 23.077.355 per poter effettuare lavori di manutenzione straordinaria, spese per facchinaggio e trasporto, spese di pulizia ed acquisto mobili e arredi.

Dai monitoraggi mensili risulta che le strutture regionali hanno impegnato, a livello nazionale, circa il 60% (€ 13.957.123) delle somme assegnate per la realizzazione dei Piani. Ciò in relazione al fatto che per alcuni interventi è stata posticipata al 2015 la fase di avvio degli interventi e pertanto non sono state utilizzate le risorse economiche assegnate.

Il risparmio conseguito, come riportato dalla "Verifica al 31 dicembre 2014"⁹, nell'anno 2014 (dati di pre-consuntivo) è pari al 10,48%, nel 2013 era stato del 9,83%, mentre il confronto tra il pre-consuntivo 2014 e il consuntivo 2012 fa registrare un risparmio pari al 19,28% come riportato nella Tavola 2.19.

Tavola 2.19

RISPARMIO EFFETTIVO • ANNI 2012-2014

CONSUNTIVO 2012	CONSUNTIVO 2013	PRE CONSUNTIVO 2014	% 2013/2012	% 2014/2013	% 2014/2012
232.145.960	209.320.658	187.387.068	-9,83	-10,48	-19,28

Sistema informativo

Il Sistema Informativo Inps si colloca in una posizione di rilievo nel panorama della Pubblica Amministrazione italiana in considerazione non soltanto del suo ruolo istituzionale di Ente di riferimento per il Welfare, ma anche per la complessità degli aspetti tecnici e tecnologici, determinata dalle notevoli dimensioni del patrimonio applicativo e dall'ampiezza e varietà dell'utenza.

Tali caratteristiche, unite alle necessità di operatività in tempo reale dei servizi, richiedono una particolare cura e attenzione nella scelta del percorso evolutivo, che deve avere come riferimento primario il ricorso alle più innovative tecnologie informatiche, al fine di supportare un continuo miglioramento dei servizi erogati e dei rapporti con l'utenza. L'evoluzione strategica dell'informatica dell'Istituto è quindi orientata a valorizzare al massimo le risorse interne, promuovendone il *know how* e a sfruttare le opportunità offerte dalle specializzazioni e dalla capacità innovativa ottenibile con l'accesso al mercato esterno.

Il patrimonio architeturale e applicativo permette all'Inps, anche attraverso ulteriori investimenti, di candidarsi come Polo nazionale per l'erogazione dei servizi *ICT* per il Welfare in modalità *Cloud Computing*, mettendo a disposizione una piattaforma tecnologica in grado di:

- fornire alle Pubbliche Amministrazioni appartenenti alla filiera del Welfare tutti i servizi censiti nel Casellario dell'Assistenza, a partire da un sistema di interscambio dati in modalità multicanale e dall'integrazione delle basi dati dell'Istituto contenenti le informazioni di pertinenza;
- supportare gli organi politici nell'assunzione di decisioni attraverso l'analisi di dati integrati sulle risorse utilizzate e sulle spese sostenute dal complesso delle Istituzioni operanti in ambito Welfare e fornire informazioni per la definizione e implementazione di efficaci politiche di sviluppo in ambito assistenziale e per facilitare una migliore comprensione del mercato del lavoro finalizzata all'attuazione di adeguate politiche di occupazione.

LE RISORSE UMANE

La consistenza del personale Inps, al 31 dicembre 2014, è pari a 30.837 unità registrando una diminuzione del 3,5% rispetto alla consistenza alla fine del 2013 che era pari a 31.966 unità, si conferma, pertanto, la tendenza in diminuzione del personale in servizio già registrata negli anni precedenti.

La Tavola 2.20 mostra anche l'articolazione del personale per Aree Funzionali oltre alla previsione della consistenza al 31/12/2015 pari a 29.341 unità.

Tavola 2.20

CONSISTENZA DEL PERSONALE INPS RIPARTITO PER AREE

AREE	CONSISTENZA AL 31/12/2014	PREVISIONE DI CONSISTENZA AL 31/12/2015
Dirigenti	528	503
Professionisti	987	968
Area C	22.974	21.595
Area B	5.320	5.269
Area A	1.008	986
Insegnanti	20	20
Totale	30.837	29.341

Dalla distribuzione del personale all'interno delle Aree Funzionali si rileva che il 74,5% è inquadrato nell'area C e il 17% nell'area B. L'età media del personale, presente nell'Istituto al 31/12/2014, è di 53 anni, come riportato nella Tavola 2.21 che evidenzia come il 57,3% del personale sia composto da donne (58% nel 2013 e 57,6% nel 2012), mentre il 42,7% da uomini (42% nel 2013 e 42,4% nel 2012).

Tavola 2.21

PERSONALE SUDDIVISO PER GENERE ED AREA GEOGRAFICA

AREA GEOGRAFICA	DONNE		UOMINI		TOTALE	ETÀ MEDIA
	Numero dipendenti	Età media	Numero dipendenti	Età media		
Nord Ovest	3.977	52	2.244	54	6.221	53
Nord Est	3.223	52	1.617	54	4.840	53
Centro	3.799	52	2.369	53	6.168	53
Sud	3.478	52	3.983	52	7.461	52
Isole	1.629	52	1.635	54	3.264	53
Direzione Generale	1.577	52	1.306	53	2.883	53
Totale	17.683	52	13.154	53	30.837	53

Guardando la distribuzione del personale sul territorio nazionale, nel Nord Est si registra la più alta percentuale (66,6%) di personale femminile, mentre il personale maschile registra la presenza maggiore (53,4%) nel Sud dove è anche allocato la maggior parte del personale dell'Istituto, 7.461 unità (24,1%).

Prendendo in considerazione i titoli di studio posseduti dai dipendenti, suddivisi per genere, si evidenzia una prevalenza delle dipendenti donne su tutti i tipi di corsi di studio, ad eccezione del corso relativo alla scuola dell'obbligo dove si registra una prevalenza maschile. Dall'analisi svolta risulta che il 58% dei dipendenti possiede un diploma di scuola media superiore ed il 35% possiede una laurea (Tavola 2.22)

Tavola 2.22

RIPARTIZIONE DEL PERSONALE PER AREE FUNZIONALI, GENERE E TITOLO DI STUDIO

AREE	Scuola obbligo		Media Superiore		Laurea		TOTALE
	U	D	U	D	U	D	
Dirigenti					305	223	528
Professionisti					571	416	987
Area C	407	487	5.848	8.041	3.264	4.925	22.972
Area B	359	325	1.330	2.215	415	676	5.320
Area A	329	164	301	168	21	27	1.010
Insegnanti					4	16	20
Totale	1.095	976	7.479	10.424	4.580	6.283	30.837

Dalla Tavola 2.23 si evidenzia che al 31/12/2014 la maggior parte del personale Inps, il 37,4%, è collocato nella classe di anzianità lavorativa “da 30 a 39” anni, seguito dalla classe “da 20 a 29” anni con il 32,6%, mentre la quota minore, 3,5% è collocato nella classe di anzianità “40 anni e oltre”.

Tavola 2.23

**NUMERO ED INCIDENZA PERCENTUALE DEI DIPENDENTI DISTINTI PER
GENERE E CLASSI DI ANZIANITÀ LAVORATIVA**

CLASSI ANZIANITÀ	Donne	Uomini	Valore assoluto	Valore percentuale
Fino a 9 anni	1.420	936	2.356	7,6
Da 10 a 19	3.617	2.217	5.834	18,9
Da 20 a 29	5.860	4.173	10.033	32,6
Da 30 a 39	6.252	5.289	11.541	37,4
40 anni e oltre	534	539	1.073	3,5
Totale	17.683	13.154	30.837	100

Analizzando la distribuzione del personale appartenente alle Aree A, B e C tra i processi di produzione/servizio e le attività di supporto e staff, nel 2014, si nota che l'81,7% del personale è impiegato nelle aree di produzione (Tavola 2.24) che è perfettamente in linea con l'obiettivo previsto dalla circolare n. 163/2013 “Avvio del processo di programmazione e budget delle strutture territoriali per l'anno 2014”, per l'impiego delle risorse umane nelle aree di produzione pari all' 80%.

Tavola 2.24

**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELL'IMPIEGO DEL PERSONALE
A-B-C NELLE STRUTTURE DI PRODUZIONE**

Front office	49%
Back office	22%
altre aree	11%
Totale processi di Produzione	82%
Funzioni professionali	6%
Direzione e funzioni di staff	12%
Totale	100%

Attività di formazione

Contribuisce allo sviluppo e alla valorizzazione delle risorse umane anche un'attività permanente di formazione che, nell'ambito degli obiettivi strategici per il 2014, è stata chiamata a fornire supporto sia alla riorganizzazione delle strutture centrali e periferiche, sia alla programmazione triennale dei fabbisogni di personale con

specifico riferimento alle competenze derivanti dal processo di integrazione dell'Istituto.

Gli interventi formativi per l'anno 2014 hanno coinvolto la quasi totalità dei dipendenti dell'Istituto, con una partecipazione complessiva pari a 55.241 unità (con esclusione della modalità *e-learning*) e sono stati rivolti in via prioritaria soprattutto agli operatori delle strutture territoriali, con l'obiettivo di convogliare il massimo di risorse sull'erogazione delle prestazioni e sul servizio all'utenza.

Complessivamente sono stati erogati n. 3.931 corsi e n. 9.900 giornate di docenza, come illustrato nelle Tavole 2.25 e 2.26, articolati in attività formative di portata nazionale ovvero programmati autonomamente a livello regionale.

Tavola 2.25

LE GIORNATE DI FORMAZIONE • ANNI 2013-2014

	ANNO 2013				ANNO 2014			
	Aula	Job	<i>e-learn.</i>	Totale	Aula	Job	<i>e-learn.</i>	Totale
Iniziativa Nazionale	600	18	66	684	748	28	266	1.042
Iniziativa Regionale	750	5.400	0	6.150	1.287	7.571	0	8.858
Totale	1.350	5.418	66	6.834	2.035	7.599	266	9.900

Per quanto concerne la partecipazione ai corsi nel 2014, al netto della formazione in modalità *e-learning*, questa è risultata pari a 23.967 partecipanti per le attività di iniziativa nazionale a 31.274 per le attività assunte a livello territoriale, con una media di ore annue fruite risultata pari a 13,3 per le donne e 11,68 per gli uomini.

Tavola 2.26

I PARTECIPANTI • ANNI 2013-2014

	ANNO 2013				ANNO 2014			
	Aree A B C	Rami Profes.	Dirigenti	Totale	Aree A B C	Rami Profes.	Dirigenti	Totale
Iniziativa Nazionale	26.662	1.215	500	28.377	21.236	1.616	429	23.967
Iniziativa Regionale	30.375	200	300	30.875	29.270	165	234	31.274
Totale	57.037	1.414	800	59.252	50.506	1.781	663	55.241

Le tematiche dei corsi - sia di competenza delle Direzioni regionali che programmati a livello nazionale - hanno riguardato in larga misura le materie istituzionali, erogate in larga parte secondo modalità *on the job*. Ulteriori iniziative formative sono state

finalizzate verso le cosiddette competenze “trasversali” (acquisire, sviluppare e consolidare capacità e comportamenti organizzativi, attraverso strumenti di analisi, di conoscenza, di riflessione, di confronto e di responsabilizzazione), oltre che con riferimento all'attività di formazione obbligatoria ovvero specialistica, in particolare per i dipendenti inquadrati nei rami professionali.

I corsi di formazione erogati nelle sedi territoriali su materie istituzionali sono stati complessivamente 3.610, di cui circa il 30% programmati nell'ambito progetto nazionale denominato “Strategia dei vasi comunicanti”. Si tratta di un percorso progettuale avviato nel corso del 2013 con l'obiettivo di supportare la sperimentazione del nuovo modello organizzativo integrato, favorendo i processi di integrazione delle competenze istituzionali e relazionali necessarie per agire nell'ambito delle nuovo assetto delle sedi territoriali, promuovendo l'omogeneità delle metodologie di lavoro e garantendo la manutenzione delle competenze professionali a fronte dei processi di turn over del personale.

Rilevante è risultata, infine, nel corso del 2014 anche l'erogazione di programmi formativi in *e-learning* (Tavola 2.27), in particolare in relazione a iniziative di formazione obbligatoria attinenti alla promozione della sicurezza sul lavoro e alla prevenzione della corruzione.

Tavola 2.27

E-LEARNING N. PARTECIPANTI	
Obbligatoria	31.345
Istituzionale	571
Totale	31.916

I PRINCIPALI RISULTATI DEL 2014

LA PERFORMANCE E IL VALORE DELLA PRODUZIONE

Il sistema Inps per la valutazione della performance è collegato ad un insieme di indicatori sintetizzati in un Cruscotto direzionale, articolato in una struttura a più livelli. Gli indicatori presenti nel Cruscotto sono associati ai diversi prodotti e attività dell'Istituto, collegati alle aree funzionali.

Il sistema degli indicatori ha un duplice utilizzo: come sistema di monitoraggio e valutazione delle attività svolte e come standard dei valori obiettivo a cui le diverse strutture devono tendere.

Il sistema di indicatori, costruiti in una prospettiva multidimensionale di efficacia, efficienza ed economicità, relativi ad ogni area di produzione, consente di ottimizzare il controllo della performance e di rilevare il grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati.

La logica di fondo è quella del "miglioramento continuo" in quanto il valore nazionale è il riferimento sul quale si fissano gli obiettivi per il periodo successivo.

La produzione delle strutture territoriali

L'andamento del processo produttivo è misurato attraverso la qualità, l'efficacia e l'efficienza con cui vengono gestite le domande di servizio, cioè l'output generato dai processi produttivi.

Il sistema di rilevazione della qualità è strutturato in modo da misurare tutte le aree di attività e linee di servizio in cui si articola la produzione dell'Istituto. Gli indicatori su cui si basa tale sistema rappresentano le seguenti dimensioni:

- accessibilità, sia fisica che virtuale ai servizi dell'Istituto;
- tempestività, cioè il tempo intercorrente tra la domanda e l'erogazione del servizio;
- correttezza, cioè la rispondenza della prestazione rispetto al diritto;
- conformità, cioè la corrispondenza del servizio rispetto alle specifiche standard previste dal processo;
- affidabilità e completezza, cioè coerenza ed esaustività del servizio rispetto alle specifiche definite.

L'Istituto, nell'ambito del sistema di controlli definito sui propri processi produttivi, valuta sia la qualità degli output di produzione che il corretto iter istruttorio, anche sotto l'aspetto formale, e la coerenza delle risultanze finali con i dati di base. Valuta cioè la legittimità degli atti, il rispetto della normativa di riferimento, anche per gli aspetti collegati all'attuazione delle prassi operative definite; la regolarità dell'iter procedurale; la qualità del prodotto finito, sia per gli aspetti della completezza della trattazione, sia per gli aspetti relativi alla chiarezza e alla compiuta informazione interna ed esterna, misurando e monitorando le difettosità prodotte, allo scopo di ridurle e gradualmente eliminarle.

La qualità e l'efficacia del servizio sono misurate attraverso un indicatore sintetico di qualità delle aree di produzione, il cui obiettivo è assegnato annualmente alle sedi territoriali, in base ad un sistema di benchmarking.

L'indicatore sintetico di qualità riferito alle aree di produzione ha registrato per l'anno 2014 un generale miglioramento della qualità del servizio rispetto all'anno precedente del 2,85% (media nazionale).

Il miglioramento della qualità è correlato anche alla riduzione della giacenza delle istanze di servizio pervenute all'Istituto. I risultati dell'Indice medio di giacenza¹⁰ per gli anni 2013 e 2014 sono riportati nella Tavola 2.28.

Tavola 2.28

INDICE MEDIO DI GIACENZA (IN GIORNI)			
AREA DI ATTIVITÀ	2013	2014	Var. % 2014/2013
Prestazioni e servizi individuali (Front office)	61	53	-13
Flussi contributivi (Back office)	76	73	-4
Altre aree (controllo prestazioni e gestione ricorsi)	513	161	-69

Per misurare il complesso della produzione in modo omogeneo è stata individuata un'unità di equivalenza della produzione, che consente di raffrontare oggettivamente gli output, materiali e immateriali, generati dai diversi processi di lavorazione: il punto omogeneizzato, che corrisponde al volume di attività eseguibili nell'unità di tempo. Nella Tavola 2.29 sono riportati i volumi di produzione conseguiti negli anni 2013 e 2014, espressi in pezzi omogeneizzati.

Tavola 2.29

PRODUZIONE LORDA OMOGENEIZZATA			
AREA DI ATTIVITÀ	2013	2014	Var. % 2014/2013
Prestazioni e servizi individuali (Front office)	12.673.493	11.873.232	-6
Flussi contributivi (Back office)	5.260.041	5.849.959	11
Altre aree (controllo prestazioni e gestione ricorsi)	1.501.212	1.524.485	2
Totale	19.434.746	19.247.675	-1

Al raggiungimento dei risultati positivi dell'Istituto in relazione al valore della produzione ha contribuito anche l'attenzione alla misura dell'efficienza, cioè alla misurazione dell'output e delle risorse impiegate per realizzarlo, sintetizzato dall'indicatore di produttività. L'obiettivo di produttività, è misurato, a livello di Direzione provinciale, in punti omogeneizzati di produzione pro capite media mensile ed è correlato alla distribuzione di impiego delle risorse nelle aree di produzione e nelle aree di supporto, nell'ambito del personale presente della Direzione provinciale. L'obiettivo fissato per il 2014 di 124 punti omogeneizzati di produzione pro capite media mensile è stato pienamente conseguito e superato, il risultato è pari a 126,6 punti a livello nazionale.

¹⁰ - L'indice di giacenza è costituito dal rapporto fra le pratiche in giacenza e la media giornaliera delle pratiche pervenute, secondo la metodologia FIFO (First In, First Out "primo ad entrare, primo ad uscire"), ed esprime un valore rappresentativo dei tempi di accodamento delle pratiche, in relazione al peso delle giacenze e all'andamento del pervenuto.

Il valore economico finanziario della produzione

Il valore economico finanziario della produzione comprende quei valori collegati al Bilancio istituzionale generati direttamente dalle attività produttive delle strutture di produzione. In sostanza si tratta di attività la cui esecuzione è direttamente collegata alle iniziative gestionali che l'Istituto intraprende per l'accertamento dei contributi e il controllo per la sussistenza e permanenza del diritto alle prestazioni sia di carattere previdenziale che assistenziale.

La mancata o parziale attivazione di tali iniziative può comportare maggiori uscite dell'Istituto relativamente a prestazioni indebitamente percepite dai beneficiari o minori entrate per effetto della evasione o elusione contributiva da parte dei soggetti contribuenti e di conseguenza maggiore fabbisogno finanziario per il bilancio e quindi un incremento di trasferimenti da parte dello Stato.

Gli elementi che compongono il valore finanziario sono riconducibili al Bilancio istituzionale di competenza dell'Inps, in materia sia di contributi che di prestazioni, in termini di maggiori entrate o di minori uscite.

Tali attività, volte a incrementare le entrate e a diminuire le uscite dell'Istituto, sono svolte dalle strutture territoriali in stretto raccordo con la Direzione generale e riguardano, per i contributi, i seguenti gruppi di attività:

- accertamento contributivo, in fase di gestione delle denunce del soggetto contribuente, sia per gli errori formali che sostanziali, e in fase di accertamento ispettivo;
- gestione dei riscatti e delle ricongiunzioni;
- azione di difesa dell'Istituto per il contenzioso in materia contributiva, quantificando il valore della controversia, con esito favorevole ovvero sfavorevole, in questo secondo caso il valore è negativo.

Per le prestazioni, le tipologie di attività fanno riferimento ai seguenti gruppi:

- liquidazione delle prestazioni (prestazioni pensionistiche, prestazioni a sostegno del reddito, prestazioni assistenziali), rappresentata in termini di liquidazione di interessi legali per ritardata erogazione delle prestazioni ed ha valore negativo;
- accertamento delle prestazioni indebitamente erogate ed il recupero delle relative somme;
- azione surrogatoria nei confronti di terzi per le prestazioni di invalidità e malattia;
- azione di difesa dell'Istituto in materia previdenziale e assistenziale, quantificando il valore della sorte, sia per gli esiti favorevoli che sfavorevoli, in questo secondo caso il valore è negativo;
- controllo sanitario delle indennità di malattia ed invalidità ed il relativo recupero delle prestazioni non dovute.

Per l'esercizio 2014, sulla base dei valori di preconsuntivo, si è raggiunto un valore finanziario della produzione di circa 15 miliardi di euro, di cui 10,6 miliardi di euro di maggiori entrate e 4,4 miliardi di euro di minori uscite.

Nella Tavola 2.30 sono riportati i valori finanziari delle attività sopra descritte, analizzati

nel triennio 2013-2015, ovvero consuntivo 2013, preconsuntivo 2014 ed obiettivo 2015. Per l'anno 2015 si prevede quindi un incremento complessivo del 4,7% rispetto al 2014, corrispondente a circa 700 milioni di euro.

Tavola 2.30

VALORE FINANZIARIO DELLA PRODUZIONE					
	Consuntivo 2013	Preconsuntivo 2014	Obiettivo 2015	Var. % 2014/2013	Var. % 2015/2014
Contributi	9.426.337.922	10.621.326.176	11.231.982.593	12,7	5,7
Prestazioni	4.330.060.808	4.371.195.533	4.458.523.066	0,9	2,0
Totale	13.756.398.730	14.992.521.709	15.690.505.659	9,0	4,7

GLI OBIETTIVI 2015

Nota preliminare 2015

Nel corso dell'anno 2014 si è svolto il processo di pianificazione e programmazione dell'Istituto per il triennio successivo, relativamente agli aspetti strategici, e per l'esercizio 2015, per ciò che attiene alla programmazione operativa.

Questo processo, conformemente alle disposizioni normative e regolamentari vigenti in materia, ha avuto avvio con l'approvazione da parte del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza della Relazione programmatica per il triennio 2015-2017, delibera n. 8 del 17 giugno 2014, che contiene le linee di indirizzo generale e gli obiettivi strategici, elaborati sulla base dello scenario macroeconomico ed istituzionale, della legislazione di settore vigente e delle iniziative legislative in itinere. Nell'ambito di tali direttive strategiche, il Commissario straordinario dell'Inps pro-tempore ha individuato le Linee guida gestionali per il Piano 2015, indicando le aree di intervento dell'azione amministrativa e le relative linee di attività.

Tali atti programmatici esprimono coerenza strategica anche con i contenuti del Piano industriale 2014-2016 - adottato a seguito del processo di incorporazione di Inpdap ed Enpals e in ottemperanza a quanto richiesto dai Ministeri vigilanti - e del successivo Piano operativo di cui alla Determinazione commissariale n. 99/2014.

È venuto pertanto a delinearsi un quadro organico di azioni volte al conseguimento di obiettivi strategici di sviluppo, ottimizzazione e razionalizzazione che qualificano missione e centralità dell'Istituto all'interno del sistema del welfare italiano secondo specifici parametri di riferimento:

- un modello di offerta di servizi ai cittadini e alle imprese, improntato sulla centralità dell'utente in termini di accessibilità e di gestione proattiva dei fabbisogni di servizio, oltre che progressivamente integrato nella rete delle amministrazioni pubbliche e dei partner istituzionali;
- un sistema di competenze professionali funzionali al nuovo modello di offerta di servizi e disponibili sul territorio in funzione delle diversificate richieste di servizio;

- un sistema di rapporti comunicativi con i cittadini e le imprese orientato alla migliore comprensione delle esigenze e delle aspettative, valorizzando gli strumenti per la trasparenza e ottimizzando le modalità multicanale di accesso ai servizi e alle informazioni.

Trasversalmente a tali linee programmatiche è stato individuato anche un piano di interventi amministrativo-gestionali orientato a supportare i programmi di cambiamento organizzativo in ordine ad una duplice finalità: da una lato accrescere la capacità di governo della spesa, anche attraverso la massimizzazione dell'efficienza del patrimonio immobiliare strumentale e non strumentale; dall'altro fornire un contributo alla semplificazione del sistema fiscale (la cosiddetta "delega fiscale"), anche attraverso il consolidamento del processo di contabilizzazione continua che assicuri l'allineamento costante e tempestivo dei processi di produzione alla loro rappresentazione contabile/fiscale.

Tali percorsi programmatici pluriennali forniscono l'input per l'avvio della pianificazione operativa annuale, che trova espressione nell'ambito del **Piano della performance 2015-2017**.

L'evoluzione del modello organizzativo di offerta di servizi e l'adeguamento della rete territoriale

Il completamento del percorso di integrazione degli enti soppressi assieme alla valorizzazione delle sinergie scaturite dal consolidamento dei processi di telematizzazione e dei modelli di partnership con gli interlocutori istituzionali pongono le condizioni per un'evoluzione del modello di offerta dei servizi definito in relazione ai nuovi compiti dell'Istituto nel sistema di welfare.

Tale sviluppo organizzativo dell'ente si delinea attraverso la puntuale individuazione di linee di intervento in funzione della creazione di valore per gli utenti e per lo stesso Istituto:

- la personalizzazione del servizio, intesa come contestualizzazione dell'offerta dei servizi alle esigenze dell'utenza (cittadini, imprese, Pubblica Amministrazione) e allineamento dei canali alle esigenze delle diverse categorie di utenti (prossimità con il fabbisogno);
- l'orientamento proattivo, attraverso l'accresciuta conoscenza e comprensione degli utenti e delle loro esigenze, in particolare nei confronti dell'utenza disagiata, per l'anticipazione del bisogno di servizio;
- l'accessibilità ai servizi, ottimizzando le attuali modalità di accesso multicanale e sviluppando le modalità di assistenza e supporto agli utenti in ottica di problem solving, in particolare attraverso lo sviluppo dei servizi di orientamento e consulenza;
- l'integrazione nel sistema della Pubblica Amministrazione e con la rete dei partner, per realizzare sinergie istituzionali ed economie di cooperazione.

Lo sviluppo di un sistema di competenze e di professionalità richieste dal nuovo modello di servizio

Il processo di evoluzione organizzativa delineato trova indispensabile complemento nelle misure di allineamento dei modelli di sviluppo e gestione delle risorse umane. La centralità del personale dell'Istituto in questo processo di innovazione e di cambiamento si qualifica prioritariamente in termini di:

- valorizzazione delle professionalità esistenti in Istituto,
- verifica e miglioramento dei criteri di valutazione,
- coinvolgimento del personale tutto come agenti del cambiamento,
- gestione del cosiddetto invecchiamento attivo (Active ageing).

Nell'ambito di questa linea programmatica, gli specifici obiettivi strategici fanno riferimento al riequilibrio degli organici e alla gestione della mobilità, in coerenza con le diversificate esigenze di servizio sul territorio, e alla definizione di un modello professionale supportato da coerenti programmi di sviluppo e di formazione rivolti a valorizzare le professionalità strategiche, in particolare in relazione allo sviluppo delle attività di consulenza ai cittadini e alle imprese.

Lo sviluppo delle relazioni con i cittadini e le imprese

Sul piano delle relazioni dell'Istituto con i cittadini e le imprese, l'evoluzione del modello di offerta di servizio si qualifica prioritariamente per l'affermazione del ruolo di amministrazione pubblica che pone al centro della propria attività la soddisfazione dei bisogni del cittadino, oltre che il ruolo di primario interlocutore nell'ambito del Welfare del Paese.

Nell'ambito di tale percorso programmatico si individuano alcune linee di innovazione che si traducono in specifici programmi e obiettivi:

- opportunità per gli utenti di una piena conoscenza dei propri diritti e garanzia di una gestione proattiva degli stessi, superando l'attuale situazione di vuoto informativo che causa un eccesso di contatti attraverso tutti i canali possibili;
- trasparenza sullo stato di lavorazione delle pratiche, omogeneità delle risposte, che dovranno essere univoche e coerenti a prescindere dal canale utilizzato per la presentazione delle istanze e certezza di interlocuzione, superando l'attuale eccesso di richieste specifiche su questo punto;
- semplificazione della usabilità e navigabilità del sito web istituzionale, superando la dispersione dei contenuti e la separazione tra contenuti informativi e accesso ai servizi;
- chiarezza della comunicazione verso gli altri soggetti istituzionali;
- unitarietà e diffusione mirata dei risultati della qualità attesa, erogata e percepita (ciclo della qualità), al fine del miglioramento continuo della qualità dei servizi;
- gestione del rischio reputazionale, al fine della prevenzione e della gestione ottimale delle cadute di reputazione.





PARTE III

I FLUSSI FINANZIARI

LA SINTESI DEI RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE DEL 2014	78
• LE ENTRATE	82
• LE USCITE	87
• LE RISCOSSIONI E I PAGAMENTI CORRENTI. I° QUADRIMESTRE 2015	90
LA SPENDING REVIEW	92
• I RISPARMI DI GESTIONE	92

LA SINTESI DEI RISULTATI DELLA GESTIONE GENERALE DEL 2014

Il fondamentale ruolo dell'INPS nel sistema di protezione sociale, ulteriormente rafforzato ed ampliato in esito all'integrazione dell'INPDAP e dell'ENPALS, si riflette direttamente nell'entità dei flussi finanziari in entrata ed in uscita movimentati in ciascun anno.

Per il 2014, sulla base dei dati di preconsuntivo¹, la gestione finanziaria di competenza ha evidenziato, nel complesso, un saldo di -7.870 milioni di euro, quale differenza fra 436.595 milioni di euro di entrate e 444.465 milioni di euro di uscite complessive (Tavola 3.1).

Tavola 3.1

BILANCIO FINANZIARIO DI COMPETENZA ANNO 2014 (in milioni di euro)		
ENTRATE	USCITE	SALDO FINANZIARIO DI COMPETENZA
436.595	444.465	-7.870

Il disavanzo finanziario di competenza, di circa 7,8 miliardi di euro, deriva dai risultati di segno opposto delle diverse gestioni amministrative. Al riguardo, si segnala, nella gestione ex INPDAP, il forte squilibrio, circa 6 miliardi, della Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali. Nel comparto dei lavoratori autonomi, si evidenziano i disavanzi della gestione previdenziale degli artigiani, di circa 5/6 miliardi, della gestione previdenziale dei commercianti, di circa 1 miliardo, controbilanciati dal consistente avanzo della gestione dei lavoratori parasubordinati, di circa 7/8 miliardi; il comparto dei lavoratori dipendenti privati mantiene un sostanziale equilibrio grazie alla gestione delle prestazioni temporanee dei lavoratori dipendenti privati.

Prima di procedere all'analisi della situazione finanziaria, si espongono di seguito gli effetti sul bilancio del ripianamento dei debiti verso lo Stato delle gestioni previdenziali dell'INPDAP, concessi per garantire il pagamento delle prestazioni erogate anteriormente all'incorporazione nell'INPS avvenuta nel 2012, operato nel 2014 in attuazione della legge di stabilità (legge 27 dicembre 2013, n. 147).

Ripiano del disavanzo delle gestioni previdenziali INPDAP

L'art. 1, comma 5, della citata legge 147/2013 ha disposto che le anticipazioni di bilancio concesse all'INPDAP (ai sensi del comma 3 dell'articolo 35 della legge 23 dicembre 1998, n. 448) negli anni precedenti al 2012, si intendono effettuate a titolo definitivo e, quindi, non danno luogo a restituzione.

In sede di incorporazione nell'INPS, dal bilancio dell'INPDAP al 31/12/2011 risultavano debiti verso lo Stato per anticipazione di fondi per un totale di 25.198 mln, di cui 21.698 mln anticipazioni di bilancio e 3.500 mln per anticipazioni di Tesoreria. Nel 2014 l'INPS ha potuto beneficiare di un miglioramento patrimoniale pari a 21.698 mln per effetto della cancellazione di un ammontare corrispondente

di debiti verso lo Stato per anticipazioni di bilancio. Il ripianamento dell'ulteriore anticipazione di Tesoreria, pari a 3.500 mln, essendo subordinato ad apposito stanziamento nel Bilancio dello Stato, è stato operato, invece, nell'esercizio 2015, a seguito di avvenuto stanziamento delle somme occorrenti nel bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 49, comma 2, del decreto-legge n. 66/2014, convertito dalla legge n. 89/2014.

In ordine alle gestioni previdenziali interessate, nel bilancio dell'INPDAP le anticipazioni erano iscritte nel passivo della situazione patrimoniale della Cassa dei Trattamenti Pensionistici Statali (CTPS) e della Cassa Pensioni dei Dipendenti degli Enti Locali (CPDEL).

Di seguito si rappresenta la situazione debitoria nei confronti dello Stato per anticipazioni di bilancio alle gestioni previdenziali, presente nel bilancio di chiusura dell'INPDAP al 31 dicembre 2011 e acquisita nel bilancio dell'INPS alla data del 1° gennaio 2012, a seguito della soppressione dell'ente.

Tavola 3.2

ANTICIPAZIONI DI BILANCIO ANNI 1999-2011 (in milioni di euro)					
	1999	2009	2010	2011	TOTALE
CPDEL	1.394	2.005	2.000	3.000	8.399
CTPS		3.622	4.221	5.456	13.299
Totale	1.394	5.627	6.221	8.456	21.698

Pertanto, a fine anno 2011, il debito della CTPS era di 13.299 mln, quello della CPDEL era di 8.399 mln, corrispondente all'intero ammontare delle anticipazioni ricevute dal 1999 in poi.

Nel 2014 il ripianamento in argomento ha comportato l'eliminazione del debito nei confronti dello Stato, con conseguente miglioramento di 21.698 milioni del patrimonio netto dell'Istituto. L'operazione, peraltro, non ha avuto alcuna incidenza sui saldi di finanza pubblica in quanto non ha determinato uscite aggiuntive per trasferimenti da parte del bilancio dello Stato.

L'intervento normativo descritto rappresenta la conclusione di un percorso - di seguito sinteticamente esposto - che ha preso avvio con l'articolo 2 della legge n. 183/2011, relativamente ai rapporti finanziari tra il bilancio dello Stato e le gestioni dell'ente soppresso.

In primo luogo, il comma 4 del predetto art. 2 aveva previsto l'istituzione anche presso l'INPDAP (al pari di quanto già avvenuto per l'INPS, ai sensi dell'art. 37 della legge n. 88/1989) della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS), a carico della quale dovevano essere posti gli oneri per la quota parte di ciascuna mensilità di pensione erogata e per gli altri interventi a carico dello Stato previsti da specifiche disposizioni di legge.

Inoltre, in base all'integrazione contenuta nel successivo comma 5, l'art. 2, comma 3, della legge n. 335/1995 è risultato così modificato: "Al fine di garantire il pagamento

dei trattamenti pensionistici è stabilito un apporto dello Stato a favore della gestione di cui al comma 1 (CTPS). Tale apporto è erogato su base trimestrale, subordinatamente alla verifica delle effettive necessità finanziarie". Con quest'ultima modifica, il legislatore ha inteso introdurre, a copertura delle prestazioni erogate dalla CTPS, un sistema di trasferimenti a titolo definitivo da parte dello Stato, a decorrere dal 1° gennaio 2012.

A seguito della soppressione dell'INPDAP e della incorporazione nell'INPS, i trasferimenti sopra descritti hanno trovato la loro allocazione nell'ambito della GIAS, secondo modalità analoghe a quelle utilizzate per le altre gestioni dell'Istituto. Tuttavia, per l'esercizio 2012, nonostante i trasferimenti disposti (lo Stato, per il tramite della GIAS, è intervenuto a favore della CTPS per 6.527 mln), la cassa ha presentato a rendiconto un disavanzo economico di 844 mln che ha portato l'importo del disavanzo patrimoniale a 15.992 mln.

Successivamente, i Ministeri vigilanti - in risposta ad uno specifico quesito posto dall'Istituto - hanno chiarito, in sede di interpretazione del richiamato art. 2, comma 5, che l'INPS, per assicurare l'equilibrio dei flussi annuali delle entrate e delle spese istituzionali della CTPS, debba accertare, a decorrere dal consuntivo 2013, il credito nei confronti dello Stato per un ammontare pari all'intero disavanzo economico della cassa medesima.

Pertanto, per la prima volta il rendiconto 2013 della CTPS ha chiuso con un risultato economico a pareggio, con la conferma del disavanzo patrimoniale iniziale di 15.992 mln e trasferimenti da parte della GIAS pari a 8.319 mln. Nel 2014, inoltre, come illustrato precedentemente sono stati recepiti gli effetti della disposizione della legge n. 147/2013. A seguito di questa operazione, nel 2014 la CTPS chiude con un risultato di esercizio in pareggio per effetto dei trasferimenti dalla GIAS.

Nel 2015, infine, la situazione patrimoniale della CTPS beneficerà di un ulteriore miglioramento patrimoniale per 3.500 mln derivante dall'estinzione dell'anticipazione di Tesoreria sopra specificata.

Situazione attuale dell' INPS

La Tavola 3.3 illustra la situazione del bilancio in termini di competenza finanziaria, del patrimonio netto e dell'avanzo di amministrazione dell'Istituto nel 2013 e nel 2014.

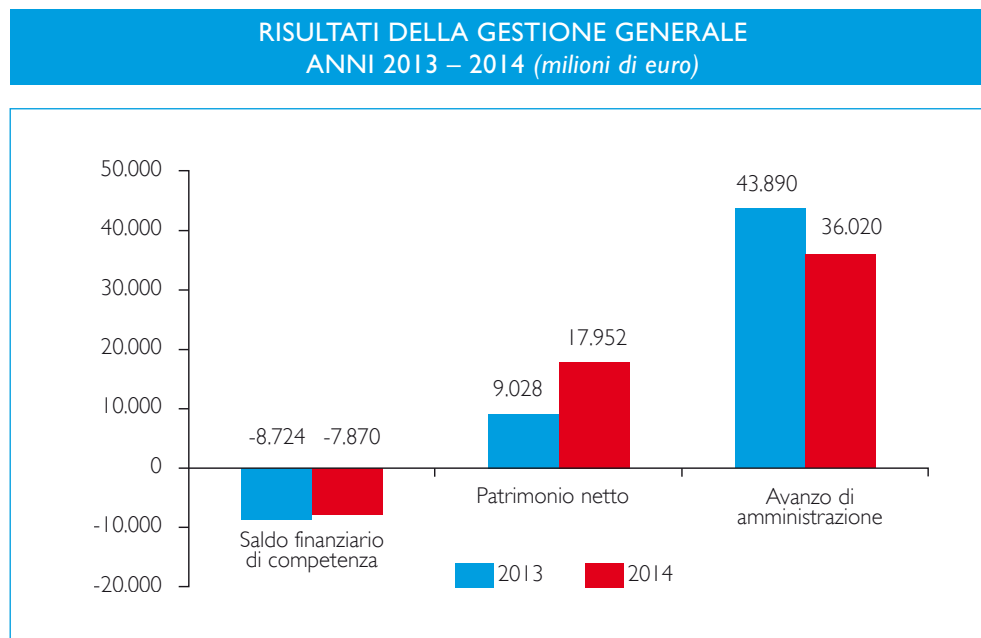
Tavola 3.3

INPS (milioni di euro)		
	2013	2014
Bilancio finanziario di competenza	-8.724	-7.870
Patrimonio netto	9.028	17.952
Avanzo di amministrazione	43.890	36.020

La situazione patrimoniale dell'INPS - alla fine dell'esercizio 2014 - rileva un miglioramento del patrimonio netto di circa 9 mld di euro che, come sopra esposto, beneficia degli effetti della legge n. 147/2013, con cui è stato disposto il

ripianamento dei debiti verso lo Stato dell'ex INPDAP per 21.698 mln, al netto del risultato economico negativo dell'esercizio pari a 12.774 milioni. Per effetto del disavanzo finanziario sopra indicato, l'avanzo di amministrazione del 2014 passa da circa 43,9 mld a 36 mld.

Figura 3.1



Sostenibilità del sistema di protezione sociale

Il deficit annuale del bilancio e lo squilibrio strutturale delle singole gestioni previdenziali non mettono a rischio la sostenibilità dell'intero sistema di sicurezza sociale.

Come di seguito viene illustrato in dettaglio, relativamente alla gestione istituzionale e corrente, l'Istituto accerta entrate per contributi per circa 211 miliardi, altre entrate per 4 miliardi e deve per legge erogare prestazioni per 321 miliardi, con un intervento statale annuo di circa 98 miliardi, determinando un disavanzo netto per il 2014 di circa 8 miliardi.

Tuttavia, l'analisi delle risultanze gestionali, peraltro limitata a singoli periodi, non assume carattere dirimente ai fini della sostenibilità macroeconomica del sistema di sicurezza sociale, posto che gli squilibri finanziari sono sostanzialmente corretti mediante trasferimenti statali a carico della fiscalità generale.

Infatti, la normativa vigente prevede che, indipendentemente dalle risultanze delle singole gestioni previdenziali e del bilancio in generale dell'Istituto, sia garantita l'erogazione delle prestazioni agli aventi diritto, anche attraverso l'apporto dello Stato.

La valutazione della sostenibilità macroeconomica del sistema di protezione sociale discende piuttosto dagli aspetti normativi-istituzionali relativi alla disciplina

di riconoscimento delle prestazioni, dalle modalità di finanziamento (contributi previdenziali e/o fiscalità generale) nonché dai livelli attuali e prospettici di occupazione e crescita economica del Paese.

Per quanto concerne il sistema pensionistico italiano, il sistema contributivo, introdotto nel 1996 e rafforzato nel 2011, non ha ancora dispiegato i suoi effetti nei conti dell'Istituto, in quanto è previsto che possa andare a regime non prima del 2035. Gli attuali squilibri di bilancio riflettono invece la struttura dello stock pensionistico esistente in cui la stragrande maggioranza dei pensionati beneficia del metodo di calcolo retributivo e misto che per una vasta platea degli stessi garantisce un *bonus* derivante dallo sbilanciamento tra contributi versati e pensioni ricevute nell'arco della vita lavorativa e pensionistica.

Le riforme degli anni scorsi e da ultimo quelle della legge 27 dicembre 2011, n. 214 andranno gradualmente a regime producendo i loro effetti, crescenti nel tempo, per cui il temporaneo disavanzo dell'Istituto è destinato ad essere riassorbito, mettendo definitivamente in sicurezza i conti della previdenza italiana.

LE ENTRATE

La Tavola 3.4 riassume l'andamento delle entrate disaggregate per voci:

Tavola 3.4

ENTRATE				
ANNO 2013 – 2014 (in milioni di euro)				
AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2014/2013	
	2013	2014	Assolute	%
ENTRATE CONTRIBUTIVE	210.141	211.430	1.289	0,6
Entrate derivanti da trasferimenti correnti	99.396	98.565	-831	-0,8
<i>Trasferimenti dal bilancio dello Stato</i>	99.076	98.400	-676	-0,7
<i>Altri trasferimenti correnti</i>	320	165	-155	-48,4
Altre entrate correnti	4.116	4.307	191	4,6
ENTRATE CORRENTI	313.653	314.302	649	0,2
Alienazione di beni patrimoniali e riscossioni di crediti	8.590	9.595	1.005	11,7
Partite di giro	58.048	60.923	2.875	4,9
ENTRATE FINALI	380.291	384.820	4.529	1,2
Trasferimenti in conto capitale	0	21.709	21.709	-
Accensione di prestiti	17.411	30.065	12.655	72,7
TOTALE ENTRATE	397.701	436.595	38.893	9,8

Il totale delle entrate dell'INPS ammonta complessivamente a 436.595 milioni

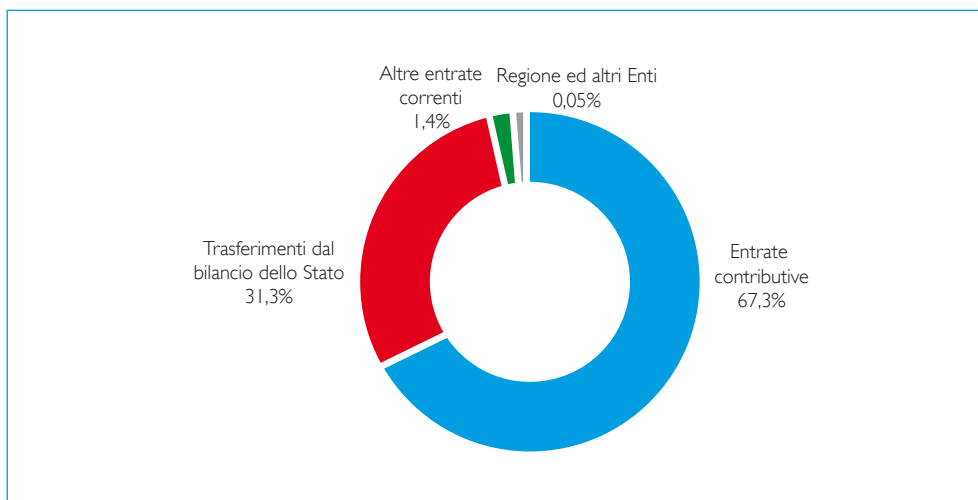
di euro. Le entrate contributive sono pari a 211.430 milioni di euro, mentre le entrate derivanti da trasferimenti dal bilancio dello Stato, dovute ai trasferimenti a copertura di oneri non previdenziali posti a carico della Gias, sono pari 98.400 milioni di euro².

Le entrate per altri trasferimenti correnti, trasferimenti da parte delle regioni ed i trasferimenti da parte di altri Enti del settore pubblico³, sono pari a 165 milioni di euro per un totale complessivo delle entrate correnti di 314.302 milioni di euro.

Le entrate contributive rappresentano il 67,3% delle entrate correnti complessive; i trasferimenti da parte dello Stato ne rappresentano il 31,3% mentre risulta del 98% il rapporto tra entrate correnti e spese correnti (321.229 mln).

Figura 3.2

ENTRATE CORRENTI - RIPARTIZIONE PERCENTUALE PER TIPOLOGIA ANNO 2014



Entrate contributive

Le entrate contributive nel 2014 sono così ripartite:

- 154.760 mln alla gestione privata;
- 55.546 mln alla gestione pubblica;
- 1.124 mln alla gestione lavoratori dello spettacolo.

La Tavola 3.5 e la Figura 3.3 evidenziano l'andamento delle *entrate contributive* ripartite per gestione per gli anni 2013 e 2014 mentre la figura 3.4 ne illustra le percentuali con riferimento agli enti incorporati.

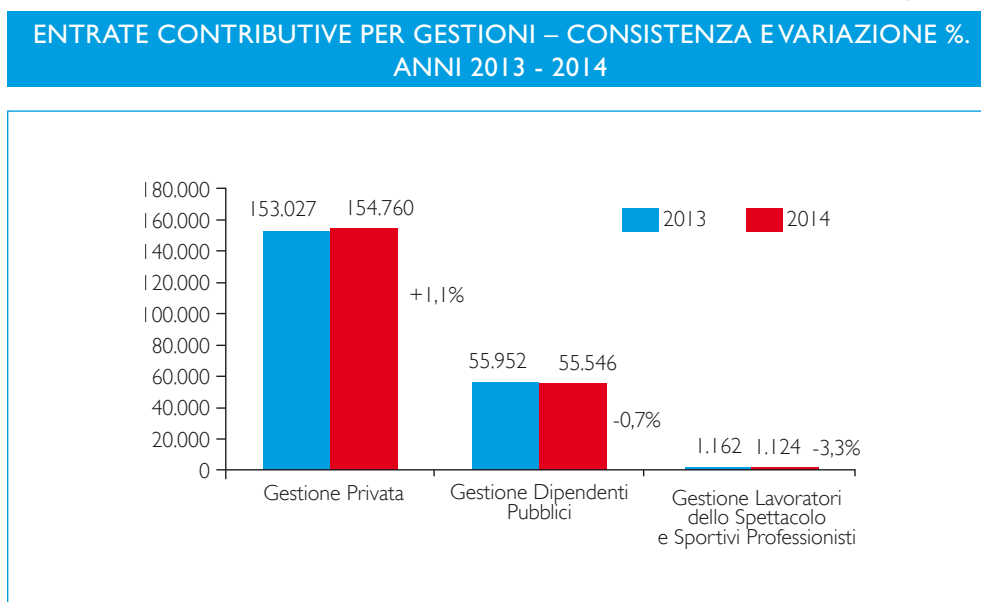
2 - Includono i trasferimenti dello Stato all'ex INPDAP per la GIAS

3 - Riferibili in gran parte al Centro di responsabilità Prestazioni a sostegno del reddito, finalizzati alla copertura di valori capitali a fronte di trattamenti pensionistici già erogati dai fondi di previdenza integrativi degli enti disciolti.

Tavola 3.5

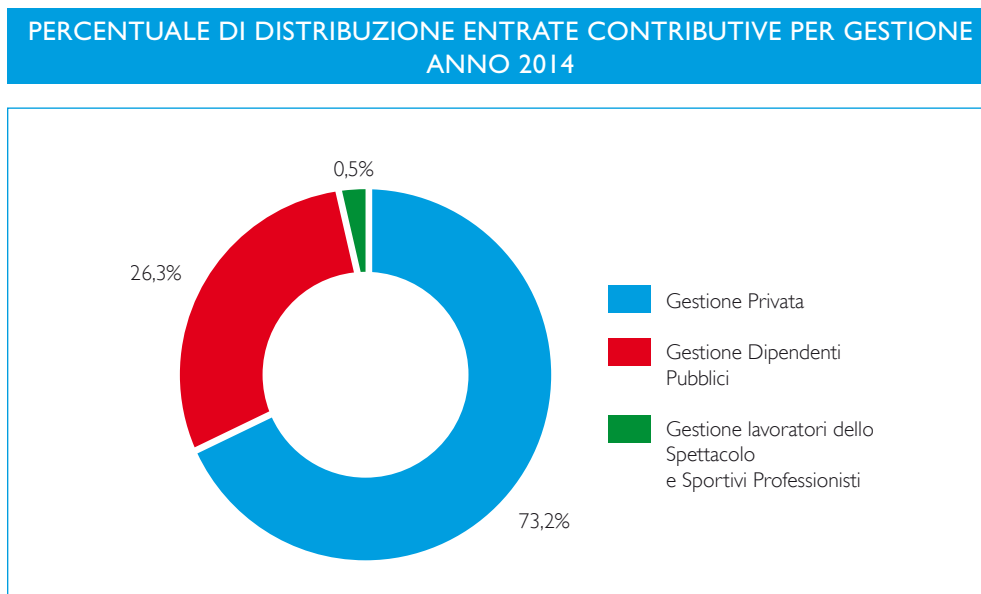
ENTRATE CONTRIBUTIVE ANNO 2013 – 2014 (in milioni di euro)				
AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2014/2013	
	2013	2014	Assolute	%
Entrate contributive	210.141	211.430	1.289	0,6

Figura 3.3



Nel 2014 il 73,2% delle entrate sono imputabili alla gestione privata, il 26,3% alla gestione pubblica ed il restante 0,5% alla gestione lavoratori dello spettacolo (Figura 3.4).

Figura 3.4



Nella Tavola 3.6 che segue è evidenziata l'analisi dei contributi della produzione e degli iscritti e le entrate contributive classificate per gestione di destinazione.

Tavola 3.6

**INPS - ENTRATE CONTRIBUTIVE – CONTRIBUTI DELLA PRODUZIONE
E DEGLI ISCRITTI PER GESTIONE DI DESTINAZIONE • ANNO 2014**

AGGREGATI	IMPORTI 2014 (in mln di euro)	% TOTALE GENERALE
ENTRATE CONTRIBUTIVE		
A) CATEGORIA Quote contributive a carico dei datori di lavoro e degli iscritti	210.255	99,4
1) Lavoratori dipendenti:	183.368	86,7
2) Lavoratori autonomi	26.854	12,7
<i>Coltivatori diretti, mezzadri e coloni</i>	<i>1.101</i>	<i>0,5</i>
<i>Artigiani</i>	<i>8.133</i>	<i>3,9</i>
<i>Esercenti attività commerciali</i>	<i>10.065</i>	<i>4,8</i>
<i>Iscritti alla gestione separata (L.335/95)</i>	<i>7.554</i>	<i>3,6</i>
<i>Altri lavoratori</i>	<i>1</i>	<i>0,0</i>
3) Fondo clero	33	0,02
B) CATEGORIA Quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni	1.176	0,6
TOTALE GENERALE (A+B)	211.430	100,0

L'ammontare delle entrate contributive dei lavoratori dipendenti, di cui alla categoria A sopra indicata, pari a 183.368 milioni di euro, deriva essenzialmente da:

- contributi dei lavoratori dipendenti privati versati dalle aziende che operano con il sistema DM, accertati in 123.209 mln;
- contributi dei lavoratori agricoli dipendenti, pari a 1.587 mln;
- contributi dei lavoratori domestici, pari a 1.016 mln;
- contributi obbligatori per il personale dell'INPS, pari a 404 mln;
- contributi gestione ex INPDAP, pari a 55.140 mln;
- contributi gestione ex ENPALS, pari a 1.121 mln;
- altri contributi per un ammontare complessivo di 891 mln.

I contributi versati dai lavoratori autonomi, indicati nella categoria A, pari a 26.854 milioni di euro, nel 2014 sono così articolati:

- contributi della gestione commercianti, pari a 10.065 mln;
- contributi della gestione artigiani, pari a 8.133 mln;
- contributi della gestione coltivatori diretti, mezzadri e coloni, pari a 1.101 mln;
- contributi versati dagli iscritti alla gestione separata, pari a 7.554 mln;

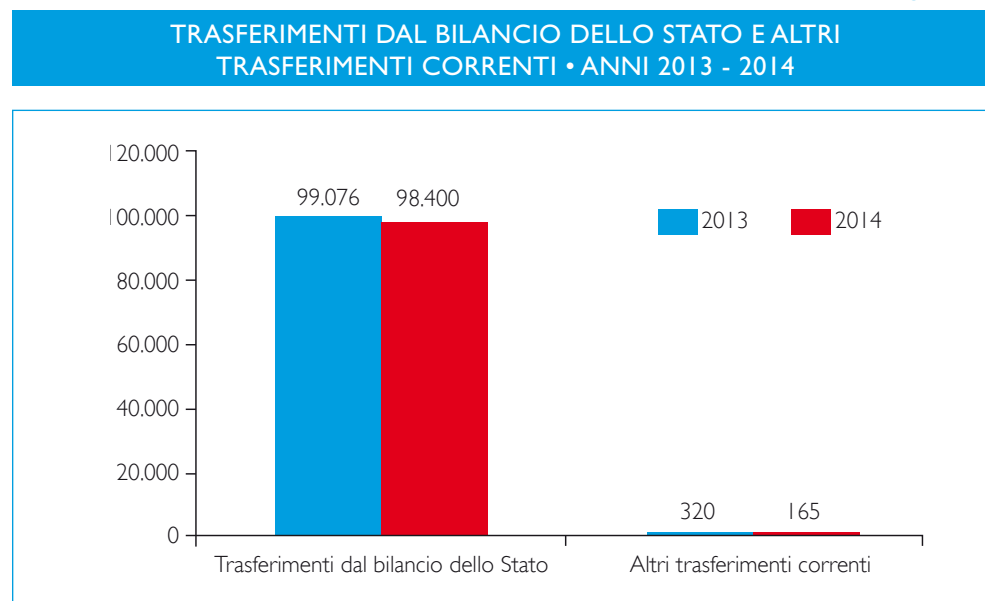
- altri contributi per un ammontare di 1 mln.

I contributi versati per quote di partecipazione degli iscritti all'onere di specifiche gestioni sono pari a 1.176 milioni di euro.

Trasferimenti dal bilancio dello Stato

I trasferimenti dal bilancio dello Stato nel 2014 ammontano complessivamente a 98.400 milioni di euro e comprendono la quota di competenza dell'ex INPDAP.

Figura 3.5



LE USCITE

La Tavola 3.7 illustra l'andamento delle uscite dell'Istituto, registrate nel 2014.

Tavola 3.7

USCITE ANNO 2013-2014 (milioni di euro)				
AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2014/2013	
	2013	2014	Assolute	%
FUNZIONAMENTO	2.613	2.466	-147	-5,62%
INTERVENTI DIVERSI	319.517	318.450	-1.067	-0,33%
<i>Pensioni</i>	267.138	268.810	1.672	0,63%
<i>Prestazioni temporanee economiche</i>	36.326	34.650	-1.675	-4,61%
<i>Altri interventi diversi</i>	16.053	14.990	-1.063	-6,62%
TRATTAMENTI DI QUIESCENZA, INTEGRATIVI E SOSTITUTIVI	323	314	-9	-2,81%
SPESE CORRENTI	322.452	321.229	-1.223	-0,38%
Investimenti	8.870	10.457	1.588	17,90%
Partite di giro	58.048	60.923	2.875	4,95%
SPESE FINALI	389.369	392.610	3.240	0,83%
Oneri comuni	17.056	51.856	34.800	204,04%
TOTALE SPESE	406.425	444.465	38.040	9,36%

L'INPS nel 2014 ha sostenuto complessivamente spese per 444.465 milioni di euro così ripartite:

- Funzionamento 2.466 mln;
- Pensioni 268.810 mln;
- Prestazioni temporanee economiche 34.650 mln;
- Altri interventi diversi 14.990 mln;
- Trattamenti di quiescenza integrativi e sostitutivi 314 mln;
- Altre voci 123.236 mln, di cui 60.923 mln per partite di giro, 10.457 mln per investimenti e 51.856 mln per oneri comuni.

Le uscite per prestazioni istituzionali dell'anno 2014 ammontano a 303.460 milioni di euro di cui 268.810 milioni per prestazioni pensionistiche e 34.650 milioni per prestazioni economiche aventi carattere temporaneo.

Nella Tavola 3.8 le uscite per pensioni degli anni 2013 e 2014 sono ripartite per Gestioni.

Tavola 3.8

USCITE PER PENSIONI ANNO 2013-2014 (milioni di euro)				
AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2014/2013	
	2013	2014	Absolute	%
Pensioni	267.138	268.810	1.672	0,6
Gestione Privata	201.654	202.664	1.010	0,5
Gestione Dipendenti Pubblici	64.542	65.201	659	1,0
Gestione Lavoratori dello Spettacolo e Sportivi Professionisti	942	945	3	0,3

Nel 2014 le spese per pensioni passano da 267.138 milioni di euro a 268.810 milioni con un incremento dello 0,6% rispetto al 2013. La spesa per pensioni della Gestione privata aumenta dello 0,5% a fronte di un incremento delle entrate contributive dell'1,1%. La spesa per pensioni della Gestione pubblica aumenta dell'1% a fronte di un decremento delle entrate contributive dello 0,7%. La Gestione dei lavoratori dello spettacolo presenta un aumento di spesa dello 0,3% ed un decremento del 3,3% delle entrate contributive (Figure 3.6, 3.7 e 3.8).

Figura 3.6

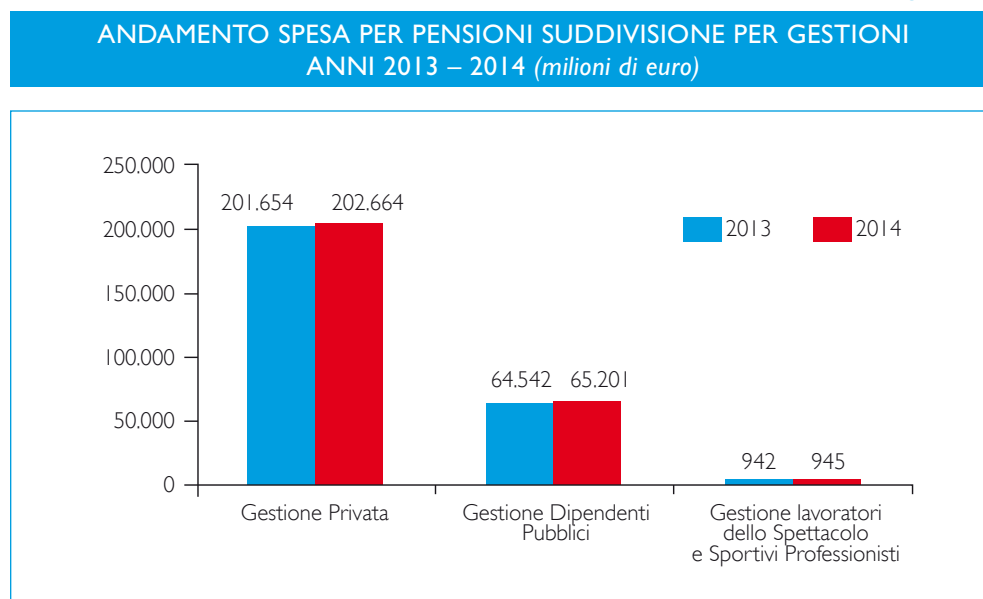
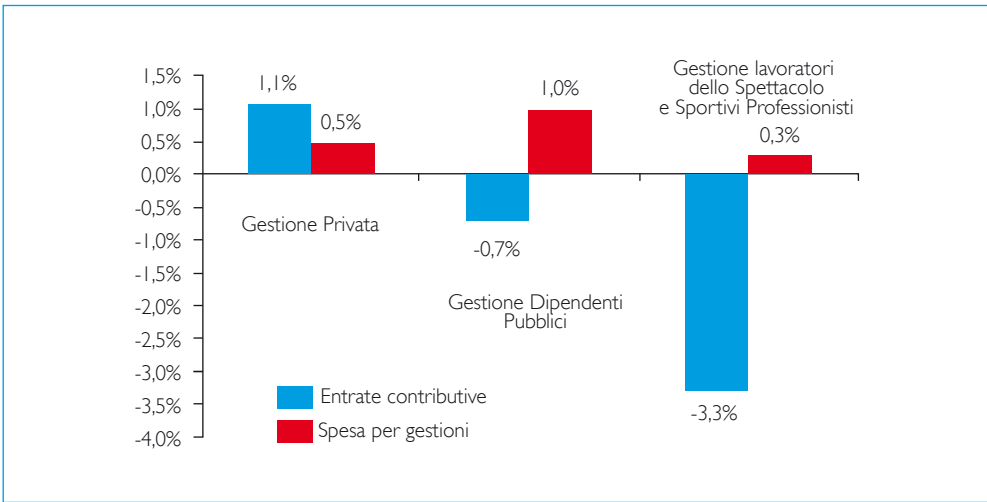


Figura 3.7

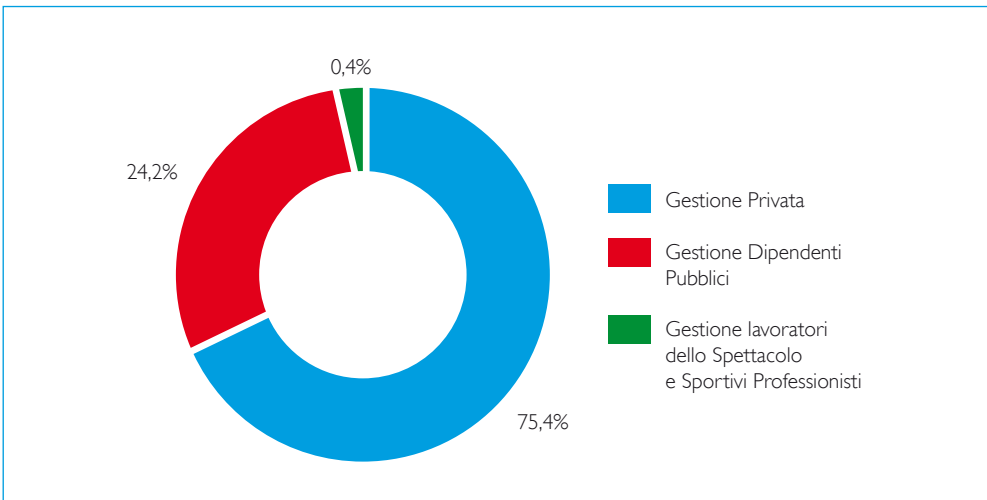
**PERCENTUALE DI VARIAZIONE 2013/2014
ENTRATE CONTRIBUTIVE E SPESA PER PENSIONI**



Le pensioni della gestione privata rappresentano il 75,4% del totale delle pensioni erogate; le pensioni della gestione pubblica il 24,2% e le pensioni della gestione dei lavoratori dello spettacolo lo 0,4%.

Figura 3.8

**PERCENTUALE PENSIONI PER GESTIONI/TOTALE PENSIONI
ANNO 2014**



LE RISCOSSIONI E I PAGAMENTI CORRENTI. I° QUADRIMESTRE 2015

Flussi di cassa I° quadrimestre 2015 raffrontati con i corrispondenti dati del 2014.

Le successive tavole 3.9 e 3.10 illustrano le riscossioni correnti ed i pagamenti effettuati nel corso del primo quadrimestre del 2015 comparati con quelli del 2014.

Le riscossioni presentano un incremento dello 0,6% a fronte di una flessione dello 0,5% del totale dei pagamenti.

Tavola 3.9

RISCOSSIONI CORRENTI I° QUADRIMESTRE • ANNI 2014 E 2015 VARIAZIONE SUL 2014 (milioni di euro)

AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI % 2014/2015
	Riscossioni al 04/2014	Riscossioni al 04/2015	
Aziende	35.349	35.936	1,7
Lavoratori autonomi	2.540	2.533	-0,3
Lavoratori parasubordinati	2.094	2.231	6,6
Lavoratori domestici	454	450	-0,9
Contributi ex INPDAP	19.352	18.532	-4,2
Mutui e prestiti ex INPDAP	245	349	42,7
Altre riscossioni	1.609	2.004	24,5
Totale riscossioni correnti	61.643	62.036	0,6

In particolare, crescono i contributi delle aziende (+1,7%) e dei parasubordinati (+6,6%) mentre si riducono i contributi dei lavoratori autonomi (-0,3%), quelli dei lavoratori domestici (-0,9%) ed i contributi versati alla gestione pubblica ex INPDAP (-4,2%).

Tavola 3.10

PAGAMENTI CORRENTI I° QUADRIMESTRE 2015.
ANNI 2014 E 2015 VARIAZIONE SUL 2014 (milioni di euro)

AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI % 2014/2015
	Pagamenti al 04/2014	Pagamenti al 04/2015	
PAGAMENTI			
1) Complesso pensioni	67.964	67.745	-0,3
a) pensioni al netto invalidi civili	47.011	46.686	-0,7
b) assegni agli invalidi civili	5.573	5.636	1,1
c) pensioni ex INPDAP	15.381	15.424	0,3
2) Prestazioni temporanee a pagamento diretto	3.849	4.085	6,1
3) TFS e TFR ex INPDAP	1.297	1.085	-16,3
4) Mutui e Prestiti ex INPDAP	418	386	-7,7
5) Altri pagamenti	2.899	2.722	-6,1
6) Trasferimenti passivi	20.185	20.155	-0,2
<u>Trasferimenti allo Stato:</u>	18.778	18.721	-0,3
a) ritenute IRPEF	18.395	18.367	-0,2
b) contributi e altri oneri	383	354	-7,6
<u>Trasferimenti alle Regioni:</u>	804	811	0,9
a) Imposta regionale sulle attività produttive	42	39	-8,1
b) Addizionale Regionale IRPEF	762	773	1,4
<u>Trasferimenti ai Comuni:</u>	255	263	3,3
a) Addizionale Comunale IRPEF	255	263	3,3
<u>Trasferimenti all' INAIL</u>	225	217	-3,5
<u>Trasferimenti fondi interprofessionali</u>	123	142	15,2
Totale Pagamenti Correnti	96.613	96.178	-0,5

Per quanto concerne i flussi monetari in uscita, si registra una riduzione dei pagamenti per pensioni nel 2015 rispetto all'anno precedente (-0,3%). Le prestazioni temporanee a pagamento diretto aumentano del 6% circa, passando da 3.849 a 4.085 milioni.

I trattamenti TFS e TFR ex INPDAP segnano una riduzione del 16,3% passando da 1.297 mln di euro a 1.085 mln, per effetto delle disposizioni di differimento e dilazione nei pagamenti nonché della riduzione degli accessi ai pensionamenti in conseguenza della riforma di cui alla legge 214/2011.

Infine, per quanto riguarda i trasferimenti passivi allo Stato si registra una sostanziale stabilità dell'ammontare del 2015 (20.155 mln) rispetto al 2014 (20.185 mln).

LA SPENDING REVIEW

I RISPARMI DI GESTIONE

Negli ultimi anni, l'INPS è stato destinatario di molteplici disposizioni di riduzione e di contenimento della spesa che hanno elevato notevolmente l'entità dei riversamenti al bilancio dello Stato, a titolo di economie sulle spese dell'Istituto senza recare alcun beneficio alle gestioni amministrative che sostengono l'onere per il trasferimento allo Stato dei risparmi conseguiti.

Nella Tavola 3.11 si riporta un riepilogo dei principali provvedimenti normativi con i relativi effetti finanziari.

Tavola 3.11

RIDUZIONI DI SPESA DERIVANTI DA PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI COMPORTANTI IL VERSAMENTO DELLE RELATIVE ECONOMIE AL BILANCIO DELLO STATO NEL PERIODO 2012 - 2014 (milioni di euro)

PROVVEDIMENTO NORMATIVO	2012	2013	2014
1) Disposizioni varie antecedenti al 2011	80	75,6	75,6
2) Legge 183/2011. (Legge di stabilità 2012) art. 4, c.66.	48	8	13,2
3) Legge 214/2011, conversione del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 - art. 21, c. 8	20	50	100
4) Legge 44/2012, conversione del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16 semplificazione fiscale art. 13	48	-	-
5) Legge 92/2012 riforma del mercato del lavoro .Art. 4, c. 77.	-	72	72
6) Legge 135/2012 di conversione del decreto-legge n. 95/2012 Spending Review (Riduzione dei consumi intermedi: 5% nel 2012; 10% a decorrere dal 2013) - art. 8, c. 3.	45,3	90,5	90,5
7) Legge n. 228/2012 (legge di stabilità 2013). Art. 1, cc 108-110.	-	240	240
8) Legge n. 89/2014 di conversione del decreto-legge n. 66/2014 (a decorrere dal 2014 ulteriore riduzione del 5% su base annua dei consumi intermedi.) - art. 8, comma 4 lett. c) e art. 50 comma 3. Per il 2014 l'importo è stabilito in 8/12.	-	-	30,2
Totale	241,3	536,1	621,5

Pertanto, in riferimento ai suddetti provvedimenti normativi, nel triennio 2012-2014 l'INPS ha effettuato riduzioni e contenimenti di spesa, con relativi riversamenti al bilancio dello Stato, per complessivi 1.398,9 milioni di euro.

In particolare, solo per effetto delle più recenti disposizioni legislative (legge n. 183/2011, n. 214/2011, n. 92/2012, n. 135/2012, n. 228/2012 e n. 89/2014),

nell'esercizio 2014 gli stanziamenti di bilancio per le spese di funzionamento, complessivamente considerate, hanno subito riduzioni per un ammontare pari a 545,9 milioni di euro.

Sommando ai 545,9 milioni di euro ulteriori 75,6 milioni di risparmi previsti da disposizioni legislative previgenti al 2011 ma incidenti sul 2014, il risparmio INPS, a titolo di economie sulle spese dell'Istituto, raggiunge i 621,5 milioni di euro per il solo 2014.

In linea con le indicazioni legislative, le tipologie di spesa maggiormente colpite dai tagli riguardano i servizi tecnologici e informatici, postali, di pagamento delle prestazioni pensionistiche effettuati dagli istituti bancari e da Poste Italiane S.p.a. e quelli resi dai CAF. Un crescente contributo alla riduzione dei costi è scaturito, inoltre, dagli interventi di razionalizzazione degli spazi e della logistica, avviati nell'ambito del più ampio processo di integrazione delle risorse umane e strumentali dell'Istituto con quelle derivanti dalla soppressione degli enti previdenziali.

È evidente che i tagli, operati per effetto di disposizioni normative, peraltro in taluni casi con tetti specifici per tipologie di spesa, rischiano di compromettere la qualità dei servizi erogati dall'Istituto e lo privano della necessaria flessibilità operativa e gestionale essenziale all'attuazione delle nuove disposizioni normative che puntualmente intervengono nel corso dell'anno. Infatti, pur tenendo conto del significativo recupero di efficienza derivante dai processi di riassetto funzionale e organizzativo, l'entità e l'incisività delle riduzioni di spesa presentano implicazioni in termini di corretta funzionalità degli uffici e di servizio garantito alla clientela, in una situazione caratterizzata da un progressivo ampliamento dei compiti e delle funzioni attribuiti all'Istituto e da un taglio consistente delle risorse umane.



PARTE IV

LE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

INTRODUZIONE	96
LA SPESA PENSIONISTICA	97
I PERCETTORI	104
• I PERCETTORI DI PENSIONE INPS	104
LE PRESTAZIONI	110
• LE PENSIONI PREVIDENZIALI	111
• LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI	122

INTRODUZIONE

Le pensioni erogate dall'Inps a favore dei cittadini in possesso di specifici requisiti si articolano in pensioni previdenziali, che traggono il loro fondamento da un rapporto assicurativo obbligatorio, e prestazioni assistenziali, non basate su un rapporto assicurativo e che si configurano come interventi dello stato sociale. Le prime sono finanziate prevalentemente con i contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro, mentre per le seconde l'onere è sostenuto integralmente dallo Stato. A partire dal 1° gennaio 2012, con l'incorporazione dell'Inpdap (ente previdenziale dei dipendenti pubblici) e dell'Enpals (ente di previdenza dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico)¹ l'Inps ha assunto il ruolo di polo della previdenza pubblica del Paese.

Nel corso del 2014 novità rilevanti in materia pensionistica sono state introdotte con la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (c.d. Legge di stabilità per il 2015) a decorrere dal 1° gennaio 2015.

Una delle nuove disposizioni (art. 1, comma 115) riguarda i lavoratori esposti all'amianto iscritti all'assicurazione generale obbligatoria, gestita dall'INPS, e all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, gestita dall'INAIL². La disposizione normativa riconosce a tali lavoratori la maggiorazione di cui all'articolo 13, comma 8, della legge 257 del 1992 che prevede che il periodo di esposizione all'amianto sia moltiplicato per il coefficiente di 1,5 sia ai fini della maturazione del diritto di accesso alla prestazione pensionistica sia ai fini della determinazione dell'importo della medesima. In materia di benefici previdenziali in favore delle vittime del terrorismo i commi da 163 a 165 dell'art. 1 della legge di stabilità per il 2015 ampliano le disposizioni di cui alla legge 206/2004 prevedendo ulteriori benefici per le vittime e i loro familiari. Tra le novità della legge 190/2014 riguardanti la generalità dei lavoratori rileva la previsione della non applicazione della riduzione percentuale (c.d. penalizzazione) prevista per i soggetti con età inferiore a 62 anni alle pensioni anticipate nel sistema misto aventi decorrenza dal 1° gennaio 2015, liquidate in favore dei soggetti che maturano il previsto requisito di anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017 (art. 1, comma 113, della legge citata).

Inoltre, la legge di stabilità per il 2015 ha disposto che l'importo complessivo del trattamento pensionistico nel sistema misto non può eccedere quello che sarebbe stato liquidato con l'applicazione delle regole di calcolo vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto legge 201/2011, convertito dalla Legge 214/2011 (Riforma Monti-Fornero), computando, ai fini della determinazione della misura del trattamento, l'anzianità contributiva necessaria per il conseguimento del diritto alla prestazione, integrata da quella eventualmente maturata fra la data di conseguimento del diritto e la data di decorrenza del primo periodo utile per la corresponsione della prestazione stessa (art. 1, commi da 707 a 709, della legge citata).

Nel corso del 2014 in materia pensionistica è intervenuto, altresì, il Decreto del Ministero dell'Economia e Finanze del 16 dicembre 2014 in materia di adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi della speranza di vita. In particolare, a decorrere dal 1° gennaio 2016, i requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici ivi richiamati sono ulteriormente incrementati di 4 mesi e i valori di somma di età anagrafica e di anzianità contributiva di cui alla Tabella B allegata alla legge 23 agosto 2004, n. 243 e successive modificazioni - per coloro che

¹ - Decreto legge 201/2011, come modificato dalla Legge 214/2011.

² - Lavoratori esposti all'amianto dipendenti di aziende che hanno collocato tutti i propri lavoratori in mobilità per cessazione dell'attività lavorativa, i quali hanno ottenuto in via giudiziale l'accertamento dell'avvenuta esposizione all'amianto per un periodo superiore a dieci anni e in quantità superiore ai limiti di legge e che, avendo presentato domanda successivamente al 2 ottobre 2003, hanno ottenuto il riconoscimento del beneficio pensionistico consistente nella moltiplicazione del periodo di esposizione all'amianto per il coefficiente di 1,25 ai soli fini della misura del trattamento pensionistico.

perfezionano il diritto alla pensione di anzianità con il sistema delle c.d. "quote" - sono ulteriormente incrementati di 0,3 unità.

L'attuazione delle misure di salvaguardia

Nel corso del 2014 in materia di salvaguardia pensionistica è intervenuta la legge 10 ottobre 2014, n. 147, entrata in vigore il 6 novembre 2014, che ha introdotto la c.d. sesta salvaguardia. La legge prevede l'applicazione ad ulteriori categorie di lavoratori³ dei requisiti di accesso e del regime delle decorrenze vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto legge 201/2011, convertito dalla Legge 214/2011 al ricorrere di determinate condizioni e nel limite numerico di 32.100 unità, con stanziamento di risorse per il periodo 2014 - 2022 (per una esposizione più dettagliata si può far riferimento alla parte relativa al Focus *Approfondimento sulle "salvaguardie pensionistiche"*).

La legge 147/2014, inoltre, apporta delle modifiche all'articolo 22, comma 1, della legge 7 agosto 2012, n. 135 (c.d. seconda salvaguardia), e all'articolo 11, comma 2, della legge 28 ottobre 2013, n. 124 (c.d. quarta salvaguardia), con l'effetto di ridurre sia il contingente numerico sia le risorse finanziarie dedicate alla salvaguardia di alcune categorie di lavoratori (lavoratori collocati in mobilità e cessati in base a risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro).

LA SPESA PENSIONISTICA⁴

L'Inps eroga ogni mese quasi 21 milioni di pensioni previdenziali⁵ e prestazioni di natura assistenziale a favore di oltre 15,5 milioni di beneficiari per una spesa lorda complessiva pari nel 2014 a circa 269,6 miliardi di euro⁶, con un incremento dello 0,9% rispetto a 267,1 miliardi del 2013 (Tavola 4.1).

Tavola 4.1

SPESA PENSIONISTICA LORDA INPS * - GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA • ANNI 2013-2014 (milioni di euro)

	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2014/2013		% SPESA/SPESA COMPLESSIVA
	2013	2014	Absolute	%	
Spesa previdenziale	241.973	243.403	1.430	0,6	90,3
Gestioni previdenziali	203.729	204.039	310	0,2	75,7
Oneri a carico GIAS	38.244	39.364	1.120	2,9	14,6
Spesa assistenziale	25.165	26.175	1.010	4,0	9,7
Trasferimenti agli invalidi civili	17.046	17.497	451	2,6	6,5
Altre prestazioni ⁷	8.119	8.678	559	6,9	3,2
Spesa pensionistica complessiva	267.138	269.578	2.440	0,9	100,0

* Include anche le pensioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals) e la spesa per l'erogazione di indennità di accompagnamento agli invalidi civili.

3 - Collocati in mobilità, autorizzati ai versamenti volontari, cessati in base ad accordi o per risoluzione unilaterale, fruitori di permessi e congedi familiari, cessati con contratto a tempo determinato.

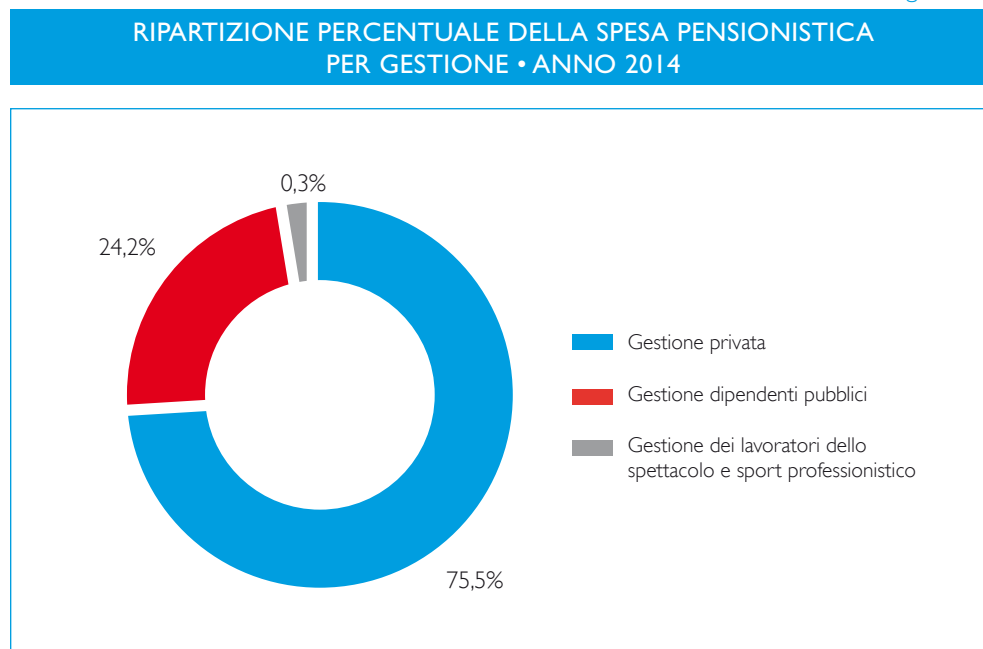
4 - I valori relativi alla spesa pensionistica 2014 sono ripresi dal Bilancio Preventivo Assestato dell'Istituto, ultimi dati disponibili per l'analisi.

5 - Inclusi i trattamenti destinati ai dipendenti pubblici e ai lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico.

6 - Escluse le prestazioni temporanee e altre prestazioni. Bilancio assestato 2014

7 - Include: pensioni/assegni sociali e vitalizi, pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate ante 1989 e relative pensioni di reversibilità, pensionamenti anticipati, pensioni ostetriche ex-Enpao e prestazioni diverse a carico di fondi o gestioni pensionistiche anche di natura una tantum.

Figura 4.1



La Gestione privata assorbe il 75,5% della spesa pensionistica complessiva, la Gestione dei dipendenti pubblici il 24,2% e la Gestione ex Enpals lo 0,3%.

La spesa previdenziale

Oltre il 90% del totale della spesa pensionistica è a carico delle gestioni previdenziali e ammonta nel 2014 a 243,4 miliardi di euro⁸, con un crescita dello 0,6% rispetto a 242 miliardi di euro del 2013 (+1,4 miliardi in valore assoluto). Va precisato che nell'ambito della spesa previdenziale sussiste una quota del 16,2% (in crescita rispetto al 15,8% del 2013) finanziata con trasferimenti statali e posta a carico della GIAS, la Gestione degli Interventi Assistenziali e di Sostegno alle gestioni previdenziali⁹ (Tavola 4.1). In particolare, la spesa cresce dello 1% nella Gestione privata e dello 0,8% nella Gestione ex Enpals mentre scende dello 0,5% nella Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap). (Tavola 4.2)

⁸ - Spesa per rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia a carico delle Gestioni previdenziali.

⁹ - La GIAS è stata istituita con Legge n. 88/1989, art. 37. L'art. 2, comma 4, della Legge n. 183/2011 (legge di stabilità per l'anno 2012) ha disposto l'istituzione della GIAS anche nel settore pubblico (ex Inpdap).

Tavola 4.2

SPESA PENSIONISTICA PREVIDENZIALE • ANNI 2013-2014 (milioni di euro)

	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2014/2013	
	2013	2014	Assolute	%
Gestione privata	175.489	177.266	1.777	1,0
Gestioni previdenziali	145.398	147.011	1.613	1,1
Oneri a carico GIAS	30.091	30.255	164	0,5
Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap)	65.542	65.187	-355	-0,5
Gestioni previdenziali	57.468	56.159	-1.309	-2,3
Oneri a carico GIAS	8.074	9.028	954	11,8
Gestione lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals)	942	950	8	0,8
Gestioni previdenziali	863	869	6	0,7
Oneri a carico GIAS	79	81	2	2,5
Totale spesa previdenziale	241.973	243.403	1.430	0,6

La spesa assistenziale

La rimanente quota di spesa sostenuta per l'erogazione di pensioni assistenziali e per l'invalidità civile rappresenta il 9,7% della spesa pensionistica lorda; sfiora nel complesso i 26,2 miliardi di euro e fa registrare un incremento del 4% rispetto a 25,2 miliardi dell'anno precedente, pari a 1 miliardo di euro in valore assoluto (Tavola 4.1 e Tavola 4.3).

Il 66,8% della spesa assistenziale è rappresentato dai trasferimenti agli invalidi civili (pensioni, assegni, indennità) con 17,5 miliardi di euro (+2,6% rispetto all'anno precedente). In particolare, quasi 3,8 miliardi sono per pensioni e assegni e 13,6 miliardi per indennità di accompagnamento (Tavola 4.3).

Tavola 4.3

SPESA PENSIONISTICA ASSISTENZIALE • ANNI 2013-2014 (milioni di euro)

		VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2014/2013		PESO SUL TOTALE IN %
		2013	2014	Absolute	%	
Prestazioni di Invalidità civile	Pensioni	3.657	3.787	130	3,6	14,4
	Maggiorazione sociale su pensioni (1)	17	70	53	311,8	0,3
	Indennità di accompagnamento	13.372	13.640	268	2,0	52,1
	Totale Invalidità civile	17.046	17.497	451	2,6	66,8
Altre prestazioni	Pensioni/assegni sociali, vitalizi	4.627	4.673	46	1,0	17,9
	Pensioni CDCM ante 1989 e relative pensioni di reversibilità	2.367	2.202	-165	-7,0	8,4
	Pensionamenti anticipati	1.079	1.769	690	63,9	6,8
	Prestazioni varie (2)	46	34	-12	-26,1	0,1
	Totale altre prestazioni	8.119	8.678	559	6,9	33,2
Totale spesa assistenziale		25.165	26.175	1.010	4,0	100

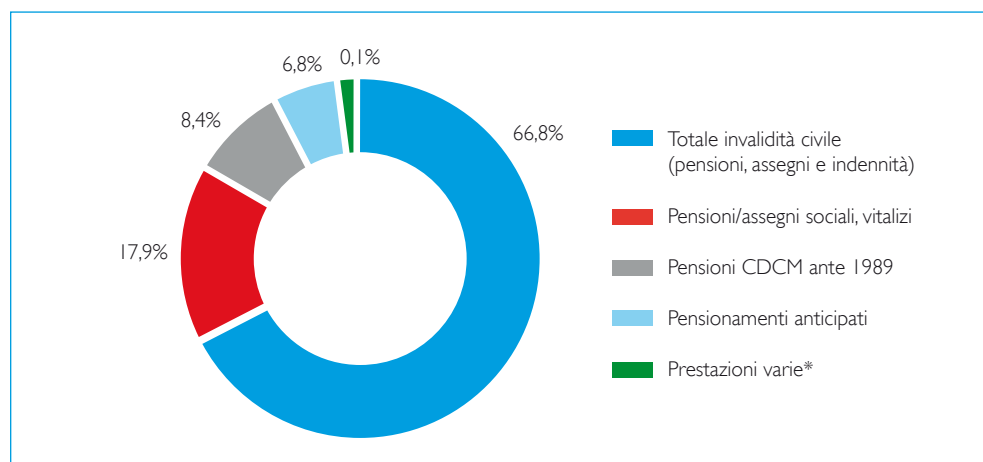
(1) Maggiorazione sociale in favore dei soggetti disagiati. Art. 38 della Legge 28 dicembre 2001, n. 448 (Legge finanziaria 2002);

(2) Inclusa la spesa per pensioni alle ostetriche ex-Enpao (3 mln di euro nel 2014) e prestazioni diverse a carico di fondi o gestioni pensionistiche anche di natura una tantum.

La figura 4.2 illustra la ripartizione percentuale della spesa pensionistica assistenziale per tipologia di pensione nel 2014.

Figura 4.2

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLA SPESA PENSIONISTICA ASSISTENZIALE PER TIPOLOGIA DI PENSIONE • ANNO 2014



Il trend della spesa per l'erogazione delle provvidenze agli invalidi civili in termini di pensioni, assegni e indennità, al netto della maggiorazione sociale, illustrato nella Tavola 4.4 che segue, consente di rilevare una riduzione del tasso di crescita della spesa in concomitanza con l'avvio del processo di riforma dell'invalidità civile¹⁰ che ha visto assegnare all'Istituto nuove competenze e responsabilità prevedendo, oltre al pagamento delle prestazioni, il passaggio all'Inps anche delle funzioni di accertamento e verifica alla luce di importanti innovazioni nel processo di riconoscimento dei benefici.

Tavola 4.4

ANDAMENTO DELLA SPESA CONNESSA AGLI STATI DI INVALIDITÀ CIVILE E TASSO DI VARIAZIONE ANNUALE • ANNI 2002 – 2014

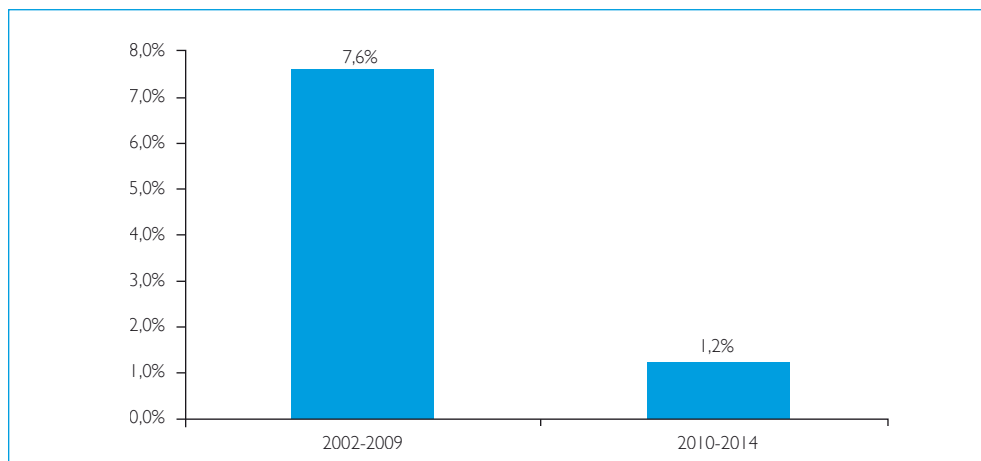
ANNO	IMPORTO* (milioni di euro)	% DI INCREMENTO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
2002	10.912	18,4
2003	11.830	8,4
2004	12.305	4,0
2005	12.927	5,1
2006	13.527	4,6
2007	14.430	6,7
2008	15.253	5,7
2009	16.454	7,9
2010	16.570	0,7
2011	16.150	-2,5
2012	16.591	2,7
2013	17.355	4,6
2014	17.427	0,4

* Spesa al netto della maggiorazione sociale in favore dei soggetti disagiati - art. 38 Legge 448/2001

Nel periodo considerato la spesa relativa agli stati di invalidità civile è risultata, in termini assoluti, crescente, purtuttavia se esaminiamo il tasso di crescita della spesa rileviamo che si è ridotto dal +7,6% del periodo 2002-2009 al +1,2% del periodo di Gestione Inps (2010-2014) (Tavola 4.4 e Figura 4.3).

¹⁰ - Vedi art. 20 D.L. 78 del 1° luglio 2009 convertito, con modificazioni, nella Legge 102 del 3 agosto 2009 e Circolare Inps del 28 dicembre 2009 n.131.

Figura 4.3

TASSO MEDIO DI INCREMENTO DELLA SPESA CONNESSA AGLI STATI DI INVALIDITÀ CIVILE NEL PERIODO 2002-2009 E 2010-2014

Incidenza sul PIL della spesa pensionistica

La spesa pensionistica, finanziata in via principale dai contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro, incide sul PIL per il 15,3% nel 2014¹¹ e per il 16,1% ove si comprenda anche la spesa erogata per conto dello Stato, con esclusione delle erogazioni relative alle indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili¹².

Il rapporto Contribuenti/Pensioni

Sul piano delle modalità di finanziamento, il modello pensionistico obbligatorio nel nostro paese si configura come un sistema a ripartizione, in cui l'onere pensionistico è ripartito sui lavoratori correnti: i contributi dei lavoratori attivi vengono immediatamente utilizzati per pagare le pensioni ai lavoratori in quiescenza. In quanto tale, il metodo a ripartizione subisce le oscillazioni del dato occupazionale, del livello retributivo degli assicurati e dell'andamento demografico.

Considerata la forte connessione esistente tra la spesa pensionistica e il numero dei contribuenti, si fornisce di seguito un breve quadro sull'andamento del numero dei contribuenti nelle principali gestioni nell'anno di riferimento.

Al 31 dicembre 2014 il numero dei contribuenti alle principali gestioni pensionistiche Inps risulta pari a 22.018.261¹³, con un incremento di 93.996 (+0,4%) rispetto al 2013. I lavoratori dipendenti (16,5 milioni) rappresentano oltre il 75% del totale dei contribuenti. La quota di lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani, commercianti) è del 20% (4,4 milioni), mentre i contribuenti nella Gestione separata¹⁴ (oltre 1 milione) sono quasi il 5%.

11 - Da bilancio preventivo assestato 2014.

12 - La spesa pensionistica dal 2012 in poi include la spesa sostenuta dall'Inpdap e dall'Enpals in conseguenza dell'incorporazione disposta dalla legge 214/2011.

13 - Bilancio Preventivo Assestato Inps 2014. Il totale può contenere duplicazioni nel caso di iscritti contemporaneamente a più gestioni.

14 - La Gestione separata Inps, istituita dall'art.2, comma 26, della Legge 335/1995, garantisce copertura previdenziale per tutte quelle attività lavorative autonome, di consulenza, atipiche o parasubordinate per le quali non è previsto altro versamento contributivo obbligatorio. L'obbligo di iscrizione e contribuzione è stato via via esteso nel corso degli anni. Le principali figure che vi rientrano sono i collaboratori a progetto o co.co. ca., i componenti retribuiti di comitati e commissioni, membri di collegi sindacali o di revisori dei conti, i professionisti senza cassa di previdenza, i venditori porta a porta, i lavoratori autonomi occasionali. Nella Gestione separata sono conteggiati sia gli iscritti con attività esclusiva (iscritti unicamente alla Gestione separata), sia gli iscritti con attività concorrente (iscritti anche ad altre gestioni).

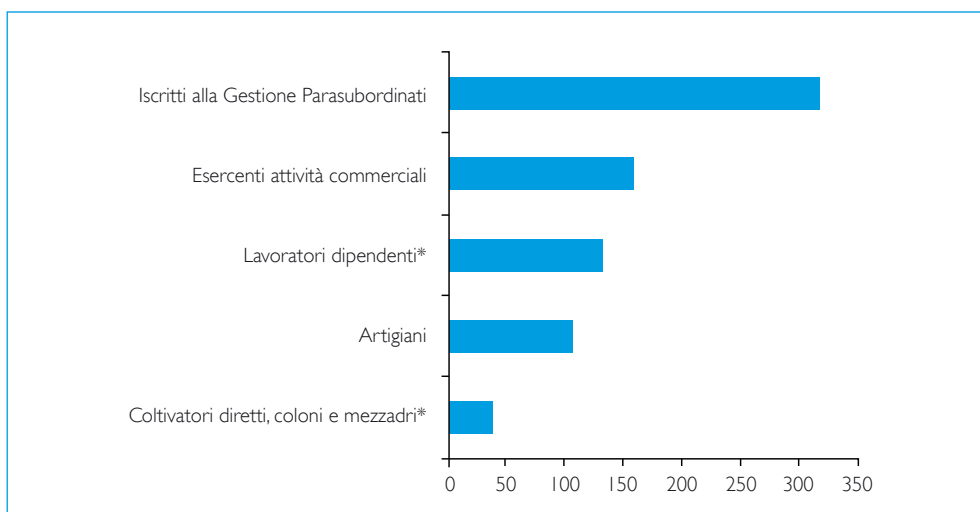
Prospetto riepilogativo

22 milioni	Contribuenti al 31.12.2014
• 16,5 milioni	Lavoratori dipendenti
• 4,4 milioni	Lavoratori autonomi
• 1,1 milione	Gestione separata ed altri
129,7	Numero medio di contribuenti su 100 pensioni erogate

Il rapporto tra contribuenti e pensioni in essere è in media di 129,7 iscritti su 100 pensioni in pagamento, in aumento rispetto al dato del 2013 dell'1,3% (128 iscritti ogni 100 pensioni). Nel comparto del lavoro dipendente il rapporto contribuenti/pensioni è 133,3 e sale a 145,6 per il Fondo pensioni lavoratori dipendenti, ad esclusione delle gestioni a contabilità separata confluite (trasporti, telefonici, elettrici, ex-Inpdai)¹⁵.

Tra gli autonomi si registra un valore medio pari a 104,1. In particolare, la Gestione artigiani evidenzia un rapporto contribuenti/pensioni di 107 che sale a 158,3 per gli esercenti attività commerciali, mentre tra i coltivatori diretti, coloni e mezzadri risultano 37,8 lavoratori attivi su 100 pensioni erogate. Infine, nella Gestione separata vi sono 317,8 contribuenti ogni 100 pensioni in pagamento (Figura 4.4). La Tavola *Open Data* App. 4.1 in Appendice riporta l'andamento del numero dei contribuenti analizzato per gestione assicurativa e il rapporto contribuenti/pensioni delle principali gestioni pensionistiche.

Figura 4.4

**CONTRIBUTENTI SU 100 PENSIONI EROGATE DALLE PRINCIPALI
GESTIONI PREVIDENZIALI AL 31.12.2014**


* Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1 gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla GIAS

I PERCETTORI

I PERCETTORI DI PENSIONE INPS¹⁶

Al 31 dicembre 2014 sono oltre 15,5 milioni i pensionati Inps, ossia coloro che ricevono almeno una prestazione pensionistica erogata dall'Istituto, incluse le due gestioni confluite (Gestione dipendenti pubblici, ex Inpdap, e Gestione dei lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti, ex Enpals).

Gli uomini sono 7,2 milioni pari al 46,4% e le donne 8,3 milioni pari al 53,6%.

Il reddito pensionistico medio, inteso come la somma di tutti i redditi da pensione, sia di natura previdenziale che assistenziale, percepiti nell'anno da ciascun interessato ed erogati dai diversi Enti¹⁷, ammonta a 1.323 euro lordi mensili.

Le donne pur rappresentando il 53,6% del totale dei beneficiari, ricevono una quota di reddito pensionistico pari al 44,7% a causa del minor importo dei trattamenti percepiti: 1.103 euro medi lordi mensili a fronte di 1.577 euro per gli uomini (Tavola 4.5 e *Open Data* - Tav. App. 4.43)

Tavola 4.5

PENSIONATI E IMPORTO LORDO, COMPLESSIVO ANNUO E MEDIO MENSILE, DEL REDDITO PENSIONISTICO(1) PER SESSO AL 31.12.2014

NUMERO PENSIONATI			IMPORTO REDDITO PENSIONISTICO LORDO			
	VALORI ASSOLUTI	%	Complessivo annuo (2) (milioni di euro)	%	Medio mensile(3) (euro)	Numero indice
Maschi	7.224.557	46,4	148.123	55,3	1.577,1	119,2
Femmine	8.354.508	53,6	119.839	44,7	1.103,4	83,4
Totale	15.579.065	100,0	267.962	100,0	1.323,1	100,0

(1) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici dei pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007.

(2) L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione. Può differire dalla spesa pensionistica lorda del bilancio assestato 2014.

(3) Escluso rateo di tredicesima.

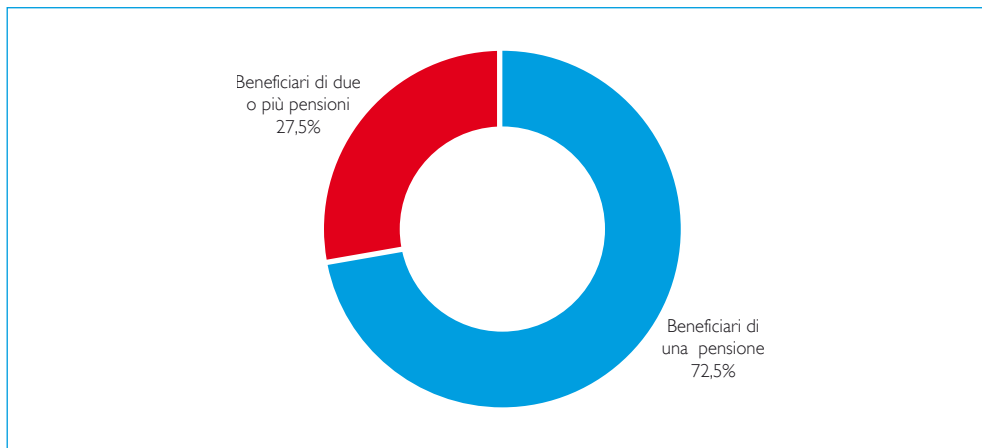
Se si guarda al numero di prestazioni in godimento, si rileva che il 72,5% dei pensionati Inps percepisce una sola pensione per un valore medio mensile di 1.240 euro (risultanti dalla media di 916 euro per le donne e 1.536 euro per gli uomini). Il restante 27,5% cumula due o più pensioni raggiungendo in media 1.541 euro lordi al mese e più precisamente 1.443 euro per le donne e 1.759 euro per gli uomini (Figura 4.5).

¹⁶ - Comprende dal 2012 anche le Gestioni dei dipendenti pubblici (ex Inpdap) e dei lavoratori dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals).

¹⁷ - Ad esempio le prestazioni pensionistiche erogate dalle Casse privatizzate dei liberi professionisti.

Figura 4.5

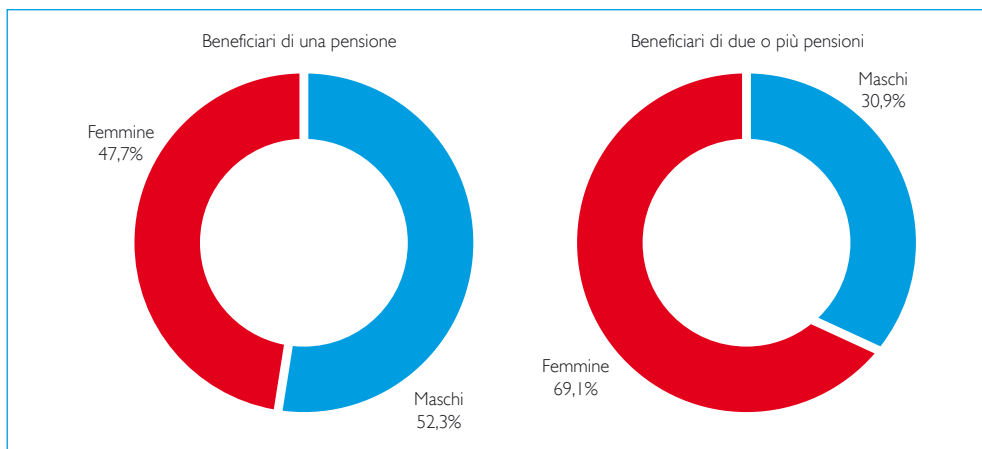
PENSIONATI TITOLARI DI UNA O PIÙ PENSIONI IN PERCENTUALE ANNO 2014



I beneficiari di una sola pensione sono maschi nel 52,3% dei casi e femmine nel 47,7% mentre oltre 2/3 dei beneficiari di due o più pensioni sono donne (Figura 4.6 e *Open Data* - Tavola App. 4.45).

Figura 4.6

PENSIONATI TITOLARI DI UNA O PIÙ PENSIONI - SUDDIVISIONE PER SESSO IN PERCENTUALE • ANNO 2014



Con riferimento alla tipologia di pensione goduta, circa il 67,3% dei pensionati Inps percepisce unicamente pensioni di tipo IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti): il 54,6% riceve una pensione di vecchiaia o di anzianità senza godere di altri trattamenti pensionistici, mentre le quote dei titolari di sole pensioni ai superstiti e di invalidità previdenziale sono rispettivamente pari al 9,3% e 3,4%. Il restante 32,7% dei soggetti si distribuisce tra beneficiari di sole pensioni assistenziali (9,8%) e tra coloro che cumulano prestazioni di natura sia previdenziale

che assistenziale (10,1%) ovvero ricevono più trattamenti di diversa natura previdenziale (12,8%) associando, ad esempio, una reversibilità ad una pensione diretta. (Tavola 4.6 e *Open Data* – Tavola App 4.44).

Tavola 4.6

**PENSIONATI E IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO(1)
PER TIPOLOGIA DI PENSIONE AL 31.12.2014 (importi in euro)**

	NUMERO		IMPORTO MEDIO MENSILE(2)
	Valori assoluti	%	
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	8.513.084	54,6	1.485,1
Invalidità/Inabilità	532.265	3,4	830,0
Superstiti	1.447.991	9,3	882,5
Assistenziali	1.525.168	9,8	498,8
IVS (3)	1.988.798	12,8	1.544,3
IVS + Assistenziali	1.571.759	10,1	1.538,6
Totale	15.579.065	100	1323,1

(1) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici dei pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007;

(2) Escluso rateo di tredicesima.

(3) Comprende più trattamenti di diversa natura previdenziale.

Dalla distribuzione per sesso (Tavola 4.7 e Tavola 4.8 e *Open Data* – Tavola App.4.44) appare evidente come le donne siano le maggiori destinatarie di pensioni ai superstiti e di natura assistenziale, con conseguenti riflessi sull'entità del reddito pensionistico percepito (v. anche Fig. 4.8 sulla ripartizione per classi di importo e sesso).

Tavola 4.7

**DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI PENSIONATI E IMPORTO MEDIO MENSILE
DEL REDDITO PENSIONISTICO(1) PER TIPOLOGIA DI PENSIONE
E SESSO AL 31.12.2014 (importi in euro)**

	MASCHI		FEMMINE		MASCHI E FEMMINE	
	Valori %	Importo medio mensile (2)	Valori %	Importo medio mensile (2)	Valori %	Importo medio mensile (2)
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	73,1	1.734,5	38,7	1.077,4	54,6	1.485,1
Invalidità/Inabilità	4,8	926,2	2,2	647,6	3,4	830,0
Superstiti	1,1	761,2	16,4	889,4	9,3	882,5
Assistenziali	8,5	511,1	10,9	490,6	9,8	498,8
IVS (3)	4,7	1.858,5	19,7	1.478,7	12,8	1.544,3
IVS + Assistenziali	7,8	1.606,7	12,1	1.500,8	10,1	1.538,6
Totale	100,0	1.577,1	100,0	1.103,4	100,0	1.323,1

(1) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici dei pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007;

(2) Escluso rateo di tredicesima.

(3) Comprende più trattamenti di diversa natura previdenziale.

Tavola 4.8

DISTRIBUZIONE DEI PENSIONATI PER TIPOLOGIA E SESSO AL 31.12.2014
(importi in euro)

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	% M	% F
	Valori				
Vecchiaia/Anzianità/Anticipata	5.281.331	3.231.753	8.513.084	62,0	38,0
Invalità/Inabilità	348.444	183.821	532.265	65,5	34,5
Superstiti	78.352	1.369.639	1.447.991	5,4	94,6
Assistenziali	613.018	912.150	1.525.168	40,2	59,8
IVS (1)	343.042	1.645.756	1.988.798	17,2	82,8
IVS + Assistenziali	560.370	1.011.389	1.571.759	35,7	64,3
Totale	7.224.557	8.354.508	15.579.065	46,4	53,6

(1) Comprende più trattamenti di diversa natura previdenziale.

Nella ripartizione dei redditi pensionistici per classe di importo, si rileva che il 42,5% dei soggetti (pari a oltre 6,6 milioni) assorbe circa il 18,9% della spesa annua complessiva per un totale di oltre 50 miliardi di euro, ricevendo una o più prestazioni d'importo medio mensile inferiore a 707 euro lordi mensili. Tra questi, il 12,1% pari a circa 1,9 milioni è al di sotto dei 300 euro.

Tavola 4.9

PENSIONATI E IMPORTO MEDIO MENSILE E COMPLESSIVO ANNUO DEL REDDITO PENSIONISTICO (1) PER CLASSE DI IMPORTO AL 31.12.2014
(importi in euro)

Classe di importo	NUMERO PENSIONATI		IMPORTO DEL REDDITO PENSIONISTICO LORDO		
	Valori Assoluti	%	Medio mensile (2)	Complessivo annuo (3) (mln di euro)	% Complessivo annuo/Totale
Fino a 499,99	1.889.925	12,1	286,9	7.049	2,6
500,00-999,99	4.731.779	30,4	707,8	43.539	16,3
1.000,00 - 1.499,99	3.666.359	23,5	1.237,8	58.998	22,0
1.500,00 - 1.999,99	2.678.851	17,2	1.703,6	59.328	22,2
2.000,00 - 2.499,99	1.303.664	8,4	2.217,5	37.582	14,0
2.500,00 - 2.999,99	584.237	3,8	2.718,0	20.643	7,7
3.000,00 e oltre	724.250	4,6	4.335,9	40.823	15,2
Totale	15.579.065	100,0	1.323,1	267.962	100,0

1) Non comprende gli assegni di cura erogati dalla Provincia Autonoma di Bolzano, né le pensioni erogate dagli organi costituzionali dello Stato (Parlamento, Presidenza della Repubblica, ecc.), né gli assegni al nucleo familiare; comprende invece gli altri redditi pensionistici dei pensionati Inps, inclusi l'importo aggiuntivo ex art. 70 della legge n. 388/2000 e la somma aggiuntiva ex art. 5 della legge n. 127/2007;

(2) Escluso rateo di tredicesima;

(3) L'importo complessivo annuo è dato dal prodotto tra l'importo mensile della prestazione pagata al 31 dicembre e il numero di mensilità annue per cui è prevista l'erogazione della prestazione.

La quota di beneficiari che ottiene pensioni comprese tra 1.000 e 1.500 euro è del 23,5% oltre 3,6 milioni per il 22% di spesa annua (59 miliardi), mentre un ulteriore 17,2% di beneficiari (circa 2,7 milioni di persone) percepisce redditi compresi tra 1.500 e 2.000 euro mensili, pari al 22,2% della spesa (oltre 59 miliardi). Tra i 2.000 e i 3.000 euro lordi si colloca il 12,2% dei beneficiari (quasi 1,9 milioni) cui va il 21,7% della spesa lorda complessiva per un totale di oltre 58 miliardi di euro. Oltre i 3.000 euro mensili troviamo 724.250 soggetti, pari al 4,6% del totale dei pensionati Inps che assorbono il 15,2% della spesa pari a quasi 41 miliardi, riscuotendo pensioni di importo medio mensile di 4.336 euro lordi (Tavola 4.9 e Figura 4.7 e *Open Data* - Tavola App. 4.48).

Figura 4.7

% PENSIONATI E % IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO DEL REDDITO PENSIONISTICO PERCLASSE DI IMPORTO AL 31.12.2014

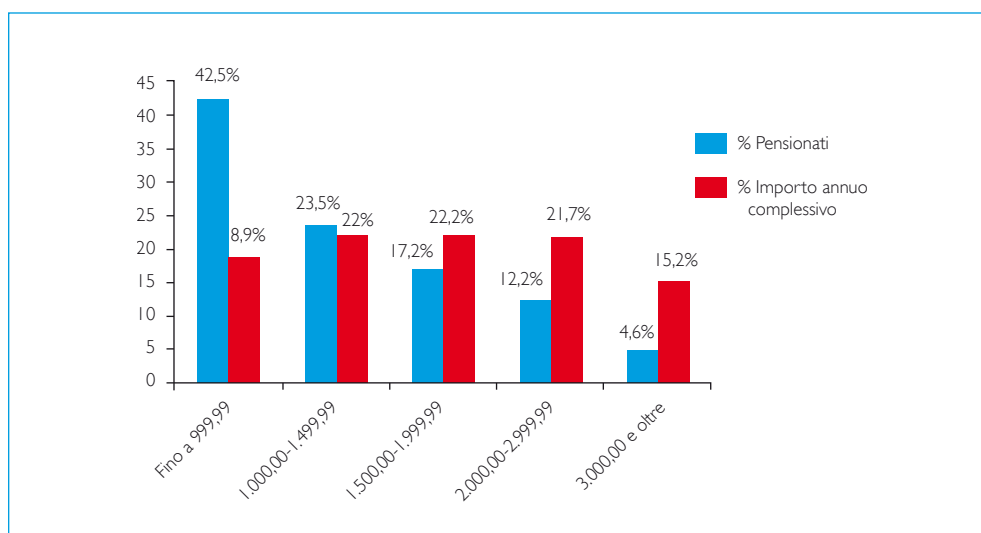


Tavola 4.10

PENSIONATI RIPARTIZIONE PER CLASSE DI IMPORTO E SESSO AL 31.12.2014
(importi in euro)

CLASSE DI IMPORTO	M	F	TOTALE	% M	% F
Fino a 499,99	707.632	1.182.293	1.889.925	37,4	62,6
500,00-999,99	1.552.943	3.178.836	4.731.779	32,8	67,2
1.000,00 - 1.499,99	1.640.865	2.025.494	3.666.359	44,8	55,2
1.500,00 - 1.999,99	1.562.514	1.116.337	2.678.851	58,3	41,7
2.000,00 - 2.499,99	806.989	496.675	1.303.664	61,9	38,1
2.500,00 - 2.999,99	407.914	176.323	584.237	69,8	30,2
3.000,00 e oltre	545.700	178.550	724.250	75,3	24,7
Totale	7.224.557	8.354.508	15.579.065	46,4	53,6

L'analisi di genere fa emergere la concentrazione delle donne nelle classi di importo più basso ed una progressiva riduzione del peso delle donne al crescere delle classi di importo (Tavola 4.10, Figura 4.8, 4.9 e *Open Data* Tavola App. 4.48).

Figura 4.8

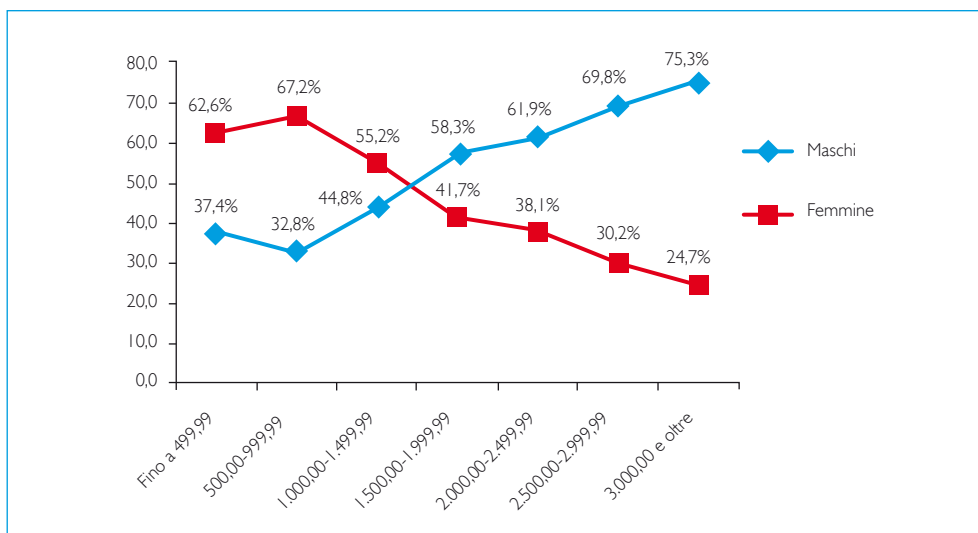
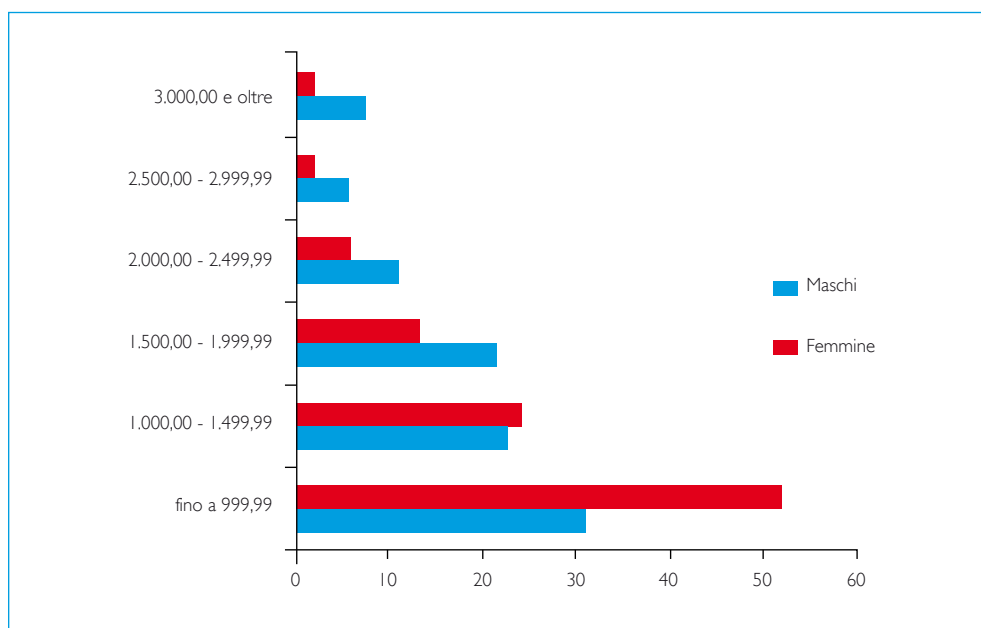
RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEI PENSIONATI PER CLASSI DI IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO E PER SESSO AL 31.12.2014


Figura 4.9

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEI PENSIONATI PER CLASSI DI IMPORTO MEDIO MENSILE DEL REDDITO PENSIONISTICO (in euro) E PER SESSO AL 31.12.2014



LE PRESTAZIONI

Dati di sintesi

Il prospetto che segue reca alcuni principali dati di sintesi sulle pensioni previdenziali e assistenziali dell'Inps in essere al 31 dicembre 2014, sulle pensioni liquidate nel corso dell'anno e sui beneficiari.

Nei paragrafi che seguono le prestazioni pensionistiche vengono trattate più nel dettaglio con riferimento ad alcune principali variabili (tipologia di pensione, fondi e gestioni erogatori, classi di importo ed altro).

Prospetto riepilogativo

PENSIONI • ANNO 2014

20.920.255	Pensioni in essere al 31.12.2014 <i>Numero complessivo delle pensioni previdenziali e assistenziali in essere al 31.12.2014 di cui:</i>
17.188.629	Pensioni previdenziali
3.731.626	Prestazioni assistenziali
1.096.199	Pensioni liquidate nel corso del 2014 <i>Numero complessivo delle pensioni previdenziali e assistenziali liquidate nel corso del 2014 di cui:</i>
558.162	Pensioni previdenziali
538.037	Prestazioni assistenziali
15.579.065	Beneficiari <i>Beneficiari di pensione Inps al 31.12.2014</i>

LE PENSIONI PREVIDENZIALI

Le pensioni in essere al 31 dicembre 2014

Le pensioni previdenziali Inps in essere al 31 dicembre 2014 sono in tutto 17,188 milioni e costituiscono l'82,2% dei trattamenti erogati dall'Istituto. Il restante 17,8% è costituito da prestazioni di natura assistenziale.

Tavola 4.11

PENSIONI PREVIDENZIALI IN ESSERE AL 31 DICEMBRE 2014

	NUMERO PENSIONI	% N. PENSIONI PREV/ TOTALE PENSIONI PREV.
Gestione privata*	14.312.595	83,3
Gestione dipendenti pubblici	2.820.603	16,4
Gestione ex Enpals	55.431	0,3
Totale pensioni previdenziali	17.188.629	100

*Compresi i prepensionamenti

I trattamenti a carico della Gestione Privata¹⁸, costituiscono l'83,3% delle prestazioni previdenziali in essere; le erogazioni della Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap) sono il 16,4% mentre la quota a carico della Gestione ex Enpals è pari allo 0,3% (Tav. 4.11).

La Gestione privata

Al 31 dicembre 2014 le pensioni IVS nella Gestione privata –connesse al versamento di contributi ed erogate ai lavoratori dipendenti del settore privato ed ai lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri) e parasubordinati sono 14,3 milioni.

¹⁸ - La Gestione Privata è costituita dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti, Fondi speciali di previdenza, Gestioni speciali dei lavoratori autonomi, Gestione separata dei collaboratori a progetto e dei professionisti senza cassa ed altri.

Tavola 4.12

GESTIONE PRIVATA - PENSIONI PREVIDENZIALI IN ESSERE AL 31.12.2014

	NUMERO	IMPORTO MEDIO MENSILE (EURO)	N.RO PENSIONI VARIAZIONI 2014/2013		% GESTIONE / TOTALE
			assolute	%	
Pensione di anzianità/anticipata	4.058.976	1.589,5	24.777	0,6	28,4
Pensione di vecchiaia*	5.332.019	719,6	-102.062	-1,9	37,2
Invalidità/inabilità	1.130.573	648,9	-78.428	-6,5	7,9
Pensione ai superstiti	3.791.027	597,0	-9.805	-0,3	26,5
Totale pensioni previdenziali IVS	14.312.595	928,2	-165.518	-1,1	100

* Compresi i prepensionamenti.

Rispetto all'anno precedente, anche nel 2014 prosegue il calo del numero delle pensioni previdenziali in pagamento (-1,1%). La diminuzione più marcata si osserva per i trattamenti di invalidità (-6,5%) e di vecchiaia (-1,9%); quasi stabili le pensioni ai superstiti (-0,3%) ed in leggera crescita le pensioni di anzianità/anticipata (+0,6%) (Tavola 4.12).

I prepensionamenti, gli assegni di vecchiaia e anzianità/anticipata, in tutto circa 9,4 milioni, rappresentano il 65,6% del totale dei trattamenti IVS erogati, per un importo complessivo annuo¹⁹ di 133,7 miliardi di euro. Seguono 3,8 milioni di pensioni ai superstiti per un totale di 29,4 miliardi di euro l'anno. Infine, i trattamenti di invalidità previdenziale, oltre 1,1 milione, per una spesa annua di 9,5 miliardi di euro (*Open Data* - Tavola App. 4.1A).

L'importo medio mensile differisce sensibilmente tra le varie tipologie di trattamenti: da 1.589 euro lordi mensili per le pensioni di anzianità/anticipata (connesse a una maggiore anzianità contributiva) a 720 euro per le pensioni di vecchiaia e 649 euro mensili per l'invalidità previdenziale, mentre le prestazioni ai superstiti presentano un importo medio mensile di 597 euro (Tavola 4.12). Va tenuto presente che, poiché tali prestazioni rispecchiano l'intero stock dei trattamenti in pagamento, i relativi importi medi risentono di assegni liquidati in anni passati (per un'analisi degli importi di pensioni di nuova decorrenza cfr. paragrafo "Le pensioni previdenziali liquidate nel corso del 2014").

Considerabile è il divario che si osserva analizzando le prestazioni in ottica di genere: le pensioni di anzianità sono destinate per il 79,5% a titolari maschi con un importo medio di 1.678 euro lordi mensili, mentre alle donne va 88,2% di tutte le pensioni ai superstiti²⁰ in pagamento, per un valore di 622 euro medi mensili, e il 63,2% delle pensioni di vecchiaia da 605 euro (Figure 4.10 e 4.11 e *Open Data* - Tavola App. 4.1A).

¹⁹ - L'importo annuo complessivo al 31 dicembre è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo medio mensile delle prestazioni e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica intesa come dato economico di bilancio, che registra la spesa effettiva avvenuta nell'anno.

²⁰ - A partire dal 1° gennaio 2012 vigono nuove regole per le pensioni ai superstiti, finalizzate ad impedire che matrimoni di comodo, tra un soggetto anziano e uno più giovane, diano diritto a una pensione pagata per intero. La legge n. 111/2011 ha previsto una riduzione dell'importo della prestazione nell'ipotesi in cui il coniuge deceduto abbia contratto matrimonio in un'età superiore ai 70 anni in presenza di una differenza di età di oltre 20 anni con il coniuge superstite. L'abbattimento è pari al 10% per ogni anno di matrimonio mancante al numero di dieci. Le nuove regole non si applicano in presenza di figli minori, studenti o inabili.

Figura 4.10

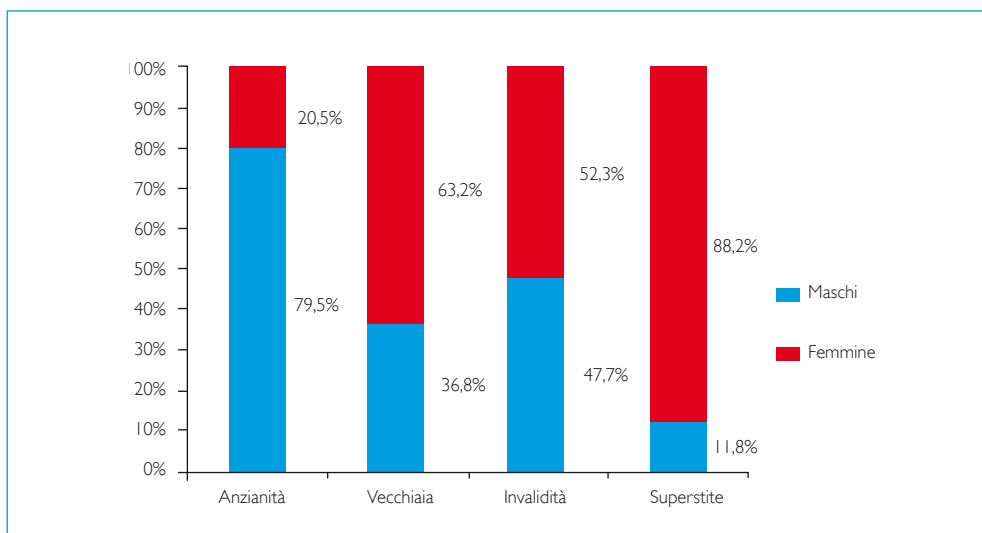
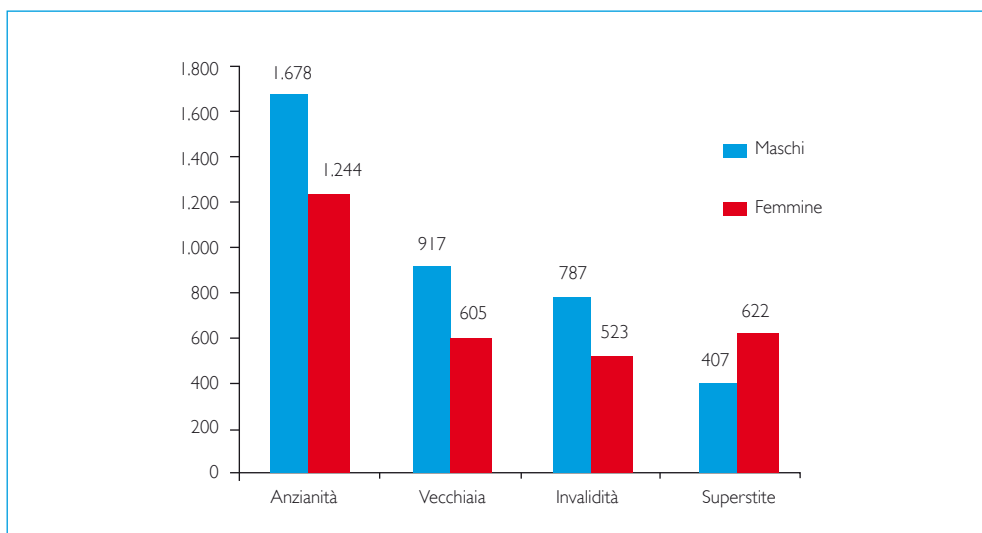
**GESTIONE PRIVATA - PENSIONI PREVIDENZIALI IN ESSERE AL 31.12.2014
PER CATEGORIA E SESSO (composizione %)**


Figura 4.11

**GESTIONE PRIVATA - IMPORTI MEDI MENSILI DELLE PENSIONI PREVIDENZIALI
IN ESSERE AL 31.12.2014 PER CATEGORIA E SESSO (euro)**


Nell'ambito della Gestione privata (*Open Data* - Tavola App. 4.2), il Fondo pensioni lavoratori dipendenti eroga circa il 63,5% del totale delle prestazioni IVS in pagamento, seguito dalle gestioni dei lavoratori autonomi con il 32,2%.

Gli importi medi riferiti al totale dei trattamenti IVS erogati (vecchiaia/anzianità, invalidità/inabilità, indirette/reversibilità) variano da 1.024 euro lordi mensili per i dipendenti a 866 euro per gli artigiani; 797 euro per i commercianti e 594 euro per

i coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Nella Gestione separata (lavoratori parasubordinati e professionisti senza Cassa) l'81,9% dei trattamenti erogati è di natura supplementare²¹ e si basa quindi su un'anzianità contributiva molto bassa. L'importo medio delle prestazioni in essere si riassume in 160 euro mensili, derivanti dalla media di valori notevolmente differenziati: 100 euro per le pensioni supplementari e 428 euro per le pensioni contributive (*Open Data* - Tavola App. 4.2A).

I rimanenti Fondi²² hanno in carico soltanto l'1,9% del totale delle prestazioni in essere con un valore medio pari a 1.610 euro lordi mensili.

Per quanto riguarda il regime di liquidazione (*Open Data* - Tavola App. 4.3) nel retributivo e nel misto la gestione prevalente è quella del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, rispettivamente con il 66,8% e il 61,8% del totale, mentre le pensioni erogate con il sistema contributivo sono per l'81% a carico della Gestione separata dei lavoratori parasubordinati.

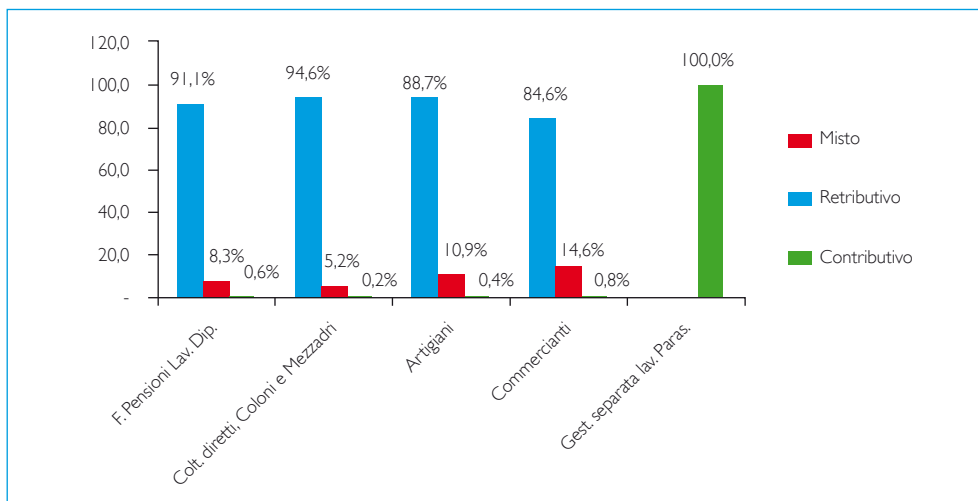
SISTEMI CONTRIBUTIVI IN ESSERE AL 31 DICEMBRE 2014

SISTEMA CONTRIBUTIVO	si applica ai lavoratori privi di anzianità contributiva al 1° gennaio 1996. Tale sistema di calcolo si basa su tutti i contributi versati durante l'intera vita assicurativa
SISTEMA RETRIBUTIVO	si applica ai lavoratori con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. Secondo tale sistema, la pensione è rapportata alla media delle retribuzioni (o dei redditi per i lavoratori autonomi) degli ultimi anni lavorativi. La Legge n. 214/2011, di conversione con modificazioni del D.L. 201/211, recante 'Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici', ha previsto tuttavia anche per i lavoratori che alla data del 31.12.1995 possono far valere un'anzianità contributiva pari o superiore a 18 anni l'introduzione del sistema contributivo nel calcolo della quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate a partire dal 1° gennaio 2012.
SISTEMA MISTO	si applica ai lavoratori con meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. In questo caso la pensione viene calcolata in parte secondo il sistema retributivo, per l'anzianità maturata fino al 31 dicembre 1995, in parte con il sistema contributivo, per l'anzianità maturata dal 1° gennaio 1996. Se però si possiede un'anzianità contributiva pari o superiore a 15 anni, di cui almeno 5 successivi al 1995, è possibile utilizzare l'opzione per avere la pensione calcolata esclusivamente con il sistema contributivo.

21 - L'assicurato che matura il diritto alla pensione in un regime esclusivo o sostitutivo dell'assicurazione obbligatoria può chiedere, in presenza di determinati requisiti, la liquidazione di una pensione supplementare in base ai contributi versati o accreditati nell'assicurazione stessa, qualora detti contributi non siano sufficienti per raggiungere il diritto ad una pensione autonoma.

22 - FFSS, Volo, Dazieri, Clero, Gas, Esattoriali, Minatori, Casalinghe, Facoltative.

Figura 4.12

GESTIONE PRIVATA - RIPARTIZIONE PERCENTUALE PRINCIPALI FONDI PER REGIME DI LIQUIDAZIONE • ANNO 2014


Se si esamina il regime di liquidazione delle pensioni nella gestione privata (Figura 4.12 e *Open Data* - Tavola App 4.3) la Gestione separata dei parasubordinati ha il 100% delle pensioni liquidate con il *metodo contributivo* mentre nelle altre gestioni il valore è inferiore all'1%. Il *sistema misto* oscilla tra il 5,2% dei coltivatori diretti ed il 14,6% dei commercianti mentre il sistema retributivo oscilla tra l'84,6% dei commercianti e il 94,6% de FPLD.

Integrazioni e maggiorazioni

I pensionati in condizioni reddituali disagiate, che soddisfano particolari requisiti, possono accedere ad una serie di misure, in termini di integrazioni e maggiorazioni dei trattamenti pensionistici, tese ad alleviare la situazione di bisogno. Le tavole in *Open Data* – da Tavola App. 4.17 a Tavola App. 4.26, illustrano nel dettaglio le provvidenze erogate al 31 dicembre 2014 nella Gestione privata, di cui si fornisce una breve sintesi nel prospetto che segue.

[Prospetto riepilogativo](#)

INPS – GESTIONE PRIVATA

3,47 MILIONI	Pensioni integrate al Trattamento Minimo vigenti al 31.12.2014
82,1%	La quota di prestazioni integrate erogate a titolari donne
43,7%	In pagamento al Nord (36,8% nel Mezzogiorno)
56,3%	% delle pensioni integrate al minimo nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti
998 MILA	Maggiorazioni sociali su pensioni erogate nel 2014 (48,8% al Sud, 32,2% al Nord; nel complesso, 74,2% erogate a titolari donne)
2.200 MILA	Somme aggiuntive (quattordicesima) erogate nel 2014 (44,1% al Nord, 36,8% al Sud; nel complesso 79,3% erogate a titolari donne)
637 MILA	Importo aggiuntivo di 154,94 euro erogato nel 2014 (52% al Sud, 30,5% al Nord; nel complesso 69,6% erogato a titolari donne)
1.260 MILA	Pensioni con assegni al nucleo familiare erogati nel 2014 (53% al Sud, 29,9% al Nord; per il 64,9% erogati nel complesso a titolari maschi)

La Gestione Dipendenti Pubblici

Le pensioni a carico della Gestione Dipendenti Pubblici, in essere al 31 dicembre 2014, sono 2,82 milioni, per il 58,4% erogate a donne che percepiscono tuttavia soltanto il 48,9% dell'importo annuo complessivo²³.

Le pensioni dirette: di vecchiaia, anzianità/anticipate e inabilità (2,175 milioni) costituiscono il 77,1% dei trattamenti in pagamento, con importi medi che variano da 1.672 euro mensili per le donne a 2.311 euro per gli uomini. Il resto delle prestazioni è costituito da pensioni ai superstiti, indirette e reversibili (quasi 646mila), che presentano importi medi pari, rispettivamente, a 1.129 euro per le donne e 681 euro per gli uomini (Tavola 4.13 e *Open Data* - Tavola App 4.8).

Tavola 4.13

PENSIONI GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI VIGENTI AL 31.12.2014 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (milioni di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
MASCHI E FEMMINE						
Dirette	2.174.988	77,1	56.243	86,3	1.989,2	111,9
Superstiti	645.615	22,9	8.921	13,7	1.063,0	59,8
Totale	2.820.603	100	65.165	100	1.777,2	100
MASCHI						
Dirette	1.079.656	91,9	32.434	97,5	2.310,9	130,0
Superstiti	94.833	8,1	839	2,5	680,6	38,3
Totale	1.174.489	100	33.273	100	2.179,2	122,6
FEMMINE						
Dirette	1.095.332	66,5	23.808	74,7	1.672,1	94,1
Superstiti	550.782	33,5	8.082	25,3	1.128,8	63,5
Totale	1.646.114	100	31.891	100	1.490,3	83,9

Nella distribuzione delle pensioni dirette ed ai superstiti per zona geografica di residenza, le quote maggiori risultano erogate rispettivamente al Nord (40,4%) e nelle regioni meridionali (36,1%), mentre è nelle regioni centrali, dove viene erogato il 23,4% dei trattamenti, che si riscontra complessivamente l'importo medio più elevato, pari a 1.893 euro lordi mensili, derivanti dalla media di valori differenziati tra pensioni dirette (2.139 euro) e ai superstiti (1.124 euro) (*Open Data* - Tavola App. 4.8).

Tra le Regioni, rispettivamente il Lazio e la Lombardia erogano il maggior numero di trattamenti, seguiti da Campania, Sicilia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana (*Open Data* - Tavola App. 4.8A).

L'analisi per classe di età evidenzia che il 93,4% delle pensioni è destinato a soggetti di età pari o superiore ai 60 anni. In particolare, nella classe di età tra 60 e 64 anni si registra

23 - L'importo annuo complessivo al 31 dicembre è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo medio mensile delle prestazioni e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica intesa come dato economico di bilancio, che registra la spesa effettiva avvenuta nel corso di un anno (dato di flusso).

l'importo più elevato pari a 1.944 euro lordi mensili (*Open Data* - Tavola App. 4.9). La distribuzione per classi di importo (*Open Data* - Tavole App. 4.10) mostra che il 18,3% circa dei trattamenti si colloca in media al disotto dei 1.000 euro lordi mensili (il 2,8% non raggiunge i 500 euro) ed il 27,9% circa tra 1.000 e 1.500 euro. Il 41% presenta valori compresi tra 1.500 2.500 euro lordi mensili mentre il restante 12,9% supera i 2.500 euro lordi mensili.

La Gestione Lavoratori dello spettacolo e Sportivi professionisti

Al 31 dicembre 2014 le pensioni a carico della Gestione dei lavoratori dello spettacolo e Sportivi professionisti (ex-Enpals) sono 55.431. Le pensioni destinate a titolari donne sono il 53,6% del totale ma pesano solo per il 41,3% sulla spesa complessiva: il valore medio IVS delle pensioni femminili è di 992 euro lordi mensili a fronte di 1.629 euro per gli uomini.

Nella distribuzione per tipologia, gli assegni di vecchiaia e anzianità rappresentano il 66% dei trattamenti in pagamento, con importi medi che variano da 1.747 euro lordi mensili per gli uomini a 1.235 euro per le donne. Seguono, in termini di numerosità, le pensioni ai superstiti (29,5% circa) corrisposte per la quasi totalità alle donne (91%) che ricevono in questo caso mediamente 785 euro mensili (rispetto a 478 euro degli analoghi trattamenti maschili) (Tavola 4.14).

Tavola 4.14

PENSIONI GESTIONE EX-ENPALS* VIGENTI AL 31.12.2014 DISTINTE PER CATEGORIA E SESSO

CATEGORIA	NUMERO	%	IMPORTO ANNUO (mln di euro)	%	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.I.
MASCHI E FEMMINE						
Vecchiaia/anzianità/ anticipata	36.559	66,0	738,2	79,6	1.553,3	120,6
Invalità	2.511	4,5	28,4	3,1	869,5	67,5
Superstite	16.361	29,5	161,2	17,4	757,9	58,9
Totale	55.431	100	927,8	100	1.287,6	100
MASCHI						
Vecchiaia/anzianità/ anticipata	22.719	88,3	516,0	94,7	1.747,2	135,7
Invalità	1.552	6,0	19,9	3,6	984,2	76,4
Superstite	1.465	5,7	9,1	1,7	477,7	37,1
Totale	25.736	100	545,0	100	1.628,9	126,5
FEMMINE						
Vecchiaia/anzianità/ anticipata	13.840	46,6	222,2	58,1	1.235,2	95,9
Invalità	959	3,2	8,5	2,2	683,8	53,1
Superstite	14.896	50,2	152,1	39,7	785,4	61,0
Totale	29.695	100	382,9	100	991,8	77,0

* Solo pensioni ordinarie

Le Tavole App. da 4.12 a 4.13A in *Open Data* - illustrano la distribuzione dei trattamenti in essere per categoria e zona geografica di residenza e per classe di età dei titolari. Poco più della metà delle pensioni erogate (50,4%) presenta un valore medio inferiore ai 1.000 euro lordi mensili (il 17% al di sotto dei 500 euro). In questa fascia di reddito le pensioni erogate alle donne rappresentano il 67,6% contro il 32,4% erogate agli uomini; allo stesso tempo solo il 16% delle donne gode di un trattamento mensile di valore superiore a 3.000 euro laddove la quota maschile è dell'84%. (*Open Data* - Tav. App. 4.14).

Per quanto riguarda le pensioni ai superstiti va rilevato che oltre il 73,7% delle pensioni ai superstiti si colloca al di sotto dei 1.000 euro (*Open Data* - Tavola App. 4.14A). Un ulteriore 24,8% presenta valori compresi tra 1.000 e 2.000 euro. I trattamenti di importo superiore ai 2.000 euro lordi mensili costituiscono il restante 1,5%.

Le pensioni previdenziali liquidate nel corso del 2014

Le pensioni previdenziali Inps liquidate nel corso del 2014 sono in tutto 558.162 e costituiscono circa il 50,9% del totale delle erogazioni (in tutto 1.096.199). Il restante 49,1% è costituito da prestazioni di natura assistenziale (538.037).

I nuovi trattamenti a carico della Gestione privata²⁴ costituiscono circa l'81,5% delle liquidazioni. Le nuove erogazioni della Gestione dipendenti pubblici (ex Inpdap) sono il 18,1% mentre la quota a carico della Gestione ex Enpals è pari allo 0,4% (Tavola 4.15).

Tavola 4.15

PENSIONI PREVIDENZIALI LIQUIDATE NEL CORSO DEL 2014		
	NUMERO PENSIONI	VALORI %
Gestione privata	455.130	81,5
Gestione dipendenti pubblici	100.806	18,1
Gestione ex Enpals	2.226	0,4
Totale pensioni previdenziali	558.162	100

La Gestione Privata

Nell'ambito della Gestione privata, le pensioni previdenziali liquidate nel corso del 2014 sono complessivamente 455.130 e si riferiscono per il 61,7% al comparto del lavoro dipendente e per il restante 38,3% al settore autonomo e parasubordinato (*Open Data* - Tavola App. 4.29).

Prospetto riepilogativo

455.130	Pensioni previdenziali liquidate nel corso del 2014
-9,4%	Le pensioni di anzianità/anticipate dei dipendenti privati liquidate e decorrenti nel 2014 rispetto all'anno precedente
-6,8%	Le pensioni di vecchiaia dei dipendenti privati liquidate e decorrenti nel 2014 rispetto all'anno precedente
50%	La quota di pensioni di anzianità/anticipate a favore di titolari maschi
2.243 euro	L'importo medio mensile lordo della pensione di anzianità/anticipata liquidata nel 2014 ad un lavoratore dipendente maschio (1.491 per un lavoratore autonomo)
771 euro	L'importo medio mensile lordo della pensione di vecchiaia liquidata nel 2014 ad una lavoratrice dipendente (512 euro per una lavoratrice autonoma)

L'osservazione delle nuove liquidazioni di vecchiaia e anzianità/anticipate per anno di decorrenza mostra nel 2014 per i dipendenti privati un decremento rispettivamente del 9,4% per le pensioni di anzianità/anticipate e del 6,8% per gli assegni di vecchiaia rispetto all'anno precedente.

Il 44,2% delle nuove pensioni liquidate è costituita da pensioni di vecchiaia, anzianità/anticipate e prepensionamenti (in tutto 201.203 assegni), il 43,5% da pensioni ai superstiti (197.853) e il restante 12,3% da trattamenti di invalidità previdenziale (56.074) (Figura 4.13).

Figura 4.13

GESTIONE PRIVATA - PENSIONI IVS LIQUIDATE NEL 2014 PER CATEGORIA DI PENSIONE (valori %)

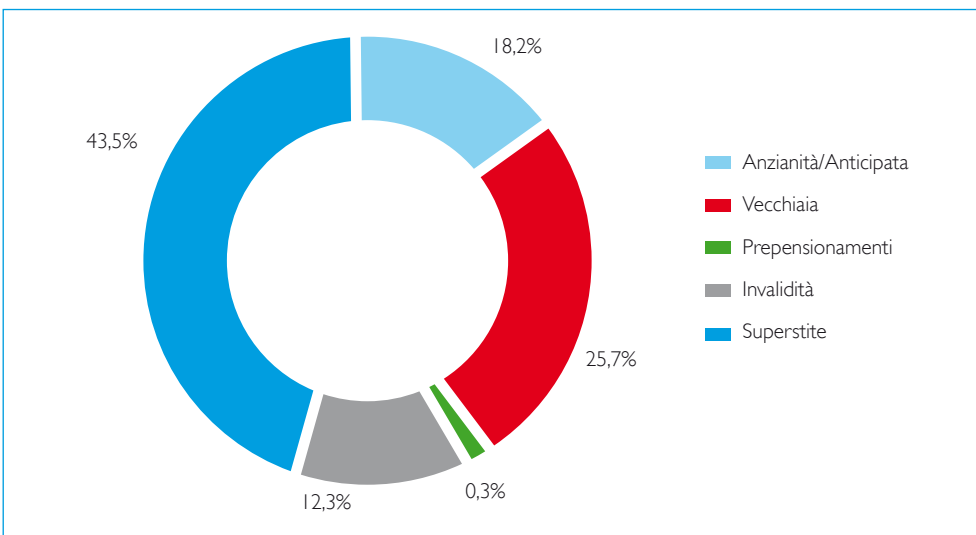
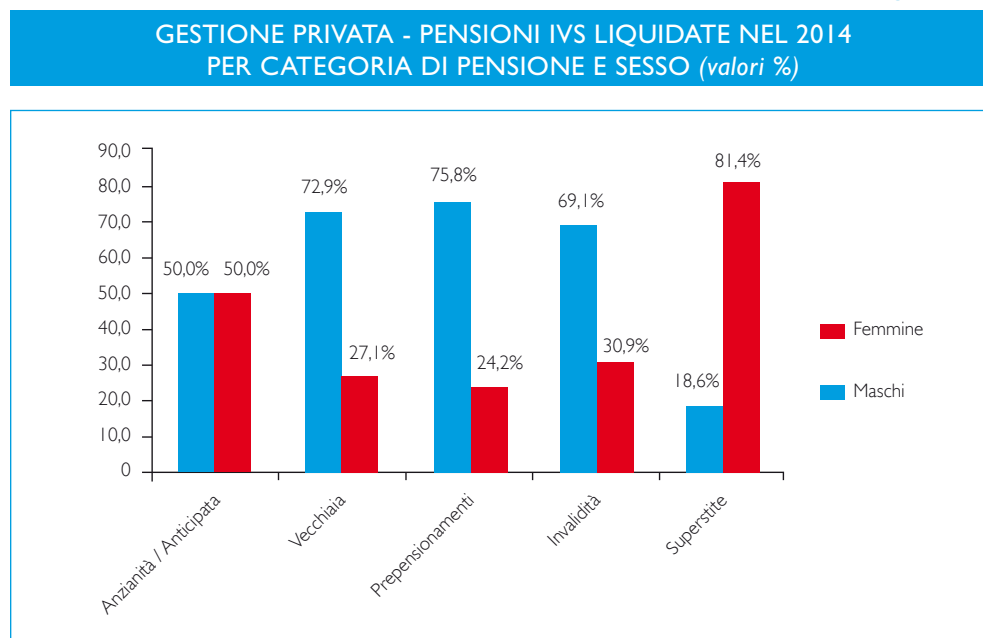


Figura 4.14



La distribuzione per sesso delle liquidate nel 2014 mostra una netta prevalenza di maschi nelle pensioni di vecchiaia, prepensionamenti e invalidità. Le pensioni ai superstiti, al contrario, risultano essere essenzialmente rivolte a titolari donne per oltre l'81%. (Figura 4.14).

Il numero complessivo delle nuove pensioni di anzianità/anticipate liquidate nei principali Fondi nel 2014 è pari a 82.978 trattamenti, di cui il 69,2% (57.439) erogati a lavoratori dipendenti, con un'età media alla decorrenza di 59,7 anni e il 30,8% (25.539) a lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani ed esercenti attività commerciali) con un'età media di 60,2 anni.

L'analisi per sesso evidenzia un sostanziale equilibrio di nuove pensioni di anzianità erogate tra maschi e femmine, sia nell'ambito del lavoro dipendente (49,1% maschi) che in quello del lavoro autonomo (51,8% maschi).

Per quanto riguarda le prestazioni di vecchiaia, il numero delle nuove liquidazioni nel 2014 è di 116.828 per il 43,7% destinate ai lavoratori dipendenti (51.091), con età media alla decorrenza di 64,9 anni. Poco più del 32% va ai lavoratori autonomi (37.409) con età media pari a 66,2 anni, mentre del restante 24,1% beneficiano i lavoratori iscritti alla Gestione separata (28.328) con un'età media alla decorrenza di 67,9 anni.

Nell'analisi per sesso prevalgono i trattamenti erogati alle donne con il 55,3% in generale. Tale percentuale sale al 60,5% tra i lavoratori dipendenti e scende al 52,1% tra gli autonomi ed al 24,9% tra i parasubordinati. (*Open data* - Tavola App. 4.29).

Gli importi medi delle pensioni di anzianità femminili risultano inferiori a quelli maschili, sia nel lavoro dipendente (1.662 euro medi mensili rispetto a 2.243 euro per gli uomini) che in quello autonomo (1.069 euro lordi contro 1.491).

Anche nelle pensioni di vecchiaia permane il differenziale in termini di importi: 771 euro medi mensili per le ex lavoratrici dipendenti (rispetto a 995 euro medi dei colleghi maschi); 512 euro per le ex lavoratrici autonome a fronte di 743 euro maschili; tra i parasubordinati il differenziale è di 128 euro medi mensili per le donne e 189 per gli uomini. (*Open data* - Tavola App. 4.29).

La Gestione Dipendenti Pubblici

Prospetto riepilogativo

100.806	Pensioni previdenziali liquidate nel corso del 2014
+21,5%	Le pensioni di anzianità dei dipendenti pubblici liquidate e decorrenti nel 2014 (41.363) rispetto al 2013 (34.036);
+14,9%	Le pensioni di vecchiaia dei dipendenti pubblici liquidate e decorrenti nel 2014 (13.541) rispetto al 2013 (11.782)
3.279 euro	L'importo medio mensile lordo della pensione di anzianità liquidata nel 2014 ad un dipendente pubblico maschio (2.198 per una lavoratrice)
1.588 euro	L'importo medio mensile lordo della pensione di vecchiaia liquidata nel 2014 ad una dipendente pubblica (2.499 euro per un dipendente maschio)

Tra i dipendenti pubblici le pensioni di anzianità/anticipate e di vecchiaia liquidate nel 2014 e decorrenti nello stesso anno aumentano rispettivamente del 21,5% e del 14,9% rispetto al 2013 (*Open Data* Tavola App 4.36). L'età media di ingresso al pensionamento di anzianità/anticipata è di 61,3 anni (60,7 nel 2013), mentre per le nuove pensioni di vecchiaia l'età media dei titolari alla decorrenza è di 65,3 anni (64,6 nel 2013).

Nel complesso, a prescindere quindi dalla decorrenza, nel corso del 2014 sono state liquidate nella Gestione 100.806 prestazioni pensionistiche (*Open Data* - Tavola App. 4.33), per il 61,8% pensioni dirette di vecchiaia, anzianità/anticipate e inabilità (62.263 in valore assoluto) e per il restante 38,2% pensioni ai superstiti indirette e di reversibilità (38.543) erogate prevalentemente a favore di titolari donne (63,8%).

Nell'osservazione in ottica di genere, gli importi medi mensili delle pensioni dirette erogate alle donne si presentano in linea generale più bassi dei corrispondenti valori maschili.

Tra le Casse che compongono la Gestione, quella che presenta il maggior numero di nuove liquidazioni è la Cassa Trattamenti Pensionistici Statali (CTPS) con il 59,3% (59.813 liquidate) e un importo medio mensile di 1.960 euro lordi, seguita dalla Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali (CPDEL) con il 36,5% di nuove erogazioni (36.744) sul totale e un valore medio di 1.504 euro mensili (*Open Data* Tavola App. 4.33).

All'interno della Cassa per i lavoratori statali (CTPS) il settore Scuola rappresenta il 49,6% con 29.677 pensioni liquidate su un totale di 59.813. Seguono, per numerosità, i comparti relativi ai Ministeri (circa 12.094 nuove pensioni pari al 20,2%) ed ai Corpi di Polizia (9.891 trattamenti pari al 16,5%). Gli importi medi più elevati si registrano tra i magistrati con 9.573 euro lordi mensili (solo 247 nuovi trattamenti), seguiti dai comparti Università, con 3.565 euro (2.550 nuove liquidazioni) e Forze Armate, con 3.170 euro medi mensili (3.964 nuove erogazioni) (*Open Data* Tavola App. 4.35).

Sul totale delle nuove liquidate, più della metà (54,5%) è rappresentato dalle pensioni di vecchiaia e anzianità/anticipate, in tutto 54.904 (*Open Data* - Tavola App. 4.36).

In particolare, le pensioni di anzianità/anticipate sono in tutto 41.363, per il 41,4% erogate a maschi con età media alla decorrenza di 61,3 anni e importo medio mensile pari a 3.279 euro lordi. Il restante 58,6% è rivolto alle femmine che presentano un'età media di 61,2 anni e percepiscono 2.198 euro medi mensili.

Le pensioni di vecchiaia (in tutto 13.541) sono, invece, prevalentemente femminili (58%). L'età media delle titolari alla decorrenza è di 65,4 anni a fronte di 65 anni per gli uomini che rappresentano il restante 42%. Marcato è il gap di genere con riferimento agli importi medi: 2.499 euro lordi mensili per gli uomini contro 1.588 euro per le donne. (*Open Data* - Tavola App. 4.36)

Sotto il profilo della distribuzione territoriale le pensioni di anzianità/anticipate sono concentrate nel Mezzogiorno per il 42,4%, al Nord per il 33,8% mentre il restante 23,7% dei nuovi trattamenti sono liquidati al Centro.

Le pensioni di vecchiaia, invece, sono in maggioranza erogate al Sud (62,5%), mentre nelle regioni settentrionali si registra il 16,8% dei nuovi trattamenti e in quelle centrali il 20,7% (*Open Data* - Tavola App. 4.37).

La Gestione Lavoratori dello spettacolo e Sportivi professionisti

Nel 2014 il flusso delle nuove liquidazioni a carico della Gestione è di 2.226 trattamenti, per il 54,2% costituiti da pensioni di anzianità/anticipate e vecchiaia. Le nuove prestazioni ai superstiti sono circa il 35,9% del totale e sono prevalentemente destinate a titolari donne (84,6%), mentre i trattamenti di invalidità vanno a formare il restante 9,9% (*Open Data* - Tavola App. 4.40 e App. 4.41).

Nell'ambito della Gestione ex Enpals il 93,9% delle nuove liquidazioni riguarda i lavoratori dello spettacolo e il 6,1% gli sportivi professionisti.

Sia le nuove pensioni di anzianità/anticipate (in tutto 184) che quelle di vecchiaia (1.023) si distribuiscono prevalentemente al Nord e al Centro. L'età media dei titolari è di 60,4 anni per le prime e 63,1 per le seconde (*Open Data* - Tavola App. 4.42).

Gli importi medi delle prestazioni tra i lavoratori dello spettacolo oscillano da 2.697 euro mensili per le pensioni maschili di anzianità/anticipate, con età media dei titolari alla decorrenza pari a 61,1 anni (per le donne 2.600 euro e 59,2 anni) a 631 euro per le pensioni di vecchiaia destinate a maschi (età media 65,6 anni), a fronte di 1.019 euro medi mensili per le donne (età media 60,9 anni) (*Open Data* Tavola App. 4.40).

LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI

Le prestazioni di natura assistenziale erogate dall'Inps (principalmente pensioni e assegni sociali e provvidenze economiche di invalidità civile) sono prive di una base contributiva. Il loro onere è sostenuto integralmente dallo Stato e rappresentano, come già detto, circa il 17,8% del totale degli assegni Inps in pagamento (il restante 82,2% è costituito da pensioni previdenziali connesse al versamento di contributi).

Le prestazioni assistenziali in essere al 31 dicembre 2014

Prospetto riepilogativo

3,7 milioni	Numero delle prestazioni assistenziali in essere al 31.12.2014
61,4%	Quota di trattamenti assistenziali erogati a titolari donne
418 euro	Importo medio mensile

I trattamenti di natura assistenziale in essere al 31 dicembre 2014 sono 3.731.626 (+1,6% rispetto al 2013), presentano un valore medio mensile di 418 euro e sono destinati in maggioranza a titolari donne (61,4%).

Tavola 4.16

LE PRESTAZIONI ASSISTENZIALI IN ESSERE AL 31.12.2014

	NUMERO PRESTAZIONI	IMPORTO MEDIO MENSILE (euro)	N.RO PENSIONI VARIAZIONI 2014/2013 IN PERCENTUALE	%PRESTAZ./TOT. PREST.
Prestazioni assistenziali	3.731.626	418,4	1,6	100
Pensioni/assegni sociali	845.824	419,2	1,2	22,7
Prestazioni invalidi civili	2.885.802	418,2	1,7	77,3

Pensioni e Assegni sociali

Nell'ambito delle prestazioni assistenziali, il 22,7% circa è costituito da pensioni e assegni sociali²⁵, erogati a favore di cittadini italiani residenti, ultra65enni e sprovvisti di redditi minimi. Oltre ai cittadini italiani, hanno diritto all'assegno sociale anche gli stranieri extracomunitari, i rifugiati politici e i cittadini dell'Ue residenti nel nostro paese. Dal 1° gennaio 2009 per poter percepire l'assegno occorre aver soggiornato legalmente e in via continuativa in Italia per almeno 10 anni. Dal 1° gennaio 2013 il requisito anagrafico per ottenere l'assegno sociale è salito a 65 anni e tre mesi per effetto dell'adeguamento in base alla speranza di vita, requisito che non è variato nel 2014.

I trattamenti in essere al 31.12.2014 sono in tutto 845.824 (+1,2% sul 2013) con un importo medio mensile di 419 euro (Tavola 4.16 e *Open Data* Tavola App. 4.2). Nella distribuzione territoriale, quasi il 47% delle erogazioni si concentra nelle regioni meridionali (*Open Data* - Tavola App. 4.4).

Prestazioni agli invalidi civili

Le provvidenze economiche di invalidità civile costituiscono il restante 77,3% delle prestazioni di natura assistenziale in essere. Si tratta di pensioni o assegni erogati a cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione a partire dal 74% della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane e di

25 - A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale è stata sostituita dall'assegno sociale (Legge n. 335/1995).

indennità di accompagnamento, concesse in presenza di accertata inabilità al 100% e impossibilità di deambulare o compiere gli atti quotidiani della vita.

Al contrario delle pensioni di invalidità civile, cecità e sordomutismo e degli assegni mensili di assistenza agli invalidi civili parziali, l'indennità di accompagnamento non è soggetta a limiti reddituali ma è prevista al solo titolo della minorazione.

Al 31 dicembre 2014 le prestazioni agli invalidi civili sono in tutto 2.885.802²⁶, per un importo medio mensile di 418 euro.

Dal punto di vista territoriale, il 44,7% delle erogazioni si situa al Sud e un ulteriore 34,8% nelle regioni settentrionali (*Open Data* - Tavola App. 4.15). Le regioni che presentano il maggior numero di pagamenti sono Campania, Sicilia, Lombardia e Lazio (*Open Data* - Tavola App. 4.16).

Le prestazioni assistenziali liquidate nel corso del 2014

Prospetto riepilogativo

538.037	Prestazioni assistenziali liquidate nel corso del 2014 (per il 90,7% trattamenti di invalidità civile)
428 euro	Importo medio mensile
Età media alla decorrenza	68,1 anni

Nel corso del 2014 risultano liquidate 538.037 prestazioni di natura assistenziale con un importo medio mensile di 428 euro ed un'età media dei titolari alla decorrenza pari a 68,1 anni.

Di queste, il 90,7% (oltre 487mila) sono provvidenze a favore di invalidi civili (di valore medio pari a 431 euro mensili). Il restante 9,3% (50.204 trattamenti) è costituito da assegni sociali (importo medio pari a 392 euro al mese).

Le donne ricevono nel complesso circa il 56,7% del totale dei nuovi trattamenti assistenziali.

L'osservazione in ottica di genere rileva una distribuzione abbastanza omogenea dei nuovi assegni sociali tra maschi e femmine (rispettivamente 52,5% e 47,5%). Tra le provvidenze economiche di invalidità civile si registra invece una maggiore presenza di titolari donne (57,6%) (*Open Data* - Tavola 4App. 4.29).

²⁶ - Non sono comprese la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano che provvedono in modo autonomo all'erogazione delle prestazioni agli invalidi civili, secondo quanto previsto dai rispettivi Statuti e dalle relative norme di attuazione.





PARTE V

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO, DELLA FAMIGLIA, DEL LAVORO DI CURA E DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

INTRODUZIONE	128
LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO	133
• GLI INTERVENTI IN COSTANZA DI RAPPORTO DI LAVORO	134
• GLI INTERVENTI IN CASO DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO	157
LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA E DEL LAVORO DI CURA	173
GLI INTERVENTI ASSISTENZIALI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ	189

INTRODUZIONE

Nel 2014, con il perdurare degli effetti della crisi economica e finanziaria sul mercato del lavoro e sui livelli occupazionali sia in termini di perdita di posti di lavoro sia in termini di contrazione delle offerte di impiego per i giovani e i disoccupati, si è confermato il ruolo essenziale delle politiche finalizzate alla tutela primaria del reddito dei lavoratori e delle famiglie in caso di perdita dell'attività di lavoro. Ciò è avvenuto attraverso il consolidamento di alcune tutele offerte dalla legge 92 del 2012 (cd legge Fornero), il perdurare del ricorso esteso agli ammortizzatori in deroga e la ricerca di nuove soluzioni che potessero, attraverso la legge delega 183 del 2014 (cd *jobs act*), semplificare le discipline del sostegno al reddito e contestualmente assicurare interventi di protezione più ampi, avviando inoltre alcuni processi ancora disattesi come i Fondi di solidarietà. Accanto a queste tutele "passive", sempre nel 2014, si è assistito alla ricerca di soluzioni che potessero stimolare l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro o la rioccupazione dei lavoratori sospesi o licenziati, attraverso il ridisegno complessivo, con la legge delega citata, dei servizi per l'occupazione e anche attraverso azioni concordate con l'Unione europea come nel caso del Programma Garanzia Giovani.

Accanto a questi ambiti, è stato previsto un ventaglio di prestazioni assistenziali e non che sono erogate a beneficio delle famiglie, con particolare riguardo a quelle con figli e in condizioni economiche contenute entro certe soglie di reddito. Queste prestazioni mirano, come provvedimenti anche di misura fiscale anticiclica, a contrastare la perdita di reddito o di potere d'acquisto delle famiglie.

A tale proposito si possono menzionare, a titolo esemplificativo, sia il "bonus 80 euro"¹ sia l'assegno triennale di natalità introdotto dalla legge di stabilità 190 del 2014, a partire dal primo gennaio 2015².

Nell'ambito delle prestazioni a sostegno del reddito rientrano altresì alcune misure volte a conciliare i tempi di lavoro con i compiti di cura e di assistenza dei figli e dei familiari disabili. In questo ambito è risultata molto utilizzata, soprattutto dopo la riscrittura della disciplina, la misura sperimentale dei *voucher baby sitting* e del contributo per gli asili nido, quale valida alternativa all'utilizzo di mesi di congedo parentale da parte delle lavoratrici madri. La citata legge delega 183 del 2014 ha peraltro previsto misure importanti di ampliamento delle tutele della maternità e del congedo parentale attraverso uno specifico decreto attuativo.

In tale contesto, durante il 2014, si inserisce il completamento della riforma dell'ISEE con l'introduzione, a partire dal 1° gennaio 2015, di numerosi indicatori in luogo dell'unico indicatore presente nel previgente sistema, modulati a secondo della tipologia di prestazione richiesta con una valutazione specifica e più appropriata delle situazioni patrimoniale e reddituali del nucleo familiare. La riforma ISEE prevede una forte automazione del reperimento dei dati in possesso sia dell'INPS sia dell'Agenzia delle entrate, con una corrispondente semplificazione a carico dei cittadini e un più esteso ed esatto controllo della veridicità dei dati utilizzati per il calcolo dell'indicatore in questione.

¹ - Erogato dai sostituti d'imposta ai lavoratori che si trovano in una fascia di reddito sotto i 24.000 euro, e dall'Inps, sempre quale sostituto d'imposta e alle medesime condizioni reddituali, ai titolari di prestazioni a sostegno del reddito

² - L'assegno triennale di natalità è corrisposto a nuclei familiari il cui valore ISEE non supera i 25.000 euro all'anno.

Ammortizzatori sociali

Durante l'anno in esame, la tutela dei lavoratori per i casi di sospensione del rapporto di lavoro è avvenuta anzitutto attraverso le misure ordinarie quali la cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria ed i contratti di solidarietà, a seconda che la crisi dell'azienda si sia presentata in termini congiunturali o strutturali.

A tale proposito uno dei fenomeni più significativi registrati nel 2014 per queste particolari tutele è il rafforzamento del ricorso ai contratti di solidarietà. Questo fenomeno può essere spiegato, in parte, dalla necessità di diversificare gli strumenti di sospensione riducendo al massimo i casi di azzeramento dell'attività (quindi il ricorso alla sospensione a zero ore presenti nelle diverse tipologie di cassa integrazione), e in parte anche dalla disciplina speciale che ha reso questo tipo di tutela più conveniente sia sotto il profilo delle imprese³ sia sotto il profilo dei lavoratori⁴. Per far fronte ai persistenti effetti recessivi della crisi, anche nel corso del 2014, si è fatto consistente ricorso agli ammortizzatori "in deroga": la cassa integrazione e la mobilità in deroga hanno esteso la loro protezione su situazioni di crisi afferenti non solo ai settori non coperti dagli ordinari strumenti di tutela ma anche ai settori, come quello industriale, già raggiunti dalle protezioni cd. "ordinarie". In questo senso, queste misure, ad intero carico della fiscalità generale, hanno svolto un ruolo più ampio di quello originariamente loro assegnato, beneficiandone di fatto tutti i settori produttivi, prorogando, via via, la protezione reddituale di molte crisi emerse negli ultimi sette anni. Le Regioni, come principali delegati dai Ministeri dell'attività concessionaria di questi strumenti, non hanno in molti casi potuto distribuire in maniera fortemente selettiva le limitate risorse finanziarie attribuite loro anche in ragione dell'ampiezza di crisi che veniva rappresentata dalle Parti sociali e dai rispettivi territori. Per periodi di competenza 2014 è ancora in corso quest'anno l'attività concessiva regionale, anche a seguito dello slittamento dei tempi di finanziamento, con uno stanziamento complessivo pari a circa 1,4 miliardi di euro (nel 2013, il Ministero aveva stanziato complessivamente 2,6 miliardi di euro) al quale si aggiungono, per alcune Regioni e Province autonome, i residui di spesa dell'annualità 2013 e i fondi propri regionali. Questa riduzione tendenziale della spesa che ad oggi si registra nel biennio 2013-2014 è dovuta alla revisione restrittiva dei criteri di accesso e delle durate massime delle singole prestazioni imposti dai Ministeri vigilanti nell'agosto del 2014.

Al superamento strutturale del sistema di ammortizzatori in deroga, tracciato già dal legislatore nel 2012, doveva contribuire, tra l'altro, l'avvio del nuovo istituto dei fondi di solidarietà che le Parti sociali possono costituire nella generalità dei casi come gestioni autonome presso l'INPS, attraverso accordi e con l'adozione di un decreto ministeriale con l'obiettivo di tutelare le situazioni di crisi temporanea o strutturale e quindi di assicurare un sostegno al reddito per i lavoratori sospesi dal lavoro o interessati da riduzioni dell'attività ed appartenenti principalmente a settori non raggiunti dagli strumenti ordinari. I Fondi di solidarietà, che si alimentano attraverso il finanziamento a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro aderenti, non sono stati ancora sostanzialmente attivati. Nell'anno 2014, si è assistito ad un progressivo recepimento delle disposizioni normative ma alla data odierna solo alcuni fondi, già operativi nella precedente disciplina, risultano adeguati per effetto dell'avvenuta pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei relativi

3 - A tali contratti di solidarietà infatti è collegata, in via sperimentale, una decontribuzione (decreto interministeriale 7 luglio 2014, n. 83312) e l'assenza del contributo addizionale (4,5% dell'integrazione salariale corrisposta ai lavoratori, ridotta al 3% per le imprese fino a 50 dipendenti).

4 - Ai destinatari del contratto di solidarietà infatti non si applica il tetto dei massimali mensili (nel 2014 pari a euro 913,14 o 1.097,51 per retribuzioni di riferimento superiori a 2.098,04 euro) e, in via sperimentale, per il 2014 è stata mantenuta la maggiorazione pari al 10% del reddito perso con conseguente elevazione della tutela dal 60% al 70% della retribuzione persa per le ore di riduzione del lavoro.

regolamenti e della costituzione del relativo comitato amministratore (Gruppo poste italiane, Assicurativi, Credito ordinario, Credito cooperativo). Per il fondo del Gruppo Ferrovie dello Stato ed il fondo del Trasporto Pubblico è stato pubblicato il relativo decreto ma si è in attesa della designazione del comitato amministratore. Ugualmente, con riferimento al Fondo residuale, obbligatorio per le aziende sopra i quindici dipendenti nei settori che non hanno avviato il processo costitutivo di un proprio fondo, il decreto di costituzione è stato pubblicato nel corso del 2014, ma per la piena operatività dello stesso occorre attendere la costituzione del relativo comitato amministratore. Per altri fondi, invece, si è in attesa che venga completato l'intero *iter* amministrativo ai fini della successiva pubblicazione del decreto (Fondi del Personale addetto alla riscossione dei tributi erariali, Ormeggiatori e barcaioli dei porti italiani, Settore marittimo Solimare).

Riguardo ai licenziamenti collettivi, nel 2014 l'indennità di mobilità è stata concessa per un periodo da 12 a 48 mesi, a seconda dell'età del lavoratore e della sua collocazione territoriale. I periodi di maggiore durata sono riferibili a lavoratori ultra cinquantenni che si collocano nelle Regioni del Sud; i periodi più brevi sono riferibili ai lavoratori fino a 39 anni che si collocano nelle Regioni del Centro Nord. Nel 2015 e nel 2016, i periodi di mobilità saranno progressivamente ridotti fino al completo superamento di questo ammortizzatore. La durata ordinaria dell'indennità di mobilità, valida per i licenziamenti avvenuti entro la fine del 2014, è ulteriormente mantenuta a favore dei lavoratori salvaguardati rientranti nella c.d. "seconda salvaguardia" (vedi anche Focus *Approfondimento sulle "salvaguardie pensionistiche"*). L'istituto della mobilità non sarà più concedibile a partire dal 1° gennaio 2017.

Con riguardo alla disoccupazione, nell'anno 2014 il sostegno al reddito è stato assicurato mediante la tutela prevista nell'ambito dell'Assicurazione Sociale per l'Impiego attraverso le indennità ASpl e mini ASpl che dal 2013 hanno sostituito rispettivamente l'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti normali e quella con requisiti ridotti. Per i lavoratori del settore agricolo, invece, sono rimaste in vigore le prestazioni di disoccupazione agricola disciplinate da specifica normativa. Rispetto alla precedente prestazione di disoccupazione, le prestazioni in argomento in ambito ASpl, soprattutto attraverso lo strumento della miniAspi, all'interno di una forte flessibilità delle diverse tipologie contrattuali, hanno garantito in maniera più immediata la tutela del reddito al momento della cessazione del lavoro, assicurando una migliore protezione reddituale anche nei casi di ripresa del lavoro con gli istituti della sospensione delle prestazioni in presenza di brevi rioccupazioni e delle cumulabilità delle indennità con attività di lavoro autonomo o dipendente, i cui redditi consentono la conservazione dello stato di disoccupazione e con la conferma, anche se in via sperimentale, del ricorso all'erogazione anticipata delle mensilità spettanti e non ancora percepite al fine di intraprendere o sviluppare attività di auto impresa. Nell'anno 2014, le risorse stanziare (20 mln per anno) a tale ultimo fine sono state interamente utilizzate.

Sempre con riferimento alla disoccupazione, sotto il fronte della tutela dei collaboratori coordinati e continuativi, nel 2014 si sono invece confermate le difficoltà applicative e la poca flessibilità che la disciplina introdotta dalla legge 92 del 2012 aveva disegnato a favore di questa categoria di lavoratori, con la misura

di *una tantum* differita nel tempo e non erogata al momento della cessazione del lavoro e una serie di regole molto strette in tema di requisiti richiesti che di fatto hanno reso la misura di difficile erogabilità.

Le tutele ordinarie sopra trattate si riferiscono tradizionalmente a determinati settori produttivi e soglie dimensionali delle imprese oppure a determinate tipologie di rapporti di lavoro ma la tendenza manifestata con i recenti interventi normativi in materia di ammortizzatori sociali⁵ rivela l'esigenza di rendere progressivamente più efficiente ed equo il sistema degli ammortizzatori sociali in una prospettiva di universalizzazione delle tutele a prescindere dalla tipologia di lavoro, dalle dimensioni aziendali e dal settore produttivo di appartenenza.

Con il **Jobs Act** il sistema degli ammortizzatori sociali è comunque fortemente sollecitato da ulteriori innovazioni conseguenti alla delega conferita al Governo per il riordino della normativa in materia di integrazioni salariali e indennità di disoccupazione. Con il decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, sono state già introdotte diverse novità riguardo alle prestazioni di disoccupazione: in particolare, è stata introdotta dal 1° maggio 2015 un'unica nuova prestazione di disoccupazione denominata **NASpl** (Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego) destinata a tutti i lavoratori dipendenti che perdono involontariamente il lavoro dal 1° maggio 2015 mentre è rimasta ancora invariata la tutela contro la disoccupazione per i lavoratori del settore agricolo. Per i collaboratori coordinati e continuativi, in sostituzione della precedente indennità *una tantum*, è stata prevista una prestazione analoga alla NASpl denominata **Dis-Coll**. Fortemente innovativo poi è l'assegno di disoccupazione denominato **ASDI**. Tale assegno infatti, benché sia riservato ai lavoratori disoccupati che abbiano fruito del periodo massimo indennizzabile a titolo di NASPI entro la fine del 2015, è un beneficio di natura assistenziale destinato in fase di prima applicazione a coloro che presentano condizioni familiari e di bisogno economico da definirsi con apposito decreto ministeriale. Tale assegno, che sarà gestito dall'INPS, è abbinato ad un progetto personalizzato di ricerca attiva di lavoro che verrà redatto dai competenti servizi per l'impiego.

Sul fronte delle politiche per l'occupazione giovanile, il "Piano italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani" ha individuato tra le azioni finanziabili anche l'erogazione di borse di tirocinio. All'Inps, che fa parte della Struttura di missione, istituita per l'attuazione del piano Garanzia Giovani presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, è stato affidato, tra l'altro, su richiesta di 19 Regioni il servizio di erogazione delle borse di tirocinio. Tale attività, valutata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali come rientrante nell'ambito dell'attività istituzionale dell'INPS, è svolta a risorse invariate. Da gennaio 2015, in base allo schema di convenzione siglato nel 2014 tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'INPS e le Regioni/Province autonome sono stati effettuati i primi pagamenti.

Persistono, come forma di sostegno al reddito per i soggetti inoccupati o privi di ammortizzatori sociali, gli assegni corrisposti per lavori di pubblica utilità (LPU) oppure per lavori socialmente utili (LSU), con lo scopo, i primi di creare occupazione in nuovi bacini di impiego, i secondi di professionalizzare il disoccupato oppure di realizzare progetti straordinari promossi da Pubbliche Amministrazioni, Enti pubblici economici, Società a prevalente partecipazione pubblica, Cooperative sociali e così via.

5 - A partire dalla legge Fornero del 2012 fino ai più recenti provvedimenti, il Jobs Act (legge 10 dicembre 2014, n. 183) e la legge di stabilità per il 2015 (legge 23 dicembre 2014, n. 190).

Un altro ambito di intervento nel quale si registrano significative novità è quello della genitorialità, sia per quanto riguarda le tutele di tipo economico sia per ciò che afferisce alle misure finalizzate alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

In questa direzione si è mosso il legislatore della legge 92/2012 nell'introdurre, per il triennio 2013-2015, un contributo economico, nella forma di voucher per servizi di baby sitting oppure di contributo per il pagamento delle rette degli asili, da corrispondere alle madri lavoratrici in sostituzione di uno o più mesi di congedo parentale. Nell'anno 2014, le risorse destinate a questa misura (20 mln annui), gestita dall'INPS, sono state quasi interamente spese; si è quindi registrato un andamento decisamente crescente rispetto all'anno 2013, anche in ragione dell'aumento del contributo mensile (portato a 600 euro al mese nel 2014 a fronte dei 300 euro previsti nel 2013), delle più agevoli modalità di accesso al contributo e dell'ampliamento delle platee di lavoratrici interessate. La misura, introdotta in via sperimentale fino a dicembre 2015, non risulta ad oggi prorogata.

Nella stessa direzione vanno inquadrati i provvedimenti normativi che introducono semplificazioni nella fruizione dei congedi di maternità e parentali: in questo senso, possiamo richiamare, oltre che l'invio telematico delle certificazioni di gravidanza, che sta per essere reingegnerizzato in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute e Ministero dell'economia e finanze, l'introduzione del congedo parentale ad ore, previsto ancora da pochi contratti collettivi, ma che potrebbe essere ulteriormente valorizzato mediante i decreti di attuazione della delega conferita dal Jobs Act in materia di conciliazione di tempi di vita e di lavoro.

Dal 1° gennaio 2014, l'INPS gestisce direttamente tutte le attività relative alle prestazioni temporanee del settore marittimo precedentemente gestite dall'Ipsema e, a seguito della soppressione di questo, dall'INAIL. La gestione diretta di queste prestazioni è stata avviata, sviluppando un nuovo modello di organizzazione più capillare sul territorio nazionale che è entrato a regime dal 1° gennaio 2015. Contestualmente sono state implementate le prime semplificazioni e omogeneizzazione dei flussi di lavorazione delle domande di prestazioni.

A tale riguardo si richiama il disegno di legge, attualmente all'esame delle Camere, che, nell'ottica di semplificare il settore del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, prevede anche una riorganizzazione delle funzioni in materia di accertamento medico legale sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti pubblici, con attribuzione all'INPS della relativa competenza e delle risorse attualmente impiegate dalle amministrazioni pubbliche per l'effettuazione degli accertamenti. La riforma, ove portata a termine nei termini attualmente previsti, incardinerebbe nell'INPS una competenza esclusiva in materia di accertamenti medico legali dei lavoratori in malattia, sia per il settore privato sia per il settore pubblico, con risvolti positivi in termini di maggiore tempestività negli accertamenti dello stato di malattia, anche in ragione della telematizzazione dei flussi, di razionalizzazione dei costi, di maggiore uniformità nei giudizi medico-legali, con conseguenti vantaggi in termini di maggior controllo sulla spesa pubblica e di trasparenza nella gestione degli eventi.

Le più recenti misure di sostegno al reddito di lavoratori e famiglie

Nell'ambito delle prestazioni a sostegno del reddito trovano spazio una serie di misure di recente introduzione finalizzate a sostenere, compatibilmente con le risorse disponibili, i redditi dei lavoratori e delle famiglie.

In tale prospettiva, la legge finanziaria 190 del 2014 ha previsto la possibilità per i lavoratori dipendenti di chiedere al proprio datore di lavoro, per il periodo dal 1° marzo 2015 al 30 giugno 2018, l'erogazione mensile del trattamento di fine rapporto (TFR) con possibilità per i datori di lavoro di accedere ad un finanziamento bancario assistito da garanzia rilasciata da un apposito Fondo, istituito presso l'INPS ed, in ultima istanza, dalla garanzia dello Stato.

La stessa legge finanziaria per il 2015 ha previsto, come misura di sostegno alle famiglie e per incentivare la natalità, un assegno per ogni bambino nato o adottato nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2015 e il 31 dicembre 2017. Il beneficio, pari ad euro 960 annui, è concesso fino ad un periodo di tre anni ai nuclei familiari il cui valore ISEE non superi i 25 mila euro annui; un'attenzione maggiore è riservata ai nuclei familiari il cui valore dell'ISEE non supera i 7.000 euro annui: in tali casi infatti, l'importo annuo dell'assegno è raddoppiato ed è pari ad euro 1.920. La legge delega prevede che l'assegno venga erogato mensilmente dall'INPS, secondo le norme attuative contenute nel decreto di attuazione emanato nel mese di aprile 2015. Alla data del 4 giugno sono 31.426 le domande presentate, quindi la misura può dirsi ad oggi apprezzata.

Questa nuova misura assistenziale, finalizzata a sostenere le famiglie con figli incentivando la natalità si accosta ad altre due misure assistenziali aventi analoghe finalità, in vigore dal 2000: l'assegno di maternità di base, concesso dai Comuni ed erogato dall'INPS a tantum alle madri prive di tutela economica per la maternità ed appartenenti a nuclei familiari con un Indicatore della Situazione Economica (ISE) non superiore ai 35.256,84 all'anno (per i nuclei familiari con tre componenti); e l'assegno dei comuni per i nuclei familiari con tre figli minori, concesso dai Comuni ed erogato dall'INPS a beneficio dei nuclei familiari con almeno tre figli minori ed il cui ISE, con riferimento ai nuclei con cinque componenti, non superi i 25.384,91 all'anno.

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

Sono generalmente definite prestazioni a sostegno del reddito quelle prestazioni erogate dall'Inps utili a garantire al lavoratore o ai suoi familiari un sostegno economico contro i rischi derivanti dalla perdita o sospensione del rapporto di lavoro; dall'insufficienza del reddito di lavoro per il mantenimento dei familiari a carico; dal sostenere i lavoratori in caso di malattia, di nascita dei figli o qualora si svolga lavoro di cura per i figli o per i disabili presenti in famiglia. Inoltre, tra questi strumenti, vengono definiti ammortizzatori sociali tutte le misure di sostegno al reddito relative alla prestazione lavorativa, nel caso in cui il datore di lavoro non sia in grado di corrispondere la retribuzione a causa della sospensione o della cessazione dell'attività lavorativa.

GLI INTERVENTI IN COSTANZA DI RAPPORTO DI LAVORO

La cassa integrazione guadagni

L'integrazione salariale già conosciuta come Cassa Integrazione Guadagni (CIG) è una prestazione che sostituisce o integra la retribuzione in caso di sospensione del rapporto di lavoro. Ne beneficiano i lavoratori sospesi dal lavoro o che prestano la loro attività con orario ridotto per difficoltà aziendali. Le prestazioni di integrazione salariale si distinguono a seconda del tipo di difficoltà aziendale occorsa:

- Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo), se la difficoltà aziendale è *congiunturale*;
 - Cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs), se la difficoltà aziendale è *strutturale*.
- La Cassa Integrazione Guadagni (CIG) nell'insieme delle sue prestazioni (ordinaria (Cigo), straordinaria (Cigs), in deroga) rappresenta, nel nostro Paese, il principale strumento di aiuto alle imprese e ai lavoratori in caso di difficoltà.

Il monitoraggio sull'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni si rivela quindi utile sia ad analizzare la situazione produttiva delle imprese sia, più in generale, a rilevare l'evoluzione delle problematiche relative all'esistenza di uno stato di crisi che coinvolge le aziende utilizzatrici.

La serie storica del numero di ore autorizzate per tipologia d'intervento, dall'inizio della crisi al 2014 è rappresentata nella Tavola seguente.

Tavola 5.1

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI SERIE STORICA DEL NUMERO DI ORE AUTORIZZATE PER TIPOLOGIA D'INTERVENTO • 2007 - 2014

ANNI	CIGO	CIGS*	COMPLESSO
2007	70.653.569	114.099.650	184.753.219
2008	113.085.117	115.479.754	228.564.871
2009	576.690.808	340.446.312	917.137.120
2010	341.797.344	858.707.005	1.200.504.349
2011	229.778.014	746.093.857	975.871.871
2012	340.040.615	774.281.199	1.114.321.814
2013	356.629.941	758.535.366	1.115.165.307
2014	250.845.646	801.529.292	1.052.374.938

*comprende Cassa Integrazione in deroga

Per quanto riguarda il 2014, il totale complessivo delle **ore autorizzate** per la Cassa integrazione guadagni, sommatoria unica di tutte le prestazioni, è stato pari a 1.052.374.938 ore, in diminuzione rispetto alle ore autorizzate l'anno precedente del 5,6%.

Il 23,8% di tali ore è stato richiesto per prestazioni ordinarie (250,8 mln. di ore), il 53,6% per prestazioni straordinarie al netto della deroga (564,4 mln. di ore) ed il 22,5% per prestazioni straordinarie in deroga (237,1 mln di ore).

Rispetto al 2013, il numero di ore autorizzate è diminuito sia per la cassa integrazione

ordinaria che per quella in deroga, rispettivamente del 29,7% e del 16,3% ma, è cresciuto del 18,8% per quel che riguarda la cassa integrazione straordinaria, pur se, come detto, si è registrata una diminuzione complessiva pari al 5,6%. Per quanto riguarda le **ore effettivamente utilizzate**, il totale nel 2014, pari a 511.116.462 ore, è stato inferiore alle ore utilizzate nel 2013 (574.630.940 ore). L'indice di tiraggio, cioè il rapporto tra il totale delle ore utilizzate nello stesso anno ed il totale delle ore autorizzate sempre nello stesso anno, è sceso dal 51,5% registrato nel 2013 al 48,6% del 2014.

Tavola 5.2

**CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: CONFRONTO OMOGENEO
PER TIPOLOGIA D'INTERVENTO DI ORE AUTORIZZATE, ORE UTILIZZATE
E INDICE DI TIRAGGIO*. • ANNI 2012– 2014**

	CIG ORDINARIA	CIG STRAORDINARIA E IN DEROGA	CIG TOTALE
2012			
Ore autorizzate fino al mese di dicembre 2012	340.040.615	774.281.199	1.114.321.814
di cui Ore utilizzate fino al mese stesso*	165.712.807	403.138.417	568.851.223
Indice di tiraggio	48,7%	52,1%	51,0%
2013			
Ore autorizzate fino al mese di dicembre 2013	356.629.941	758.535.366	1.115.165.307
di cui Ore utilizzate fino al mese stesso*	172.124.674	402.506.265	574.630.940
Indice di tiraggio	48,3%	53,1%	51,5%
2014			
Ore autorizzate fino al mese di dicembre 2014	250.845.646	801.529.292	1.052.374.938
di cui Ore utilizzate fino al mese stesso*	118.865.582	392.250.879	511.116.462
Indice di tiraggio	47,4%	48,9%	48,6%

* La tavola si basa su dati degli archivi delle denunce mensili contributive (Uniemens-DM10) e degli archivi dei pagamenti diretti nei quali sono rilevati i pagamenti e le denunce pervenute entro tre mesi dall'ultimo mese di competenza rilevato nell'anno. Il continuo aggiornamento delle basi dati utilizzate per il calcolo dell'indice del "tiraggio" fa sì che i dati nella tavola siano da intendersi provvisori. Dati presenti in archivio a giugno 2015.

Un ulteriore livello di analisi per gli interventi complessivi di integrazioni salariali a sostegno del reddito riguarda la suddivisione delle ore autorizzate **per ramo di attività economica** delle aziende interessate, i cui dati sono visibili nella Tavola che segue.

Tavola 5.3

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI AUTORIZZATE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA 2013 - 2014						
ORE AUTORIZZATE		2013	% SU TOTALE	2014	% SU TOTALE	Var % ANNUA
Cig Ordinaria	Industria	276.566.462	24,8	183.777.344	17,5	-33,6
	Edilizia	80.063.479	7,2	67.068.302	6,4	-16,2
Cig Straordinaria	Industria e Artigianato	408.776.749	36,7	466.316.104	44,3	14,1
	Edilizia	28.492.838	2,6	35.857.042	3,4	25,8
	Commercio	37.816.755	3,4	62.150.145	5,9	64,3
	Settori Vari*	38.324	0,0	94.886	0,0	147,6
Cigs in deroga	Industria e artigianato	148.429.951	13,3	117.819.390	11,2	-20,6
	Edilizia	20.015.210	1,8	20.006.955	1,9	0,0
	Commercio	112.715.705	10,1	97.640.571	9,3	-13,4
	Settori vari*	2.249.835	0,2	1.644.199	0,2	-26,9
Totale		1.115.165.307	100,0	1.052.374.938	100,0	-5,6

* Credito, Enti Pubblici, Agricoltura, ecc.

Per il ramo Edilizia le aziende registrano una diminuzione delle ore autorizzate del 16,2% per la Cassa integrazione ordinaria, una sostanziale parità per la Cassa in deroga e un aumento del 25,8% per la straordinaria.

Per il ramo Industria si riscontra un aumento delle ore di Cassa Integrazione Straordinaria (14,1%) e un'accentuata diminuzione per quelle di Cassa integrazione in deroga (-20,6%) e di Cassa integrazione Ordinaria (-33,6%).

Per il ramo Commercio si nota un aumento di ore per Cassa Integrazione Straordinaria (64,3%) e una diminuzione per quelle di Cassa integrazione in Deroga (-13,4%).

Nella successiva Tavola è indicata la ripartizione delle ore di Cig autorizzate per area geografica e ramo d'attività produttiva. Per le regioni dell'Italia settentrionale sono state autorizzate 601,3 milioni di ore, pari al 57,1% del totale nazionale, per quelle dell'Italia centrale 214,9 milioni di ore (20,4% del totale nazionale) e per quelle dell'Italia meridionale e insulare 236,1 milioni di ore, corrispondente al 22,4% del totale autorizzato.

Tavola 5.4

**ORE COMPLESSIVE AUTORIZZATE DI CIG PER RIPARTIZIONI
GEOGRAFICHE E RAMO ATTIVITÀ PRODUTTIVA (2013-2014)**

AREA	RAMO ATTIVITÀ	2013	2014	VARIAZIONE % ANNUA	% SUL TOTALE ATTIVITÀ NAZIONALE
NORD	Industria	447.066.120	425.206.510	-4,9	40,4
	Edilizia	71.173.642	68.461.162	-3,8	6,5
	Artigianato	63.476.931	33.812.176	-46,7	3,2
	Commercio	74.427.377	73.093.239	-1,8	6,9
	Settori Vari*	973.301	737.029	-24,3	0,1
	Totale	657.117.371	601.310.115	-8,5	57,1
CENTRO	Industria	123.872.371	130.593.529	5,4	12,4
	Edilizia	29.257.418	30.111.761	2,9	2,9
	Artigianato	20.871.128	19.896.867	-4,7	1,9
	Commercio	30.971.334	33.848.154	9,3	3,2
	Settori Vari*	613.529	478.132	-22,1	0,0
	Totale	205.585.780	214.928.443	4,5	20,4
SUD E ISOLE	Industria	173.005.772	154.406.445	-10,8	14,7
	Edilizia	28.140.467	24.359.376	-13,4	2,3
	Artigianato	5.480.841	3.997.312	-27,1	0,4
	Commercio	45.133.748	52.849.324	17,1	5,0
	Settori Vari*	701.329	523.924	-25,3	0,0
	Totale	252.462.157	236.136.380	-6,5	22,4
ITALIA	Totale Generale	1.115.165.307	1.052.374.938	-5,6	100,0

* Credito, Enti Pubblici, Agricoltura, ecc.

Le quote sono fortemente differenziate all'interno delle singole ripartizioni geografiche, come si registra per l'industria, che assorbe la quota maggiore (40,4%) nelle regioni del Nord (425,2 mln. di ore autorizzate) ed è contemporaneamente contenuta nelle regioni centrali (12,4%) e meridionali (14,7%).

Se si considerano le variazioni percentuali su base annua, a seconda dell'area geografica considerata, si nota una diminuzione di ore autorizzate al Nord (-8,5%) ed al Sud (-6,5%) ed un aumento al Centro (4,5%).

La diminuzione nelle aree del Nord e del Sud Italia si registra in quasi tutti i rami produttivi presi in esame. Al Centro, invece, l'artigianato e i Settori vari rappresentano delle eccezioni all'aumento generalizzato che ha interessato gli altri rami d'attività in quanto registrano dei valori negativi.

La Tavola che segue analizza le ore autorizzate di Cig per regione. Nel corso del 2014, le regioni nelle quali sono state autorizzate più ore sono la Lombardia (24,3%), il Piemonte (11,2%) e il Lazio (8,7%). Mentre in Lombardia e Piemonte le ore autorizzate, rispetto al 2013 sono diminuite, nel Lazio sono invece, aumentate (14,5%). Aumenti che hanno riguardato anche altre tre regioni: la Valle d'Aosta (13,1%), il Friuli Venezia Giulia (9,9%) e la Toscana (5%). Diminuzioni si registrano in tutte le altre regioni, maggiori in Umbria (-24,4%), Veneto (-21,4%) e Basilicata (-20,5%).

Tavola 5.5

ORE DI CIG AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2013 E 2014

Regione	2013		2014		Var. % ANNUA
	N. Ore	%	N. Ore	%	
Piemonte	130.568.761	11,7	117.980.726	11,2	-9,6
Valle D'Aosta	1.090.875	0,1	1.233.614	0,1	13,1
Lombardia	259.153.082	23,2	255.363.748	24,3	-1,5
Trentino-Alto Adige	12.299.012	1,1	10.211.328	1,0	-17,0
Veneto	114.382.639	10,3	89.865.300	8,5	-21,4
Friuli-Venezia Giulia	28.505.548	2,6	31.335.146	3,0	9,9
Liguria	18.281.177	1,6	15.411.625	1,5	-15,7
Emilia-Romagna	92.836.278	8,3	79.908.628	7,6	-13,9
Toscana	57.159.656	5,1	60.004.368	5,7	5,0
Umbria	18.442.482	1,7	13.935.564	1,3	-24,4
Marche	50.334.928	4,5	49.768.571	4,7	-1,1
Lazio	79.648.714	7,1	91.219.940	8,7	14,5
Abruzzo	38.213.154	3,4	32.293.079	3,1	-15,5
Molise	6.163.514	0,6	6.113.836	0,6	-0,8
Campania	64.800.026	5,8	73.834.615	7,0	13,9
Puglia	59.380.643	5,3	51.604.368	4,9	-13,1
Basilicata	13.429.020	1,2	10.682.067	1,0	-20,5
Calabria	12.791.927	1,1	11.811.495	1,1	-7,7
Sicilia	35.706.030	3,2	31.197.087	3,0	-12,6
Sardegna	21.977.843	2,0	18.599.833	1,8	-15,4
Italia	1.115.165.307	100,0	1.052.374.938	100,0	-5,6

L'indagine per macro-regioni, nella Tavola che segue, ci conferma che la richiesta di ore su base annua è aumentata esclusivamente al Centro Italia (4,5%) mentre è diminuita nel resto del Paese.

Tavola 5.6

ORE DI CIG AUTORIZZATE PER MACRO REGIONI • ANNI 2013 E 2014

Regione	2013		2014		Var. % ANNUA
	N. Ore	%	N. Ore	%	
Nord Ovest	409.093.894	36,7	389.989.714	37,1	-4,7
Nord Est	248.023.477	22,2	211.320.401	20,1	-14,8
Centro	205.585.780	18,4	214.928.443	20,4	4,5
Sud e Isole	252.462.157	22,6	236.136.380	22,4	-6,5
ITALIA	1.115.165.307	100,0	1.052.374.938	100,0	-5,6

L'analisi per settori produttivi, nella Tavola che segue, permette di rilevare, rispetto al 2013, che le ore autorizzate per rami di attività economica, sono diminuite in numero assoluto nell'Industria (-7,9%), nell'Edilizia (-4,4%) e nei Rami Vari (-24%), ma sono aumentate nel Commercio (6,2%). Per quel che riguarda le classi di attività, nel 2014, si è registrato un aumento delle ore autorizzate che sono state per lo più richieste per attività economiche connesse all'agricoltura (130,8%) e per l'estrazione di minerali metalliferi e non (32,1%), mentre fra le classi d'attività economica che hanno registrato dei miglioramenti, spicca in particolare, il settore tessile e quello dell'abbigliamento.

Tavola 5.7

ORE DI CIG AUTORIZZATE PER SETTORE PRODUTTIVO.
VARIAZIONI PERCENTUALI SU BASE ANNUA • ANNI 2013 E 2014

RAMI DI ATTIVITÀ (CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA - CSC INPS)	2013	% RAMO ATTIVITÀ	2014	% RAMO ATTIVITÀ	Var. % ANNUA
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	833.773.162	74,8	767.912.838	73,0	-7,9
Attività economiche connesse con l'agricoltura	286.758	0,0	661.703	0,1	130,8
Estrazione minerali metalliferi e non	679.551	0,1	897.929	0,1	32,1
Legno	57.559.709	5,2	53.032.590	5,0	-7,9
Alimentari	15.455.952	1,4	14.951.028	1,4	-3,3
Metallurgico	50.644.143	4,5	44.471.336	4,2	-12,2
Meccanico	377.172.987	33,8	353.132.670	33,6	-6,4
Tessile	44.045.456	3,9	34.837.007	3,3	-20,9
Abbigliamento	35.569.448	3,2	28.640.049	2,7	-19,5

*Credito, Enti Pubblici, Agricoltura ecc.

RAMI DI ATTIVITÀ (CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA - CSC INPS)	2013	% RAMO ATTIVITÀ	2014	% RAMO ATTIVITÀ	Var. % ANNUA
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	63.115.753	5,7	51.806.602	4,9	-17,9
Pelli, cuoio, calzature	20.502.453	1,8	17.046.222	1,6	-16,9
Lavorazione minerali non metalliferi	51.537.378	4,6	45.881.632	4,4	-11,0
Carta, stampa ed editoria	28.544.297	2,6	28.919.401	2,7	1,3
Installazione impianti per l'edilizia	29.111.154	2,6	28.064.976	2,7	-3,6
Energia elettrica, gas e acqua	935.210	0,1	902.131	0,1	-3,5
Trasporti e comunicazioni	42.619.690	3,8	47.467.784	4,5	11,4
Servizi	4.147.849	0,4	3.678.998	0,3	-11,3
Tabacchicoltura	170.935	0,0	179.813	0,0	5,2
Varie	11.674.441	1,0	13.340.970	1,3	14,3
EDILIZIA	128.571.527	11,5	122.932.299	11,7	-4,4
Edile	122.132.961	11,0	117.065.987	11,1	-4,1
Lapideo	6.438.566	0,6	5.866.312	0,6	-8,9
COMMERCIO	150.532.460	13,5	159.790.716	15,2	6,2
RAMI VARI *	2.288.159	0,2	1.739.085	0,2	-24,0
TOTALE	1.115.165.307	100,0	1.052.374.938	100,0	-5,6

*Credito, Enti Pubblici, Agricoltura ecc.

I. La cassa integrazione ordinaria

Per le prestazioni di Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo) nel 2014 sono stati spesi 744 milioni di euro. La copertura per la contribuzione figurativa è stata di 457 milioni di euro e i contributi incassati sono stati pari a 2.660 milioni di euro.

Tavola 5.8

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI ORDINARIA • ANNO 2014*

Spesa per Prestazioni (milioni di euro)	Copertura per la contribuzione figurativa (milioni di euro)	Contributi incassati (milioni di euro)
744	457	2.660

*Dati a maggio 2015

I contributi figurativi sono una contribuzione garantita dallo Stato nei casi previsti dalla legge (la contribuzione figurativa è a carico della Cassa integrazione guadagni

- ora gestione prestazioni temporanee - ai sensi dell'art. 3, L.164/75 per il settore industria e dell'art. 5, L.427/75 per i settori edile e lapideo) in periodi in cui il rapporto di lavoro è sospeso o interrotto in alcuni casi particolari tutelati dalla legge stessa. Si tratta di una contribuzione calcolata sulla retribuzione dei lavoratori beneficiari di prestazioni a sostegno del reddito e garantisce la piena copertura previdenziale ai fini della maturazione dei requisiti previsti per il trattamento pensionistico.

Il totale ore di Cig ordinaria autorizzate nel 2014 è risultato pari a 250.845.646 ore, di cui 183.777.344 ore per il settore industriale e 67.068.302 ore per quello dell'edilizia.

Il confronto fra il totale ore autorizzate Cigo nel 2014 ed il totale delle ore autorizzate nel 2013 evidenzia una diminuzione percentuale del 29,7%.

La ripartizione per qualifiche professionali delle ore autorizzate totali di Cig ordinaria, rappresentata nella tavola seguente, denota, per l'anno 2014, che le stesse fanno riferimento per il 79,8% (pari a 200,2 mln) a dipendenti con qualifica di operaio e per il 20,2% (50,5 mln) a personale con qualifica di impiegato.

Tavola 5.9

ORE AUTORIZZATE PER CIG ORDINARIA SUDDIVISE TRA OPERAI ED IMPIEGATI PER RAMO D'ATTIVITÀ E VARIAZIONE TOTALE ANNUA • ANNI 2013 E 2014

SETTORI	2013			2014			VAR. % ANNUA
	Operai	Impiegati	Totale	Operai	Impiegati	Totale	
Industria	210.564.883	66.001.579	276.566.462	137.978.433	45.798.911	183.777.344	-33,6
Edilizia	74.511.410	5.552.069	80.063.479	62.293.631	4.774.671	67.068.302	-16,2
Totale	285.076.293	71.553.648	356.629.941	200.272.064	50.573.582	250.845.646	-29,7

Considerando i settori di attività, la variazione percentuale su base annua delle ore autorizzate ha visto una diminuzione del 16,2% nell'Edilizia e del 33,6% nell'industria. Nella Tavola che segue, vengono rappresentate le ore autorizzate, suddivise tra operai ed impiegati negli anni 2013 e 2014 e la variazione percentuale rispetto all'anno precedente, per il settore industria e per quello dell'edilizia.

Tavola 5.10

VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE ORE AUTORIZZATE PER CIG ORDINARIA SUDDIVISE TRA OPERAI ED IMPIEGATI PER RAMO D'ATTIVITÀ • ANNI 2013 E 2014

ANNI	OPERAI			IMPIEGATI		
	2013	2014	Var. % Annuo	2013	2014	Var. % Annuo
Industria	210.564.883	137.978.433	-34,5	66.001.579	45.798.911	-30,6
Edilizia	74.511.410	62.293.631	-16,4	5.552.069	4.774.671	-14,0
Totale	285.076.293	200.272.064	-29,7	71.553.648	50.573.582	-29,3

L'analisi dei dati rivela che si è verificata una forte diminuzione delle ore autorizzate, rispetto all'anno precedente, per le qualifiche operaie, specialmente nel settore industria (-34,5%). Rispetto all'anno precedente le ore autorizzate agli impiegati sono diminuite del 14% nel settore edile e del 30,6% in quello industriale. Per le qualifiche di operaio, invece, le ore autorizzate hanno registrato un calo del 16,4% nel settore edilizia e del 34,5% in quello industria.

Considerando nella Tavola successiva la **distribuzione territoriale**, la regione che maggiormente ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali ordinari nel 2014 è stata la Lombardia con 77,1 milioni di ore autorizzate, pari al 30,7% del dato nazionale, sebbene in diminuzione del 29,4% rispetto alle ore autorizzate l'anno precedente. È, invece, la Basilicata la regione che in termini percentuali ha avuto la maggior diminuzione di ore autorizzate rispetto all'anno precedente (-52,7%), passando dai 4,9 milioni di ore del 2013, pari al 1,4% del totale nazionale, ai 2,3 milioni di ore (0,9% sul totale nazionale).

Oltre a queste regioni, sono da notare per valori assoluti, il Piemonte con 36,3 milioni di ore (14,5%) ed il Lazio con 21,4 milioni di ore (8,5%). Tutte le regioni italiane hanno visto ridursi, comunque, nel corso dell'anno la quantità di ore autorizzate rispetto all'anno precedente.

L'area maggiormente interessata da questa marcata diminuzione si è rivelata quella del Sud e delle Isole (-33,7%), seguita dalle aree del Nord Ovest (-29,8%) e del Nord Est (-28,7%).

Tavola 5.1 I

ORE DI CIG ORDINARIA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2013 E 2014

Regione	2013		2014		VAR. % ANNUA
	N. Ore	%	N. Ore	%	
Piemonte	52.884.377	14,8	36.331.713	14,5	-31,3
Valle D'Aosta	773.024	0,2	713.196	0,3	-7,7
Lombardia	109.285.872	30,6	77.119.865	30,7	-29,4
Trentino-Alto Adige	5.838.300	1,6	5.132.794	2,0	-12,1
Veneto	27.048.866	7,6	18.953.610	7,6	-29,9
Friuli-Venezia Giulia	6.664.728	1,9	4.822.039	1,9	-27,6
Liguria	5.701.862	1,6	4.297.864	1,7	-24,6
Emilia-Romagna	17.309.624	4,9	11.625.380	4,6	-32,8
Toscana	13.384.774	3,8	8.845.047	3,5	-33,9
Umbria	6.567.945	1,8	6.370.106	2,5	-3,0
Marche	17.631.478	4,9	9.192.332	3,7	-47,9
Lazio	24.117.223	6,8	21.431.223	8,5	-11,1
Abruzzo	13.059.675	3,7	7.226.631	2,9	-44,7
Molise	3.721.156	1,0	3.036.404	1,2	-18,4
Campania	13.715.068	3,8	10.011.879	4,0	-27,0

ORE DI CIG ORDINARIA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2013 E 2014

Regione	2013		2014		VAR. % ANNUA
	N. Ore	%	N. Ore	%	
Puglia	20.828.777	5,8	13.426.384	5,4	-35,5
Basilicata	4.999.683	1,4	2.365.267	0,9	-52,7
Calabria	2.347.252	0,7	1.955.939	0,8	-16,7
Sicilia	8.775.834	2,5	6.279.263	2,5	-28,4
Sardegna	1.974.423	0,6	1.708.710	0,7	-13,5
Italia	356.629.941	100,0	250.845.646	100,0	-29,7
Nord Ovest	168.645.135	47,3	118.462.638	47,2	-29,8
Nord Est	56.861.518	15,9	40.533.823	16,2	-28,7
Centro	61.701.420	17,3	45.838.708	18,3	-25,7
Sud e Isole	69.421.868	19,5	46.010.477	18,3	-33,7

Come accennato, sull'entità dei dati finora esposti contribuisce in misura considerevole l'andamento delle ore di Cassa integrazione ordinaria richieste dalle imprese che operano nel ramo di attività economica industria, e che, pertanto, assume un peso notevole anche nell'andamento generale di ciascuna regione. L'andamento mensile delle ore autorizzate per la Cig ordinaria nel ramo industria, in valori assoluti, ha avuto un andamento omogeneo per tutto l'anno. Il confronto mensile su base annua ha registrato diminuzioni in ciascun mese, da un minimo del 19,3% in agosto ad un massimo del 44,7% in ottobre.

Tavola 5.12

ANDAMENTO MENSILE ORE AUTORIZZATE CIG ORDINARIA NEL RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA INDUSTRIA • ANNI 2013-2014

MESE	2013	2014	VAR. % ANNUA
Gennaio	26.097.267	17.752.769	-32,0
Febbraio	26.493.897	17.164.748	-35,2
Marzo	26.388.014	19.574.523	-25,8
Aprile	27.313.619	15.647.519	-42,7
Maggio	26.786.214	17.542.415	-34,5
Giugno	20.384.533	16.293.398	-20,1
Luglio	25.088.620	14.352.129	-42,8
Agosto	6.084.721	4.912.722	-19,3
Settembre	24.910.767	16.001.483	-35,8
Ottobre	27.621.414	15.275.973	-44,7
Novembre	20.883.288	15.846.693	-24,1
Dicembre	18.514.108	13.412.972	-27,6
Totale anno	276.566.462	183.777.344	-33,6

Considerando ora la distribuzione sul territorio (Tavola 5.13) delle ore autorizzate della Cig ordinaria nel ramo industria, le regioni con il maggior numero di ore risultano essere la Lombardia (64,3 milioni di ore), il Piemonte (30,5 milioni di ore), il Veneto (13,4 milioni di ore). Queste tre regioni assieme raggiungono quasi il 60% delle ore autorizzate nel corso dell'anno. Il confronto con l'anno precedente indica che un netto miglioramento della situazione, si è avuto in Basilicata (-67,1%), in Abruzzo (-50,5%), nelle Marche (-50%) ed in Puglia (-43,1%). Le ore autorizzate sono aumentate su base annua nella sola Umbria (+2,4%).

Tavola 5.13

**CIG ORDINARIA INDUSTRIA • ORE AUTORIZZATE PER REGIONE
ANNI 2013-2014**

REGIONE	ORE AUTORIZZATE 2013	ORE AUTORIZZATE 2014	% NAZIONALE 2014	Var. % ANNUA
Piemonte	46.654.644	30.592.305	16,6	-34,4
Valle D'Aosta	274.266	207.203	0,1	-24,5
Lombardia	94.409.536	64.332.364	35,0	-31,9
Trentino-Alto Adige	1.462.135	1.137.720	0,6	-22,2
Veneto	19.818.544	13.431.901	7,3	-32,2
Friuli-Venezia Giulia	4.548.542	3.073.990	1,7	-32,4
Liguria	3.277.010	2.437.277	1,3	-25,6
Emilia-Romagna	12.427.842	8.046.348	4,4	-35,3
Toscana	8.090.018	5.156.388	2,8	-36,3
Umbria	4.458.005	4.563.502	2,5	2,4
Marche	14.683.334	7.345.611	4,0	-50,0
Lazio	15.234.168	12.884.553	7,0	-15,4
Abruzzo	11.065.417	5.476.691	3,0	-50,5
Molise	3.198.094	2.708.520	1,5	-15,3
Campania	8.894.273	6.073.626	3,3	-31,7
Puglia	16.140.540	9.187.576	5,0	-43,1
Basilicata	4.108.808	1.353.299	0,7	-67,1
Calabria	953.206	718.530	0,4	-24,6
Sicilia	5.745.976	4.098.868	2,2	-28,7
Sardegna	1.122.104	951.072	0,5	-15,2
Italia	276.566.462	183.777.344	100,0	-33,6

Considerando ora i diversi settori produttivi, la Tavola seguente illustra le ore autorizzate di Cig ordinaria industria nel 2013 e nel 2014 e le relative variazioni percentuali. I settori d'attività che hanno visto aumentare il numero di ore autorizzate a distanza di un anno sono stati: le attività connesse con l'agricoltura (22,6%) e l'estrazione di minerali (27,2%). Tutti gli altri settori produttivi hanno registrato dei miglioramenti, fra i più considerevoli sono evidenti quello del settore metallurgico (-45,7%) e quello del settore della petrolchimica, gomma e materie plastiche (-44,3%).

Tavola 5.14

**CIG ORDINARIA INDUSTRIA. ORE AUTORIZZATE PER SETTORE
 PRODUTTIVO DI ATTIVITÀ • ANNI 2013-2014**

SETTORE	2013	2014	Variazione % Annua
Attività connesse con l'agricoltura	108.336	132.804	22,6
Estrazione minerali	206.607	262.834	27,2
Legno	15.451.803	10.360.304	-33,0
Alimentari	4.928.908	4.258.302	-13,6
Metallurgico	17.974.567	9.763.293	-45,7
Meccanico	134.813.193	88.594.035	-34,3
Tessile	15.916.245	10.031.038	-37,0
Abbigliamento	10.532.559	7.794.649	-26,0
Petrochimica, gomma e materie plastiche	24.656.005	13.726.574	-44,3
Pelli, cuoio, calzature	7.227.638	4.626.141	-36,0
Lavorazione minerali non metalliferi	15.731.961	10.784.458	-31,4
Carta, stampa ed editoria	9.364.471	6.687.873	-28,6
Installazione impianti per l'edilizia	10.768.514	10.363.705	-3,8
Energia elettrica, gas e acqua	217.541	159.324	-26,8
Trasporti e comunicazioni	5.337.225	3.839.934	-28,1
Servizi	32.628	20.139	-38,3
Tabacchicoltura	98.671	63.199	-35,9
Varie	3.199.590	2.308.738	-27,8
Totale	276.566.462	183.777.344	-33,6

Le ore di Cassa integrazione guadagni ordinaria autorizzate in favore di aziende edili e affini, nel 2014, sono diminuite del 16,2%. Un generale miglioramento che, come si nota nella Tavola che segue, ha riguardato in misura più o meno identica sia le categorie impiegatizie (-16,2%) che quelle operaie (-16,4%).

Tavola 5.15

**ORE DI CIG ORDINARIA EDILIZIA AUTORIZZATE NEL PERIODO 2006-2014 E
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE**

ANNO	OPERAI	VAR. % RISPETTO ANNO PRECEDENTE	IMPIEGATI	TOTALE	VAR. % RISPETTO ANNO PRECEDENTE
2006	40.544.994	-	287.297	40.832.291	-
2007	30.315.986	-25,2	235.186	30.551.172	-25,2
2008	34.120.206	12,5	224.216	34.344.422	12,4
2009	63.672.275	86,6	912.428	64.584.703	88,1
2010	64.789.103	1,8	1.600.039	66.389.142	2,8
2011	58.348.165	-9,9	1.877.475	60.225.640	-9,3
2012	67.303.878	15,3	3.619.402	70.923.280	17,8
2013	74.511.410	10,7	5.552.069	80.063.479	12,9
2014	62.293.631	-16,4	4.774.671	67.068.302	-16,2

Considerando ora, nella Tavola successiva, la distribuzione sul territorio delle ore autorizzate della Cig ordinaria edilizia, le regioni con il maggior numero di ore risultano, nel 2014, la Lombardia (12,7 milioni di ore) ed il Lazio (8,5 milioni di ore). Seguono, a breve distanza, il Piemonte (5,7 milioni di ore) ed il Veneto (5,5 milioni di ore). Forti diminuzioni di ore autorizzate hanno interessato le regioni italiane nel loro complesso, più di tutti nelle Marche (-37,4%). Aumenti, invece, si registrano, esclusivamente, in Basilicata (13,6%) ed in Val d'Aosta (1,5%).

Tavola 5.16

**CIG ORDINARIA EDILIZIA. ORE AUTORIZZATE PER REGIONE
ANNI 2013-2014**

Regione	Ore autorizzate 2013	Ore autorizzate 2014	Var. % Annua
Piemonte	6.229.733	5.739.408	-7,9
Valle D'Aosta	498.758	505.993	1,5
Lombardia	14.876.336	12.787.501	-14,0
Trentino-Alto Adige	4.376.165	3.995.074	-8,7
Veneto	7.230.322	5.521.709	-23,6
Friuli-Venezia Giulia	2.116.186	1.748.049	-17,4
Liguria	2.424.852	1.860.587	-23,3
Emilia-Romagna	4.881.782	3.579.032	-26,7
Toscana	5.294.756	3.688.659	-30,3
Umbria	2.109.940	1.806.604	-14,4
Marche	2.948.144	1.846.721	-37,4
Lazio	8.883.055	8.546.670	-3,8
Abruzzo	1.994.258	1.749.940	-12,3

REGIONE	ORE AUTORIZZATE 2013	ORE AUTORIZZATE 2013	Var. % ANNUA
Molise	523.062	327.884	-37,3
Campania	4.820.795	3.938.253	-18,3
Puglia	4.688.237	4.238.808	-9,6
Basilicata	890.875	1.011.968	13,6
Calabria	1.394.046	1.237.409	-11,2
Sicilia	3.029.858	2.180.395	-28,0
Sardegna	852.319	757.638	-11,1
Italia	80.063.479	67.068.302	-16,2

2. La cassa integrazione guadagni Straordinaria

Il finanziamento della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (Cigs) è in misura prevalente a carico dello Stato che vi provvede tramite la "GIAS" (Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali), istituita presso l'INPS dall' art. 37 della Legge n. 88 del 1989. Per la parte rimanente del finanziamento, l'art 9 della Legge n. 407 del 1990 ha previsto un contributo ordinario pari allo 0,90% delle retribuzioni mensili soggette a contribuzione, così ripartito: 0,30% a carico dei lavoratori beneficiari e 0,60% a carico dei datori di lavoro destinatari del trattamento Cigs. Le aziende che beneficiano della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, compresa quella in deroga che analizzeremo successivamente, escluse quelle in procedura concorsuale e che utilizzano contratti di solidarietà, versano un ulteriore contributo sull'ammontare dell' integrazione autorizzata e corrisposta, del 3% fino a 15 dipendenti e del 4,5% oltre i 50.

Nel 2014 per gli interventi di Cassa integrazione guadagni straordinaria sono stati erogati 2.164 milioni di euro.

La copertura per la contribuzione figurativa è stata di 1.539 milioni di euro ed i contributi incassati sono stati pari a 1.052 milioni di euro.

Tavola 5.17

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA • ANNO 2014*

Spesa per Prestazioni (milioni di euro)	Copertura per la contribuzione figurativa (milioni di euro)	Contributi incassati (milioni di euro)
2.164	1.539	1.052

*Dati a maggio 2015

Le ore autorizzate in totale nel 2014 per gli interventi straordinari sono state 564,4 milioni. Di queste 466,2 milioni per il settore Industria (82,6% del totale), 67 milioni per il settore Artigianato, 35,8 milioni per il settore Edilizia (6,3%), 62,1 milioni per il settore Commercio (11%). Le ore autorizzate per tale prestazione hanno fatto registrare un aumento del 18,8% rispetto al totale del 2013.

La ripartizione per ramo e per qualifica delle ore autorizzate, rappresentato nella Tavola che segue, evidenzia che nel 2014 hanno riguardato per il 65,9% (372,1 milioni di ore) personale con qualifica di operaio e per il 34,1% (192,2 milioni di ore) quello impiegatizio.

Rapportando i dati del 2014 al 2013, si nota l'aumento delle ore di Cig straordinaria autorizzate sia per gli operai (14,8%) sia, in misura maggiore, per gli impiegati (27,3%).

Tavola 5.18

CIG STRAORDINARIA: ORE AUTORIZZATE PER RAMO D'ATTIVITÀ E QUALIFICA • ANNI 2013-2014						
RAMI D'ATTIVITÀ						
Qualifica	Industria	Edilizia	Artigianato	Commercio	Settori vari*	Totale
2013						
Operai	289.636.944	20.825.612	68.640	13.539.062	1.176	324.071.434
Impiegati	119.069.085	7.667.226	2.080	24.277.693	37.148	151.053.232
Totale	408.706.029	28.492.838	70.720	37.816.755	38.324	475.124.666
2014						
Operai	325.842.159	25.907.128	59.574	20.374.304	1.394	372.184.559
Impiegati	140.406.941	9.949.914	7.430	41.775.841	93.492	192.233.618
Totale	466.249.100	35.857.042	67.004	62.150.145	94.886	564.418.177
Variazione % Annuale						
Operai	12,5	24,4	-13,2	50,5	18,5	14,8
Impiegati	17,9	29,8	257,2	72,1	151,7	27,3
Totale	14,1	25,8	-5,3	64,3	147,6	18,8

*Credito, Enti Pubblici, Agricoltura, ecc.

Per quanto riguarda l'analisi per regione, nella Tavola seguente sono illustrati i dati relativi alle ore autorizzate di Cigs nel 2013 e nel 2014. In questa si riscontrano aumenti in tutte le regioni ad eccezione dell' Umbria (-32,1%), del Trentino Alto Adige (-28,3%) e della Puglia (-1,1%).

Oltre la metà delle ore è stata richiesta in quattro regioni, Lombardia (22,3%), Piemonte (12,3%), Veneto (9,7%) e Lazio (9,5%).

I maggiori aumenti percentuali, su base annua, si sono verificati in Val d'Aosta (56,5%) e Molise (52,2%).

Dall'analisi per macro-regioni risulta che il maggiore aumento di ore autorizzate, su base annua, ha interessato le regioni del Centro (30%) e del Nord-Ovest (19,8%), mentre la variazione percentuale annua dell'intero paese è risultata in aumento del 18,8%.

Tavola 5.19

**ORE DI CIG STRAORDINARIA AUTORIZZATE PER REGIONE
ANNI 2013 E 2014**

Regione	Ore autorizzate 2013	% Totale Nazionale	Ore autorizzate 2014	% Totale Nazionale	Var. % Annuo
Piemonte	58.300.689	12,3	69.559.679	12,3	19,3
Valle D'Aosta	255.277	0,1	399.613	0,1	56,5
Lombardia	104.038.284	21,9	125.858.003	22,3	21,0
Trentino-Alto Adige	6.074.585	1,3	4.356.919	0,8	-28,3
Veneto	47.559.135	10,0	54.832.223	9,7	15,3
Friuli Venezia Giulia	18.371.482	3,9	21.901.568	3,9	19,2
Liguria	8.625.762	1,8	9.336.024	1,7	8,2
Emilia-Romagna	32.451.572	6,8	35.898.925	6,4	10,6
Toscana	27.471.275	5,8	33.026.181	5,9	20,2
Umbria	6.120.948	1,3	4.156.643	0,7	-32,1
Marche	13.302.918	2,8	18.055.181	3,2	35,7
Lazio	36.604.172	7,7	53.345.117	9,5	45,7
Abruzzo	16.375.751	3,4	16.975.261	3,0	3,7
Molise	1.666.364	0,4	2.536.693	0,4	52,2
Campania	30.315.383	6,4	42.141.604	7,5	39,0
Puglia	29.850.811	6,3	29.515.129	5,2	-1,1
Basilicata	7.908.093	1,7	8.184.634	1,5	3,5
Calabria	6.384.542	1,3	8.083.905	1,4	26,6
Sicilia	13.279.871	2,8	14.647.786	2,6	10,3
Sardegna	10.167.753	2,1	11.607.090	2,1	14,2
Italia	475.124.666	100,0	564.418.177	100,0	18,8
Nord Ovest	171.220.012	36,0	205.153.320	36,3	19,8
Nord Est	104.456.774	22,0	116.989.634	20,7	12,0
Centro	83.499.313	17,6	108.583.121	19,2	30,0
Sud e Isole	115.948.567	24,4	133.692.102	23,7	15,3

Come già accennato, la gran parte di ore autorizzate per Cassa integrazione straordinaria riguardano imprese che operano nel ramo d'attività **Industria**.

A livello territoriale, nella tavola che segue, si conferma l'importante incidenza delle ore richieste, per questo ramo di attività, nelle regioni dell'Italia Settentrionale, con oltre il 50% del totale delle ore autorizzate. La Lombardia, con oltre 108 milioni di ore autorizzate, è la regione che, nel 2014, così come negli anni precedenti, ha registrato i valori più alti, il 23,2% delle ore totali ed in aumento rispetto all'anno precedente del 22,6%. Anche il Piemonte, con 61,9 milioni di ore autorizzate ed il Veneto con 44,5 milioni di ore, hanno registrato aumenti rispettivamente del 15% e del 9,8% su base annua. Le regioni con minori ore autorizzate sono state, invece, la Valle d'Aosta ed il Molise, dove però l'incremento di ore autorizzate rispetto all'anno precedente è stato rispettivamente del 60% e del 47,7%.

Tavola 5.20

**ORE DI CIG STRAORDINARIA INDUSTRIA AUTORIZZATE PER REGIONE
ANNO 2013-2014**

Regione	2013	2014	% Nazionale 2014	Var. % Annuale
Piemonte	53.880.504	61.970.003	13,3	15,0
Valle D'Aosta	225.624	360.966	0,1	60,0
Lombardia	88.104.974	108.002.251	23,2	22,6
Trentino-Alto Adige	3.310.455	2.684.305	0,6	-18,9
Veneto	40.606.563	44.583.643	9,6	9,8
Friuli-Venezia Giulia	16.278.069	18.897.233	4,1	16,1
Liguria	7.773.319	7.894.074	1,7	1,6
Emilia-Romagna	26.431.620	29.374.341	6,3	11,1
Toscana	23.123.747	26.718.009	5,7	15,5
Umbria	5.567.198	3.510.856	0,8	-36,9
Marche	11.901.060	15.445.982	3,3	29,8
Lazio	29.932.072	43.100.408	9,2	44,0
Abruzzo	14.856.944	15.141.223	3,2	1,9
Molise	1.546.429	2.283.524	0,5	47,7
Campania	26.884.576	25.148.997	5,4	-6,5
Puglia	27.999.123	27.116.415	5,8	-3,2
Basilicata	7.824.146	7.990.592	1,7	2,1
Calabria	4.712.629	4.637.592	1,0	-1,6
Sicilia	8.716.195	11.239.352	2,4	28,9
Sardegna	9.030.785	10.149.335	2,2	12,4
Italia	408.706.029	466.249.100	100,0	14,1

L'analisi per settore produttivo del comparto Industria, rappresentato nella successiva Tavola, evidenzia che, nel 2014, l'ammontare maggiore di ore in termini percentuali è stato concesso alle imprese operanti nel settore meccanico, come l'anno precedente, in termini percentuali passate dal 45,8% al 47,2% del totale e, in termini assoluti, da un totale di 187 milioni di ore nel 2013, ad un totale di 219,9 milioni di ore nel corso del 2014 e una variazione annua percentuale in aumento del 17,6%.

Seguono le aziende del settore trasporti e comunicazioni con 33,6 milioni di ore (7,2%), Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche con 33,4 milioni di ore (7,2%) e quelle del settore della metallurgia per 32,8 milioni di ore (7,0%). Le variazioni maggiori in aumento, rispetto all'anno precedente, si registrano nelle Attività economiche connesse con l'agricoltura (434,7%) e nell'Estrazione minerali metalliferi e non (215,2%), mentre in diminuzione nel settore della Tabacchicoltura (-52,7%), seppure su un valore assoluto modesto (22.776 ore autorizzate).

Tavola 5.21

**ORE DI CIG STRAORDINARIA AUTORIZZATE
PER CLASSE D'ATTIVITÀ - INDUSTRIA • ANNI 2013 E 2014**

Classe d'Attività	2013	% su Totale	2014	% su Totale	Var. % annua
Attività economiche connesse con l'agricoltura	81.077	0,0	433.495	0,1	434,7
Estrazione minerali metalliferi e non	65.745	0,0	207.228	0,0	215,2
Legno	26.917.619	6,6	31.987.299	6,9	18,8
Alimentari	6.896.965	1,7	7.630.393	1,6	10,6
Metallurgiche	30.852.545	7,5	32.863.607	7,0	6,5
Meccaniche	187.072.478	45,8	219.952.522	47,2	17,6
Tessili	19.203.419	4,7	19.886.669	4,3	3,6
Abbigliamento	13.935.917	3,4	14.137.522	3,0	1,4
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	31.731.628	7,8	33.479.786	7,2	5,5
Pelli, cuoio, calzature	6.652.529	1,6	6.275.183	1,3	-5,7
Lavorazione minerali non metalliferi	28.615.582	7,0	26.445.129	5,7	-7,6
Carta, stampa ed editoria	12.943.579	3,2	16.766.961	3,6	29,5
Installazione impianti per l'edilizia	13.788.183	3,4	17.496.492	3,8	26,9
Energia elettrica, gas e acqua	458.209	0,1	674.615	0,1	47,2
Trasporti e comunicazioni	26.240.149	6,4	33.679.922	7,2	28,4
Tabacchicoltura	48.152	0,0	22.776	0,0	-52,7
Servizi	41.120	0,0	112.432	0,0	173,4
Varie	3.161.135	0,8	4.197.071	0,9	32,8
Totale	408.706.029	100	466.249.100	100	14,1

Un'analisi più dettagliata del settore del commercio è rappresentata nella Tavola seguente, dove sono indicate le ore di Cassa integrazione straordinaria autorizzate nel 2014 che risultano complessivamente aumentate del 64,3% rispetto all'anno precedente. Si è assistito in questo settore al forte aumento di ore autorizzate intervenuto nelle categorie Alberghi, Pubblici servizi e attività similari (164,4%) e Commercio al minuto (82%).

Tavola 5.22

**ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI STRAORDINARIA AUTORIZZATE
PER SETTORI PRODUTTIVI • COMMERCIO • ANNI 2013-2014**

SETTORI	2013	2014	Var. % Annuale
Commercio all'ingrosso	12.016.195	13.048.253	8,6
Commercio al minuto	21.064.213	38.336.408	82,0
Attività varie (Professionisti, artisti, scuole e istituti privati di istruzione, istituti di vigilanza, case di cura private)	1.678.346	2.619.611	56,1
Intermediari (Agenzie viaggio, immobiliari, di brokeraggio, magazzini di custodia conto terzi)		61.251	
Alberghi, pubblici esercizi e attività similari	3.058.001	8.084.622	164,4
Totale	37.816.755	62.150.145	64,3

Per quanto riguarda l'analisi territoriale, le regioni con più alto numero di autorizzazioni per prestazioni straordinarie nel settore commercio sono state la Campania con 15,7 milioni di ore (25,3%), la Liguria con 9,5 milioni di ore (15,3%), il Trentino Alto Adige con 6,7 mln. di ore (10,8%). Per quanto riguarda le variazioni percentuali su base annua, sono evidenti sia gli aumenti registrati in Campania (910,7%) e Molise (395,3%) sia le diminuzioni che hanno interessato la Lombardia (-80,6%) e l'Umbria (-28,6%).

Tavola 5.23

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA PER REGIONE.
COMMERCIO • ANNI 2013-2014**

Regione	2013	2014	% su Totale	Var. % Annuale
Piemonte	2.564.127	5.058.374	8,1	97,3
Valle D'Aosta	29.546	38.647	0,1	30,8
Lombardia	2.033.380	394.332	0,6	-80,6
Liguria	9.020.362	9.535.079	15,3	5,7
Trentino-Alto Adige	3.600.287	6.714.163	10,8	86,5
Veneto	1.058.018	1.750.848	2,8	65,5
Friuli-Venezia Giulia	701.542	788.324	1,3	12,4
Emilia-Romagna	2.358.149	2.045.708	3,3	-13,2
Toscana	2.296.445	3.340.247	5,4	45,5
Umbria	358.701	256.120	0,4	-28,6
Marche	778.995	1.082.553	1,7	39,0
Lazio	3.890.664	6.155.917	9,9	58,2
Abruzzo	967.995	1.284.010	2,1	32,6

Regione	2013	2014	% su Totale	Var. % Annuale
Molise	31.304	155.036	0,2	395,3
Campania	1.556.343	15.730.561	25,3	910,7
Puglia	1.135.005	1.783.824	2,9	57,2
Basilicata	63.859	50.036	0,1	-21,6
Calabria	1.485.083	2.382.727	3,8	60,4
Sicilia	3.326.802	2.759.826	4,4	-17,0
Sardegna	560.148	843.813	1,4	50,6
Totale	37.816.755	62.150.145	100,0	64,3

3. La cassa integrazione guadagni in deroga

Negli ultimi anni, gli interventi normativi hanno dovuto, necessariamente, confrontarsi con la rapidità e la complessità delle modificazioni intervenute nel mercato del lavoro e nei sistemi produttivi e con i significativi cambiamenti registrati nel tessuto economico e sociale. Per questo, agli ammortizzatori sociali cosiddetti "a regime", il legislatore ha inteso affiancare ulteriori strumenti che si rivolgessero a settori, aziende e lavoratori che ne erano esclusi. A questo fine negli ultimi anni, le varie leggi finanziarie e poi di stabilità hanno introdotto e rifinanziato alcuni interventi specifici per i lavoratori delle imprese escluse da interventi ordinari che prendono il nome di "ammortizzatori in deroga" fra i quali è compresa la Cassa Integrazione in deroga.

Con la Legge di riforma 92/2012, al fine di garantire la graduale transizione verso il nuovo sistema di ammortizzatori sociali, era stata prevista l'emanazione di ulteriori decreti che stabilissero nuovi criteri di concessione degli ammortizzatori sociali in deroga al fine di assicurare la gestione delle situazioni derivanti dal perdurare dello stato di debolezza dei livelli produttivi del paese.

In ottemperanza a ciò, il 1 agosto 2014, è stato approvato il Decreto Interministeriale n. 83473 con il quale vengono stabiliti nuovi criteri per la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga.

Il decreto citato, per quanto riguarda la Cassa Integrazione in deroga stabilisce che le aziende richiedenti devono essere fra quelle di cui all'art.2082 del Codice Civile, che il lavoratore per beneficiare dell'indennità deve possedere 12 mesi di anzianità lavorativa presso l'impresa e che, per quanto riguarda le causali di intervento, va esclusa la cessazione dell'attività lavorativa.

Infine, per quanto riguarda la durata del beneficio, per le imprese non soggette alla disciplina in materia di cassa integrazione ordinaria o straordinaria, il trattamento di cassa integrazione guadagni in deroga può essere concesso:

- a decorrere dal 1 gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, per un periodo non superiore a 11 mesi nell'arco di un anno;
- a decorrere dal 1 gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015, per un periodo non superiore a 5 mesi nell'arco di un anno;

Per le imprese soggette alla disciplina in materia di cassa integrazione ordinaria o straordinaria il superamento dei limiti temporali disposti dall'articolo 6 della legge 20 maggio 1975, n. 164, e dall'articolo 1 della legge 23 luglio 1991, n. 223 può essere disposto unicamente in caso di eccezionalità della situazione, legata alla necessità di salvaguardare i livelli occupazionali, ed in presenza di concrete prospettive di ripresa dell'attività produttiva, e comunque nel rispetto dei seguenti limiti:

- a decorrere dal 1 gennaio 2014 e fino al 31 dicembre 2014, il trattamento di cassa integrazione guadagni in deroga può essere concesso per un periodo non superiore a 11 mesi nell'arco di un anno;
- a decorrere dal 1 gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015, per un periodo non superiore a 5 mesi nell'arco di un anno;

Nel computo dei periodi si considerano tutti i periodi di fruizione di integrazione salariale in deroga, anche afferenti a diversi provvedimenti di concessione o proroga. Per quel che riguarda l'anno 2014, l'importo totale delle prestazioni erogate per trattamenti d'integrazione salariale straordinaria in deroga, ammonta a 707 milioni di euro, la copertura per la contribuzione figurativa è stata pari a 494 milioni di euro ed i contributi incassati sono stati 25 milioni di euro.

Tavola 5.24

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA • ANNO 2014*

Spesa per Prestazioni*** (milioni di euro)	Copertura per la contribuzione figurativa (milioni di euro)	Contributi incassati (milioni di euro)
707	494	25

*Dati a maggio 2015.

** Comprensiva degli Assegni Nucleo Familiare (ANF).

Le ore autorizzate per gli interventi di Cig in deroga, nel 2014, sono state 237.111.115, in diminuzione del 16,3% rispetto alle 283.410.701 del 2013.

Per quanto attiene alla distribuzione territoriale, rappresentata nella Tavola che segue, la generale diminuzione avvenuta su base annua ha avuto particolare forza in Basilicata (-74,6%), Calabria (-56,4%) e Liguria (-55%) e non ha interessato la Valle d'Aosta (93,1%), il Trentino Alto Adige (86,9%) ed il Friuli Venezia Giulia (32,9%) che hanno registrato un aumento delle ore autorizzate.

Il confronto fra il 2014 ed il 2013 ha visto una generale diminuzione di ore autorizzate in tutte le macro-regioni considerate, fatta eccezione per il Centro Italia dove si è registrato un leggero aumento (0,2%).

Tavola 5.25

ORE DI CIG IN DEROGA AUTORIZZATE PER REGIONE • ANNI 2013 - 2014

Regione	Ore autorizzate 2013	% Totale Nazionale	Ore autorizzate 2014	% su Totale Nazionale	Var. % Annuale
Piemonte	19.383.695	6,8	12.089.334	5,1	-37,6
Valle D'Aosta	62.574	0,0	120.805	0,1	93,1
Lombardia	45.828.926	16,2	52.385.880	22,1	14,3
Trentino-Alto Adige	386.127	0,1	721.615	0,3	86,9
Veneto	39.774.638	14,0	16.079.467	6,8	-59,6
Friuli Venezia Giulia	3.469.338	1,2	4.611.539	1,9	32,9
Liguria	3.953.553	1,4	1.777.737	0,7	-55,0
Emilia-Romagna	43.075.082	15,2	32.384.323	13,7	-24,8
Toscana	16.303.607	5,8	18.133.141	7,6	11,2
Umbria	5.753.589	2,0	3.408.815	1,4	-40,8
Marche	19.400.532	6,8	22.521.058	9,5	16,1
Lazio	18.927.319	6,7	16.443.600	6,9	-13,1
Abruzzo	8.777.728	3,1	8.091.187	3,4	-7,8
Molise	775.994	0,3	540.739	0,2	-30,3
Campania	20.769.576	7,3	21.681.132	9,1	4,4
Puglia	8.701.055	3,1	8.662.855	3,7	-0,4
Basilicata	521.244	0,2	132.166	0,1	-74,6
Calabria	4.060.133	1,4	1.771.651	0,7	-56,4
Sicilia	13.650.325	4,8	10.270.039	4,3	-24,8
Sardegna	9.835.667	3,5	5.284.033	2,2	-46,3
Italia	283.410.701	100,0	237.111.115	100,0	-16,3
Nord Ovest	69.228.747	24,4	66.373.756	28,0	-4,1
Nord Est	86.705.185	30,6	53.796.944	22,7	-38,0
Centro	60.385.047	21,3	60.506.614	25,5	0,2
Sud e Isole	67.091.722	23,7	56.433.801	23,8	-15,9

L'analisi della distribuzione per settore produttivo, rappresentata nella Tavola successiva, evidenzia che, nel corso del 2014, quasi metà delle ore autorizzate è stato concesso alle imprese del settore Industria ed artigianato (49,7%), delle quali il 18,8% ad aziende del comparto meccanico. Il settore commercio ha registrato una richiesta di ore pari al 41,2% del totale, in diminuzione del 13,4% rispetto all'anno precedente. Su base annua, le maggiori diminuzioni di ore autorizzate sono state nel settore Installazione impianti per l'edilizia (-95,5%), Tabacchicoltura (-86,6%), Energia elettrica, gas e acqua (-73,7%).

Tavola 5.26

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA PER
SETTORE PRODUTTIVO E CLASSI D'ATTIVITÀ. VARIAZIONI PERCENTUALI
ANNI 2013-2014**

	2013	% su Totale	2014	% su Totale	Var. % Annuale
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	148.429.951	52,4	117.819.390	49,7	-20,6
Attività economiche connesse con l'agricoltura	97.345	0,0	95.404	0,0	-2,0
Estrazione minerali metalliferi e non	407.199	0,1	427.867	0,2	5,1
Legno	15.190.287	5,4	10.684.987	4,5	-29,7
Alimentari	3.630.079	1,3	3.058.709	1,3	-15,7
Metallurgico	1.817.031	0,6	1.844.436	0,8	1,5
Meccanico	55.287.316	19,5	44.558.555	18,8	-19,4
Tessile	8.925.792	3,1	4.912.884	2,1	-45,0
Abbigliamento	11.030.252	3,9	6.688.633	2,8	-39,4
Chimica, petrolchimica, gomma e materie plastiche	6.728.120	2,4	4.599.666	1,9	-31,6
Pelli, cuoio, calzature	6.622.286	2,3	6.144.544	2,6	-7,2
Lavorazione minerali non metalliferi	7.189.835	2,5	8.651.325	3,6	20,3
Carta, stampa ed editoria	6.236.247	2,2	5.463.847	2,3	-12,4
Installazione impianti per l'edilizia	4.554.457	1,6	204.779	0,1	-95,5
Energia elettrica, gas e acqua	259.460	0,1	68.192	0,0	-73,7
Trasporti e comunicazioni	11.042.316	3,9	9.947.226	4,2	-9,9
Servizi	4.067.069	1,4	3.629.225	1,5	-10,8
Tabacchicoltura	31.144	0,0	4.182	0,0	-86,6
Varie	5.313.716	1,9	6.834.930	2,9	28,6
EDILIZIA	20.015.210	7,1	20.006.955	8,4	0,0
Edile	19.688.850	6,9	20.006.955	8,4	1,6
Lapideo	326.360	0,1	0	0,0	-100,0
COMMERCIO	112.715.705	39,8	97.640.571	41,2	-13,4
RAMI VARI *	2.249.835	0,8	1.644.199	0,7	-26,9
Totale	283.410.701	100,0	237.111.115	100,0	-16,3

*Credito, Enti Pubblici, Agricoltura ecc.

GLI INTERVENTI IN CASO DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

L'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpl e Mini ASpl)

La Legge 28 giugno 2012 n.92 "Riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" ha istituito, presso la Gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti, un nuovo strumento per il sostegno al reddito dei lavoratori subordinati che abbiano perduto involontariamente l'occupazione: l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpl).

Questa si rivolge non più alla tutela del posto di lavoro ma direttamente al lavoratore, al quale vuole fornire un sostegno al reddito nei casi di difficoltà occupazionale. L'ASpl, infatti, sostituisce gli ammortizzatori sociali quali l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola, quella non agricola con requisiti ridotti, l'indennità di disoccupazione speciale edile e l'indennità di mobilità. Il nuovo strumento di sostegno al reddito è destinato a sostituire quelli sopra citati successivamente ad un periodo transitorio che si concluderà il 31 dicembre 2015 per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione e il 31 dicembre 2016 per quanto riguarda la mobilità. Una delle caratteristiche principali dell'ASpl è che essa si rivolge a tutti quei lavoratori che si trovano in stato di disoccupazione involontaria, ricomprendendo fra questi tutti i lavoratori dipendenti del settore privato, con contratto a tempo indeterminato o determinato, i lavoratori extracomunitari con permesso di soggiorno non stagionale, i lavoratori che hanno presentato le dimissioni per giusta causa, i lavoratori sospesi a causa di crisi aziendale o occupazionale a carattere transitorio, gli apprendisti, i soci lavoratori di cooperativa con rapporto di lavoro subordinato, i lavoratori della Pubblica Amministrazione (ex art. 1 c.2 del D.Lgs. 165/2001) con contratto di lavoro non a tempo indeterminato, il personale artistico, teatrale e cinematografico (ai sensi del R.D.L. 4 ottobre 1935, n.1827)⁶.

La normativa affianca all'Assicurazione Sociale per l'Impiego, fin qui brevemente descritta, un altro strumento: la mini-ASpl. La Mini-ASpl è la prestazione che, sostituendo l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti ridotti, viene erogata per gli eventi di disoccupazione che si verificano dal 1° gennaio 2013. Per i periodi di fruizione dell'indennità di disoccupazione ASpl e mini-ASpl sono riconosciuti d'ufficio i contributi figurativi pari alla media delle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali degli ultimi due anni. Tali contributi sono utili ai fini del diritto e della misura dei trattamenti pensionistici, esclusi i casi in cui sia previsto il computo della sola contribuzione effettivamente versata. Resta, quindi, confermato il diritto all'assegno per il nucleo familiare per le due indennità.

Nella Tavola successiva è indicata la spesa per la prestazione di ASpl nel 2014. Essa è risultata pari a 5.755 milioni di euro, la copertura per la contribuzione figurativa è stata di 3.883 milioni di euro, mentre i contributi incassati sono stati 4.671 milioni di euro.

⁶ - Con riferimento ai lavoratori con la qualifica di apprendisti, l'indennità di disoccupazione sostituisce la precedente tutela di cui all'art. 19, comma 1, lettera c), del decreto legge 29 novembre 2008, n.185 convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 e successive modificazioni e integrazioni, abrogato dall'art. 2, comma 55 della legge di riforma.

Con riferimento ai soci lavoratori di cooperativa, ai sensi dell'art. 2, comma 2 della legge di riforma, hanno diritto alla tutela in argomento anche i soci lavoratori delle cooperative di cui al D.P.R. 30 aprile 1970, n. 602 e di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, sempreché abbiano instaurato, con la propria adesione o successivamente all'istituzione del rapporto associativo, un rapporto di lavoro in forma subordinata ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 3 aprile 2001, n. 142 e successive modificazioni.

Con riferimento al personale artistico, la tutela viene estesa per il combinato disposto dell'art. 2, commi 2 e 69, lett. c), della legge di riforma; la disposizione da ultimo richiamata ha previsto infatti, l'abrogazione dell'art. 40 del Regio Decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827 che aveva escluso questa categoria di lavoratori dall'obbligo assicurativo contro la disoccupazione involontaria e quindi dalla relativa tutela di sostegno al reddito. In questo senso deve, pertanto, essere ritenuto superato il contenuto interpretativo disposto dall'Istituto con la circolare 105 del 5 agosto 2011 e la circolare 22 del 13 febbraio 2012.

Tavola 5.27

ASSICURAZIONE SOCIALE PER L'IMPIEGO (ASpl) • ANNO 2014*

Spesa per Prestazioni (milioni di euro)	Copertura per la contribuzione figurativa (milioni di euro)	Contributi incassati (milioni di euro)
5.755	3.883	4.671

*Dati a maggio 2015.

Nella tavola che segue sono indicate le domande di ASpl presentate negli anni 2013-2014. Le domande, sulla base dei dati di archivio a maggio 2015, risultano pari a 1.529.393, in aumento rispetto all'anno precedente del 14,6%.

L'andamento crescente che si riscontra dal confronto su base mensile per l'intero anno, è probabilmente dovuto alla progressiva applicazione della legge di riforma da parte delle imprese nel corso del 2014 e dalla corrispondente diminuzione dei beneficiari di indennità di disoccupazione.

Tavola 5.28

DOMANDE DI ASPI PRESENTATE
ANNI 2013-2014

MESE	2013	2014	VAR. % 2014/2013
Gennaio	43.987	150.611	242,4
Febbraio	72.588	91.225	25,7
Marzo	83.840	88.811	5,9
Aprile	99.596	96.503	-3,1
Maggio	77.419	77.195	-0,3
Giugno	105.257	114.546	8,8
Luglio	210.271	225.865	7,4
Agosto	75.977	79.641	4,8
Settembre	124.550	141.143	13,3
Ottobre	185.995	195.015	4,8
Novembre	147.242	153.438	4,2
Dicembre	108.151	115.400	6,7
Totale	1.334.873	1.529.393	14,6

Per quanto riguarda i beneficiari della prestazione di ASpl, i soggetti che ne hanno fruito almeno per un giorno nel 2014 (dato cosiddetto di flusso annuo) sono stati 1.493.099, in aumento del 55,5% rispetto all'anno precedente.

Nella Tavola successiva sono indicati, invece, i valori medi dei beneficiari di ASpl per mese nel corso del 2014. Essi si attestano su valori superiori alle seicentomila unità, fatta eccezione per il mese di giugno. Poiché la fruizione di queste prestazioni può avere carattere transitorio, risulta più utile considerare i valori medi dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno preso in esame.

Tavola 5.29

BENEFICIARI DI ASPI PER MESE E MEDIA ANNUA • ANNI 2013-2014*

MESE	2013	2014	VAR. % ANNUA
Gennaio	30.457	686.306	2.153,4
Febbraio	86.335	672.010	678,4
Marzo	149.658	671.456	348,7
Aprile	218.124	641.967	194,3
Maggio	264.987	603.958	127,9
Giugno	324.306	587.985	81,3
Luglio	459.677	668.586	45,4
Agosto	508.819	678.010	33,3
Settembre	557.438	672.439	20,6
Ottobre	541.313	622.777	15,0
Novembre	600.445	655.468	9,2
Dicembre	637.632	674.856	5,8
Media Annuale	364.933	652.985	78,9

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad Aprile 2015

La Tavola successiva riguarda la distribuzione territoriale dei beneficiari di Aspi, nel corso del 2014. L'area maggiormente interessata al fenomeno considerato è risultata quella del Sud e delle Isole.

Ciò è riscontrabile anche dall'analisi di genere, che indica in quelle regioni la maggior presenza di beneficiari per ciascun sesso oltre alla percentuale di beneficiari sul totale, pari al 38,8%.

A livello di singola regione, invece, quella più interessata sul totale nazionale è stata la Lombardia (13,6%), seguita dalla Campania (11,2%), mentre all'opposto Valle d'Aosta (0,4%), Basilicata (1,1%) ed Umbria (1,4%) sono state le regioni con meno beneficiari.

Tavola 5.30

DISTRIBUZIONE REGIONALE E PER GENERE DI BENEFICIARI ASPI
ANNI 2013-2014* (media annua)

Regione	2013	2014			% su Totale Nazionale	Var. % su base Annuale
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Piemonte	21.235	16.902	21.096	37.998	5,8	78,9
Valle D'Aosta	1.502	1.238	1.218	2.457	0,4	63,6
Lombardia	49.655	43.168	45.888	89.056	13,6	79,3
Trentino-Alto Adige	11.514	7.116	10.051	17.168	2,6	49,1
Veneto	28.422	22.386	27.942	50.328	7,7	77,1
Friuli Venezia Giulia	7.181	5.736	7.020	12.756	2,0	77,6

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio a maggio 2015

Regione	2013	2014			% su Totale Nazionale	Var. % su base Annuale
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Liguria	9.215	7.851	9.543	17.394	2,7	88,8
Emilia-Romagna	26.120	20.092	28.360	48.452	7,4	85,5
Toscana	22.606	18.428	23.773	42.201	6,5	86,7
Umbria	5.481	3.896	5.273	9.169	1,4	67,3
Marche	10.503	8.384	9.977	18.361	2,8	74,8
Lazio	28.743	26.713	27.258	53.971	8,3	87,8
Abruzzo	10.248	9.955	8.374	18.329	2,8	78,8
Molise	2.260	2.479	1.572	4.050	0,6	79,2
Campania	39.558	43.942	29.381	73.323	11,2	85,4
Puglia	25.780	27.807	17.424	45.231	6,9	75,4
Basilicata	3.867	4.687	2.633	7.320	1,1	89,3
Calabria	12.125	12.771	8.367	21.138	3,2	74,3
Sicilia	35.943	38.042	22.139	60.181	9,2	67,4
Sardegna	12.975	13.111	10.992	24.104	3,7	85,8
Italia	364.933	334.702	318.282	652.985	100,0	78,9
Nord Ovest	81.608	69.160	77.745	146.905	22,5	80,0
Nord Est	73.237	55.330	73.373	128.704	19,8	75,7
Centro	67.332	57.420	66.281	123.701	18,9	83,7
Sud e Isole	142.756	152.793	100.882	253.675	38,8	77,7

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio a maggio 2015

Per quanto riguarda le variazioni su base annua, si registrano aumenti superiori al 70% in tutte le regioni, ad eccezione del Trentino Alto Adige (49,1%), della Valle d'Aosta (63,6%), della Sicilia (67,4%) e dell'Umbria (67,3%). L'incremento di beneficiari medi, a livello nazionale, è stato del 78,9%.

Nella Tavola che segue è indicata la spesa riguardante la Mini ASpl nel 2014. Essa è risultata pari a 1.111 milioni di euro mentre la copertura per la contribuzione figurativa è stata di 585 milioni di euro.

Tavola 5.31

MINI ASSICURAZIONE SOCIALE PER L'IMPIEGO (MINI ASPI). ANNO 2014*

Spesa per Prestazioni** (milioni di euro)	Copertura per la contribuzione figurativa (milioni di euro)
1.111	585

**Dati a maggio 2015.

Le domande presentate nel corso del 2014 per Mini ASpl, sulla base dei dati di archivio a maggio 2015, sono state in totale 644.230, in aumento rispetto a quelle presentate l'anno precedente del 33,5%

Dal confronto su base mensile delle domande, indicato nella Tavola che segue, si registra un aumento costante delle stesse sebbene tale aumento diminuisca nel corso dell'anno.

Infatti, i valori massimi di scostamento tra i due anni si registrano a gennaio (911%) mentre quelli minimi a dicembre (2,2%).

Tavola 5.32

**DOMANDE DI MINI ASPI PRESENTATE
ANNI 2013-2014**

MESE	2013	2014	VAR. % 2014/2013
Gennaio	6.218	62.866	911,0
Febbraio	13.101	38.242	191,9
Marzo	19.052	34.771	82,5
Aprile	24.633	35.429	43,8
Maggio	21.753	27.959	28,5
Giugno	34.169	45.276	32,5
Luglio	48.708	57.790	18,6
Agosto	23.873	28.302	18,6
Settembre	83.432	95.931	15,0
Ottobre	105.105	111.859	6,4
Novembre	60.127	62.375	3,7
Dicembre	42.477	43.430	2,2
Totale	482.648	644.230	33,5

Per quanto riguarda i beneficiari della Mini- ASpl, i soggetti che hanno fruito almeno di un giorno di prestazione nel 2014 (dato cosiddetto di flusso annuo) sono stati 611.288, in aumento rispetto al 2013 del 58,3%.

Come per l'ASpl anche qui è utile considerare i **valori medi** dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno osservato. Il valore medio dei beneficiari di Mini- ASpl nel 2014 è risultato pari a 164.141 unità in aumento del 76,9% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale e di genere dei beneficiari di Mini-ASpl, indicata nella Tavola che segue, nel Sud e nelle Isole si è registrata la percentuale maggiore, sia nella componente femminile che in quella maschile.

A livello di singola regione, invece, tre regioni hanno superato i 15.000 beneficiari medi, la Campania (18.602), la Lombardia (16.068), la Sicilia (15.617). Valle d'Aosta e Molise, con rispettivamente 569 e 974 beneficiari, sono, invece, le regioni con meno beneficiari in assoluto. Se si osserva la suddivisione per macro-aree, il 43,9%

dei beneficiari è nelle regioni del Sud e nelle Isole, il 19,5% è nel Nord-Est, il 18,7% nel Centro Italia, il 17,9% nelle regioni del Nord-Ovest.

Tavola 5.33

**DISTRIBUZIONE REGIONALE E PER GENERE DI BENEFICIARI DI MINI-ASpl
ANNI 2013-2014* (media annua)**

Regione	2013	2014		% su Totale Nazionale	Var. % su base Annuale	
	Totale	Maschi	Femmine			Totale
Piemonte	4.239	3.723	4.613	8.336	5,1	96,7
Valle D'Aosta	340	276	292	569	0,3	67,2
Lombardia	8.507	7.589	8.480	16.068	9,8	88,9
Trentino-Alto Adige	2.330	1.422	2.180	3.602	2,2	54,5
Veneto	7.076	5.032	6.621	11.654	7,1	64,7
Friuli Venezia Giulia	1.985	1.325	1.741	3.066	1,9	54,5
Liguria	2.490	2.025	2.267	4.292	2,6	72,4
Emilia-Romagna	8.876	5.625	8.114	13.739	8,4	54,8
Toscana	6.497	4.695	6.206	10.901	6,6	67,8
Umbria	1.049	810	1.127	1.937	1,2	84,8
Marche	3.107	2.191	2.731	4.921	3,0	58,4
Lazio	6.508	6.144	6.852	12.995	7,9	99,7
Abruzzo	2.930	2.445	2.555	5.000	3,0	70,7
Molise	533	561	413	974	0,6	82,9
Campania	8.881	10.215	8.387	18.602	11,3	109,5
Puglia	8.018	7.723	6.631	14.354	8,7	79,0
Basilicata	1.075	1.097	839	1.936	1,2	80,0
Calabria	3.766	3.557	3.197	6.754	4,1	79,3
Sicilia	8.737	9.119	6.498	15.617	9,5	78,7
Sardegna	5.837	4.374	4.450	8.824	5,4	51,2
Italia	92.781	79.949	84.192	164.141	100,0	76,9
Nord Ovest	15.576	13.613	15.651	29.265	17,9	87,9
Nord Est	20.267	13.405	18.656	32.060	19,5	58,2
Centro	17.161	13.840	16.915	30.755	18,7	79,2
Sud e Isole	39.777	39.091	32.969	72.060	43,9	81,2

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio a maggio 2015

Riguardo alla variazione su base annua, la percentuale di aumento nazionale del 76,9% è superata in dieci regioni. Le variazioni maggiori si registrano in Campania (109,5%), Lazio (99,7%) e Piemonte (96,7%), ma valori superiori all'80% sono stati superati in Lombardia (88,9%), Umbria (84,8%), Molise (82,9%) e Basilicata (80%). L'analisi per macro-aree evidenzia un aumento del 87,9% nel Nord Ovest, dell'81,2% nel Sud e nelle Isole, del 79,2% nel Centro e del 58,2% nel Nord Est.

L'indennità di disoccupazione

Nelle Tavole che seguono è illustrata la spesa per i trattamenti di disoccupazione nel 2014. Sono stati erogati in totale 1.762 milioni di euro, comprensivi delle quote destinate agli assegni per il nucleo familiare. L'importo relativo ai contributi incassati è stato pari a 134 milioni di euro.

Tavola 5.34

TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE • ANNO 2014*

Spesa per Prestazioni con ANF	Copertura per la contribuzione figurativa (milioni di euro)	Contributi incassati (milioni di euro)
1.762	687	134

*Dati a maggio 2015.

La spesa sostenuta per i trattamenti di disoccupazione è determinata da più voci: la quota a carico della gestione prestazioni temporanee (GPT) pari a 1.120 milioni di euro, la quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria (ex art. 31 c.1 L. 451/94 e art. 4 c.16 L. 608/96) pari a 68 milioni di euro e la quota relativa ad altri trattamenti di disoccupazione ammontante a 574 milioni di euro, per un totale di 1.762 milioni di euro.

Tavola 5.35

TRATTAMENTI DI DISOCCUPAZIONE • ANNO 2014*

Trattamenti di disoccupazione	Spesa per prestazioni (milioni di euro)	Contributi incassati (milioni di euro)
Indennità ordinaria ai lavoratori non agricoli	73	3
Indennità ordinaria ai lavoratori agricoli	125	131
Indennità requisiti ridotti ai lavoratori non agricoli	1	
Trattamenti speciali ai lavoratori agricoli (Legge 457/72)	542	
Trattamenti speciali ai lavoratori agricoli (Legge 37/77)	379	
Totale a carico gestioni prestazioni temporanee	1.120	134
Quota parte del trattamento di disoccupazione ordinaria art.31 c.1 L.451/94 e art.4 c.16 L.608/96	68	
Altri trattamenti di disoccupazione	574	
Totale trattamenti disoccupazione	1.762	

* La contribuzione figurativa per i trattamenti di disoccupazione di cui sopra è pari a 687 mln. Dati a maggio 2015.

L'erogazione dell'indennità di disoccupazione, come già accennato, verrà completamente sostituita dall'ASpl alla fine del periodo transitorio che terminerà il 31 dicembre 2015. Di conseguenza, nel 2014, dopo l'introduzione dell'ASpl, erano

in vigore i trattamenti di disoccupazione ordinaria, di disoccupazione ordinaria non agricola ai lavoratori sospesi e quelli di disoccupazione agricola.

Le domande presentate nel corso del 2014 per indennità di disoccupazione ordinaria non agricola, sulla base dei dati di archivio rilevati nel mese di maggio 2015, sono state 6.598.

L'andamento mensile delle domande descritto nella Tavola che segue, registra una generale diminuzione rispetto l'anno precedente, presumibilmente dovuta all'entrata in vigore delle norme che regolano l'ASpl, sebbene negli ultimi quattro mesi si siano registrate variazioni positive.

Tavola 5.36

DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE NON AGRICOLA CON REQUISITI ORDINARI • ANNI 2013-2014

MESE	2013	2014	VAR. % 2014/2013
Gennaio	109.268	492	-99,5
Febbraio	14.479	355	-97,5
Marzo	3.522	297	-91,6
Aprile	1.212	395	-67,4
Maggio	893	487	-45,5
Giugno	632	354	-44,0
Luglio	576	407	-29,3
Agosto	307	238	-22,5
Settembre	566	604	6,7
Ottobre	940	1.191	26,7
Novembre	862	1.029	19,4
Dicembre	585	749	28,0
Totale	133.842	6.598	-95,1

Per quanto riguarda i beneficiari della prestazione di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari, i soggetti che hanno fruito almeno di un giorno di disoccupazione nel 2014 (dato cosiddetto di flusso annuo) sono stati 18.916.

Come per l'ASpl anche qui è utile considerare i valori medi dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno osservato. Il valore medio dei beneficiari di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari nel 2014 è risultato pari a 3.418 unità.

La Tavola che segue, che rappresenta la loro distribuzione per aree geografiche e per genere, mette in risalto come il numero maggiore di beneficiari si trovi nelle regioni del Sud e nelle Isole, in cui risultano 1.685 beneficiari, corrispondenti a quasi il 50% del totale nazionale. Seguono le regioni del Nord Ovest (21,6% del totale) e quelle del Centro Italia (15,2% del totale), mentre il valore più contenuto si riscontra al Nord-Est (13,9% del totale).

Tavola 5.37

**BENEFICIARI INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA
PER GENERE E PER REGIONE • ANNO 2014* (media annua)**

Regione	Maschi	Femmine	Totale	% su base Nazionale
Piemonte	93	84	178	5,2
Valle D'Aosta	2	3	4	0,1
Lombardia	271	212	483	14,1
Trentino-Alto Adige	14	11	25	0,7
Veneto	124	111	235	6,9
Friuli Venezia Giulia	31	26	57	1,7
Liguria	42	33	75	2,2
Emilia-Romagna	82	77	159	4,6
Toscana	66	67	133	3,9
Umbria	21	18	39	1,2
Marche	44	36	80	2,3
Lazio	132	132	264	7,7
Abruzzo	38	32	70	2,0
Molise	15	6	21	0,6
Campania	485	122	606	17,7
Puglia	205	56	261	7,6
Basilicata	36	13	49	1,4
Calabria	115	30	146	4,3
Sicilia	215	77	291	8,5
Sardegna	131	111	242	7,1
Italia	2.162	1.256	3.418	100,0
Nord Ovest	408	332	740	21,6
Nord Est	252	225	477	13,9
Centro	263	253	516	15,2
Sud e Isole	1.239	446	1.685	49,3

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio a maggio 2015

La stessa Tavola finora presa in esame, permette l'analisi per genere dei beneficiari. La massima presenza maschile si registra al Sud (1.239 unità), mentre la minima si osserva nel Nord-Est (252 unità). Lo stesso fenomeno si riscontra per il genere femminile, con 446 unità nelle regioni del Sud e 225 nel Nord-Est.

L'indennità di disoccupazione ordinaria agricola

I beneficiari di disoccupazione ordinaria agricola, con pagamenti avvenuti nel corso del 2014 e riferiti ad eventi di disoccupazione del 2013, sulla base dei dati di archivio a maggio 2015, sono stati 513.700, di cui 281.398 maschi e 232.302 donne. Prima di analizzare i dati della disoccupazione agricola, si ricorda che essi non

comprendono la disoccupazione agricola con requisiti ridotti che, come già accennato, è stata abrogata a far data dal 1° gennaio 2013.

Nella Tavola che segue è rappresentata la ripartizione per aree geografiche dei beneficiari di disoccupazione agricola che mostra una netta prevalenza di essi nelle regioni del Sud e Isole, con un totale di 388.662 unità, pari al 75,7%. Nelle altre aree le percentuali di beneficiari rispetto al totale nazionale sono: Nord-Est 11,6%, Centro 8,4%, Nord Ovest (4,3%).

Tavola 5.38

**DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI BENEFICIARI DI INDENNITÀ DI
DISOCCUPAZIONE ORDINARIA AGRICOLA • ANNO 2014*
(ANNO DI CORRESPONSIONE INDENNITÀ PER EVENTI RIFERITI AL 2013).**

Area Geografica	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine	% Totale Nazionale
Nord Ovest	16.776	5.216	21.992	6,0	2,2	4,3
Nord Est	31.941	27.836	59.777	11,4	12,0	11,6
Centro	28.505	14.764	43.269	10,1	6,4	8,4
Sud e Isole	204.176	184.486	388.662	72,6	79,4	75,7
Italia	281.398	232.302	513.700	100,0	100,0	100,0

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio a maggio 2015

Per quanto riguarda la distribuzione dei beneficiari per regione i valori maggiori si rilevano in Sicilia con 110.705 beneficiari (21,6%), in Puglia con 108.642 beneficiari (21,1%), in Calabria 84.885 (16,5%) ed in Campania con 51.884 beneficiari (10,1%). La regione con più beneficiari del Nord Italia, con 36.095 beneficiari, pari al 7% del totale, risulta l'Emilia Romagna.

L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola ai lavoratori sospesi

L'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola viene riconosciuta ai lavoratori sospesi per una durata massima di 90 giornate nell'anno solare, anche frazionabili, purché gli stessi siano stati sospesi per crisi aziendale o occupazionale (circ. 39 del 6.3.2009 e 73 del 26.05.2009).

Per sospensioni riconducibili a crisi aziendali e occupazionali si intendono situazioni di mercato o eventi naturali transitori e di carattere temporaneo che determinano la mancanza di lavoro. Tali situazioni possono identificarsi in:

- crisi di mercato, comprovata dall'andamento negativo ovvero involutivo degli indicatori economico-finanziari aziendali complessivamente considerati;
- mancanza di lavoro, di commesse o di ordini;
- mancanza di materie prime non dipendente da inadempienze contrattuali dell'azienda o da inerzia del datore di lavoro;
- eventi improvvisi quali: incendio, calamità naturali, condizioni meteorologiche incerte;
- sospensioni o contrazioni dell'attività lavorativa, in funzione di scelte economiche, produttive o organizzative dell'impresa che esercita l'influsso gestionale prevalente;

- ritardati pagamenti oltre i 150 giorni in caso di appalti o forniture presso la Pubblica Amministrazione.

Il datore di lavoro è tenuto a comunicare all'Inps la sospensione dell'attività lavorativa, le relative motivazioni, nonché i nominativi dei lavoratori interessati.

Per quanto riguarda i beneficiari della prestazione, i soggetti che hanno fruito almeno di un giorno di disoccupazione nel 2014 (dato cosiddetto di flusso annuo) sono stati 12.059, in diminuzione del 11,8% rispetto al 2013, quando furono 13.677.

La Tavola successiva illustra la ripartizione per aree geografiche della media annua del numero di lavoratori sospesi beneficiari dell' indennità di disoccupazione ordinaria non agricola nel 2014. Si rileva un valore elevato nelle regioni del Nord-Est rispetto al resto del Paese, ove i numeri sono esigui ed inferiori al migliaio di unità.

Per quanto riguarda l'analisi di genere, la stessa Tavola permette di rilevare valori medi indicanti una maggioranza di beneficiari maschili in tutte le aree.

Tavola 5.39

BENEFICIARI DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA NON AGRICOLA (media annua) LAVORATORI SOSPESI • ANNO 2014*

	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi (su totale genere)	Femmine (su totale genere)	% Nazionale
Nord Ovest	16	9	25	0,7	0,7	0,7
Nord Est	1.871	1.244	3.115	81,8	86,1	83,4
Centro	235	137	373	10,3	9,5	10,0
Sud e Isole	165	54	219	7,2	3,7	5,9
Italia	2.287	1.445	3.732	100,0	100,0	100,0

* Il 2014 comprende anche i beneficiari di ASpl ai lavoratori sospesi. Si tenga conto che parte delle domande di ASpl ai lavoratori sospesi di competenza del 2014 non sono state ancora prese in esame per motivi di carattere amministrativo. Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio a maggio 2015.

L'indennità di mobilità

La Tavola successiva descrive la spesa per le prestazioni di indennità di mobilità, nel 2014, che è stata pari a 1.860 milioni di euro, l'importo per la copertura della contribuzione figurativa è stato di 1.228 milioni di euro mentre quello dei contributi incassati è stato di 610 milioni di euro.

Tavola 5.40

TRATTAMENTI DI MOBILITÀ • ANNO 2014*		
Spesa per Prestazioni*** (milioni di euro)	Copertura per la contribuzione figurativa** (milioni di euro)	Contributi incassati (milioni di euro)
1.860	1.228	610

*Dati a maggio 2015.

** Comprensiva dei trattamenti in deroga

Nella Tavola che segue sono indicate le **domande di mobilità** pervenute nel corso del 2014. Esse sono state 207.868, il 10,1% in meno rispetto alle 231.178 pervenute l'anno precedente.

Tavola 5.41

DOMANDE DI MOBILITÀ PRESENTATE • ANNI 2013-2014			
MESI	2013	2014	VAR. % ANNUA
Gennaio	27.430	22.040	-19,7
Febbraio	32.808	11.572	-64,7
Marzo	19.769	12.136	-38,6
Aprile	16.058	11.203	-30,2
Maggio	32.381	11.244	-65,3
Giugno	13.606	10.536	-22,6
Luglio	23.952	20.126	-16,0
Agosto	10.337	8.612	-16,7
Settembre	13.700	13.563	-1,0
Ottobre	15.351	16.754	9,1
Novembre	12.568	18.220	45,0
Dicembre	13.218	51.862	292,4
Totale	231.178	207.868	-10,1

Per quel che riguarda i **beneficiari di trattamenti di mobilità**, ovvero i soggetti con almeno un giorno di indennità nel 2014, essi sono stati complessivamente 354.793 (valore cosiddetto di flusso).

A causa del carattere transitorio della fruizione del trattamento di mobilità, risulta più utile considerare i valori medi dei beneficiari nell'anno (valore medio calcolato sui valori mensili), in quanto tali valori sono maggiormente rappresentativi dell'entità e dell'evoluzione del fenomeno in esame. Il valore medio dei beneficiari, definiti sulla base dei dati provvisori di archivio a maggio 2015, è risultato per il 2014 pari a 189.192, in diminuzione del 9,1% rispetto ai 208.059 dell'anno precedente.

La ripartizione per area geografica dei beneficiari, rappresentata nella Tavola seguente evidenzia una concentrazione maggiore nelle regioni del Sud e nelle Isole con 67.964 beneficiari, equivalente al 35,9% del totale, seguite da quelle del Nord

Ovest con 51.681 beneficiari (27,3%). In termini di variazione percentuale su base annua, le variazioni percentuali maggiori in aumento si registrano nel Centro Italia (3,6%) e quelle in diminuzione nelle regioni del Sud e nelle Isole (-23,8%).

Sempre nella stessa Tavola troviamo la **suddivisione per genere dei beneficiari**. Si evidenzia un valore totale nazionale di 125.246 maschi (64,6%) e 63.946 femmine (35,4%), con una distribuzione percentuale nelle varie aree geografiche che raggiunge il massimo nel Sud e Isole per i maschi e nel Nord Ovest per le femmine. La stessa Tavola illustra, infine, la ripartizione dei **beneficiari di indennità di mobilità per regione**. Sono state cinque le regioni che hanno superato nel 2014 i 15.000 beneficiari, fra queste al primo posto per numero si trova la Lombardia (32.556 beneficiari), seguita dalla Campania (18.138) e dal Lazio (17.091). All'estremo inferiore si trovano, oltre alla Valle d'Aosta (137), unica regione che non supera i 1.000 beneficiari, il Trentino Alto Adige (1.492) e il Molise (1.580).

Su base annua, una diminuzione dei beneficiari si riscontra in otto regioni: Calabria (-70,5%), Sardegna (-56,8%), Basilicata (-32,6%), Puglia (-24,5%), Veneto (-12,7%), Lazio (-3,7%), Abruzzo (-3,4%), Liguria (-1,4%).

Tutte le altre regioni registrano un aumento dei beneficiari, in particolare l'Umbria (30,3%), il Trentino Alto Adige (19,2%), la Valle d'Aosta (19%) e la Campania (15%).

Tavola 5.42

BENEFICIARI INDENNITÀ DI MOBILITÀ PER REGIONE*
VALORE MEDIO • ANNI 2013-2014

Regione	2013			2014			% su Totale Nazionale	Var. % su base Annuale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Piemonte	9.388	6.445	15.833	9.662	6.298	15.960	8,4	0,8
Valle D'Aosta	80	35	115	105	31	137	0,1	19,0
Lombardia	17.791	13.567	31.358	19.112	13.444	32.556	17,2	3,8
Trentino-Alto Adige	915	337	1.252	1.109	383	1.492	0,8	19,2
Veneto	11.236	8.067	19.303	10.226	6.634	16.859	8,9	-12,7
Friuli Venezia Giulia	2.709	1.795	4.503	3.147	1.963	5.110	2,7	13,5
Liguria	2.032	1.041	3.073	2.111	918	3.029	1,6	-1,4
Emilia-Romagna	6.670	4.488	11.158	7.754	4.877	12.631	6,7	13,2
Toscana	4.651	2.577	7.228	5.286	2.721	8.007	4,2	10,8
Umbria	1.131	622	1.753	1.534	751	2.285	1,2	30,3
Marche	3.270	2.301	5.571	3.731	2.339	6.070	3,2	9,0
Lazio	12.028	5.713	17.741	11.964	5.128	17.091	9,0	-3,7
Abruzzo	4.635	2.933	7.568	4.710	2.597	7.307	3,9	-3,4
Molise	1.011	504	1.514	1.053	527	1.580	0,8	4,3
Campania	12.087	3.687	15.774	14.059	4.079	18.138	9,6	15,0
Puglia	12.134	6.386	18.521	9.499	4.478	13.977	7,4	-24,5
Basilicata	2.315	1.268	3.584	1.663	751	2.414	1,3	-32,6
Calabria	12.044	5.457	17.501	3.793	1.363	5.157	2,7	-70,5
Sicilia	9.619	3.212	12.831	10.945	3.320	14.265	7,5	11,2
Sardegna	8.695	3.184	11.879	3.783	1.344	5.127	2,7	-56,8
Italia	134.441	73.618	208.059	125.246	63.946	189.192	100,0	-9,1
Nord Ovest	29.291	21.088	50.379	30.991	20.691	51.681	27,3	2,6
Nord Est	21.530	14.687	36.217	22.235	13.857	36.092	19,1	-0,3
Centro	21.080	11.213	32.293	22.515	10.939	33.454	17,7	3,6
Sud e Isole	62.540	26.630	89.170	49.505	18.459	67.964	35,9	-23,8

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio a maggio 2015

Come già detto in altra parte del capitolo, il 1 agosto 2014, è stato approvato il Decreto Interministeriale n. 83473 con il quale vengono stabiliti nuovi criteri per la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga.

In particolare, per quanto riguarda la mobilità in deroga, essa può essere concessa a lavoratori disoccupati che risultino privi di altra prestazione legata alla cessazione del rapporto di lavoro e provengano da imprese di cui all'articolo 2082 del Codice Civile. Il decreto prevede, inoltre, che per l'anno 2014, il trattamento di mobilità in deroga alla vigente normativa è concesso:

- per i lavoratori che alla data di decorrenza del trattamento abbiano già beneficiato di prestazioni di mobilità in deroga per almeno tre anni, anche non continuativi per un periodo temporale che, unitamente ai periodi già concessi per effetto di accordi stipulati prima della data di entrata in vigore del decreto, non superi complessivamente cinque mesi nell'anno 2014, non ulteriormente prorogabili, più ulteriori tre mesi nel caso di lavoratori residenti nelle aree di cui al testo unico approvato con D.P.R. 6 marzo 1978, n. 218;
- per i lavoratori che alla data di decorrenza del trattamento abbiano beneficiato di prestazioni di mobilità in deroga per un periodo inferiore a tre anni, il trattamento può essere concesso per ulteriori sette mesi, non ulteriormente prorogabili, più ulteriori tre mesi nel caso di lavoratori residenti nelle aree di cui al testo unico approvato con D.P.R. 6 marzo 1978, n.218. Per tali lavoratori il periodo di fruizione complessivo non può comunque eccedere il periodo massimo di tre anni e cinque mesi, più ulteriori tre mesi nel caso di lavoratori residenti nelle aree di cui al citato testo unico approvato con D.P.R. n. 218/ 1978.

A decorrere dal 1 gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2016, il trattamento di mobilità in deroga alla vigente normativa non può essere concesso ai lavoratori che alla data di decorrenza del trattamento abbiano già beneficiato di prestazioni di mobilità in deroga per almeno tre anni, anche non continuativi. Per i restanti lavoratori il trattamento può essere concesso per non più di sei mesi, non ulteriormente prorogabili, più ulteriori due mesi nel caso di lavoratori residenti nelle aree di cui al citato testo unico approvato con D.P.R. n. 218 del 1978. Per tali lavoratori il periodo di fruizione complessivo non può comunque eccedere il limite massimo di tre anni e quattro mesi.

Il quadro delle tutele contro la disoccupazione in Europa

Tutele. Le tutele in caso di disoccupazione sono oggetto di continui interventi in tutti i paesi dell'Unione. La tendenza è quella di rendere meno generose e decrescenti nel tempo le prestazioni e ridurre le durate per condizionare positivamente i beneficiari di queste a comportamenti attivi per la ricerca di nuova occupazione, fino a ridefinire lo spazio del modello assicurativo e di quello dell'assistenza. Ovunque si cerca di migliorare la performance dei servizi pubblici del lavoro e il disegno delle politiche attive nel presupposto che l'assetto "proattivo" modifichi il sistema delle convenienze dell'offerta (e della domanda) di lavoro e determini apprezzabili risparmi di spesa. In questo quadro le condizionalità e i meccanismi sanzionatori hanno un ruolo non trascurabile.

Livelli. La quasi totalità dei paesi dell'Unione prevede una tutela economica della

disoccupazione articolata su più livelli. Il primo livello (in seguito UB), finanziato per lo più dalla mutualità, prevede un trattamento su base assicurativa di durata limitata e decrescente nel tempo. Il trattamento di tipo assistenziale (in seguito UA) entra in gioco quando la persona ha esaurito il diritto all'UB. Il trattamento assistenziale può essere in percentuale del salario precedentemente percepito oppure, più spesso, essere in cifra fissa (flat rate). L'UA è sempre condizionato alla situazione di bisogno della persona e tiene conto degli eventuali carichi familiari. Altre forme di tutela possono essere previste per coloro che non abbiano i requisiti assicurativi e di occupazione sufficienti ad accedervi. Oltre al/ai trattamenti di disoccupazione in tutti i paesi dell'Unione Europea, ad eccezione di Italia e Grecia, opera un sistema di garanzia del reddito per le persone in condizioni di disagio economico non necessariamente collegato alla condizione di disoccupazione.

Intensità e durata massima dei trattamenti. Nella maggior parte dei paesi l'UB è una percentuale del salario precedentemente percepito variabile tra il 50% e il 90% ma, per valutare la maggiore o minore generosità dei sistemi, bisogna considerare l'esistenza di tetti alla prestazione che possono ridurre di molto il grado di copertura previsto nel caso di retribuzioni medie ed elevate. In alcuni paesi non esiste un riferimento al salario precedentemente percepito, è il caso di Regno Unito, Irlanda e Romania dove anche il trattamento di primo livello è in cifra fissa (flat rate). Per quanto riguarda le durate, la maggioranza dei paesi dell'Unione prevede un profilo temporale regressivo e una durata massima del trattamento inferiore ai 12 mesi anche se vi sono paesi nei quali sono ammesse durate massime più elevate (Belgio, Danimarca). Intensità e durata massima possono essere correlate all'età ed all'anzianità contributiva del lavoratore (Germania, Francia).

Condizionalità, sanzioni per i comportamenti non attivi. In tutti i paesi la condizione per beneficiare delle tutele economiche in caso di disoccupazione è la immediata disponibilità al lavoro e il rispetto degli impegni presi con le strutture pubbliche preposte. Sono previste sanzioni più o meno rilevanti nel caso in cui il disoccupato rifiuti un'offerta di lavoro o non evidenzi comportamenti attivi nella ricerca di lavoro. In generale, nel primo periodo di disoccupazione il disoccupato è più protetto potendo rifiutare un'offerta di lavoro considerata non congrua per caratteristiche e per salario. In una seconda fase e nel caso di rifiuti ripetuti nel tempo la valutazione di congruità tende a perdere importanza. Le sanzioni possono consistere nella sospensione temporanea del diritto al trattamento di disoccupazione o nella riduzione dello stesso per periodi più o meno lunghi. In Svezia, per esempio, in caso di rifiuto di un'offerta di lavoro congrua da parte del disoccupato il trattamento viene ridotto del 25% per 8 settimane al primo rifiuto, del 50% per 8 settimane al secondo e tagliato completamente al terzo rifiuto.

Finanziamento dell'assicurazione di disoccupazione. Il contributo della mutualità al finanziamento dell'assicurazione di disoccupazione è variabile da paese a paese e nel tempo. Per questo nelle valutazioni fra sistemi vanno sempre considerati due fattori:

- l'aliquota contributiva complessivamente gravante su datori di lavoro e lavoratori (tenendo conto degli eventuali limiti di retribuzione imponibile e della modulazione dell'aliquota in rapporto al salario);
- il riparto dell'onere tra datore di lavoro e lavoratore.

Circa l'attuale dibattito europeo riguardante l'abbattimento del costo del lavoro serve ricordare che certamente la voce che incide maggiormente sul costo è quella dei contributi previdenziali ma vi concorre, sia pure in misura minore, anche la contribuzione per l'assicurazione di disoccupazione. Il contributo, in questo contesto, della fiscalità generale, nazionale o locale, è rilevante nella maggior parte dei paesi ma riguarda per lo più il secondo livello di tutela (UA).

Maturazione del diritto a pensione nei periodi di disoccupazione. In quasi tutti i paesi europei i periodi di disoccupazione durante i quali il lavoratore percepisce un'indennità di disoccupazione valgono ai fini della maturazione del diritto a pensione mentre non rilevano a questo fine i periodi di ricerca del primo impiego e quelli successivi all'esaurimento del diritto ai trattamenti. La valorizzazione dei periodi di disoccupazione a fini previdenziali può influire sulle scelte del lavoratore tra lavoro/non lavoro, tra lavoro regolare e irregolare nonché sulla "determinazione" del disoccupato nella ricerca attiva di un lavoro. La base di riferimento per il calcolo dei contributi da accreditare è diversa da paese a paese. Il risultato in termini di ricchezza pensionistica ovviamente cambia se la base di riferimento è il salario precedente all'evento disoccupazione o l'ammontare dell'indennità. In Germania gli accrediti contributivi per i periodi di disoccupazione indennizzata variano tra periodi di lavoro e periodi di disoccupazione e tra periodi con indennità su base assicurativa (UB) e periodi con indennità su base assistenziale (UA).

LE PRESTAZIONI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA E DEL LAVORO DI CURA

Gli interventi a sostegno della famiglia e del lavoro di cura familiare riguardano i congedi di maternità, quelli parentali, la flessibilità degli orari di lavoro e dei permessi e i contributi al mantenimento dei figli (assegni al nucleo familiare), secondo quanto previsto dal Piano nazionale della famiglia, approvato dal Consiglio dei Ministri nel giugno del 2012, che ha, inoltre, come obiettivo primario la condivisione del lavoro di cura fra entrambi i genitori.

È bene ricordare, più in dettaglio, che le prestazioni a sostegno del lavoro di cura sono erogate dall'Inps a vario titolo ai lavoratori e, in alcuni casi, ai cittadini, esse si distinguono in:

- interventi per gli occupati che svolgono anche lavoro di cura, ovvero le prestazioni erogate in caso di maternità, congedi parentali, assistenza ai disabili, assegni al nucleo familiare e assegni familiari;
- indennità economiche riconosciute ai lavoratori in caso di evento di malattia, in conseguenza della sospensione dell'attività lavorativa;
- altri interventi assistenziali di sostegno al reddito.

Non si dimentichi, inoltre, che ulteriori servizi sono forniti dall'Inps anche per prestazioni che non eroga direttamente: infatti, quando il cittadino richiede prestazioni assistenziali legate al reddito o agevolazioni per servizi di pubblica utilità, l'Inps è tenuto a rilasciare una certificazione con la valutazione della situazione

economica del richiedente, con riferimento al suo nucleo familiare, che stabilisce i criteri secondo i quali le prestazioni o le agevolazioni possono essere concesse. Questa certificazione registra la situazione socioeconomica, che viene calcolata mediante una duplice rilevazione: l'ISE (indicatore della situazione economica) e l'ISEE (indicatore della situazione economica equivalente).

L'ISE è determinato dalla somma dei redditi e dal venti per cento del patrimonio mobiliare e immobiliare dei componenti il nucleo familiare; l'ISEE deriva invece dal rapporto tra l'ISE e la situazione socioeconomica della famiglia.

Il nucleo di riferimento è composto, generalmente, dal dichiarante, dal coniuge, dai figli e dalle altre persone conviventi e/o a carico.

La scala di equivalenza prevede l'abbattimento del reddito secondo il numero delle persone che compongono il nucleo familiare, quanti sono a carico, quanti sono occupati, se il nucleo è monoparentale, se sono presenti persone disabili.

Nel corso del 2014, le dichiarazioni ISEE sottoscritte sono state 6.062.026. Per quanto riguarda la loro ripartizione territoriale, osservando i dati della Tavola che segue, si può notare che le regioni con più dichiarazioni sono state la Campania (15,9%), la Sicilia (12,6%), il Lazio (10,5%). A livello nazionale, le dichiarazioni rispetto all'anno precedente sono sostanzialmente rimaste invariate, seppur registrando forti diminuzioni in Campania (-10%) e Molise(-4,7). Le dichiarazioni invece, sono aumentate, principalmente, in Basilicata (9%), Umbria (5,7%) e Piemonte (5,5%).

Tavola 5.43

NUMERO DI DICHIARAZIONI ISEE SOTTOSCRITTE PER REGIONE ANNI 2013-2014

REGIONE	2013	2014	%	VAR. % ANNUA
Abruzzo	130.554	132.085	2,2	1,2
Basilicata	79.093	86.207	1,4	9,0
Calabria	337.514	339.153	5,6	0,5
Campania	1.073.351	966.327	15,9	-10,0
Emilia Romagna	307.821	318.519	5,3	3,5
Friuli Venezia Giulia	109.784	108.412	1,8	-1,2
Lazio	636.396	633.984	10,5	-0,4
Liguria	130.689	129.298	2,1	-1,1
Lombardia	580.794	584.636	9,6	0,7
Marche	119.004	117.875	1,9	-0,9
Molise	36.730	35.015	0,6	-4,7
Piemonte	327.185	345.201	5,7	5,5
Puglia	529.834	532.969	8,8	0,6
Sardegna	237.214	235.193	3,9	-0,9
Sicilia	756.882	766.043	12,6	1,2

REGIONE	2013	2014	%	VAR. % ANNUA
Toscana	337.895	351.751	5,8	4,1
Trentino Alto Adige	22.761	22.532	0,4	-1,0
Umbria	64.186	67.830	1,1	5,7
Valle d'Aosta	15.940	15.596	0,3	-2,2
Veneto	275.090	273.400	4,5	-0,6
Totale	6.108.717	6.062.026	100,0	-0,8

La Riforma dell'ISEE (D.P.C.M. n.159 del 5 dicembre 2013)

Il decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 ha previsto una revisione delle modalità di determinazione e dei campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) secondo i seguenti principi:

- l'adozione di una nozione di reddito disponibile finalizzata all'inclusione anche di somme fiscalmente esenti;
- il miglioramento della capacità selettiva dell'indicatore mediante una maggiore valorizzazione della componente patrimoniale;
- una specifica attenzione alle tipologie familiari con carichi particolarmente gravosi, segnatamente le famiglie numerose (con tre o più figli) e quelle con persone con disabilità;
- una differenziazione dell'indicatore in riferimento al tipo di prestazione richiesta;
- l'eventuale ridefinizione dell'insieme dei benefici e delle misure da attribuire selettivamente sulla base della condizione economica e la rideterminazione delle soglie per le prestazioni;
- il rafforzamento del sistema dei controlli, riducendo le situazioni di accesso indebito alle prestazioni agevolate.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159 in attuazione del D.L. 201/2011 ha conseguentemente riformato la disciplina previgente (D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 109 e DPCM 7 maggio 1999, n. 221) che è stata abrogata a partire dal 1° gennaio 2015.

Rispetto alla disciplina previgente, non vengono modificate né la definizione né il metodo di calcolo dell'ISEE quale rapporto tra l'ISE (indicatore della situazione economica) e la scala di equivalenza.

Non viene modificata neanche la nozione dell'ISE, che è il valore dato dalla somma dei redditi e da una quota (il 20%) dei patrimoni mobiliari ed immobiliari di tutti i componenti il nucleo familiare.

L'ISEE continua ad essere lo strumento di valutazione per l'accesso alle "prestazioni sociali agevolate" che sono prestazioni sociali non destinate alla generalità dei soggetti, ma limitate a coloro che sono in possesso di particolari requisiti di natura economica, ovvero prestazioni sociali non limitate al possesso di tali requisiti, ma comunque collegate nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche. Rispetto alla precedente disciplina sono stabilite delle modalità di calcolo differenziate dell'indicatore con la conseguenza che, non vi è più un solo ISEE,

valido per tutte le prestazioni ma una pluralità di indicatori, calcolati in funzione della specificità delle situazioni. Non essendo ancora disponibili i dati riguardanti il nuovo ISEE, l'argomento verrà ampiamente trattato nel volume riguardante l'anno 2015.

La maternità

Il congedo obbligatorio retribuito di maternità è garantito per legge sia alla lavoratrice madre sia, in alternativa, al padre⁷.

Per i trattamenti economici di maternità (voce che include anche i congedi parentali ed il permesso retribuito per allattamento) la spesa totale del 2014 si attesta su 2.730 milioni di euro, che è data dalla somma di 2.193 milioni di euro per i trattamenti previsti nella gestione Prestazioni Temporanee e 537 milioni di euro per la quota parte indennità di maternità, di cui all'art.49, comma 1 Legge 488/99. I contributi incassati nel corso dell'anno sono stati pari a 1.123 milioni di euro.

Tavola 5.44

TRATTAMENTI ECONOMICI DI MATERNITÀ. ANNO 2014*

Tipo di intervento	Spesa per prestazioni (milioni di euro)	Contributi incassati (milioni di euro)
Trattamenti economici di maternità	1.982	1.123
Indennità lavoratrici madri allattamento (art.8, l.903/77 sostituito da art.43, d.l. 151/2001)	211	
Totale Gestione Prestazioni Temporanee	2.193	1.123
Quota parte indennità di maternità (art.49, comma 1, L.488/99)	537	
Totale	2.730	

*Dati a maggio 2015.

Nel 2014 i beneficiari di congedo obbligatorio di maternità (madri e padri lavoratori dipendenti, lavoratrici autonome e iscritte alla gestione separata) considerando le diverse gestioni, sono diminuiti rispetto all'anno precedente. Come si può osservare nella successiva Tavola, il calo maggiore si è verificato per le lavoratrici autonome nel loro complesso, in particolare, con cali del 25,1% per la Gestione coltivatori diretti coloni e mezzadri, del 21,3% per quella dei commercianti e del 19,9% per la Gestione Artigiani. I beneficiari della Gestione separata sono diminuiti anch'essi del 15,6%, mentre i beneficiari lavoratori dipendenti privati, che rappresentano la maggioranza assoluta, diminuiscono del 5,1%.

7 - L'indennità di paternità è pagata a tutti i lavoratori dipendenti assicurati all'INPS per la maternità in caso di morte o grave infermità della madre, abbandono del figlio da parte della madre o affidamento esclusivo del bambino al solo padre. L'indennità, pari all'80% della retribuzione giornaliera, è pagata dall'INPS per il periodo di congedo dopo il parto o per la parte residua che sarebbe spettata alla madre lavoratrice, a far data dalla morte o grave infermità della madre, dall'abbandono o affidamento esclusivo del figlio al padre. L'indennità è riconosciuta al padre anche nel caso in cui la madre sia casalinga.

Tavola 5.45

**BENEFICIARI DI MATERNITÀ OBBLIGATORIA PER ANNO DI COMPETENZA
ANNI 2012-2014***

	Lavoratori dipendenti privati	Lavoratori autonomi			
	FPLD e altri fondi	Artigiani	Commercianti	CD-CM	Gestione separata
Anno 2012					
Maschi	991				
Femmine	361.459	9.042	16.169	2.373	11.140
Totale	362.450	9.042	16.169	2.373	11.140
T. determinato	32.958				
T. indeterminato	329.492				
Totale	362.450				
Anno 2013					
Maschi	3.770				
Femmine	345.755	8.403	14.643	2.140	10.247
Totale	349.525	8.403	14.643	2.140	10.247
T. determinato	30.536				
T. indeterminato	318.989				
Totale	349.525				
Anno 2014					
Maschi	3.066				
Femmine	328.757	6.733	11.531	1.603	8.652
Totale	331.823	6.733	11.531	1.603	8.652
T. determinato	27.970				
T. indeterminato	303.853				
Totale	331.823				
Variazione annua %	-5,1	-19,9	-21,3	-25,1	-15,6

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2015

Nella Tavola seguente sono indicati i beneficiari di maternità obbligatoria lavoratori dipendenti privati, che nel 2014, sono stati 331.823 (3.066 maschi e 328.757 femmine), il 5,1% in meno rispetto l'anno precedente.

Tra questi, la maggioranza assoluta (il 66%), secondo una tendenza sempre più consolidata nei tempi recenti, ha un'età compresa fra i 30 e i 39 anni, il 23,5% ha meno di trent'anni e il restante 10,5% ha un'età superiore a quarant'anni. Da notare che quest'ultima classe d'età è l'unica in aumento rispetto al 2013.

Tavola 5.46

**BENEFICIARI MATERNITÀ OBBLIGATORIA LAVORATORI DIPENDENTI
PRIVATI- CLASSI DI ETÀ* • ANNI 2012-2014**

ETÀ	2012	2013	2014	% ETÀ/ TOT. 2014	VAR. % 2014/2013
fino a 29 anni	88.549	83.583	77.878	23,5	-6,8
30-39 anni	240.399	231.095	219.041	66,0	-5,2
40 anni e oltre	33.502	34.847	34.904	10,5	0,2
Totale	362.450	349.525	331.823	100,0	-5,1

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2015

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale, i dati, indicano che la maggioranza assoluta dei beneficiari lavoratori dipendenti privati aveva un contratto a tempo indeterminato (303.853 unità), mentre solo l'8,4% ne aveva uno a tempo determinato (27.970 unità)

Nella Tavola che segue viene considerata la caratterizzazione geografica dei beneficiari che usufruiscono del congedo obbligatorio per maternità. Nel 2014 permane l'asimmetria fra le regioni settentrionali e le altre. Nelle prime, infatti, anche grazie al tasso di occupazione femminile simile alla media europea, vive oltre la metà dei beneficiari del trattamento di maternità obbligatoria (55,1%). Di seguito, troviamo le regioni meridionali e insulari con il 23,9% e le regioni centrali che raggiungono il 21%.

Tavola 5.47

**BENEFICIARI DI MATERNITÀ OBBLIGATORIA LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI
PER AREA GEOGRAFICA* • ANNI 2012-2013-2014**

AREA GEOGRAFICA	2012	%	2013	%	2014	%
Nord	199.527	55,0	192.279	55,0	182.999	55,1
Centro	76.328	21,1	72.983	20,9	69.546	21,0
Sud e isole	86.558	23,9	84.229	24,1	79.252	23,9
Esteri	37	0,0	34	0,0	26	0,0
Totale	362.450	100,0	349.525	100,0	331.823	100,0

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2015

Le lavoratrici dipendenti hanno diritto al pagamento dell'indennità di maternità obbligatoria, versata per conto dell'Inps dal datore di lavoro sulla busta paga.

Ci sono dei casi, tuttavia, in cui la lavoratrice richiede l'indennità direttamente agli uffici dell'Istituto: si tratta delle lavoratrici stagionali, domestiche, dello spettacolo, agricole dipendenti e in alcuni casi anche disoccupate, sospese o in mobilità.

L'indennità di maternità obbligatoria della gestione autonomi prevede la retribuzione per un periodo di 5 mesi. Le lavoratrici autonome che ne hanno usufruito nel corso del 2014, indicate nella Tavola successiva, sono state 19.867, il 21,1% in meno

rispetto l'anno precedente. La diminuzione è stata più accentuata nelle prime due classi di età (-22%) e minore nella terza (-14%). Per quanto riguarda l'età delle madri, anche nelle gestioni autonome di artigiane, commercianti e coltivatrici dirette risultano in maggioranza le madri di età compresa fra i 30 e 39 anni. Le più numerose sono presenti nella gestione commercianti.

Tavola 5.48

MATERNITÀ OBBLIGATORIA LAVORATRICI AUTONOME CLASSI DI ETÀ* • ANNI 2012-2014

Gestione	2012			2013			2014		
	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-cm	Art.	Comm.	Cd-cm
fino 29 anni	1.608	3.091	482	1.511	2.844	438	1.175	2.208	344
30-39 anni	6.340	11.062	1.594	5.854	9.867	1.392	4.675	7.641	1.009
40 anni e oltre	1.094	2.016	297	1.038	1.932	310	883	1.682	250
TOTALE	9.042	16.169	2.373	8.403	14.643	2.140	6.733	11.531	1.603

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2015

Le domande di maternità obbligatoria delle lavoratrici autonome vengono presentate per via telematica per il pagamento diretto alle lavoratrici, a nascita avvenuta, entro il primo anno di età del bambino.

Nella Gestione separata la tutela della maternità ha un riconoscimento legislativo piuttosto recente, conseguito nel 2007. Le lavoratrici appartenenti a questa gestione che hanno beneficiato della prestazione nel 2014 ed indicate nella Tavola successiva sono state 8.652. Nella Gestione separata la percentuale di beneficiarie conferma il calo delle nascite, registrando un -15,6% rispetto all'anno precedente. Nel 2014, anche per le collaboratrici e professioniste, la maggioranza di coloro che hanno usufruito della maternità obbligatoria - il 74,4% di tutte le madri di questa gestione - aveva un'età dai 30 ai 39 anni. Seguono le madri fino a 29 anni (14,2%) e le ultraquarantenni (11,4%). Se si considera, invece, la variazione percentuale su base annua, nella generale diminuzione, è forte il calo che si registra nella fascia d'età fino a 29 anni (-25,2%), probabilmente dovuta alle difficoltà riscontrate nel mercato del lavoro

Tavola 5.49

MATERNITÀ OBBLIGATORIA GESTIONE SEPARATA (collaboratrici e professioniste) • CLASSI DI ETÀ • ANNI 2012-2014*

ETÀ	2012	2013	2014	% TOTALE
fino a 29 anni	1.863	1.642	1.229	14,2
30-39 anni	8.199	7.528	6.434	74,4
40 anni e oltre	1.078	1.077	989	11,4
Totale	11.140	10.247	8.652	100,0

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2015

Anche per le lavoratrici della Gestione separata la domanda di maternità, di regola, viene presentata telematicamente all' Inps, che provvede al pagamento diretto dell'indennità per un periodo obbligatorio di 5 mesi. La domanda può essere presentata dalla lavoratrice madre entro un anno dall'assenza dal lavoro per nascita del figlio.

I congedi parentali

I congedi parentali nel nostro Paese sono rappresentati da periodi facoltativi di astensione dal lavoro che spettano generalmente ad entrambi i genitori e sono giornate indennizzate dedicate alla cura del figlio minore, diversamente articolate secondo quanto previsto dalla normativa vigente e dalla contribuzione versata in ogni Gestione. Dal primo gennaio 2012 è, inoltre, in vigore l'estensione del congedo parentale ai professionisti della Gestione separata (art. 24, c. 26, Legge 214/2011).

Tra i lavoratori che hanno usufruito del congedo nel 2014, la maggioranza assoluta - grazie soprattutto alla diversa articolazione del congedo, che può protrarsi fino a 8 anni del bambino - è rappresentata dai lavoratori dipendenti privati. Fra questi, la variazione percentuale annua registrata, come mostra la Tavola successiva, ha indicato una sostanziale stabilità (-0,9%). Da notare, però che in base al genere si è verificata una diminuzione rispetto al 2013, del 1,7% da parte delle lavoratrici e un aumento del 5,2% da parte dei lavoratori. Nelle gestioni dei lavoratori autonomi si è registrata rispetto all'anno precedente una diminuzione del 5,1% dei commercianti, del 12,6% degli artigiani e del 12,7% dei Coltivatori Diretti-Coloni-Mezzadri. I beneficiari appartenenti alla Gestione Separata sono diminuiti rispetto all'anno precedente del 4,8%.

Tavola 5.50

BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE PER ANNO DI COMPETENZA ANNI 2012-2014*

	Lavoratori dipendenti privati	Lavoratori autonomi privati			
	FPLD e altri fondi	Artigiani	Commercianti	CD-CM	Gestione separata
Anno 2012					
Maschi	31.556				
Femmine	254.808	623	1.212	572	1.622
Totale	286.364	623	1.212	572	1.622
T. determinato	19.116				
T. indeterminato	267.248				
Totale	286.364				
Anno 2013					
Maschi	33.586				
Femmine	246.003	660	1.210	503	1.658
Totale	279.589	660	1.210	503	1.658
T. determinato	18.862				

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2015

	Lavoratori dipendenti privati	Lavoratori autonomi privati			
	FPLD e altri fondi	Artigiani	Commercianti	CD-CM	Gestione separata
T. indeterminato	260.727				
Totale	279.589				
Anno 2014					
Maschi	35.316				
Femmine	241.820	577	1.148	439	1.578
Totale	277.136	577	1.148	439	1.578
T. determinato	18.384				
T. indeterminato	258.752				
Totale	277.136				
Variazione % 2014/2013 per Gestione	-0,9	-12,6	-5,1	-12,7	-4,8

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2015

I lavoratori dipendenti, se genitori, possono assentarsi alternativamente o contemporaneamente per congedo parentale. Il numero dei beneficiari totali (277.136) è in leggero calo rispetto all'anno precedente (-0,9%). L'87,3% dei lavoratori dipendenti che hanno svolto lavoro di cura per i figli fino all'età di 8 anni, nel 2014, sono state donne come l'anno precedente.

Nella tavola successiva si evidenzia che la maggioranza dei beneficiari lavoratori dipendenti privati che hanno fruito del congedo nel 2014 ha un'età compresa fra 30 e 39 anni (64,8% del totale). Questa fascia d'età è in diminuzione (-2,8%), così come quella più giovane (-6,6%), mentre nella fascia d'età 40 anni e oltre si registra un aumento costante in tutti e tre gli anni esaminati.

Tavola 5.51

BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE LAV. DIPENDENTI PRIVATI CLASSI DI ETÀ • ANNI 2012-2014*

ETÀ	2012	2013	2014	% ETÀ/ TOT. 2014	VAR. % 2014/2013
fino a 29 anni	38.650	36.283	33.896	12,2	-6,6
30-39 anni	192.684	184.705	179.563	64,8	-2,8
40 anni e oltre	55.030	58.601	63.677	23,0	8,7
Totale	286.364	279.589	277.136	100,0	-0,9

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2015

La distribuzione per aree geografiche, anche nel caso del congedo parentale - come per la maternità - rappresentata nella Tavola successiva, conferma la

maggiore presenza dei dipendenti nelle regioni settentrionali (60,9%), contro il 21,7% dei genitori delle regioni centrali e il 17,4% di quelli che lavorano nelle regioni meridionali.

Tavola 5.52

**BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI
DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA E PERCENTUALE • ANNI 2012-2014***

AREA GEOGRAFICA	2012	%	2013	%	2014	%
Nord	176.253	61,6	170.563	61,0	168.811	60,9
Centro	61.941	21,6	60.658	21,7	60.048	21,7
Sud e isole	48.139	16,8	48.349	17,3	48.255	17,4
Estero	31	0,0	19	0,0	22	0,0
Totale	286.364	100,0	279.589	100,0	277.136	100,0

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2015

Le lavoratrici autonome hanno diritto a un congedo facoltativo di tre mesi entro il primo anno di età del figlio: nel 2014, sono state richieste le indennità da un totale di 2.164 lavoratrici artigiane, commercianti e agricole. Considerando l'anno precedente, è stata registrata una variazione percentuale negativa dell'8,8%. Prendendo in esame, nella Tavola successiva, la totalità dei lavoratori autonomi, troviamo, come nel 2013, il maggior numero di richiedenti nella gestione commercio. I beneficiari di congedo parentale fra i lavoratori autonomi si raccolgono maggiormente, come negli anni precedenti, nella fascia d'età tra i 30 e i 39 anni.

Tavola 5.53

**BENEFICIARI DI CONGEDO PARENTALE LAV. AUTONOME
CLASSI DI ETÀ • ANNI 2012-2014***

Gestione	2012			2013			2014		
	Art.	Comm.	Cd-Cm	Art.	Comm.	Cd-cm	Art.	Comm.	Cd-cm
fino 29 anni	92	192	119	83	180	105	86	160	79
30-39 anni	421	857	379	490	844	315	407	806	290
40 anni e oltre	110	163	74	87	186	83	84	182	70
Totale	623	1.212	572	660	1.210	503	577	1.148	439

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2015

Ai padri e alle madri della Gestione separata spetta un Congedo di tre mesi entro il primo anno di vita del bambino. Nel 2014, i genitori che hanno richiesto il congedo parentale sono stati 1.578, rispetto ai 1.658 dell'anno precedente. Nella Tavola seguente, inoltre, è evidente l'alta presenza di lavoratori giovani iscritti alla Gestione che è confermata dal fatto che le fasce d'età tra i 30 e 39 anni, con il 76,7% dei soggetti richiedenti e quella dei lavoratori fino a 29 anni con il 12% di beneficiari,

sommano assieme quasi il 90% dei beneficiari. Dato questo che caratterizza la gestione rispetto alle altre.

Tavola 5.54

**BENEFICIARI CONGEDO PARENTALE GESTIONE SEPARATA
(Collaboratori e professionisti) • CLASSI DI ETÀ • ANNI 2012-2014***

ETÀ	2012	2013	2014	%
fino a 29 anni	236	251	189	12,0
30-39 anni	1.256	1.261	1.210	76,7
40 anni e oltre	130	146	179	11,3
Totale	1.622	1.658	1.578	100,0

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio ad aprile 2015

L'assistenza ai disabili

Per completare il quadro del lavoro di cura, è necessario affrontare il segmento della disabilità. Si tratta di una realtà composita e molteplice che coinvolge persone di ogni fascia di età e, di conseguenza, le persone che si occupano di loro. In questa categoria sono compresi i genitori di bambini disabili o i familiari di adulti che hanno bisogno di cure a causa di un evento invalidante, di malattia o di vecchiaia. La relazione esistente tra occupazione e cura acquista un'evidenza via via sempre più importante dato l'inarrestabile invecchiamento della popolazione. Un fenomeno quest'ultimo che mette a dura prova la validità di tutti i sistemi di sicurezza sociale e, in particolare, la loro sostenibilità, specialmente per quel che riguarda le politiche per la non autosufficienza. Inoltre, esistono altri fattori che non vengono correttamente valutati in una chiave di genere quali, a titolo di esempio, quello di favorire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro visto che, nella maggior parte dei casi, sono loro che sostengono il peso delle responsabilità di cura. Nella Tavola che segue sono rappresentati i beneficiari di prestazioni per lavoratori con *handicap* o che assistono a persone con *handicap*.

Tavola 5.55

**BENEFICIARI DI PRESTAZIONI PER LAVORATORI CON HANDICAP
O PER L'ASSISTENZA DI PERSONE CON HANDICAP • ANNO 2014***

PRESTAZIONI A CONGUAGLIO	
Tipologia di prestazione richiesta	Anno 2014
Permessi orari giornalieri per genitori di minori con handicap (Art.33 co.2 L.104/92)	24.192
Permessi mensili di 3 giorni per genitori e parenti di persone con handicap (Art.33 co.3 L.104/92)	293.770
Permessi orari giornalieri per lavoratori con handicap (Art.33 co.6 L.104/92)	15.801
Permessi mensili di 3 giorni per lavoratori con handicap (Art.33 co.6 L.104/92)	30.173
Prolungamento congedo parentale fino a 3 anni di vita del bambino con handicap (Art.33 co.1 L.104/92)	1.022
Congedo straordinario fino a 2 anni per assistenza persone con handicap grave (Art. 42 co.5 D.lgs 151/01)	38.865
PRESTAZIONI A PAGAMENTO DIRETTO	
Tipologia di prestazione richiesta	Anno 2014
Permessi orari giornalieri per genitori di minori con handicap (Art.33 co.2 L.104/92)	3
Permessi mensili di 3 giorni per genitori e parenti di persone con handicap (Art.33 co.3 L.104/92)	2.667
Permessi orari giornalieri per lavoratori con handicap (Art.33 co.6 L.104/92)	26
Permessi mensili di 3 giorni per lavoratori con handicap (Art.33 co.6 L.104/92)	128
Prolungamento congedo parentale fino a 3 anni di vita del bambino con handicap (Art.33 co.1 L.104/92)	7
Congedo straordinario fino a 2 anni per assistenza persone con handicap grave (Art. 42 co.5 D.lgs 151/01)	772

*Nel caso in cui uno stesso lavoratore abbia beneficiato di più prestazioni sarà presente in ognuna delle prestazioni di cui ha beneficiato, pertanto non è corretto sommare il numero di beneficiari delle diverse tipologie di prestazione. Dati provvisori sulla base dei dati di archivio al mese di aprile 2015.

Gli assegni al nucleo familiare e gli assegni familiari

L'assegno al nucleo familiare è una prestazione per le famiglie dei lavoratori con requisiti reddituali inferiori al limite stabilito annualmente, commisurata ai componenti e alle caratteristiche del nucleo familiare. Viene erogata per conto dell'Inps direttamente dal datore di lavoro al dipendente sulla busta paga del dipendente, o sulla rata di pensione oppure in aggiunta all'indennità di disoccupazione. Nella Tavola successiva è rappresentata la spesa totale sostenuta nel 2014 per gli Assegni al Nucleo Familiare (comprensiva anche della quota riguardante gli assegni per il Congedo matrimoniale) che è stata di 5.393 mln. di euro. Naturalmente, la sezione più cospicua si riferisce alla spesa per gli ANF destinati ai nuclei familiari dei lavoratori dipendenti, pari a 4.249 mln. di euro. I relativi contributi incassati nell'anno sono stati 6.401 mln. di euro.

Tavola 5.56

TRATTAMENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO FAMILIARE ANNO 2014

TIPO DI INTERVENTO	Spesa per prestazioni (*) (milioni di euro)	Contributi incassati (milioni di euro)
Assegni per il nucleo familiare di lavoratori dipendenti	4.249	6.401
Assegni per il nucleo familiare di disoccupati	330	
Assegni per il nucleo familiare di pensionati	801	
Assegno per congedo matrimoniale	13	
Totale Gestione Prestazioni Temporanee	5.393	6.401

*Dati a maggio 2015. Al lordo quota a carico GIAS pari a 1.705 mln.

I beneficiari degli assegni ai nuclei familiari dei lavoratori dipendenti sono indicati nella Tavola che segue. In essa si riscontra una variazione percentuale su base annua, a livello nazionale pressoché nulla rispetto al 2013. Le regioni nelle quali si rilevano le maggiori diminuzioni sono il Molise (-4,9%) e la Sicilia -(3,6%).

Aumenti percentuali dell'ordine dell'1% si riscontrano in Trentino Alto Adige, Toscana ed in Emilia Romagna.

Il 49% dei beneficiari risiede nel Nord del Paese, il 32% nelle regioni del Sud e Isole e solo il 19% nelle regioni centrali. I beneficiari che percepiscono l'assegno all'estero sono in tutto 443, in aumento del 2,3% rispetto all'anno precedente.

Tavola 5.57

**LAVORATORI DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO: BENEFICIARI DI ASSEGNI
AL NUCLEO FAMILIARE PER REGIONE • ANNI 2013-2014***

Regione	2013	2014	% Nazionale	Var % su base Annuale
Piemonte	206.901	206.842	7,3	0,0
Valle D'Aosta	5.467	5.481	0,2	0,3
Lombardia	518.706	522.494	18,5	0,7
Trentino-Alto Adige	51.560	52.012	1,8	0,9
Veneto	264.992	265.427	9,4	0,2
Friuli Venezia Giulia	56.279	56.707	2,0	0,8
Liguria	58.771	58.814	2,1	0,1
Emilia-Romagna	216.845	219.200	7,8	1,1
Toscana	160.298	161.907	5,7	1,0
Umbria	41.069	40.387	1,4	-1,7
Marche	76.577	75.848	2,7	-1,0
Lazio	260.053	259.597	9,2	-0,2
Abruzzo	65.994	65.202	2,3	-1,2
Molise	12.179	11.585	0,4	-4,9
Campania	290.375	288.389	10,2	-0,7
Puglia	189.312	186.742	6,6	-1,4
Basilicata	27.897	27.547	1,0	-1,3
Calabria	62.173	60.783	2,1	-2,2
Sicilia	209.459	201.848	7,1	-3,6
Sardegna	65.076	63.545	2,2	-2,4
Italia	2.839.983	2.830.357	100,0	-0,3
Nord	1.379.521	1.386.977	49,0	0,5
Centro	537.997	537.739	19,0	0,0
Sud e Isole	922.465	905.641	32,0	-1,8
Esteri	433	443	0,0	2,3
Totale	2.840.416	2.830.800	100,0	-0,3

*Dati provvisori definiti sulla base dei dati di archivio a maggio 2015

Anche nel caso degli Assegni al nucleo familiare è previsto il pagamento diretto Inps per i lavoratori della Gestione separata (detta anche dei Parasubordinati) e dei Collaboratori familiari. Invece, le domande di Assegni familiari sono esclusive dei lavoratori agricoli.

I dati relativi alle domande riguardanti questi benefici sono rappresentate nella Tavola che segue.

In particolare, le domande di Assegno per il Nucleo Familiare presentate dai lavoratori iscritti alla Gestione Separata al 31 dicembre 2014 registrano un valore in diminuzione, rispetto al precedente anno, del 10,4%. Sono aumentate, invece,

rispetto al 2013, le domande di ANF presentate dai lavoratori domestici (+7,7%) e parimenti quelle definite (+14,9%). Relativamente alle richieste di Assegni Familiari presentate dai Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri si registra un incremento delle domande del 5,1% rispetto al 2013, con un aumento delle domande definite pari al 6,2%.

Tavola 5.58

ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE (Pagamento diretto) • ANNI 2013-2014*

TITOLARI	DOMANDE PERVENUTE			DOMANDE DEFINITE		
	2013	2014	VAR. %	2013	2014	VAR. %
Parasubordinati	31.720	28.410	-10,4	31.943	28.365	-11,2
Domestici	173.716	187.006	7,7	178.482	205.099	14,9
CD/CM	24.469	25.707	5,1	24.504	26.018	6,2

*Dati estratti dalla procedura "Verifica" a febbraio 2015.

L'indennità di malattia

L'indennità di malattia viene corrisposta dall'Inps ai lavoratori ammalati e giudicati non idonei a svolgere prestazione lavorativa, secondo quanto indicato sulla certificazione redatta da un medico autorizzato.

La spesa erogata nel 2014 per i trattamenti legati alle giornate di assenza per malattia è pari a 1.949 mln. di euro (di cui 67 mln. per le indennità di donazione sangue). I contributi incassati a copertura di questo tipo di intervento ammontano a un totale di 4.337 mln. di euro.

Tavola 5.59

TRATTAMENTI DI MALATTIA • ANNO 2014*

Tipo di Intervento	Spesa per prestazioni (milioni di euro)	Contributi incassati (milioni di euro)
Trattamenti economici di malattia	1.882	4.337
Indennità ai donatori di sangue	67	
Totale	1.949	

*Dati a maggio 2015

Per un periodo di malattia superiore a tre giorni, il cosiddetto periodo di comporta, il datore di lavoro versa l'indennità per conto dell'Inps direttamente al lavoratore sulla busta paga.

Nella Tavola seguente sono indicati i beneficiari di indennità per eventi di malattia secondo l'articolazione relativa all'attività economica di riferimento.

Tavola 5.60

**BENEFICIARI DI INDENNITÀ PER EVENTI DI MALATTIA
(durata più di 7 giorni) PER RAMO D'ATTIVITÀ E SESSO • ANNO 2014***

ATTIVITÀ ECONOMICA (Classificazione Istat Ateco 2002)	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura, caccia e silvicoltura*	1.839	913	2.752
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	8	12	20
Estrazione di minerali	3.158	49	3.207
Attività manifatturiere	316.235	111.113	427.348
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6.934	211	7.145
Costruzioni	106.736	1.471	108.207
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni autoveicoli, motocicli e beni personali per la casa	119.428	134.555	253.983
Alberghi e ristoranti	42.561	81.839	124.400
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	84.874	13.913	98.787
Attività finanziarie	2.095	4.207	6.302
Attività immobiliari, noleggio, informatica, Ricerca, servizi alle imprese	92.504	138.842	231.346
Amministrazione pubblica	1.489	824	2.313
Istruzione	2.811	15.897	18.708
Sanità e assistenza sociale	17.809	93.033	110.842
Altri servizi pubblici, sociali e personali	40.981	36.337	77.318
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	185	257	442
Italia	839.647	633.473	1.473.120

*esclusi operai agricoli. Dati estratti ad aprile 2015 dagli archivi Inps della mensilizzazione.

Per alcune tipologie di lavoratori, quali: agricoli, lavoratori stagionali, disoccupati se il malanno insorge entro 60 gg. dal licenziamento e altri casi particolari di lavoratori sospesi, a domicilio e a tempo determinato, **l'indennità viene erogata direttamente dall'Inps.**

La Tavola successiva oltre alla distribuzione per sesso, indica il numero di beneficiari per regione di lavoro.

Tavola 5.61

**BENEFICIARI DI INDENNITA' DI MALATTIA A PAGAMENTO DIRETTO
PER REGIONE DI LAVORO E SESSO • ANNO 2014***

Regione	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	1.805	753	2.558
Valle D'Aosta	133	35	168
Liguria	310	113	423
Lombardia	6.142	1.153	7.295
Trentino-Alto Adige	2.033	1.407	3.440
Veneto	5.025	2.868	7.893
Friuli-Venezia Giulia	743	342	1.085
Emilia-Romagna	5.947	6.609	12.556
Toscana	4.042	1.457	5.499
Umbria	1.063	380	1.443
Marche	1.170	979	2.149
Lazio	1.579	1.337	2.916
Abruzzo	890	924	1.814
Molise	108	89	197
Campania	5.312	14.799	20.111
Puglia	9.675	19.628	29.303
Basilicata	765	1.359	2.124
Calabria	17.226	38.332	55.558
Sicilia	18.981	9.710	28.691
Sardegna	2.605	763	3.368
Italia	85.554	103.037	188.591
Nord Ovest	8.390	2.054	10.444
Nord Est	13.748	11.226	24.974
Centro	7.854	4.153	12.007
Sud e Isole	55.562	85.604	141.166

*Comprende tutti gli operai agricoli (anche quelli a tempo indeterminato a cui il datore di lavoro ha anticipato l'indennità di malattia). Dati estratti ad aprile 2015 dagli archivi INPS DMAG e pagamenti diretti

GLI INTERVENTI ASSISTENZIALI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

La **riduzione della povertà** è uno dei cinque *target* che si propone il piano EU2020, il coordinamento comunitario nell'ambito delle politiche economiche ed occupazionali. Una strategia complessa, che si impone di valutare tre aree tematiche (povertà, mercato del lavoro e protezione sociale) per delineare nel modo più completo i contorni dell'esclusione sociale in Europa e, di conseguenza, nel nostro Paese.

La carta acquisti (Social Card)

In questo contesto la **Carta Acquisti** – chiamata comunemente **Social Card** – è lo strumento di sostegno sociale emesso dall'Inps, completamente a carico dello Stato, diretto ai nuclei familiari con basso reddito e della durata di un anno.

Si tratta di una carta di pagamento elettronica prepagata, utilizzabile per la spesa alimentare, per l'acquisto di medicinali e articoli sanitari o per il pagamento delle bollette della luce e del gas. Sono state attivate, inoltre, alcune convenzioni con negozi o associazioni farmaceutiche e sanitarie che assicurano facilitazioni e/o sconti ai possessori della card. Secondo il luogo di residenza, è possibile ottenere integrazioni concesse dagli enti in aggiunta all'importo stabilito. La sua gestione è centralizzata, mentre è affidata sperimentalmente ai comuni di Roma, Milano, Torino, Venezia, Verona, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Catania e Palermo. L'Inps procede all'accredito delle somme sulla carta elettronica, dopo aver ricevuto le domande e verificato i dati dei richiedenti.

I requisiti per la concessione della Carta Acquisti sono i seguenti: l'appartenenza a famiglie con anziani, ultrasessantacinquenni, o con minori fino a tre anni di età. In quest'ultimo caso i genitori sono titolari della Card. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 3 febbraio 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 82 dell'8 aprile 2014 -ad integrazione del decreto n. 89030 del 16 settembre 2008-, è stato ampliato il diritto alla carta acquisti ordinaria anche ai cittadini di Stato membro dell'Unione europea, ovvero familiari di cittadino italiano o di Stato membro dell'Unione europea non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. I limiti di reddito⁸ sono così scaglionati:

- ISEE inferiore a euro 6.781,76 per i nuclei familiari con minori fino a tre anni;
- ISEE inferiore a euro 6.781,76 per i nuclei familiari con anziani da 65 a 70 anni;
- ISEE inferiore a euro 9.042,34 per i nuclei familiari con anziani ultrasessantenni.

Oltre a questi requisiti, sono stati individuati altri indicatori che contraddicono il basso reddito, quali l'intestazione di più utenze domestiche, di più autoveicoli, o di più immobili.

La Carta può essere utilizzata come qualunque carta di pagamento elettronico nei negozi aderenti al circuito Mastercard ed è, inoltre, attivo il servizio sms per la comunicazione del saldo disponibile, che si aggiunge alle possibilità di richiesta del saldo tramite il telefono, il sito Internet e i due call center che si avvalgono dell'azione congiunta e della collaborazione tra Inps e Poste Italiane. La Tavola che segue indica il numero di beneficiari della Carta Acquisti nel 2014. Essi sono stati 615.395, il 22,3% di loro risiedeva nella regione Campania, il 21,7% in Sicilia, il 9,4% in Puglia e l'8,2% nel Lazio. L'importo complessivamente erogato, nel 2014, ammonta a 229,7 mln. di euro.

⁸ - Rideterminati secondo l'aggiornamento ISTAT, in vigore dal 1 gennaio 2014.

Tavola 5.62

**IMPORTO EROGATO E BENEFICIARI CARTA ACQUISTI
CON ALMENO UN ACCREDITO NELL'ANNO* • ANNO 2014**

Regione	Importo Erogato	Beneficiari	%
Piemonte	9.217.230	26.069	4,2
Valle D'Aosta	175.520	515	0,1
Liguria	3.215.440	8.440	1,4
Lombardia	15.748.968	45.564	7,4
Trentino-Alto Adige	975.040	3.058	0,5
Veneto	7.559.051	21.506	3,5
Friuli-Venezia Giulia	2.053.360	5.754	0,9
Emilia-Romagna	6.792.814	20.282	3,3
Toscana	6.057.840	17.141	2,8
Umbria	1.435.280	4.195	0,7
Marche	2.581.680	7.529	1,2
Lazio	19.329.547	50.704	8,2
Abruzzo	3.740.720	10.043	1,6
Molise	1.021.520	2.640	0,4
Campania	52.431.152	137.033	22,3
Puglia	21.950.381	58.043	9,4
Basilicata	1.907.600	5.100	0,8
Calabria	15.289.149	40.645	6,6
Sicilia	51.546.554	133.710	21,7
Sardegna	6.684.962	17.424	2,8
Totale	229.713.808	615.395	100,0

* Ogni bimestre i requisiti vengono riverificati; di conseguenza, un beneficiario può ricevere gli accrediti anche soltanto su alcuni bimestri e non lungo tutto il corso dell'anno. Il valore dell'importo erogato non è comparabile con il numero di beneficiari con almeno un accredito.

La Sperimentazione SIA (Sostegno per l'Inclusione Attiva)

Nella primavera del 2014, ha preso il via la sperimentazione di una nuova *social card* per il contrasto alla povertà. Non solo sostegno economico alle famiglie beneficiarie, ma un ben più ampio progetto di inclusione sociale attiva: lavorativa per gli adulti, scolastica per i bambini, sociale e sanitaria per tutta la famiglia.

L'iniziale sperimentazione, che dura tutt'ora, ha coinvolto 12 città del paese - Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona

L'ammontare mensile del contributo economico ai beneficiari è modulato sulla base della numerosità del nucleo familiare e può arrivare fino a circa 400 euro mensili per le famiglie con 5 o più componenti. Il SIA si affianca così alla misura di sostegno individuata con la Social Card ordinaria (Carta Acquisti), che continua a funzionare.

Le misure complessive previste dalla sperimentazione puntano a costruire percorsi

d'inclusione sociale attiva in grado di coinvolgere l'intera rete degli attori sociali, a partire dai beneficiari. I Comuni, infatti, s'impegnano ad associare al trasferimento monetario un progetto personalizzato d'intervento dal carattere multidimensionale, che riguarda tutti i componenti della famiglia, con particolare attenzione ai minori. Il progetto costruito ad hoc è finalizzato al superamento della condizione di povertà e al reinserimento lavorativo e prevede azioni volte a migliorare le possibilità di reimpiego per gli adulti (percorsi di ricerca attiva del lavoro) ma anche la *performance* scolastica e la tutela della salute dei bambini e dei ragazzi.

L'obiettivo è infatti la lotta alla povertà minorile a partire dai nuclei familiari nei quali chi lavorava ha perso il posto di lavoro e non ha più diritto a sussidi. Le caratteristiche dei nuclei familiari beneficiari del progetto sono state individuate in accordo con le città interessate, mentre l'Inps è l'ente attuatore del progetto per la concessione dei contributi economici e predispone, a tal fine, gli strumenti telematici per lo scambio dei flussi informativi con i comuni coinvolti.

I servizi sociali dei comuni coinvolti coordinano l'attività complessiva della rete rappresentata anche dai servizi per l'impiego, i servizi sanitari e la scuola.

La sperimentazione si colloca in un più generale processo di definizione di una misura di contrasto alla povertà assoluta quale livello essenziale da riconoscere sull'intero territorio nazionale e riprende l'orientamento strategico della Raccomandazione della Commissione Europea sull'inclusione attiva (2008/867/EC), che prevede, accanto al sostegno al reddito, altri due pilastri: mercati del lavoro inclusivi e accesso a servizi sociali di qualità.

Nella tavola successiva sono indicati alcuni dati relativi al sistema di Sostegno all'Inclusione Sociale (SIA).

Tavola 5.63

IMPORTO EROGATO E NUCLEI BENEFICIARI SOSTEGNO INCLUSIONE ATTIVA (SIA) CON ALMENO UN ACCREDITO NELL'ANNO* • ANNO 2014

Città	Importo Erogato	Nuclei Beneficiari	%
Milano	2.071.574	769	11,7
Napoli	3.847.766	1.360	20,7
Torino	2.213.778	952	14,5
Palermo	3.569.766	1.511	23,0
Genova	860.452	378	5,8
Bologna	567.372	221	3,4
Firenze	288.198	112	1,7
Bari	1.127.800	408	6,2
Catania	1.456.448	609	9,3
Venezia	290.288	101	1,5
Verona	383.816	144	2,2
Totale	16.677.258	6.565	100,0

* Ogni bimestre il requisito relativo alle prestazioni viene riverificato; di conseguenza, un beneficiario può ricevere gli accrediti anche soltanto su alcuni bimestri e non lungo tutto il corso dell'anno. Il valore dell'importo erogato non è comparabile con il numero di nuclei beneficiari con almeno un accredito. Il comune di Roma Capitale è in fase di acquisizione delle domande.





PARTE VI

LA TUTELA DELLA LEGALITÀ: LA VIGILANZA, LA LOTTA ALL'EVASIONE CONTRIBUTIVA E LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	196
LE NORME E LE AZIONI DI CONTRASTO ALLE FRODI	198
• LE NORME E LE AZIONI DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO	198
L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E VERIFICA AMMINISTRATIVA	203
L'ACCERTAMENTO E LA GESTIONE DEL CREDITO	207
LA GESTIONE DEL CONTENZIOSO	208
L'ATTIVITÀ DI AUDIT	213

L'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Prosegue, con costante impegno, l'attività dell'Istituto volta a garantire l'attuazione delle disposizioni in materia di anticorruzione introdotte dalla legge 190/2012 e dalle fonti normative successivamente intervenute. Come già evidenziato, infatti, l'INPS ha azionato con immediatezza tutti i meccanismi organizzativi ed operativi volti a dare effettività sostanziale alle suddette previsioni normative, quale segno di una linea programmatica inequivocabile sul tema, ed a conferma della posizione di avanguardia da sempre tenuta sulle tematiche di maggior importanza e delicatezza. Al primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) ha fatto seguito quello relativo al triennio 2014 – 2016 adottato con determinazione commissariale n. 21/2014 e deliberazione del CIV n. 7/2014, elaborato in conformità alle indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione nel frattempo emanato dalla C.I.V.I.T. – ora A.N.AC. – con delibera n. 72 dell'11.9.2013.

Il nuovo P.T.P.C., in particolare:

- ha confermato nel ruolo di Referenti per la corruzione i Direttori Centrali, i Direttori regionali ed i Coordinatori generali, già individuati come tali;
- ha descritto le risultanze della prima attuazione del sistema di “*gestione del rischio*”, che hanno condotto alla individuazione di 439 processi/attività dell'Istituto ritenuti esposti al rischio corruzione, di cui 235 svolti a livello centrale e 204 a livello territoriale, con identificazione e valutazione, per ciascuno, del relativo rischio specifico;
- ha illustrato le modalità di attuazione, da parte dell'Istituto, delle misure di prevenzione della corruzione introdotte dalle norme di legge, e delle prime misure “*ulteriori*” individuate di iniziativa dell'amministrazione, richiamando messaggi e circolari esplicativi di riferimento;
- ha sancito, a carico dei dipendenti e dei collaboratori dell'Istituto, l'obbligo di rispetto delle prescrizioni nello stesso contenute, precisando che l'eventuale violazione determina responsabilità disciplinare ed eventuale responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile;
- ha esposto, in allegato, il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2014 -2016, predisposto dal Responsabile per la trasparenza in conformità alle previsioni di cui al decreto legislativo n. 33/2013 ed alle Linee guida dettate dall'A.N.AC. con delibera n. 50/2013.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha adottato tutte le iniziative funzionali all'attuazione delle previsioni contenute nel P.T.P.C. 2014 – 2016, attraverso l'espletamento di attività la cui realizzazione è stata puntualmente monitorata fino all'avvenuto completamento, ed attestata nella relazione (prevista dall'art. 1, comma 14, della legge 190/2012), pubblicata sul sito istituzionale.

Tra le attività di maggior rilievo poste in essere in attuazione del predetto P.T.P.C., si segnalano:

- l'adozione, con determinazione commissariale n. 181 del 7 agosto 2014, del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Istituto, ai sensi dell'art. 54,

comma 5, del d. lgs. n. 165/2001. Il Codice, conforme per contenuti e modalità di elaborazione alle *“Linee guida in materia di codici di comportamenti delle pubbliche amministrazioni”*, dettate dall'A.N.AC. con delibera n. 75/2013, integra e specifica il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici emanato con D.P.R. n. 62/2013 attraverso la previsione di obblighi di condotta individuati in considerazione delle funzioni e delle peculiarità organizzative dell'Istituto. Gli obblighi di condotta dallo stesso previsti riguardano tutti i dipendenti dell'Istituto e, per quanto compatibili, i titolari di organi, organismi e loro componenti, i collaboratori, consulenti ed altri soggetti esterni che, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con l'Istituto;

- la somministrazione di un percorso formativo di livello generale, realizzato in house, rivolto a tutti i dipendenti, sui contenuti della legge 190/2012, dei decreti legislativi 33/2013 e 39/2013, del Codice di comportamento di cui al D.P.R. 62/2013 e dei Regolamenti di disciplina, e la somministrazione di un corso formativo di livello specialistico, organizzato in collaborazione con la S.N.A., destinato ai Responsabili della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, ai referenti, all'OIV;
- l'emanazione di specifiche disposizioni interne in materia di: tutela del dipendente che segnala illeciti; obblighi di astensione e obblighi di comunicazione in situazioni di conflitto di interessi; attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro; formazione di commissioni ed assegnazione ad uffici in caso di condanna penale per i delitti contro la pubblica amministrazione.

Da ultimo, il Responsabile della prevenzione della corruzione ha predisposto il P.T.P.C. 2015 - 2017 attraverso una attività di aggiornamento ed integrazione del precedente Piano, svolta con riferimento alle iniziative assunte in materia di anticorruzione nel corso del 2014 ed a quelle pianificate per il triennio di riferimento. Al pari del precedente, il nuovo Piano, già adottato con Determinazione commissariale n. 3/2015, delinea la strategia anticorruzione dell'Istituto, esplicitando le misure di prevenzione della corruzione – obbligatorie ed ulteriori - e le relative disposizioni applicative interne, nonché gli sviluppi e le implementazioni riguardanti il sistema di *“gestione del rischio”*.

Inoltre, è stato sottoscritto, il 17 giugno 2015, un protocollo Inps-ANAC di azione di vigilanza collaborativa, una forma particolare ed eccezionale di verifica di conformità degli atti di gara alle norme di legge (prevista dall'art. 4 del Regolamento in materia di attività di vigilanza e di accertamenti ispettivi dell'ANAC, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 300 del 29 dicembre 2014). Questa attività di controllo, prevalentemente preventiva, è diretta a garantire il corretto svolgimento delle operazioni di gara e dell'esecuzione dell'appalto oltre che ad impedire tentativi di infiltrazione criminale nell'ambito di contratti pubblici particolarmente rilevanti. Per rendere efficace la vigilanza collaborativa, essa si rivolgerà non alla totalità degli appalti, ma si incentrerà su particolari specifici casi in cui è più alto il rischio di non aderenza ai canoni di correttezza e trasparenza e di corruzione.

LE NORME E LE AZIONI DI CONTRASTO ALLE FRODI

Anche nel 2014, come negli anni precedenti, l'Italia ha dovuto fronteggiare la persistente crisi economica e le sue conseguenze negative sul tessuto produttivo del Paese. In particolare, il volume del PIL è risultato ancora in calo (-0,4% rispetto all'anno precedente), mentre il tasso di disoccupazione è salito al 12,7% dal 12,1% del 2013.

L'attività produttiva ha fatto registrare una sostanziale stagnazione rispetto all'anno precedente sia pur con una diversificazione tra i diversi comparti: così, mentre nel settore industriale la produzione ha fatto registrare una flessione su base annua pari a -0,8%, nel settore delle costruzioni la riduzione è stata del -6,9%. Sostanzialmente stagnante è risultato anche l'indice generale del fatturato dei servizi in valore, dopo una situazione altalenante di diminuzione e crescita registratasi nel corso dell'anno. A livello territoriale, la debolezza del quadro congiunturale risulta più marcata al Sud, dove il calo dell'occupazione e dei consumi ha coinciso con una ripresa del flusso migratorio verso le aree del Nord Italia, mentre resta sostanzialmente invariata nelle altre regioni.

In tale contesto, il mercato del lavoro si è caratterizzato per gli effetti della "Riforma Fornero" del 2012, nonché del successivo D.L. 76/2013, recante interventi per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, e della coesione sociale.

LE NORME E LE AZIONI DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO

L'azione del governo italiano

Nel corso del 2014, sul piano legislativo molteplici sono le novità che hanno riguardato il mondo del lavoro e che incidono direttamente sull'attività della Direzione Centrale Vigilanza, Prevenzione e Contrasto all'Economia Sommersa. Tra le più significative:

- a. Il Decreto 7 febbraio 2014 n. 79141 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che istituisce, ai sensi dell'art. 3 comma 19 della legge 28 giugno 2012, n. 92, il Fondo di solidarietà residuale allo scopo di assicurare tutela, in costanza di rapporto di lavoro, nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, ai lavoratori appartenenti ai settori non rientranti nel campo di applicazione della normativa in materia di integrazione salariale ovvero che siano esclusi dal campo di applicazione del fondo di settore;
- b. il Decreto Legge 20 marzo 2014, n. 34¹, rientrante nel più ampio piano di riforma del mercato del lavoro noto come "Jobs Act". Tale provvedimento, che costituisce il cosiddetto primo pilastro del "Jobs Act", ha inciso ulteriormente sul lavoro a termine, sull'apprendistato, sui contratti di solidarietà e sulla verifica della regolarità contributiva, sempre nell'ottica di favorire il rilancio dell'occupazione e la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese;
- c. il Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 91², che, fra l'altro, ha istituito la "Rete del lavoro agricolo di qualità", la cui Cabina di regia è presieduta dal Direttore Centrale Vigilanza, Prevenzione e Contrasto all'economia sommersa dell'INPS;

1 - Convertito con modifiche legge 78/2014

2 - Convertito con modifiche legge 116/2014

d. la Legge 10 Dicembre 2014, n. 183 riguardante “Deleghe in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell’attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e del lavoro” che contiene, tra le altre, deleghe finalizzate:

- al riordino della disciplina in materia di ammortizzatori sociali e della normativa in materia di servizi per il lavoro e politiche attive;
- a semplificare e razionalizzare le procedure e gli adempimenti a carico di cittadini e imprese;

e. la Legge 23 Dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015), che:

- prevede, in via sperimentale ed in relazione ai periodi di paga decorrenti dal 1° marzo 2015 al 30 giugno 2018, che i lavoratori dipendenti del settore privato, diversi dai lavoratori domestici o agricoli e che abbiano un rapporto di lavoro da almeno sei mesi con lo stesso datore di lavoro, possano richiedere di percepire mensilmente la quota maturanda del TFR, compresa quella destinata ad una forma pensionistica complementare;
- esonera dal versamento dei contributi previdenziali posti dalla legge a carico dei datori di lavoro, per un periodo massimo di trentasei mesi e nel limite di 8.060 euro annui – con esclusione dei contributi dovuti all’INAIL - i datori di lavoro privati non operanti nel settore agricolo che effettuino nuove assunzioni a partire dal 1° gennaio 2015 mediante la stipula di un contratto di lavoro a tempo indeterminato (esclusi l’apprendistato e il lavoro domestico).

In questo scenario caratterizzato dalla crisi economica e da una crescente segmentazione del mercato del lavoro, l’attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale nell’anno 2014 ha confermato una diffusa e costante presenza del personale ispettivo su tutto il territorio nazionale, pur riservando un’attenzione particolare ad evitare la ripetizione di controlli da parte di soggetti istituzionali diversi, anche al fine di consentire alle imprese di operare senza intralcio eccessivo.

L’azione dell’INPS

L’azione ispettiva condotta dall’Istituto nel 2014 ha dovuto, quindi, necessariamente confrontarsi con l’accresciuta propensione delle imprese e dei lavoratori autonomi ad “autofinanziarsi”, ponendo in essere comportamenti finalizzati a sottrarsi agli obblighi contributivi, mediante l’utilizzo di forme spesso nuove di lavoro irregolare, anche diverse dal lavoro nero vero e proprio.

In coerenza con gli obiettivi pianificati, nel corso del 2014 l’azione della vigilanza ispettiva è stata indirizzata al contrasto dei fenomeni di illegalità più diffusi, con specifico riferimento all’area dei rapporti fittizi di lavoro (in agricoltura e non) agli obblighi contributivi e previdenziali, alle prestazioni a sostegno del reddito erogate dall’Istituto e, per quanto concerne la Gestione dei lavoratori dello sport e dello spettacolo, all’area delle società sportive dilettantistiche.

Tenuto conto di ciò ed in linea con quanto stabilito dalle circolari n. 163/2013 e n. 17/2014, il Piano di Vigilanza dell’INPS per il 2014³ ha previsto un ulteriore potenziamento della attività ispettiva puntando sul recupero contributivo in termini di incremento dell’accertato lordo piuttosto che sul numero assoluto di ispezioni e di lavoratori in nero. Parallelamente, è stato adeguato il sistema di misurazione della produttività del

personale ispettivo, nell'ottica di coniugare la rilevazione del carico di lavoro gestito (efficienza) con il valore generato (efficacia).

Nella Tavola 6.1 seguente sono riassunti i risultati conseguiti dall'attività ispettiva nel 2014.

Tavola 6.1

PRINCIPALI RISULTATI DELL'ATTIVITA' DIVIGILANZA DEL 2014

N. accertamenti ispettivi <i>(totale)</i>	58.043
<i>di cui, accertamenti ispettivi con esito irregolare</i>	47.044
N. lavoratori in posizione irregolare	77.283
<i>di cui lavoratori completamente in nero</i>	28.625
Importo prestazioni indebite annullate <i>(milioni di euro)</i>	278
Importo evaso accertato <i>(compreso sanzioni in milioni di euro)</i>	1.039
Totale Generale accertato <i>(milioni di euro)</i>	1.317

Dai dati disponibili si rileva che:

- sono state effettuate 58.043 ispezioni e di esse in 47.044 sono state riscontrate irregolarità;
- sono stati trovati 77.283 lavoratori irregolari di cui totalmente in nero 28.625;
- sono state annullate prestazioni indebite per 278 milioni di euro;
- sono stati accertati contributi evasi per 1.039 milioni di euro (comprensivi di sanzioni);
- il totale generale accertato lordo è stato di 1.317 milioni di euro.

Il confronto tra l'attività di vigilanza del 2014 e del 2013 è rappresentato nella Tavola 6.2.

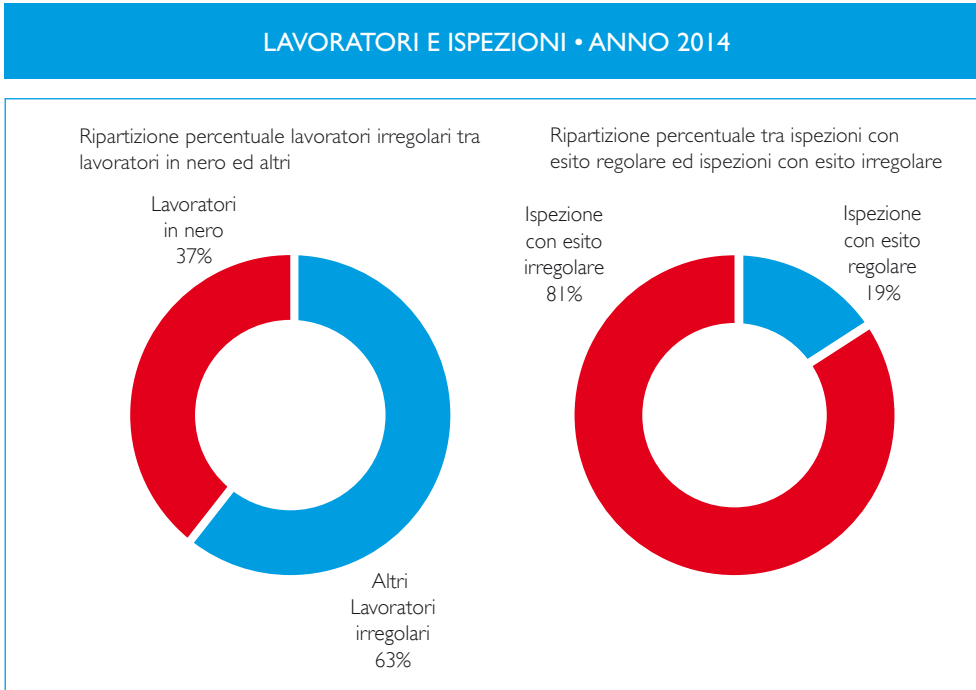
Tavola 6.2

RISULTATI OPERATIVI • ANNI 2013-2014

PRINCIPALI INDICATORI	ANNO 2013	ANNO 2014	Variazione Assoluta	Variazione %
Numero ispezioni	71.821	58.043	13.778	-19,2
Lavoratori in nero e irregolari	86.499	77.283	9.216	-10,7
Accertato lordo <i>(milioni di euro)</i>	1.240	1.317	77	+5,8

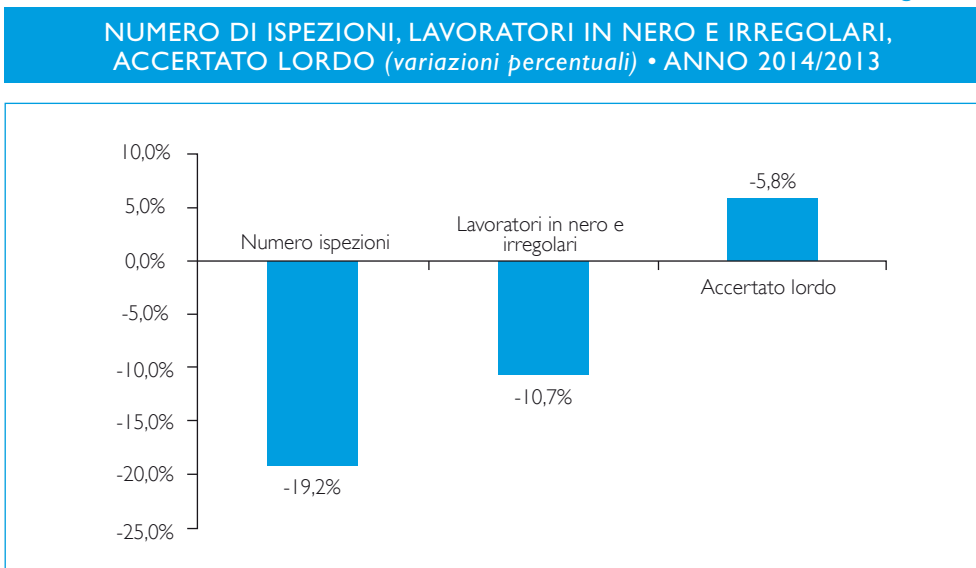
La Figura 6.1 mostra che il 37% dei lavoratori irregolari sono completamente in nero e che l'81% delle ispezioni effettuate ha rilevato delle irregolarità.

Figura 6.1



La Figura 6.2 illustra come nel 2014 a fronte di una riduzione sia del numero di ispezioni effettuate (-19,2%) che di lavoratori irregolari scoperti in seguito ad ispezione (-10,7%), l'accertato lordo è aumentato del 5,8% rispetto all'anno precedente, a dimostrazione della bontà dell'azione ispettiva, che è sempre più tesa ad accrescere il recupero contributivo.

Figura 6.2



Il confronto tra l'accertato lordo 2014 con quello del 2013 e con la previsione stimata dal Piano 2014 è rappresentato nella Tavola 6.3.

Tavola 6.3

ACCERTATO LORDO CONSUNTIVO 2013, VALORE PROGRAMMATO IN FASE DI PREVISIONE 2014, CONSUNTIVO 2014 E PERCENTUALI DI SCOSTAMENTO

	Consuntivo 2013 (milioni di euro)	Previsione stimata dal Piano 2014 (milioni di euro)	Consuntivo 2014 (milioni di euro)	Variazione % Cons.2014/ Previs. 2014	Variazione % Cons.2014/ Cons.2013
Accertato lordo	1.240	1.278	1.317	3	5,8

L'accertato lordo complessivo del 2014 è superiore del 3% rispetto alla previsione stimata dal Piano 2014 e del 5,8% rispetto all'accertato del 2013.

Al di là del risultato positivo, dal punto di vista del maggiore accertamento di contributi e dell'annullamento di prestazioni indebite, in logica di tutela dei lavoratori, di mantenimento della corretta concorrenza fra imprese e di limitazione delle truffe ai danni dell'Istituto, il 2014 si è caratterizzato anche per l'avvento di un nuovo corso dell'attività di vigilanza.

A partire dall'ultimo trimestre del 2014, infatti, la Direzione Centrale Vigilanza, Prevenzione e Contrasto all'economia sommersa ha intrapreso l'implementazione di un nuovo modello organizzativo, coerente con il rinnovato Ordinamento delle Funzioni centrali e periferiche dell'INPS⁴.

Tale modello prevede un governo centrale maggiormente presente, efficace e forte, tanto più necessario in un contesto caratterizzato da una profonda recessione socio-economica e da un mercato del lavoro articolato ed in continuo cambiamento.

La nuova *governance* della Direzione Centrale ha dunque colto la necessità e l'urgenza di un riposizionamento della funzione ispettiva sia all'interno che all'esterno dell'Istituto.

Questo ha implicato, all'interno dell'Istituto:

- l'intensificazione dei rapporti con le strutture territoriali, sempre più diretti e costanti nell'ottica di una gestione georeferenziata delle attività anche a livello centrale,
- la realizzazione di attività di studio ed analisi dei fattori e degli indicatori di rischio dell'illegalità. Infatti, per combattere i fenomeni illegali bisogna conoscerli e ciò presuppone un'attività di *intelligence* che sia altamente qualificata nell'analisi delle diverse componenti, dal contesto socio-economico e produttivo, alla localizzazione geografica, al settore merceologico, fino ai dati storici e dimensionali.

Per quel che concerne il riposizionamento verso l'esterno, vi è stata una ridefinizione della *mission* della Direzione Centrale, che ha inteso dare nuovo impulso alle attività di prevenzione dell'illegalità e di promozione dei comportamenti virtuosi, accanto alle attività di accertamento e repressione di tutte le forme di evasione ed elusione contributiva.

A partire dal mese di settembre 2014, dunque, parallelamente alla consueta attività

ispettiva, la Direzione Centrale ha intrapreso una attività di cooperazione con una serie di soggetti istituzionali, volta a favorire la *compliance* spontanea delle imprese nei confronti dell'Istituto.

Lavorando su questi fronti, l'intendimento della Direzione Centrale è anche quello di superare l'approccio di tipo storico-incrementale di costruzione dei *budget* e di assumere, quale paniere di riferimento dell'attività ispettiva, l'evasione contributiva nazionale complessivamente considerata. L'attività di vigilanza dovrà tendere al recupero dell'evasione contributiva nazionale, stimabile in circa 50 miliardi di euro annui, e dovrà necessariamente valorizzare il ritorno della *compliance*, valutata in termini di aumento delle entrate correnti e di riduzione delle prestazioni indebitamente erogate.

Il percorso iniziato nel 2014 per accrescere l'operatività e l'incisività del governo centrale della Vigilanza risponde, perciò, anche all'esigenza, di interesse nazionale, di aumentare l'apporto dell'Istituto in termini di contributo alla crescita dell'economia e alla riduzione degli oneri a carico della collettività.

L'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO E VERIFICA AMMINISTRATIVA

La funzione di Verifica Amministrativa è posta a presidio della gestione dei flussi contributivi con la finalità di intercettare le condotte non corrette e le situazioni di effettiva e consistente evasione e/o omissione contributiva.

Nel corso del 2014, l'attività svolta dalla Verifica Amministrativa è stata caratterizzata dalla prosecuzione delle operazioni intraprese negli anni precedenti e dall'avvio di nuove tipologie di controlli che, con l'ausilio di metodologie di analisi più raffinate basate sull'incrocio di dati e supportate da specifiche valutazioni del rischio di evasione/omissione contributiva messe a punto con la collaborazione del Coordinamento Statistico Attuariale, hanno perseguito l'obiettivo di individuare e bloccare tempestivamente tutte le ulteriori irregolarità connesse all'adempimento degli obblighi contributivi delle aziende. Il volume complessivo degli importi accertati, a seguito delle attività di verifica svolte fino al 31 dicembre, è pari a oltre 150 milioni di euro. In particolare, le attività svolte dalla Verifica Amministrativa sono state caratterizzate dallo svolgimento delle seguenti operazioni.

Le Attività Tradizionali

Il 2014 ha visto proseguire, relativamente a nuovi soggetti e più recenti periodi di contribuzione, le seguenti specifiche iniziative:

- controllo formale e sostanziale riguardo agli importi posti a conguaglio dalle aziende nelle denunce retributive/contributive ovvero degli importi erogati per conto dell'Inps dal datore di lavoro e successivamente conguagliati nel flusso Uniemens;
- verifica sulla congruità degli importi versati al "Fondo di Tesoreria" il cui finanziamento avviene mediante versamento mensile di un contributo pari a una quota di TFR non destinata a forme pensionistiche complementari;
- controlli incrociati finalizzati alla verifica dei requisiti per il diritto e la conseguente liquidazione della prestazione dei richiedenti l'indennità di disoccupazione agricola;

- controllo della posizione contributiva delle aziende che pur avendo beneficiato della CIG a pagamento diretto non hanno ottemperato all'obbligo di versamento del contributo addizionale dovuto (operazione Giasone);
- verifica del corretto versamento della contribuzione virtuale in edilizia a seguito del diniego totale o parziale della richiesta di CIG (operazione Pegaso);
- gestione e riattivazione dell'iter amministrativo per il passaggio all'Agente della riscossione per il prosieguo dell'attività di recupero crediti relativamente ai crediti "sofferenti".

Tali verifiche, realizzate *ex post* rispetto a situazioni di irregolarità contributiva già consumate, mirano a mantenere un costante ed omogeneo controllo sul territorio rispetto a situazioni di "incongruità contributiva", al fine di garantire e rendere percepibile l'accurata azione deterrente posta in essere dall'Istituto e la realizzazione di notevoli volumi di importi accertati. Il volume complessivo degli importi accertati al 31 dicembre 2014, a seguito della prosecuzione delle succitate attività di Verifica, è pari a quasi 100 milioni di euro. L'analisi di tale risultato va effettuata considerando che i controlli intrapresi, di fatto, hanno notevolmente sviluppato la *compliance aziendale* ovvero una sempre maggiore conformità delle attività aziendali alle disposizioni normative e di prassi, di conseguenza, sempre meno aziende pongono in essere comportamenti "anomali" relativamente alle fattispecie in parola. Nel dettaglio, tali operazioni hanno consentito di realizzare i seguenti volumi di accertato:

Tavola 6.4

**IMPORTI ACCERTATI A SEGUITO DELLA PROSECUZIONE DELLE "TRADIZIONALI"
ATTIVITÀ DI VERIFICA AMMINISTRATIVA • ANNO 2014**
(importi in milioni di euro)

CREDITI SOFFERENTI/TFR	CONTROLLO CONGUAGLI UNIEMENS	GIASONE	PEGASO	TOTALE
41,9	6,5	37,8	13,7	99,9

Le nuove attività di verifica

Nel 2014, nell'ambito delle attività di contrasto ai fenomeni di elusione/evasione contributiva poste in essere dalle unità organizzative di Verifica Amministrativa e dirette a individuare e bloccare tempestivamente le irregolarità connesse agli adempimenti contributivi delle aziende, sono stati ulteriormente rafforzati i controlli *on desk* finalizzati a controllare le iscrizioni e le variazioni delle posizioni aziendali operanti con il sistema Uniemens. In pratica, accanto alla funzione "tradizionale" di controllo *ex post* dei comportamenti aziendali sono stati sviluppati una serie di nuovi controlli finalizzati non solo a contrastare ma anche a prevenire fenomeni elusivi della contribuzione e/o di vera e propria truffa, prima che il comportamento si sia consolidato ed abbia prodotto effetti dannosi. Le nuove e più accurate metodologie di controllo poste in essere, con l'ausilio di appropriati "indici di rischio", hanno consentito di individuare nuove fattispecie "non congrue" da sottoporre, nei limiti dei termini prescrizionali, a verifica e di bloccare la creazione o l'utilizzo di posizioni

aziendali già attive al solo fine di costituire posizioni assicurative tali da consentire l'erogazione di indebite prestazioni previdenziali. Nello specifico, le nuove attività che hanno preso vita nel 2014 hanno riguardato:

- Aziende Uniemens: l'attività di verifica è stata estesa alle principali forme di agevolazioni e di riduzione della contribuzione; i controlli sono stati indirizzati alla verifica della presenza di tutti i requisiti (aziendali, requisiti dei lavoratori e limite temporale) previsti per il godimento dei benefici contributivi ed al conseguente recupero di quelli non spettanti nonché al blocco immediato dei flussi contributivi che presentano forme di riduzione della contribuzione non spettanti o anomale;
- Aziende agricole: attraverso la piattaforma informatica *Tutor Agri* è stato possibile far emergere e contrastare i comportamenti aziendali fuori regola o, comunque, anomali, in particolare sono state sottoposte a controllo delle posizioni aziendali che, per ridurre il carico contributivo, hanno indicato con i modelli DMAG caratteristiche contributive, in particolare "Zona Tariffaria" e "Tipo Ditta", diverse ed incongruenti rispetto a quelle attribuite dalla sede Inps a seguito dell'istruttoria della Denuncia Aziendale.

Tali operazioni hanno consentito di realizzare i seguenti volumi di accertato:

Tavola 6.5

IMPORTI ACCERTATI A SEGUITO DELLE "NUOVE" ATTIVITÀ DI VERIFICA AMMINISTRATIVA • ANNO 2014 (importi in milioni di euro)		
CONTROLLO AGEVOLAZIONI UNIEMENS	CONTROLLO AZIENDE AGRICOLE	TOTALE
30,2	20,1	50,3

Nella seguente Tavola 6.6 gli importi complessivamente accertati dalla Verifica Amministrativa nel 2014 sono suddivisi per ambito regionale:

Tavola 6.6

REGIONE	IMPORTI ACCERTATI AL 31.12.2014 (IN EURO)
ABRUZZO	3.831.481
BASILICATA	2.168.069
CALABRIA	12.440.244
CAMPANIA	16.423.649
EMILIA ROMAGNA	10.229.816
FRIULI VENEZIA GIULIA	2.952.745
LAZIO	15.372.851
LIGURIA	2.537.755

Tavola 6.6

REGIONE	IMPORTI ACCERTATI AL 31.12.2014 (in euro)
LOMBARDIA	13.504.352
MARCHE	2.677.175
MOLISE	1.129.985
PIEMONTE	7.104.276
PUGLIA	13.471.388
SARDEGNA	4.993.606
SICILIA	18.396.937
TOSCANA	11.746.501
TRENTINO ALTO ADIGE	647.701
UMBRIA	2.833.877
VALLE D'AOSTA	67.749
VENETO	7.811.840
TOTALE	150.341.997

In aggiunta a tali attività, la Verifica Amministrativa è stata indirizzata a contrastare:

- **Lavoro fittizio;** cioè l'attività fraudolenta posta in essere dalle aziende al fine dell'instaurazione di rapporti di lavoro fittizi diretti alla percezione di indebite prestazioni previdenziali. Il fenomeno consiste nell'apposita creazione o nell'utilizzo di matricole aziendali esistenti su cui far confluire flussi Uniemens contenenti nominativi di falsi lavoratori al fine di costituire posizioni assicurative tali da consentire l'erogazione di indebite prestazioni previdenziali (soprattutto NASpl E ASDI). L'attività svolta al 31.12.2014 ha consentito l'individuazione di circa 17.000 rapporti di lavoro fittizi.
- **Compensazioni indebite** tra soggetti diversi: il fenomeno fraudolento consiste nel pagamento della contribuzione Inps mediante l'utilizzo di presunti crediti verso altre Pubbliche amministrazioni. I modelli F24 anomali per incoerenza tra codice fiscale e posizione contributiva sono gestiti secondo specifiche istruzioni operative fornite dalla Direzione Centrale Entrate.

Con uno specifico protocollo d'intesa tra l'Inps e l'Agenzia delle entrate, sottoscritto nel mese di maggio 2015, l'attività di verifica delle compensazioni indebite farà un ulteriore, importante salto di qualità, grazie all'implementazione di procedure di verifica automatizzate, a metodiche di controllo coordinate, fondate su un tempestivo e strutturato scambio di informazioni ed alla definizione di un processo operativo che coinvolga anche il personale ispettivo.

L'ACCERTAMENTO E LA GESTIONE DEL CREDITO

Nel corso del 2014 sono stati inviati oltre 4 milioni di avvisi di addebito (quasi 1 milione in più rispetto al 2013) con natura di titolo esecutivo a tutte le tipologie di contribuenti e per tutte le tipologie di crediti, ivi compresi i crediti della Gestione dei Lavoratori dello sport e dello spettacolo e della Gestione dei Lavoratori Pubblici. Il numero degli avvisi inviati e gli importi dei crediti relativi, suddivisi per Gestione, sono indicati nella Tavola 6.7:

Tavola 6.7

GESTIONE	AVVISI DI ADDEBITO INVIATI			
	2013		2014	
	Numero avvisi	Importo (in milioni di euro)	Numero avvisi	Importo (in milioni di euro)
Gestione Aziende con Lavoratori Dipendenti	737.215	5.310	715.284	7.463
Gestione Artigiani	997.539	2.048	1.389.511	2.878
Gestione Commercianti	1.348.277	2.853	2.060.790	4.494
Gestione Agricola Datori di lavoro	65.147	455	53.829	263
Gestione Agricola Lavoratori Autonomi ed Associati	84.783	259	74.681	246
Gestione Separata Committenti/Associati	165.771	526	98.217	305
Gestione Separata Liberi Professionisti	5.235	36	3.855	18
Gestione Lavoratori dello Spettacolo e Sportivi Professionisti	4.956	76	5.839	74
Gestione Dipendenti Pubblici	322	15	511	17
Totale	3.409.245	11.578	4.402.517	15.758

Inoltre, nel 2014, sono stati incassati da recupero crediti complessivamente più di 6,5 miliardi di Euro, con un incremento pari al 32,3% del recupero in forma diretta e un incremento del recupero tramite gli Agenti della Riscossione del 14,2%.

Tavola 6.8

INCASSI DA RECUPERO CREDITI IN FORMA DIRETTA E DA AGENTI DELLA RISCOSSIONE (milioni di Euro)

	2013	2014	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
Incassi in forma diretta	3.343	4.423	1.080	32,3
Incassi da AdR	1.856	2.120	264	14,2
Totale Incassi	5.199	6.544	1.344	25,9

LA GESTIONE DEL CONTENZIOSO

Molto alta continua ad essere l'attenzione rivolta al contenzioso giudiziario per le valenze che assume in ordine alla tutela della legalità e alla promozione dei livelli di conformità al sistema normativo.

Tale attenzione si è concretizzata in un'opera di riordino degli archivi informatici al fine di avere contezza della reale consistenza e delle varie tipologie di contenzioso in essere. Soprattutto sono stati posti in essere interventi atti a continuare l'opera di deflazione nei casi, ampiamente preponderanti, del contenzioso giudiziario che vede l'Istituto convenuto. Riguardo a questo aspetto determinante, si è focalizzata l'attenzione su quelle regioni e ancora più su quelle sedi che sono state ritenute particolarmente critiche per numero e tipologia di contenzioso. Infatti sulle stesse è radicato ancora oggi un numero di giudizi pendenti per il 2014 pari al 74,8% del contenzioso complessivo, come risulta dalla Tavola 6.9 relativo alle sedi critiche.

Tavola 6.9

CONTENZIOSO CIVILE DI PRIMO + SECONDO GRADO SEDI AD ELEVATO CONTENZIOSO

STRUTTURA	ANNO 2010	% SU TOT.	ANNO 2011	% SU TOT.	ANNO 2012	% SU TOT.	ANNO 2013	% SU TOT.	ANNO 2014	% SU TOT.	AL 30.04 2015	% SU TOT.
Roma Metr.	78.464	9,3	52.149	7,0	40.498	6,4	31.725	6,1	22.076	6,4	19.110	6,6
Caserta acc	25.510	3,0	17.435	2,3	15.867	2,5	12.386	2,4	10.134	2,9	8.438	2,9
Napoli Metr.	116.299	13,8	109.081	14,6	98.746	15,7	84.650	16,4	41.529	12,1	28.253	9,7
Salerno acc	20.712	2,5	23.845	3,2	23.102	3,7	19.197	3,7	16.232	4,7	16.910	5,8
Bari acc	69.215	8,2	56.354	7,6	42.399	6,7	25.218	4,9	15.839	4,6	12.423	4,3
Foggia	131.369	15,6	119.479	16,0	90.120	14,3	89.491	17,3	56.349	16,4	41.373	14,2
Lecce	42.282	5,0	37.628	5,0	35.551	5,7	28.699	5,6	13.114	3,8	11.339	3,9
Taranto	40.590	4,8	32.464	4,4	27.376	4,4	18.857	3,7	8.891	2,6	7.188	2,5
Cosenza	13.410	1,6	19.680	2,6	18.354	2,9	16.346	3,2	10.979	3,2	10.173	3,5
Reggio Calabria	27.232	3,2	25.233	3,4	23.109	3,7	18.743	3,6	14.355	4,2	8.531	2,9
Catania	24.890	3,0	25.281	3,4	25.138	4,0	23.681	4,6	20.474	5,9	18.778	6,5
Messina	40.411	4,8	35.548	4,8	32.881	5,2	26.389	5,1	19.361	5,6	16.806	5,8
Palermo acc	18.329	2,2	16.554	2,2	16.622	2,6	13.786	2,7	8.399	2,4	7.850	2,7
Tot. 13 sedi	648.713	77,0	570.731	76,6	489.763	77,9	409.168	79,3	257.732	74,8	207.172	71,2
Totale Nazionale	842.969		745.523		628.922		515.856		344.632		290.943	

Nel corso del 2014 è proseguita l'opera iniziata già da qualche anno, integrata da ulteriori iniziative. Tra queste anche l'analisi dettagliata delle ragioni che hanno spinto

le controparti ad intraprendere giudizio al fine dell'individuazione di strumenti atti a deflazionare il contenzioso.

Tale analisi ha evidenziato che i c.d. filoni di contenzioso numericamente spropositato, come ad es. in materia di prestazioni a sostegno del reddito, in effetti trovavano la loro spiegazione solo nelle loro stesse dimensioni e di conseguenza nella enorme difficoltà di contrastarli e non nella loro fondatezza giuridica. Una volta poste in essere iniziative atte a contrastarli, gli stessi sono stati fortemente ridimensionati. E possono esserlo ancora in futuro.

Lo stesso, per la previdenza agricola, che ha avuto un ridimensionamento grazie anche al miglioramento della qualità dei verbali ispettivi e all'utilizzo dell'autotutela, strumenti entrambi che devono continuare ad essere utilizzati per ottenere ulteriori riduzioni. Così anche per altri filoni, peraltro molto meno rilevanti numericamente, in materia pensionistica per il decongestionamento dei quali, sia l'intervento del legislatore che le pronunce di legittimità favorevoli all'Istituto hanno inciso positivamente.

Riguardo, invece, alle materie per le quali si è riscontrato un aumento del contenzioso, sicuramente quella contributiva rientra tra queste, in quanto, con l'entrata a regime del sistema degli avvisi di addebito e con il conseguente aumento delle notifiche, è scaturito un aumento delle opposizioni. Anche per tale contenzioso ci potrebbero essere spazi di deflazionamento, ad esempio con la eliminazione della frammentazione degli avvisi.

Altra materia in cui si è registrato un aumento del contenzioso concerne gli indebiti, che, seppure presenti in dimensioni quantitative ancora contenute, è opportuno tenere sotto controllo.

Discorso a parte merita, infine, il contenzioso in materia di invalidità civile che, relativamente al vecchio procedimento, presenta un notevole calo, peraltro fisiologico, pur se potenzialmente ancora più rilevante; mentre, relativamente al nuovo procedimento di cui al 445 bis c.p.c., fa registrare un aumento, così che, a distanza di tre anni dall'entrata in vigore, si configura come strumento utile ad abbreviare l'iter processuale più che a deflazionare la quantità di ricorsi. In ordine a questo profilo sono allo studio iniziative atte a ottenere un deflazionamento effettivo.

I risultati ottenuti sono senz'altro degni di nota, in particolare nelle sedi critiche. Tanto è vero che dal 74,8% del 2014 di cui sopra, si è passati al 71,2% del primo quadrimestre di quest'anno (Tavola 6.9). Inoltre, molto positivo è il fatto che le stesse sedi fanno registrare complessivamente una progressiva diminuzione dei giudizi avviati nell'anno, assieme al contestuale incremento di quelli definiti, con relativo smaltimento dell'arretrato (Tavola 6.10).

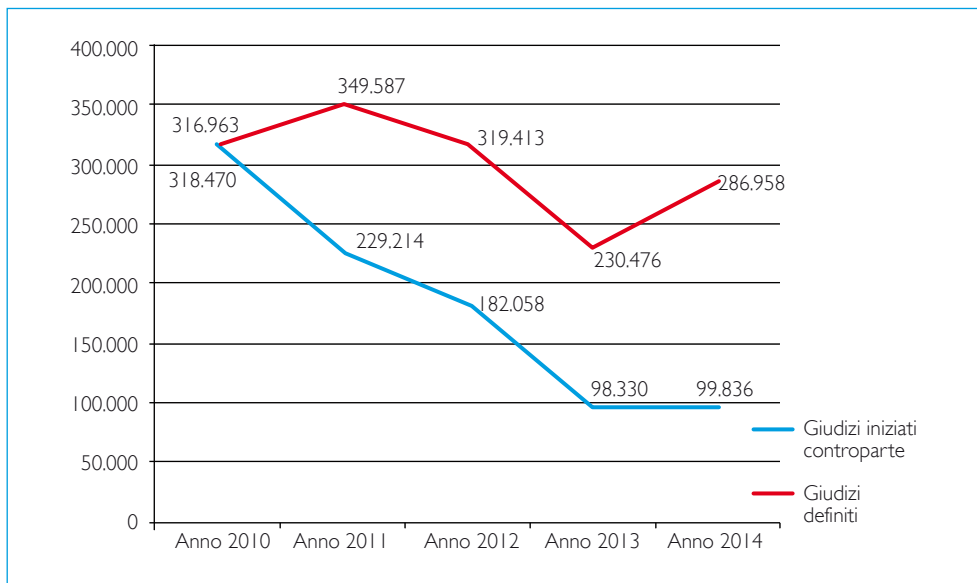
Tavola 6.10

CONTENZIOSO CIVILE DI PRIMO + SECONDO GRADO SEDI AD ELEVATO CONTENZIOSO						
GIUDIZI INIZIATI						
	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	% SUTOT
Roma Metr.	27.430	23.113	18.750	9.615	7.875	6,6
Caserta acc	5.154	4.924	4.871	2.882	2.216	1,9
Napoli Metr.	37.364	40.707	34.827	14.491	14.888	12,5
Salerno acc	10.417	11.420	10.930	7.716	10.230	8,6
Bari acc	18.779	15.300	8.283	4.208	3.558	3,0
Foggia	67.914	10.772	15.727	11.899	6.771	5,7
Lecce	19.443	13.826	11.428	6.357	6.781	5,7
Taranto	9.087	4.203	4.853	2.144	3.407	2,9
Cosenza	4.833	5.682	4.389	2.663	3.098	2,6
Reggio Calabria	12.017	9.050	8.107	3.938	2.883	2,4
Catania	6.470	6.539	4.854	3.001	3.218	2,7
Messina	11.299	11.876	7.828	3.807	3.131	2,6
Palermo acc	7.216	7.429	8.089	3.650	3.688	3,1
Totale 13 Sedi	237.423	164.841	142.936	76.371	71.744	60,4
Totale Nazione	338.925	252.141	202.825	117.421	118.815	
GIUDIZI DEFINITI						
	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	% SUTOT
Roma Metr.	32.842	48.964	30.401	18.386	17.311	6,0
Caserta acc	8.260	12.999	6.439	6.363	4.351	1,5
Napoli Metr.	49.004	47.925	45.162	28.587	57.608	20,1
Salerno acc	14.093	8.287	11.673	11.621	12.969	4,5
Bari acc	25.801	28.131	22.238	21.389	12.537	4,4
Foggia	19.743	22.662	45.086	12.527	39.905	13,9
Lecce	23.979	18.480	13.505	13.207	22.284	7,8
Taranto	7.726	12.329	9.940	10.663	13.183	4,6
Cosenza	4.185	5.061	5.707	4.671	8.443	2,9
Reggio Calabria	6.750	11.049	10.231	8.304	7.185	2,5
Catania	5.467	6.148	4.997	4.456	6.366	2,2
Messina	9.827	16.739	10.495	10.299	10.133	3,5
Palermo acc	5.620	9.203	8.021	6.486	9.004	3,1
Totale 13 Sedi	213.297	247.977	223.895	156.959	221.279	77,1
Totale Nazione	318.470	349.587	319.413	230.476	286.958	

La Figura 6.3 mette a confronto l'andamento a livello nazionale, negli anni 2011-2014, dei giudizi definiti con quelli avviati dalla controparte.

Figura 6.3

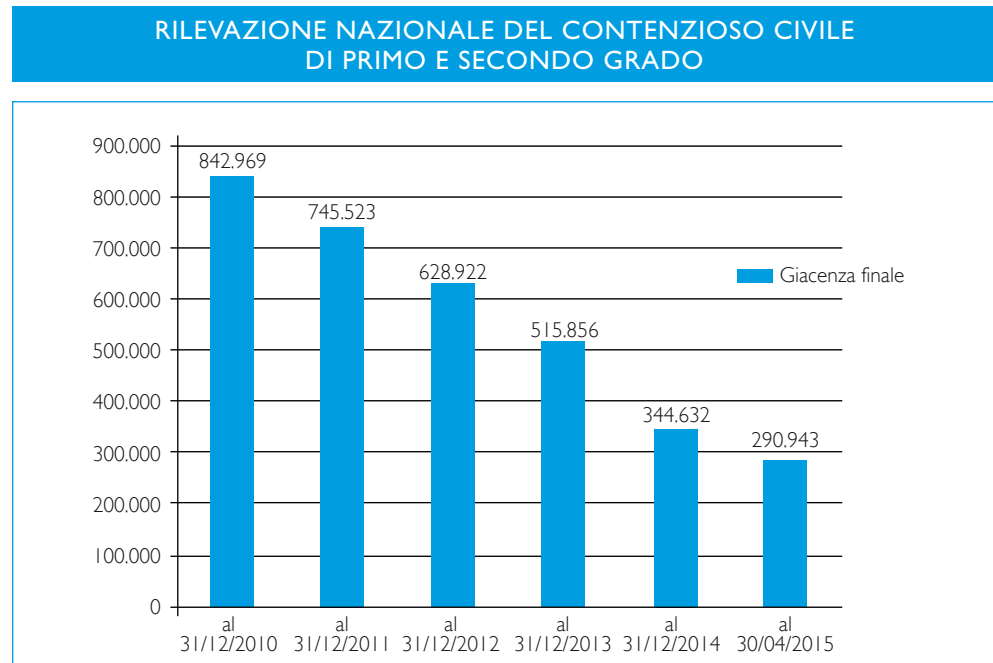
CONFRONTO TRA GIUDIZI DEFINITI E GIUDIZI INIZIATI DALLA CONTROPARTE • ANNI 2010-2014



Il notevole abbassamento registrato nel corso degli ultimi anni dei giudizi avviati dà la misura dell'efficacia delle azioni di contrasto intraprese dall'Istituto, mentre la rilevante diminuzione dei giudizi pendenti evidenzia la sistemazione degli archivi informatici posta in essere, onde vi sia corrispondenza tra le risultanze degli stessi e il numero di giudizi effettivi. Tramite il raffronto-esposto nella precedente tabella tra i valori dei giudizi iniziati e definiti, si percepisce un alto indice di deflusso, vale a dire che lo smaltimento dell'arretrato supera l'acquisizione del pervenuto.

La seguente Figura 6.4 illustra, attraverso la progressiva diminuzione delle giacenze, la deflazione del carico di contenzioso pendente nel corso degli anni dal 2010 ad oggi.

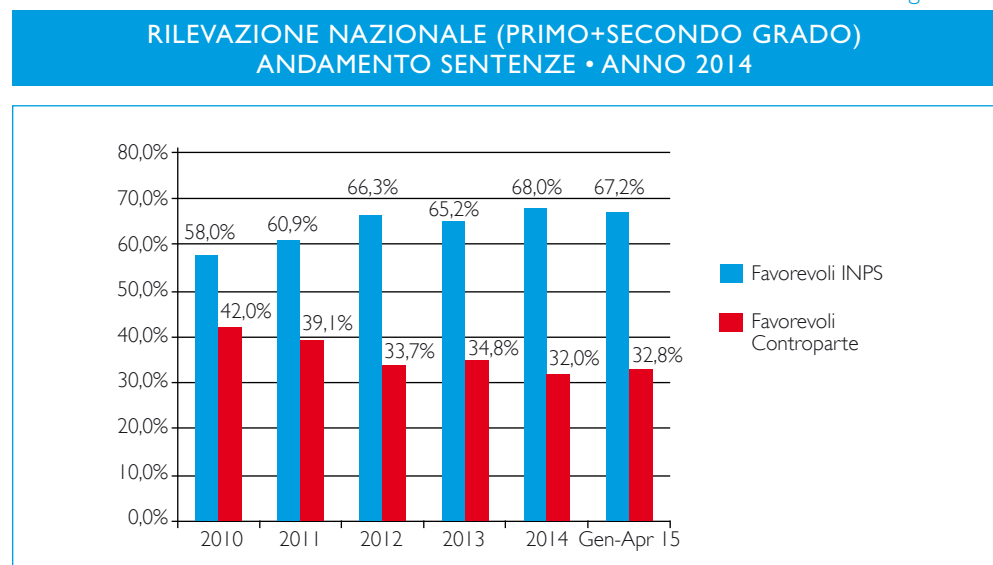
Figura 6.4



Peraltro va evidenziato che il dato dal 2012 al 2014 e al primo quadrimestre del 2015 non comprende l'accertamento tecnico preventivo per l'invalidità civile, entrato in vigore dal 1.1.2012. Ciò per il fatto che, proprio in quanto preventivo, tale tipologia di contenzioso può tradursi in contenzioso ordinario già rilevato nei prospetti qui presentati. Lo stesso vede attualmente la pendenza di circa 170.000 procedure, per le motivazioni prima esposte.

Altro dato positivo, che indica l'efficacia della difesa approntata, è costituito dall'andamento del rapporto esiti favorevoli/esiti sfavorevoli per l'Istituto, che è in costante miglioramento, come illustrato nella Figura 6.5.

Figura 6.5



È inoltre probabile che anche il consolidarsi di questo andamento degli esiti del contenzioso abbia promosso la progressiva deflazione del ricorso all'utilizzo massiccio dello strumento giudiziario.

Un altro elemento che verosimilmente potrà dare ancora maggiore efficacia all'azione dell'Istituto nel contrasto a tale contenzioso massiccio e spesso pretestuoso, è certamente la diffusione capillare del Processo civile telematico che consente le costituzioni in giudizio a distanza e quindi di evitare la contumacia anche in territori tradizionalmente difficili da presidiare, sia per l'altissimo numero di giudizi incardinati da controparte e sia per le difficoltà ambientali perduranti.

L'ATTIVITÀ DI AUDIT

Il 2014 ha visto da un lato la piena integrazione anche formale delle strutture di audit, con la costituzione della Direzione centrale audit, e dall'altro lo scorporo da questa delle funzioni a matrice più prettamente ispettiva, affidate alla neo costituita Direzione centrale ispettorato.

L'azione di audit è quindi proseguita con più mirata focalizzazione su iniziative volte al miglioramento degli standard operativi, al monitoraggio sul rispetto della correttezza, legittimità ed efficacia delle attività, delle procedure e dei comportamenti, all'individuazione di coefficienti di rischio ed alle conseguenti attività anche in ottica antifrode.

Per quanto riguarda, in particolare, le iniziative di audit va evidenziato che è proseguito l'esame delle procedure operative in essere presso l'Istituto in base alle quali viene assicurato il pagamento delle prestazioni. Tale azione ha riguardato quest'anno tematiche sia della gestione privata, sia della gestione pubblica, quali le prestazioni a carico del fondo di garanzia, l'ASpl e la miniASpl, la previdenza complementare per il pubblico impiego, le pensioni di inabilità.

Gli esiti del lavoro, portati a conoscenza delle competenti articolazioni organizzative per l'implementazione delle conseguenti iniziative, sono anche interfacciati con i contenuti del manuale dei rischi e dei controlli, a cui si fa cenno più avanti.

È così realizzata una sinergia tra le due attività, che consente il rispettivo aggiornamento e coerente sviluppo di entrambi gli strumenti.

Allo stato attuale sono stati esaminati 68 procedimenti e sono state formulate 663 proposte di interventi per l'automazione delle procedure, con contestuale riduzione degli interventi manuali.

Complessivamente, l'attività può essere così sintetizzata:

Numero di Report di Audit	196
Numero altre relazioni	16
Numero accessi effettuati	165
Numero Questionari inviati	47
Numero destinatari di report con raccomandazioni	187
Numero Monitoraggi	14

Per quanto concerne le risultanze di carattere quantitativo dell'attività svolta, si rammenta la valenza preventiva (verifica sulla correttezza delle procedure e dei comportamenti, individuazione di soluzioni correttive o migliorative) dell'audit, che come tale non si presta ad una valutazione se non estremamente riduttiva di rendimento e sull'altrettanto rilevante valenza dell'effetto annuncio.

In sintesi, i benefici portati dall'azione di audit sono in parte immateriali e non misurabili, in parte subordinati alle azioni che le strutture "owner" del processo avvieranno alla ricezione del report.

Ciò premesso, tra le attività svolte nel 2014, quelle di maggior rilievo sul piano dei risultati diretti di carattere economico, si ricordano gli audit:

- sulle domande di disoccupazione con requisiti ridotti dei lavoratori non agricoli, con l'accertamento di 373 prestazioni indebite (su 549 esaminate) per un totale di circa 1.500.000 euro e l'invio alle direzioni regionali di liste con posizioni a rischio su cui estendere l'esame;
- sui ratei maturati e non riscossi, che ha preso lo spunto da un'analisi antifrode che ha portato nel 2013 all'esame di 125 operazioni irregolari per un importo pari a circa 1.000.000 euro. Sono state individuate ulteriori 610 posizioni a rischio e l'analisi di dettaglio ha evidenziato circa 160 (26% del totale) pagamenti indebiti, per ulteriori 1.100.000 euro. Ulteriori approfondimenti sono stati demandati alle sedi regionali, che, al momento, hanno già comunicato l'avvio di recuperi per ulteriori 330.000 euro.

Al di là dei casi citati, più in generale l'attività è proseguita con riferimento ai settori di maggior interesse per l'Istituto: dalla gestione del credito (audit sul recupero crediti in genere, sul recupero crediti in surroga per TFR fondo di garanzia, sulle dilazioni amministrative, sulla gestione del rimborso crediti delle aziende con dipendenti, sulla cessione dei crediti degli Enti morali), alla materia pensionistica e delle prestazioni (audit sulle ricostituzioni documentali, sulle variazioni manuali sui conti assicurativi individuali, sull'indennità di malattia a pagamento diretto), all'invalidità civile (audit sulla fase di valutazione diritto e calcolo e sull'accertamento tecnico preventivo), ai ricorsi amministrativi ed all'autotutela.

E proseguita inoltre l'attività volta a verificare la correttezza delle sedi nel sistema di rilevazione della produzione, a cui è collegato il sistema di incentivazione. Sono state individuate e segnalate alla competente struttura modalità di indicazione della produzione non corrette.

Il sistema del **risk management** continua ad essere implementato, sia attraverso il costante aggiornamento del Manuale dei Rischi e dei Controlli sui processi operativi, sia con l'introduzione e la pubblicazione sulla intranet dell'Istituto, del Manuale dei Processi Direzionali Abilitanti, indispensabili strumenti di supporto per gli operatori di direzione e di sede.

L'attività antifrode prosegue secondo canoni ormai consolidati, producendo analisi di rischio a cui hanno fatto seguito iniziative operative quali le già citate attività in materia di domande di disoccupazione con requisiti ridotti e ratei maturati e non riscossi.

Ulteriore azione ha riguardato l'indennità di mobilità e ASPI anticipate, con l'individuazione di 93 domande a rischio. Il 50% di esse ha evidenziato indebiti per

635.000 euro ed ha portato ad individuare ulteriori 36 casi per altri 380.000 euro. La bontà dell'analisi ha consigliato di estendere l'esame, con delega alle direzioni regionali, a 600 posizioni (prestazioni per oltre 9.500.000 euro) su tutto il territorio nazionale.

Anche in relazione ai positivi risultati raggiunti si è proseguito, sino a perfezionarlo ed a sperimentarlo presso tre importanti Direzioni regionali, nell'approntamento di un modello antifrode avente le seguenti caratteristiche:

- elemento organizzativo: previsione di una struttura operativa con funzioni di coordinamento dell'attività di prevenzione, mitigazione e contrasto del rischio frodi (*Area Antifrode*);
- elemento gestionale: previsione e progettazione di strumenti e metodologie in grado di supportare e gestire le suddette attività antifrode;
- elemento informatico: previsione e progettazione di un archivio informatico per il monitoraggio delle tipologie di azioni fraudolente da quelle più comuni a quelle specifiche per settore o per area geografica (*database antifrode*).

La procedura, anche grazie alla collaborazione delle Direzioni Centrali Sistemi Informativi e Tecnologici, Risorse Umane, Organizzazione e Pianificazione e Controllo di Gestione consente di gestire, guidare e monitorare le varie fasi in cui si concretizza il processo di accertamento di singoli episodi di frode e di alimentare un archivio frodi (archivio delle esperienze storiche) con l'attivazione di efficaci flussi di implementazione dello stesso.

Per quanto concerne le **sinergie con altre Istituzioni**, è stato stipulato un protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza per l'avvio di una collaborazione operativa finalizzata a potenziare le azioni di prevenzione, ricerca e denuncia delle evasioni e delle violazioni economico-finanziarie nel comparto della previdenza ed assistenza. Tale cooperazione ha già prodotto i primi risultati in materia di assegni sociali e di false compensazioni tramite mod. F24.

Infine, sul **piano dello sviluppo delle metodologie** per il monitoraggio ed il miglioramento dei processi, sono proseguiti gli interventi con la tecnica *lean six sigma*, anche nella forma del *follow up*, al fine di verificare l'effettività delle azioni svolte e delle raccomandazioni impartite precedentemente.

Tale attività è stata delegata anche alle Direzioni regionali al fine di elidere la necessità degli accessi da parte delle strutture centrali ed in una prospettiva sperimentale di realizzazione diretta (non delegata) delle metodologie in parola.

A supporto delle predette attività è continuata la manutenzione e l'implementazione degli strumenti basati sulla rilevazione oggettiva delle criticità e sulla misurazione dei comportamenti attraverso la definizione di indicatori specifici (cd. *migliora ed analoghi*), con particolare orientamento, ove possibile, verso rilevazioni da realizzarsi a distanza alimentate da dati residenti in archivi e procedure.



PARTE VII

OSSERVATORIO SULLE IMPRESE E I LAVORATORI

IMPRESE E LAVORATORI	218
• LE IMPRESE	218
• L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA	219
• I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	222
• LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ	223
• IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO (<i>VOUCHER</i>)	225

IMPRESE E LAVORATORI

LE IMPRESE

Il tessuto produttivo italiano è caratterizzato principalmente da piccole e medie imprese e diviene oggetto di rilevazione da parte dell'Inps nel caso in cui l'impresa ha in forza lavoratori dipendenti. Non sono pertanto rilevate le imprese che operano con la sola componente autonoma del lavoro.

La Tavola 7.1 mostra, durante il quadriennio 2011-2014, l'evoluzione delle imprese non agricole, con lavoratori dipendenti assicurati presso l'Istituto, disaggregate per settore di attività economica.

Tavola 7.1

NUMERO DELLE IMPRESE NON AGRICOLE CON LAVORATORI DIPENDENTI, MEDIA ANNUA, VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI ANNI 2011, 2012, 2013 E 2014

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	MEDIA ANNUA				VARIAZIONE 2012/2011		VARIAZIONE 2013/2012		VARIAZIONE 2014/2013	
	2011	2012	2013	2014(1)	ASSOL	%	ASSOL	%	ASSOL	%
Industria in senso stretto	262.557	258.661	248.401	241.418	-3.896	-1,5	-10.260	-4,0	-6.983	-2,8
Edilizia	172.380	161.120	147.301	137.140	-11.260	-6,5	-13.819	-8,6	-10.161	-6,9
Commercio	463.635	472.152	455.224	442.595	8.517	1,8	-16.928	-3,6	-12.629	-2,8
Trasporti e Comunicazioni	35.661	34.994	33.622	32.996	-667	-1,9	-1.372	-3,9	-626	-1,9
Credito e Assicurazioni	162.171	163.751	162.707	160.632	1.580	1,0	-1.044	-0,6	-2.075	-1,3
Servizi privati	194.765	197.008	188.721	186.018	2.243	1,2	-8.287	-4,2	-2.703	-1,4
Media annua imprese	1.291.169	1.287.686	1.235.976	1.200.799	-3.483	-0,3	-51.710	-4,0	-35.177	-2,8

(1) Dati provvisori

La forte tendenza negativa del quadriennio, che raggiunge il suo picco nel 2013 con una perdita di 51.710 imprese (-4% rispetto al 2012), sembra leggermente attenuarsi nel 2014 e si attesta – anche se i dati sono provvisori – a circa 35.000 imprese in meno rispetto al 2013 portando, così, il bilancio a quasi 87 mila imprese in meno nell'ultimo biennio. Il commercio, i servizi privati e il credito e assicurazioni che avevano fatto registrare complessivamente un +4% di incremento tra il 2012 ed il 2011, in parte controbilanciando la perdita degli altri settori, subiscono un decremento dell'8,4% tra il 2013 ed il 2012 e del 5,5% tra il 2014 ed il 2013.

L'edilizia, che è il settore più colpito, perde complessivamente 35.000 imprese tra il 2011 ed il 2014 con un decremento relativo nell'ultimo biennio pari a -6,9% ovvero più del doppio rispetto al 2,8% dell'industria e del commercio che perdono

entrambi, nel quadriennio, circa 21.000 imprese.

Nella Tavola 7.2 sono indicate, per il quadriennio 2011-2014, le imprese che occupano manodopera agricola (operai a tempo indeterminato - OTI e a tempo determinato - OTD). Complessivamente, nel 2014 rispetto al 2013, le imprese agricole subiscono una variazione negativa, pari al -1,0%.

Tavola 7.2

**NUMERO DELLE IMPRESE AGRICOLE CON SALARIATI AGRICOLI (OTI E OTD).
MEDIA TRIMESTRALE E ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI
ASSOLUTE E PERCENTUALI - ANNI 2011, 2012, 2013 E 2014**

TRIMESTRI	MEDIA NEL PERIODO				VARIAZIONE 2012/2011		VARIAZIONE 2013/2012		VARIAZIONE 2014/2013	
	2011	2012	2013	2014(1)	ASSOL	%	ASSOL	%	ASSOL	%
I Trimestre	69.259	71.259	72.376	73.738	2.000	2,9	1.117	1,6	1.362	1,9
II Trimestre	100.597	103.257	102.507	102.660	2.660	2,6	-750	-0,7	153	0,1
III Trimestre	123.229	124.206	122.012	121.609	976	0,8	-2.194	-1,8	-403	-0,3
IV Trimestre	129.031	128.972	128.335	122.864	-59	-0,05	-637	-0,5	-5.471	-4,3
Media annua imprese	105.529	106.924	106.307	105.218	1.394	1,3	-616	-0,6	-1.090	-1,0

(1) Dati provvisori

Le imprese agricole generalmente sono caratterizzate da un andamento stagionale per il quale nel 3° e 4° trimestre dell'anno si registra la più alta presenza di manodopera agricola: gli effetti della crisi nel quadriennio sono più evidenti nel 4° trimestre e le variazioni tendenziali, nello specifico, sono pari a -0,5% nel 2013 rispetto al 2012, raggiungendo il -4,3% nel 2014 rispetto al 2013. Il 1° trimestre, fa invece registrare, in ciascun anno considerato, un aumento del numero delle imprese agricole.

L' OCCUPAZIONE DIPENDENTE E AUTONOMA

Nell'anno 2014 il fenomeno della disoccupazione migliora a livello europeo registrando per EU27 un tasso di disoccupazione pari al 10,2% contro il 10,8% del 2013; in Italia invece il fenomeno della disoccupazione è ancora in crescita: il tasso è pari a 12,7% contro il 12,1% registrato nel 2013.

Gli archivi dell'Istituto riguardanti la quasi totalità dei dipendenti¹ del settore privato, una parte dei dipendenti pubblici, gli occupati autonomi (artigiani, commercianti, imprenditori agricoli, collaboratori e professionisti iscritti alla Gestione separata²) e le persone in cerca di occupazione, che stanno beneficiando degli ammortizzatori

¹ - Per lavoratori dipendenti si intendono quei lavoratori che prestano la propria opera alle dipendenze di un datore di lavoro, iscritti alla gestione previdenziale Inps dei lavoratori dipendenti (inclusi i beneficiari di Cassa Integrazione Guadagni in quanto il loro rapporto di lavoro è considerato attivo).

² - Per lavoratori iscritti alla Gestione separata (istituita presso l'Inps con legge n.335 del 1995) si fa riferimento a quei lavoratori autonomi che percepiscono redditi derivanti da collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, attività professionale, lavoro autonomo occasionale, vendita a domicilio, associazione in partecipazione, titolari di borsa di studio per dottorato di ricerca, titolari di assegno di ricerca, medici in formazione specialistica che abbiano versato almeno un contributo nell'anno.

sociali per disoccupazione e mobilità, forniscono un quadro del mercato del lavoro, relativo alla parte che afferisce all'Inps, pari a circa l'87% degli occupati rilevati dall'Istat ed a circa il 30% delle persone in cerca di occupazione (disoccupati e lavoratori in mobilità che stanno beneficiando delle relative indennità), offrendo così un valido contributo all'analisi socio-economica del Paese.³

Tavola 7.3

MEDIA ANNUA, VARIAZIONI ASSOLUTE E PERCENTUALI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE GESTITE DALL'INPS - ANNI 2011, 2012, 2013 E 2014 (in migliaia)

TIPOLOGIA POSIZIONI LAVORATIVE	MEDIA ANNUA				VARIAZIONE 2012/2011		VARIAZIONE 2013/2012		VARIAZIONE 2014/2013	
	2011	2012	2013	2014(1)	ASSOL	%	ASSOL	%	ASSOL	%
Lavoratori dipendenti del settore privato (Area Uniemens)	13.255	13.062	12.806	12.644	-192	-1,5	-257	-2,0	-161	-1,3
Operai agricoli	553	556	556	564	3	0,5	0	0	8	1,4
Lavoratori domestici	714	797	764	717	83	11,6	-33	-4,1	-47	-6,2
Artigiani	1.836	1.813	1.777	1.742	-23	-1,3	-36	2,0	-35	-2,0
Commercianti	2.131	2.151	2.163	2.169	20	0,9	12	0,6	6	0,3
Autonomi agricoli	464	460	457	454	-4	-0,9	-3	-0,7	-3	-0,7
Lavoratori iscritti alla gestione separata	1.004	1.005	912	834	1	0,1	-94	-9,3	-78	-8,6
Media annua delle posizioni lavorative	19.957	19.845	19.434	19.124	-112	-0,6	-410	-2,1	-311	-1,6

(1) Dati provvisori

Osservando l'universo occupazionale dell'Inps (Tavola 7.3), si evidenziano, nel periodo 2011-2014, progressivi decrementi del numero medio annuo di lavoratori dipendenti dalle imprese.⁴ In particolare nel 2012 rispetto al 2011 si registra mediamente un calo di 192mila lavoratori, corrispondente ad una variazione percentuale del -1,5%.

Nell'anno successivo si registra un ulteriore decremento di 257mila unità pari ad una contrazione del 2%.

Infine, nell'anno 2014, rispetto al 2013, il numero delle posizioni lavorative gestite dall'Inps ha subito un decremento medio annuo di circa 161mila posizioni lavorative, pari all'1,3% in meno.

In agricoltura si osserva, invece, un aumento degli operai agricoli a tempo determinato e a tempo indeterminato, che nel 2014 crescono in media di circa 8mila posizioni lavorative, pari all'1,4%.

3 - Dal punto di vista metodologico è opportuno osservare che le Tavole 7.3 e 7.4 riguardano il numero medio delle posizioni lavorative per gli anni 2011, 2012, 2013 e 2014; quelle riferite all'anno 2014 sono provvisorie in quanto si è provveduto a stimare la probabilità di mancato popolamento degli archivi. I dati sono al lordo delle doppie posizioni possedute contemporaneamente dallo stesso lavoratore (in genere la cessazione di una delle due posizioni lavorative non comporta la cessazione anche dell'altra e quindi l'entrata in disoccupazione). Le transizioni di stato, da lavoratore autonomo a dipendente o viceversa si compensano nel saldo totale (es. trasformazione da un rapporto di collaborazione coordinata a progetto ad un rapporto di lavoro dipendente). I lavoratori dipendenti di area Uniemens in Cassa integrazione guadagni sono rilevati tra gli occupati in quanto è attivo il rapporto di lavoro con l'azienda (l'Istat dopo tre mesi di CIG non classifica più tali lavoratori tra gli occupati). A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali e le differenze potrebbero non coincidere per un'unità.

4 - Qui denominati di Area Uniemens, dal nome del modello di dichiarazione che le aziende sono tenute a presentare in relazione ai contributi versati. Sono esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli.

I lavoratori domestici dopo un incremento di 83mila unità nel 2012 rispetto al 2011, con una variazione del 11,6%, sono invece diminuiti di 33mila unità (-4,1%) nel 2013 rispetto al 2012 e di 47mila unità (-6,2%) nel 2014 rispetto al 2013.

Per i lavoratori autonomi artigiani titolari e collaboratori familiari, nel 2014 si osserva una flessione media di circa 35mila posizioni lavorative rispetto all'anno precedente (-2%). Nel 2013 la diminuzione era stata di circa 36mila posizioni rispetto al 2012 (-2%) e nel 2012 rispetto al 2011 si era registrato un andamento negativo di 23mila posizioni (-1,3%).

Nei quattro anni in esame, l'andamento dei commercianti titolari e collaboratori familiari, registra un aumento medio annuo in valore assoluto di posizioni lavorative pari a 20mila (+0,9%) tra il 2012 e il 2011, 12 mila (+0,6%) tra il 2013 e il 2012, e 6mila (+0,3%) tra il 2014 e il 2013.

Per quanto riguarda i lavoratori agricoli autonomi (titolari e coadiuvanti familiari), nel 2014 come nel 2013 diminuiscono complessivamente di 3mila unità (-0,7%). Le figure degli autonomi agricoli in diminuzione sono i coltivatori diretti, i coloni e i mezzadri, mentre gli imprenditori agricoli professionali aumentano di circa 1.100 unità.

I collaboratori e i professionisti, esclusivi e non esclusivi iscritti alla Gestione separata, infine, evidenziano una variazione di segno positivo nel 2012 (+1.000 unità, pari a +0,1%) e variazioni di segno negativo dal 2013 in poi: nel 2013 (-94mila unità, pari a -9,3%), e nel 2014 (-78mila unità, pari a -8,6%). I professionisti della Gestione separata (c.d. partite IVA) nel 2012 rispetto al 2011 aumentano di circa 4mila unità (+2,1%), nel 2013 invece si registra un decremento di circa 1.000 unità (-0,5%), e infine nel 2014 il decremento è di circa 62 mila posizioni⁵ (-30,1%).

La Tavola 7.4 mostra le variazioni tendenziali mensili registrate nel 2014 rispetto agli stessi mesi degli anni 2011, 2012 e 2013, per i lavoratori di area Uniemens. Tali variazioni non risentono, pertanto, degli andamenti stagionali.

Tavola 7.4

MEDIA ANNUA, STOCK MENSILI E VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AREA UNIEMENS - ANNI 2011, 2012, 2013 E 2014 (in migliaia)

MESE	MEDIA ANNUA				VARIAZIONE 2012/2011		VARIAZIONE 2013/2012		VARIAZIONE 2014/2013	
	2011	2012	2013	2014(1)	ASSOL	%	ASSOL	%	ASSOL	%
Gennaio	12.978	12.757	12.652	12.430	-221	-1,7%	-105	-0,8%	-222	-1,8%
Febbraio	13.032	12.764	12.649	12.425	-268	-2,1%	-115	-0,9%	-224	-1,8%
Marzo	12.954	12.944	12.687	12.548	-10	-0,1%	-258	-2,0%	-139	-1,1%
Aprile	13.282	13.197	12.763	12.637	-85	-0,6%	-434	-3,3%	-126	-1,0%
Maggio	13.419	13.344	12.961	13.014	-75	-0,6%	-383	-2,9%	53	0,4%
Giugno	13.607	13.341	13.089	13.201	-266	-2,0%	-252	-1,9%	112	0,9%
Luglio	13.516	13.265	13.025	12.933	-250	-1,9%	-240	-1,8%	-92	-0,7%
Agosto	13.307	13.142	12.867	12.743	-165	-1,2%	-275	-2,1%	-124	-1,0%
Settembre	13.312	13.148	12.889	12.778	-163	-1,2%	-260	-2,0%	-110	-0,9%

(1) Dati provvisori

MEDIA ANNUA, STOCK MENSILI E VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DEI LAVORATORI DIPENDENTI DI AREA UNIEMENS - ANNI 2011, 2012, 2013 E 2014 (in migliaia)

MESE	MEDIA ANNUA				VARIAZIONE 2012/2011		VARIAZIONE 2013/2012		VARIAZIONE 2014/2013	
	2011	2012	2013	2014(1)	ASSOL	%	ASSOL	%	ASSOL	%
Ottobre	13.243	12.967	12.729	12.382	-276	-2,1%	-238	-1,8%	-347	-2,7%
Novembre	13.151	12.865	12.660	12.323	-286	-2,2%	-205	-1,6%	-337	-2,7%
Dicembre	13.256	13.013	12.699	12.318	-243	-1,8%	-314	-2,4%	-380	-3,0%
Media annua	13.255	13.062	12.806	12.644	-192	-1,5%	-257	-2,0%	-161	-1,3%

(1) Dati provvisori

Nel 2014 si nota un andamento negativo dell'occupazione in quasi tutti i mesi dell'anno, raggiungendo un picco massimo nel mese di dicembre in cui si registra un variazione del -3% pari a circa 380mila unità.

In complesso l'anno 2014 fa registrare, per i lavoratori dipendenti, un perdita media annua rispetto all'anno precedente di 161mila posizioni lavorative (-1,3%) confermando l'andamento negativo dell'anno 2013.

I LAVORATORI IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I lavoratori dipendenti in Cassa integrazione guadagni (CIG) rientrano tra quelli di area Uniemens, indicati nella precedente Tavola 7.4.

Nel 2014, il flusso annuo dei lavoratori interessati dalla CIG, al netto delle duplicazioni (codici fiscali distinti) dovute alla doppia fruizione nel corso dell'anno sia della CIG ordinaria sia di quella straordinaria da parte dello stesso lavoratore, è stato di 1.185mila lavoratori, contro 1.505mila soggetti nel 2013, con un decremento dell'21,3% rispetto al 2013 e una permanenza media pro capite in CIG pari a 2 mesi e 6 giorni lavorativi⁶. I lavoratori interessati dalla Cassa integrazione guadagni nel 2014 rappresentano il 9,4% del totale dei lavoratori dipendenti di area Uniemens (media 2014), mentre nel 2013 la percentuale risulta di 11,8% (media 2013).

La fruizione della CIG può avvenire con modalità diverse nell'azienda, modalità che vanno dalla diminuzione dell'orario giornaliero o settimanale per un certo periodo di tempo, fino alla c.d. CIG a zero ore, in cui l'attività lavorativa viene completamente sospesa. Il periodo di fruizione di CIG è più elevato per la CIG straordinaria, con una permanenza media pro-capite rilevata nel 2014 di 2 mesi e 19 giorni lavorativi (nel 2013 la permanenza per CIG straordinaria è stata di 3 mesi e 3 giorni), contro una permanenza media pro-capite per la CIG ordinaria di 1 mese e 11 giorni lavorativi nel 2014 e 1 mese e 12 giorni nel 2013.

Sulla base delle ore di CIG effettivamente utilizzate nel 2014 è possibile trasformare il flusso annuo dei lavoratori in "Unità Lavorative Annue" (c.d. ULA)⁷.

6 - Per il calcolo della permanenza media in CIG è stato utilizzato il coefficiente mensile 173, calcolato sulla base di 40 ore settimanali dell'industria per 4,33 settimane

7 - Per il calcolo delle ULA è stato utilizzato il coefficiente 2000, ossia la stima delle ore annue di lavoro di un lavoratore a tempo pieno dell'industria, partendo dal numero dei codici fiscali che hanno ricevuto nel corso del 2014 una qualche forma integrazione salariale; si è trattato di 497.666 soggetti per la CIG ordinaria e di 687.737 lavoratori per la CIG straordinaria. Come detto si può trattare di tipologie assai diverse: da un'ora di CIG a rotazione a un mese di CIG a zero ore.

Si ottengono complessivamente 234.791 lavoratori non utilizzati per l'intero 2014 (come se fossero stati in CIG a zero ore per tutto l'anno), pari all'1,9% del totale dei lavoratori di area Uniemens (media 2014); di questi, sempre espressi in ULA, 64.309 lavoratori sono stati in CIG ordinaria e 170.482 in CIG straordinaria.

LA DISOCCUPAZIONE E LA MOBILITÀ

La legge 92 del 2012 ha introdotto, dal primo gennaio 2013, l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpl) in sostituzione dell'indennità di disoccupazione a partire dai licenziamenti avvenuti dopo il 31 dicembre 2012 (a regime l'ASpl sostituirà anche l'indennità di mobilità che verrà eliminata definitivamente dal 1 gennaio 2017).

Tavola 7.5

MEDIA ANNUA, VARIAZIONI TENDENZIALI ASSOLUTE E PERCENTUALI DEI LAVORATORI DISOCCUPATI, SOSPESI E IN MOBILITÀ CHE PERCEPISCONO LA PRESTAZIONE INPS - ANNI 2011, 2012, 2013 E 2014

TIPOLOGIA	MEDIA ANNUA				VARIAZIONE 2012/2011		VARIAZIONE 2013/2012		VARIAZIONE 2014/2013	
	2011	2012	2013	2014	ASSOL	%	ASSOL	%	ASSOL	%
Disoccupati non agricoli ¹	476.915	573.245	271.083	3.418	96.330	20,2	-302.162	-52,7	-267.665	-98,7
Beneficiari di ASpl ²	-	-	364.933	652.985	-	-	364.933	-	288.052	78,9
Media annua Disocc.+ASpl	476.915	573.245	636.016	656.403	93.330	20,2	62.771	11,0	20.387	3,2
Beneficiari di Mini ASpl ²	-	-	92.781	164.141	-	-	92.781	-	71.360	76,9
Lavoratori sospesi ³	1.092	1.327	3.412	3.732	235	21,5	2.085	157,1	320	9,4
Mobilità	155.484	185.248	208.059	189.192	26.764	19,1	22.811	12,3	-18.867	-9,1
Media annua complessiva	633.491	759.820	940.268	1.013.468	126.329	19,9	180.448	23,7	73.200	7,8
Disoccupati non agricoli con requisiti ridotti+ Mini ASpl 2012 ⁴	500.087	552.284	516.116	-	52.197	10,4	-36.168	-6,5	-	-

1. Con riferimento a licenziamenti avvenuti prima dell'1/1/2013

2. Con riferimento a licenziamenti avvenuti successivamente al 31/12/2012

3. Dal 2013 comprende anche i beneficiari di ASpl ai lavoratori sospesi. A questo proposito si tenga conto che parte delle domande di ASpl ai lavoratori sospesi di competenza del 2014 non sono state ancora prese in esame per motivi di carattere amministrativo.

4. I disoccupati con requisiti ridotti sono esposti a parte in quanto non si tratta di una media annua ma del flusso di beneficiari dei pagamenti dell'anno riferiti a episodi di disoccupazione dell'anno precedente. La disoccupazione con requisiti ridotti dall'1/1/2013 non esiste più, tuttavia solo per il 2013 e con riferimento agli episodi di disoccupazione avvenuti nell'anno 2012, tale prestazione è stata erogata con il nome di Mini ASpl 2012. Dal 2014 non esistono più effetti economici per questa tipologia di prestazione.

L'ASpl ha esteso la platea degli assicurati anche agli apprendisti ed ai soci lavoratori di cooperativa che abbiano stipulato un rapporto di lavoro subordinato con la cooperativa. Ai lavoratori che non raggiungono i requisiti assicurativi e contributivi

richiesti per l'ASpl, può essere corrisposta un'indennità denominata mini-ASPI,⁸ anch'essa introdotta dal primo gennaio 2013 dalla stessa legge 92 del 2012 in sostituzione dell'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, anche se con modalità di fruizione diverse (nella "requisiti ridotti" il pagamento avveniva dopo il 31 marzo dell'anno per indennizzare i periodi di disoccupazione dell'anno precedente, mentre nella mini-ASpl la prestazione è indennizzabile dall'ottavo giorno successivo alla cessazione del rapporto di lavoro).

Nel 2014 la media annua dei beneficiari di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola (tavola 7.5) è pari a 3.418, mentre il numero medio di beneficiari di ASpl si attesta a 652.985. Dall'esame congiunto di disoccupazione ed ASpl il numero medio di beneficiari è passato da 636.016 nel 2013 a 656.403 nel 2014 con una variazione pari a +3,2% (nel 2013 tale variazione rispetto all'anno precedente era stata pari a +11,0%). Il numero medio annuo di lavoratori temporaneamente sospesi dall'attività lavorativa, che percepiscono la prestazione di disoccupazione al massimo per 90 giorni, per poi rientrare in azienda, ammontano nel 2014 a 3.732, con un aumento rispetto al 2013 pari a +9,4%. Per quanto concerne la mobilità, dopo un triennio di crescita finalmente si registra una inversione di tendenza, con il numero medio di lavoratori beneficiari di indennità di mobilità nel 2014 pari a 189.192, contro i 208.059 del 2013 (-9,1%). Nel complesso il numero medio annuo di beneficiari di prestazioni INPS per disoccupazione e mobilità è passato da 940.268 nel 2013 a 1.013.468 nel 2014 con un incremento pari al 7,8% (nel 2013 tale incremento era stato pari al 23,7%). Sono stati evidenziati a parte, infine, i dati relativi alla disoccupazione con requisiti ridotti di cui viene riportato non il numero medio ma il flusso di beneficiari dei pagamenti dell'anno (che si riferisce a episodi di disoccupazione dell'anno precedente). La disoccupazione con requisiti ridotti dall'1 gennaio 2013 non esiste più, tuttavia solo per il 2013 e con riferimento agli episodi di disoccupazione avvenuti nell'anno 2012, tale prestazione è stata erogata con il nome di "Mini-ASPI 2012" ed ha riguardato 516.116 lavoratori (-6,5% rispetto al flusso di beneficiari di disoccupazione con requisiti ridotti pagati nel 2012). Bisogna precisare che, a differenza dell'Istat, che comprende tra i disoccupati anche coloro che sono in cerca di prima occupazione e coloro che non percepiscono più le prestazioni sociali e non si sono rioccupati, l'Inps rileva solo una parte dei disoccupati costituita da coloro che, beneficiando del relativo trattamento, rispettano i previsti requisiti di assicurazione, anzianità e contribuzione. Occorre, inoltre, considerare che esistono alcune differenze tra Inps e Istat nella classificazione dei lavoratori in Cassa integrazione guadagni a zero ore per durate superiori a tre mesi, infatti, l'Inps li classifica tra gli occupati e l'Istat tra i disoccupati.

L'INPS monitora mensilmente la capacità di rioccuparsi dei lavoratori in disoccupazione/ASpl effettuando analisi sull'evoluzione longitudinale dei nuovi ingressi al trattamento di disoccupazione ordinaria non agricola e, congiuntamente dal 2013, di ASpl, in particolare verificando l'uscita dallo stato di disoccupazione indennizzata per reimpiego. Con riferimento al numero medio di nuovi ingressi in disoccupazione/ASpl nel periodo gennaio-settembre degli anni dal 2010 al 2014, è risultato che (Tavola 7.6) circa un disoccupato su due si rioccupa, a tempo determinato o indeterminato, entro sei mesi dall'ingresso nel trattamento.

8 - Con riferimento agli eventi di cessazione involontaria dal lavoro verificatisi a partire dal 1° maggio 2015, le indennità di disoccupazione ASpl e mini ASpl sono sostituite dalla Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASPI, art. 1 d.lgs. numero 22 del 4 marzo 2015). Le prestazioni ASpl e mini ASpl continuano a trovare applicazione solo con riferimento agli eventi di cessazione involontaria dal lavoro verificatisi fino al 30 aprile 2015.

Tavola 7.6

NUMERO MEDIO MENSILE NUOVI INGRESSI IN DISOCCUPAZIONE/ASPI NEL PERIODO GENNAIO-SETTEMBRE E TASSO DI RIOCCUPAZIONE A SEI MESI ANNI 2010, 2011, 2012, 2013 E 2014

PERIODO DI INGRESSO NEL TRATTAMENTO DI DISOCC./ASPI	NUMERO MEDIO MENSILE DI NUOVI INGRESSI IN DISOCC./ASPI	NUMERO MEDIO MENSILE DI RIOCCUPATI A 6 MESI	TASSO DI RIOCCUPAZIONE A 6 MESI <i>(nel complesso, per genere e classe d'età)</i>					
			TOTALE	MASCHI	FEMM.	FINO A 39 ANNI	DA 40 A 49 ANNI	DA 50 ANNI IN POI
Gennaio Settembre 2010	70.380	34.960	49,7%	43,9%	55,2%	52,4%	52,7%	36,0%
Gennaio Settembre 2011	72.848	35.894	49,3%	43,8%	54,3%	51,8%	52,2%	37,6%
Gennaio Settembre 2012	89.043	40.759	45,8%	40,5%	51,0%	48,5%	48,1%	35,5%
Gennaio Settembre 2013	88.263	41.973	47,6%	42,4%	52,5%	50,3%	50,0%	37,6%
Gennaio Settembre 2014	91.709	47.284	51,6%	47,6%	55,1%	53,7%	54,9%	42,2%

Il tasso di rioccupazione a sei mesi è stabile nel periodo gennaio-settembre degli anni 2010 e 2011 (rispettivamente 49,7% e 49,3%), presenta un valore minimo nel periodo gennaio-settembre 2012 (45,8%), facendo poi registrare una crescita nel 2013 (47,6%) e nel 2014 (51,6%). Rispetto al genere, in tutti gli anni, il tasso di rioccupazione a sei mesi delle femmine è significativamente più elevato, e ciò dipende, soprattutto, dalla stagionalità della disoccupazione dei supplenti della scuola, che sono in prevalenza donne. Nel periodo gennaio-settembre 2014, tuttavia, il divario del tasso di rioccupazione tra maschi (47,6%) e femmine (55,1%) si riduce. Infine, per quanto riguarda la classe di età, emerge una maggiore difficoltà al reimpiego entro i sei mesi per gli ultracinquantenni, che presentano tassi molto al di sotto della media, anche se nel corso degli anni questo divario si è andato progressivamente riducendo: nel 2014 il tasso di rioccupazione a sei mesi per la classe di età più anziana è a quota 42,2%, contro il 54,2% medio delle classi di età sotto i cinquant'anni.

IL LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO (VOUCHER)

Dalla sperimentazione per le vendemmie del 2008, il sistema dei buoni lavoro è andato progressivamente ampliandosi sotto diversi profili, tra cui la modalità di distribuzione dei voucher: inizialmente, acquistabili presso le sedi INPS ovvero

tramite la procedura telematica; successivamente, ampliatisi grazie alle convenzioni stipulate con l'associazione dei tabaccai prima e con le Banche Popolari poi; da ultimo, con la possibilità di acquistare *voucher* direttamente presso tutti gli uffici postali. Attualmente, l'acquisto dei *voucher* presso i tabaccai è di gran lunga prevalente.

L'importo nominale di 10 euro per ogni singolo *voucher* comprende la contribuzione a favore della Gestione separata Inps (1,30 euro), quella in favore dell'Inail (0,70 euro) e una quota per la gestione del servizio (0,50 euro). Il compenso netto per il lavoratore è di 7,50 euro.

Le norme sull'utilizzo dei buoni lavoro per retribuire le prestazioni di lavoro di tipo accessorio, di cui agli articoli 70-73 del decreto legislativo 276 del 2003, sono state novellate dalla legge 92 del 2012 di riforma del mercato del lavoro (e successive modificazioni).

I voucher venduti

Al 31 dicembre 2014 risultano venduti⁹ 162,1 milioni di *voucher* di importo nominale pari a 10 euro.

La progressiva estensione degli ambiti oggettivi e soggettivi di utilizzo del lavoro accessorio è andata di pari passo con l'aumento della vendita dei *voucher*, che ha registrato un tasso medio di crescita nell'ultimo triennio del 65%.

Tavola 7.7

NUMERO DI VOUCHER VENDUTI PER ANNO E MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE (Valore del singolo voucher pari a 10 euro)

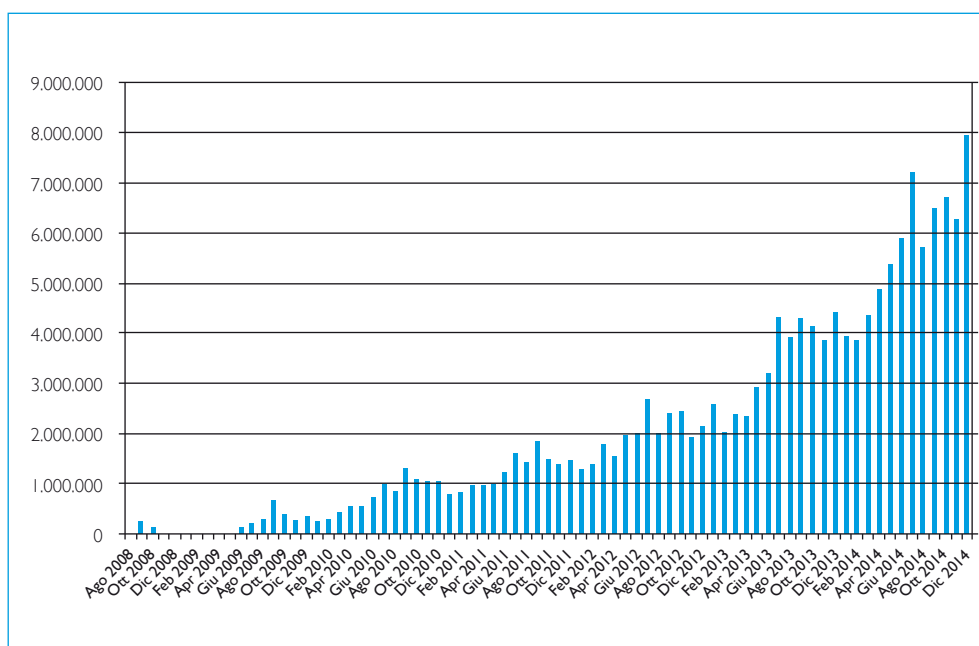
ANNO DI VENDITA	MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE					TOTALE
	BANCHE	SEDI INPS	TABACCAI	PROCEDURA TELEMATICA	UFFICI POSTALI	
2008	-	511.951	-	24.034	-	535.985
2009	-	2.502.584	-	245.459	-	2.748.043
2010	-	8.083.307	440.671	1.176.341	-	9.700.319
2011	64.007	11.563.764	1.864.000	1.848.038	8.449	15.348.258
2012	651.125	13.273.040	5.649.478	2.719.601	1.524.081	23.817.325
2013	2.358.958	12.438.938	16.962.791	4.293.958	4.736.583	40.791.228
2014	4.934.533	9.269.932	37.304.132	6.392.570	11.294.210	69.195.377
Totale	8.008.623	57.643.516	62.221.072	16.700.001	17.563.323	162.136.535

Il ricorso a prestazioni di lavoro di tipo accessorio si configura per sua natura come caratterizzato da oscillazioni all'interno dell'anno, come evidenziato nella figura successiva.

⁹ - In tutti i prospetti e figure sui voucher venduti per anno è da intendersi l'anno di acquisto del voucher da parte del committente, mentre in riferimento ai prestatori di lavoro accessorio è da intendersi l'anno in cui è stata effettuata l'attività pagata con il voucher. I dati sono pubblicati nel portale Inps all'interno della banca dati Osservatorio sul Lavoro Accessorio: trattandosi di dati amministrativi, successive elaborazioni potranno dare luogo a variazioni, in particolare per il periodo più recente.

Figura 7.1

**NUMERO DI VOUCHER VENDUTI IN CIASCUN MESE DEL PERIODO
AGOSTO 2008 - DICEMBRE 2014**
(Valore del singolo voucher pari a 10 euro)



La regione nella quale si è avuto il maggiore ricorso ai voucher è la Lombardia, con 26,6 milioni di buoni lavoro venduti. Seguono il Veneto, e l'Emilia – Romagna.

Tavola 7.8

**NUMERO DI VOUCHER VENDUTI PER REGIONE E MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE
PERIODO DA AGOSTO 2008 A DICEMBRE 2014**
(Valore del singolo voucher pari a 10 euro)

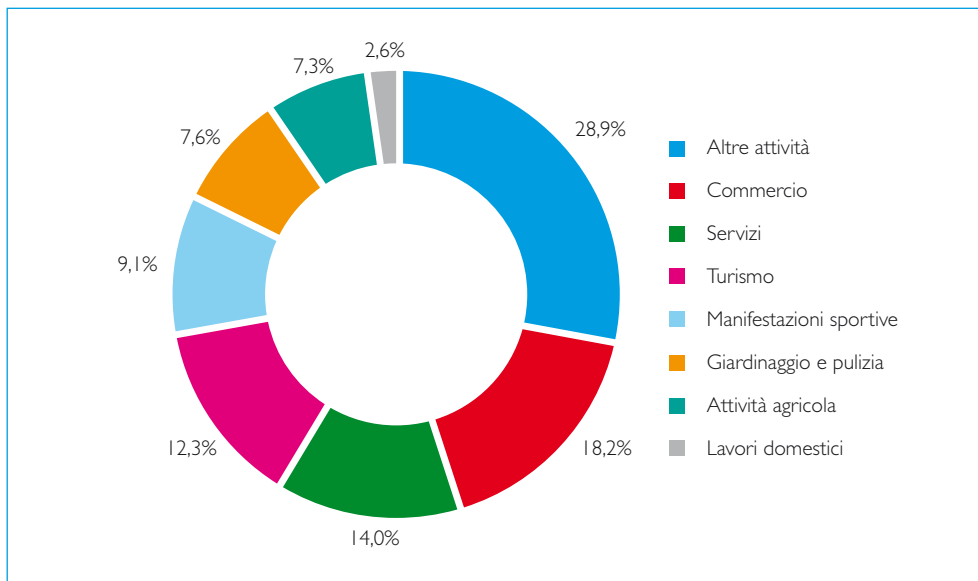
REGIONE DI VENDITA	MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE					
	BANCHE	SEDI INPS	TABACCAI	PROCEDURA TELEMATICA	UFFICI POSTALI	TOTALE
Piemonte	179.426	7.122.295	5.221.560	905.704	1.595.577	15.024.562
Valle d'Aosta Vallée d'Aoste	19.831	360.852	114.235	15.413	60.349	570.680
Liguria	290.561	639.238	2.133.057	630.756	494.053	4.187.665
Lombardia	2.812.291	7.963.060	8.723.949	2.678.988	4.376.070	26.554.358
Trentino Alto Adige/Südtirol	60.242	5.107.789	1.531.565	3.019.021	747.743	10.466.360
Veneto	309.868	9.235.339	9.980.890	1.741.249	1.974.819	23.242.165

REGIONE DI VENDITA	MODALITÀ DI DISTRIBUZIONE					
	BANCHE	SEDI INPS	TABACCAI	PROCEDURA TELEMATICA	UFFICI POSTALI	TOTALE
Friuli Venezia Giulia	50.098	5.586.998	3.662.084	1.026.049	751.731	11.076.960
Emilia Romagna	2.721.749	6.079.342	6.940.212	2.040.467	2.114.359	19.896.129
Toscana	131.610	4.036.873	3.995.597	664.143	1.430.364	10.258.587
Umbria	6.324	992.895	839.594	369.900	545.313	2.754.026
Marche	78.754	2.665.301	3.200.290	267.507	561.844	6.773.696
Lazio	329.129	2.239.951	2.801.886	2.005.693	851.475	8.228.134
Abruzzo	116.820	1.119.833	1.358.380	104.676	326.929	3.026.638
Molise	4.059	259.242	343.400	16.404	40.219	663.324
Campania	154.945	772.867	1.991.996	234.233	352.663	3.506.704
Puglia	36.688	821.387	3.795.596	368.151	437.760	5.459.582
Basilicata	35.641	278.557	667.056	39.749	53.244	1.074.247
Calabria	115.610	478.064	825.169	136.032	148.479	1.703.354
Sicilia	106.367	1.110.135	1.658.865	258.386	244.369	3.378.122
Sardegna	448.610	773.498	2.435.691	177.480	455.963	4.291.242
Totale	8.008.623	57.643.516	62.221.072	16.700.001	17.563.323	162.136.535

La tipologia di attività per la quale è stato complessivamente acquistato il maggior numero di voucher è il Commercio (18,2%). La consistenza della voce “altre attività” (28,9%: include “altri settori produttivi”, “attività specifiche d’impresa”, “maneggi e scuderie”, “consegna porta a porta”, altre attività residuali o non codificate) è il riflesso della storia del lavoro accessorio, all’origine destinato ad ambiti oggettivi di impiego circoscritti (quindi codificabili), negli anni progressivamente ampliati, fino alla riforma contenuta nella legge 92 del 2012 che permette di fatto l’utilizzo di lavoro accessorio per qualsiasi tipologia di attività.

Figura 7.2

**DISTRIBUZIONE % DEI VOUCHER VENDUTI PER ATTIVITÀ D'IMPIEGO
DEI LAVORATORI - AGOSTO 2008 - DICEMBRE 2014**
(Valore del singolo voucher pari a 10 euro)



Il numero di committenti distinti che hanno complessivamente acquistato buoni lavoro è pari a 657 mila: il 42,5% di essi ha acquistato al massimo 30 voucher a testa, il 10,8% da 31 a 50 voucher e il 13,7% da 51 a 100 voucher. Ogni datore di lavoro ha acquistato, in media, buoni lavoro per circa 2.470 euro, equivalenti a 247 voucher da 10 euro ciascuno, e questo sull'intero periodo di oltre sei anni qui in esame.

I voucher riscossi dai lavoratori

Attualmente, in riferimento ai poco più di 162 milioni di voucher equivalenti 10 euro venduti dal 2008 al 31 dicembre 2014, sopra analizzati, sono stati riscossi circa 153 milioni di voucher, pari al 94%, da parte di 1 milione 723 mila lavoratori distinti. L'ammontare della contribuzione complessivamente accantonata ai fini previdenziali (la cui misura è pari nella generalità dei casi al 13% dell'importo) per i lavoratori che hanno riscosso i voucher, può essere stimata come ordine di grandezza in circa 198 milioni di euro¹⁰.

Caratteristiche dei lavoratori

All'inizio della sperimentazione del 2008 la percentuale di donne era del 22%, due anni dopo era del 39%, e la crescita è proseguita fino al valore del 2014 pari al 51%. Il numero medio di voucher percepiti dal singolo lavoratore nell'arco dell'anno è sempre stato in ogni anno inferiore a 70. L'andamento dei valori assoluti e degli importi medi è evidenziato in dettaglio nella tavola successiva.

¹⁰ - Per ciascun voucher l'importo nominale di 10 euro rappresenta un importo lordo: infatti, nella generalità dei casi, 7,5 euro costituiscono il compenso netto per il lavoratore, 1,3 euro è la contribuzione accantonata ai fini previdenziali, mentre la quota restante copre il contributo all'INAIL (0,7 euro) ed il costo di gestione del servizio (0,5 euro). I dati esposti nella presente relazione, sia dei voucher venduti sia dei voucher riscossi, sono riferiti agli importi lordi.

Tavola 7.9

**NUMERO DEI PRESTATORI DI LAVORO ACCESSORIO DISTINTI
PER ANNO DI ATTIVITÀ E SESSO CON INDICAZIONE DELL'IMPORTO
MEDIO ANNUO DEI RELATIVI VOUCHER RISCOSSI**

ANNO DI ATTIVITÀ	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	NUMERO DI LAVORATORI	NUMERO MEDIO DI VOUCHER RISCOSSI	NUMERO DI LAVORATORI	NUMERO MEDIO DI VOUCHER RISCOSSI	NUMERO DI LAVORATORI	NUMERO MEDIO DI VOUCHER RISCOSSI
2008	19.422	20	5.333	17	24.755	19
2009	46.318	38	22.078	40	68.396	39
2010	91.446	62	58.115	60	149.561	61
2011	124.398	71	91.813	65	216.211	69
2012	199.478	65	166.987	58	366.465	62
2013	310.341	60	307.243	57	617.584	59
2014	492.052	63	517.474	62	1.009.526	62

L'età media dei lavoratori è diminuita notevolmente negli anni, in ragione anche dei nuovi ambiti di attività di utilizzo, sopra richiamati.

Tavola 7.10

**NUMERO DEI PRESTATORI DI LAVORO ACCESSORIO
DISTINTI PER ANNO DI ATTIVITÀ E SESSO CON
INDICAZIONE DELL'ETÀ MEDIA**

ANNO DI ATTIVITÀ	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	NUMERO DI LAVORATORI	ETÀ MEDIA	NUMERO DI LAVORATORI	ETÀ MEDIA	NUMERO DI LAVORATORI	ETÀ MEDIA
2008	19.422	60,7	5.333	56,6	24.755	60
2009	46.318	50,2	22.078	40,4	68.396	47
2010	91.446	45,8	58.115	36,6	149.561	42
2011	124.398	44,6	91.813	36,2	216.211	41
2012	199.478	42,2	166.987	35,5	366.465	39
2013	310.341	39,4	307.243	34,7	617.584	37
2014	492.052	37,7	517.474	34,5	1.009.526	36

Il numero di lavoratori con un solo committente nell'anno è da sempre largamente maggioritario. In percentuale, tale valore è stato dell'83% nel 2014, mentre è stata pari al 14% la percentuale di chi ha lavorato per due datori di lavoro (risulta

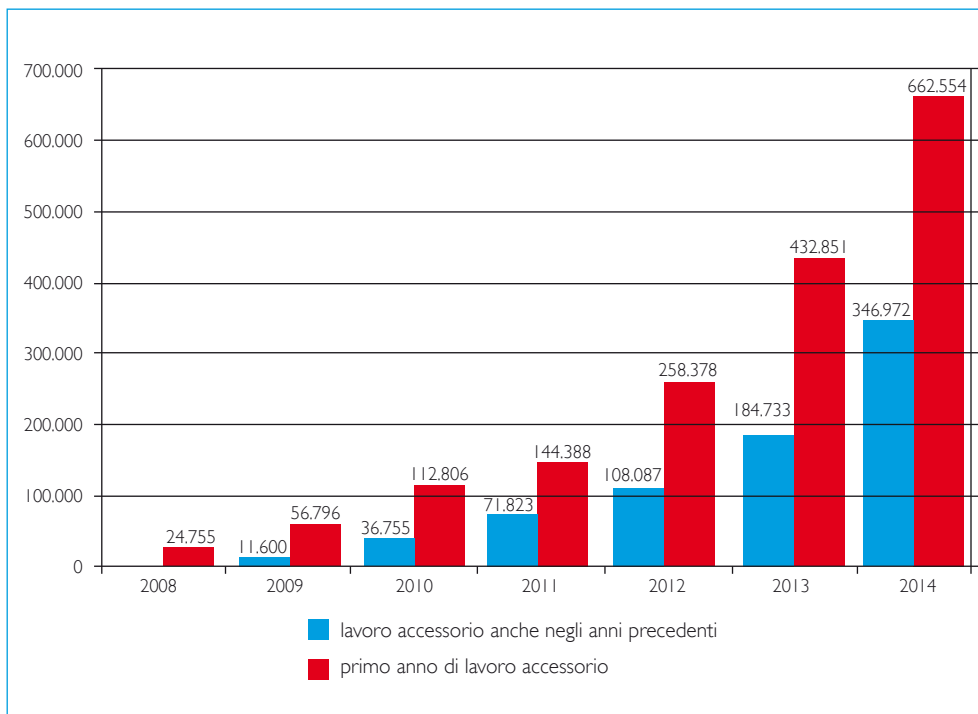
residuale il numero di chi ha avuto tre o più committenti).

Per ogni soggetto può essere calcolato il primo anno di lavoro accessorio, al fine di quantificare il numero di “nuovi” lavoratori che accedono al sistema dei voucher: tale quota è risultata sempre maggioritaria rispetto a chi invece aveva già svolto lavoro accessorio in uno degli anni precedenti.

Su 1.009.526 lavoratori che hanno svolto attività nel 2014 il numero di “nuovi” lavoratori è stato pari a 662.554, vale a dire il 66%.

Figura 7.3

NUMERO DEI PRESTATORI DI LAVORO ACCESSORIO DISTINTI PER ANNO DI ATTIVITÀ CON EVIDENZIATA LA QUOTA DI LAVORATORI AL PRIMO ANNO DEL LAVORO ACCESSORIO



Dall'analisi esposta emerge pertanto che le attività lavorative pagate con i voucher risultano in effetti accessorie e meramente occasionali, in riferimento sia all'importo medio annuo percepito dai lavoratori sia al rilevante *turn-over* tra essi.



IL PATRIMONIO DELLE BANCHE DATI INFORMATICHE

LE POLITICHE DELLE BANCHE DATI	234
• GLI OSSERVATORI STATISTICI	234
• IL SISTEMA INTEGRATO DEI CASELLARI CENTRALI	238
• GLI OPEN DATA	240

LE POLITICHE DELLE BANCHE DATI

La Direttiva 2003/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio ha sensibilizzato gli enti pubblici rispetto alla condivisione dei propri dati, al fine di utilizzare questa potenzialità sia per completare e migliorare l'offerta di "servizio pubblico" che per contribuire alla creazione di nuove opportunità produttive.

L'idea di base, recepita nel nostro Paese dal Codice dell'Amministrazione Digitale, è valorizzare i dati pubblici raccolti ed elaborati dalle pubbliche amministrazioni consentendone esplicitamente il riutilizzo.

Il Legislatore italiano con la Legge 17 dicembre 2012, n. 221 art. 9 prevede che i dati e le informazioni forniti dalla Pubblica Amministrazione dovranno essere obbligatoriamente pubblicati in formato aperto (cd. *open data*)¹.

L'Inps ha attuato le direttive europee in materia rendendo disponibili all'esterno i propri osservatori statistici con le relative date di aggiornamento e creando sul sito web istituzionale un'area dedicata agli *Open Data*. A questi strumenti si affianca, inoltre, un sistema integrato e in via di progressivo completamento dei casellari centrali.

Va altresì evidenziato che con la Determinazione Presidenziale n. 43 del 14 maggio 2015, l'Inps ha ridefinito i criteri, le modalità e i costi per la fornitura dei dati statistici.

In particolare, tra le altre misure adottate, si prevede di mettere a disposizione a titolo gratuito, dietro motivata richiesta da parte di ricercatori, professori e studenti, file standardizzati di dati elementari anonimi, predefiniti dall'Inps su base campionaria con riferimento ai principali fenomeni rilevabili dai propri archivi amministrativi.

È in fase di avvio anche il progetto *VisitInps Scholars*, finalizzato a realizzare un *think tank* socio economico su materie legate al mondo del lavoro e al welfare. Il progetto consiste in una *partnership* pubblico-privata, che si pone l'obiettivo di attrarre i migliori ricercatori e studiosi italiani e stranieri che, grazie ad analisi basate sull'immenso e unico patrimonio informativo in possesso dell'Istituto, potranno elaborare analisi e valutazioni indipendenti sulle politiche del lavoro e del welfare, produrre indicatori e ipotizzare nuove banche dati che rispondano il più possibile alle esigenze del mondo del lavoro.

GLI OSSERVATORI STATISTICI

Negli ultimi anni l'Istituto è stato interessato da continue trasformazioni e integrazioni delle competenze che hanno contribuito all'arricchimento sia quantitativo che qualitativo del proprio patrimonio informativo. Parallelamente è stata ampliata e resa sempre più accessibile l'offerta di informazioni per uso statistico con lo scopo di consentire analisi e studi sui principali fenomeni in materia previdenziale, assistenziale e sul mercato del lavoro.

In questo ambito si inseriscono gli Osservatori statistici che l'Istituto mette a disposizione degli utenti sul proprio sito istituzionale (www.inps.it), nati verso la metà degli anni '90 con le prime banche dati statistiche su imprese, occupati e pensioni consultabili tramite collegamento telematico.

¹ - La Legge 221/2012 ha formalizzato una definizione di Open Data (formalmente "dati di tipo aperto") inserendola all'interno dell'art. 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale

Gli Osservatori attualmente presenti sul sito rendono disponibili per la collettività, nel rispetto della privacy, una pluralità di informazioni utili a cogliere le trasformazioni del mercato del lavoro e, in generale, del contesto sociale ed economico nazionale. In particolare gli utenti possono disporre di statistiche dettagliate sull'evoluzione del mercato del lavoro, della struttura occupazionale agricola, non agricola, dipendente e autonoma, delle retribuzioni, dei beneficiari di prestazioni pensionistiche, di ammortizzatori sociali e di prestazioni alla famiglia.

Tutti gli osservatori presentano un set di variabili di classificazione molto dettagliato che permette l'interrogazione dinamica dei dati relativi ai singoli fenomeni e la costruzione di tavole statistiche secondo gli abbinamenti delle variabili di interesse.

L'ultimo prodotto statistico pubblicato sul sito dell'Istituto è l'“**Osservatorio sul precariato**” che, a partire da aprile 2015, presenta mensilmente una serie di tavole relative alle attivazioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente intervenute fino a due mesi precedenti il mese di pubblicazione. In particolare sono rilevati i rapporti di lavoro interessati dall'esonero contributivo previsto dalla legge 190 del 2014. La prima pubblicazione di aprile 2015 ha riguardato i dati fino a febbraio 2015.

Nella tavola 8.1 è riportato l'elenco degli Osservatori, il periodo cui si riferiscono i dati e il mese in cui vengono aggiornati. Per ciascuno di essi è presente una nota metodologica con la descrizione del processo di produzione dei dati statistici a partire dalle fonti amministrative utilizzate. In alcuni casi è pubblicato un documento di sintesi delle principali risultanze.

Tavola 8.1

ELENCO DEGLI OSSERVATORI CON IL CALENDARIO DEGLI AGGIORNAMENTI

AREA	PERIODO DI RIFERIMENTO	MESE DI PUBBLICAZIONE
Osservatorio sul precariato	2013-2015	Ogni mese
Cassa Integrazione Guadagni - Ore autorizzate	2005-2015	Ogni mese
Lavoro accessorio	2008-2014	Aprile
Lavoratori parasubordinati	2009-2013	Aprile
Pensioni erogate dall'Inps (escluse gestioni dipendenti pubblici e lavoratori dello sport e dello spettacolo) - Vigenti	2011-2015	Aprile
Pensioni erogate dall'Inps (escluse gestioni dipendenti pubblici e lavoratori dello sport e dello spettacolo) - Liquidate	2010-2014	Aprile
Pensioni Gestione Pubblica - Vigenti	2011-2015	Maggio
Pensioni Gestione Pubblica - Liquidate	2010-2014	Maggio
Lavoratori domestici	2005-2014	Giugno
Lavoratori autonomi	2005-2014	Giugno
Lavoro accessorio	2008-1° sem.2015	Ottobre

AREA	PERIODO DI RIFERIMENTO	MESE DI PUBBLICAZIONE
Lavoratori parasubordinati	2010-2014 (provvisorio)	Ottobre
Mondo agricolo	2005-2014	Ottobre
Imprese, occupati dipendenti del settore privato non agricolo e retribuzioni medie annue di operai e impiegati	2005-2014	Novembre
Lavoratori dipendenti	2010-2014	Novembre
Extracomunitari e comunitari nati nei paesi dell'Europa dell'Est	2007-2014	Novembre
Politiche occupazionali e del lavoro	2010-2014	Novembre
Certificazione di malattia dei lavoratori dipendenti privati e pubblici	2011-2014	Novembre
Prestazioni a sostegno della famiglia (ANF, Maternità, L.104/92)	2010-2014	Dicembre
Pensionati - Casellario centrale dei pensionati	2010-2014	Dicembre

Tavola 8.2

OSSERVATORIO	SEZIONI OSSERVATORIO
Osservatorio sul precariato	Dati sui nuovi rapporti di lavoro
Cassa Integrazione guadagni Ore autorizzate	Dettaglio mensile Serie storiche mensili Serie storiche cumulate mensili Serie storiche annuali
Lavoro occasionale accessorio	Voucher venduti Prestatori di lavoro occasionale accessorio
Lavoratori parasubordinati	Contribuenti professionisti Contribuenti collaboratori
Pensioni erogate dall'Inps (escluse gestioni dipendenti pubblici e lavoratori dello sport e dello spettacolo) Vigenti (al 1° gennaio)	Complesso delle pensioni vigenti Pensioni per regime di liquidazione Pensioni integrate al trattamento minimo Pensioni che percepiscono maggiorazioni sociali Pensioni agli invalidi civili Pensioni in convenzione internazionale Pensioni per residenza del titolare Serie storica
Pensioni erogate dall'Inps (escluse gestioni dipendenti pubblici e lavoratori dello sport e dello spettacolo) Liquidate	Complesso delle pensioni liquidate Pensioni per regime di liquidazione Pensioni integrate al trattamento minimo Pensioni per anno di decorrenza Pensioni agli invalidi civili Serie storica
Pensioni Gestione Pubblica Vigenti (al 1° gennaio)	Complesso delle pensioni vigenti Serie storica

segue Tavola 8.2

OSSERVATORIO	SEZIONI OSSERVATORIO
Pensioni Gestione Pubblica - Liquidate	Complesso delle pensioni liquidate Pensioni per anno di decorrenza Serie storica
Lavoratori domestici	Lavoratori domestici nell'anno Lavoratori domestici nel trimestre
Lavoratori autonomi	Artigiani Commercianti
Mondo agricolo	Aziende e lavoratori dipendenti Aziende e lavoratori autonomi
Osservatorio sulle imprese, occupati dipendenti del settore privato non agricolo e retribuzioni medie annue di operai e impiegati.	Imprese e occupati dipendenti del settore privato non agricolo Imprese e occupati dipendenti del settore privato artigianato Retribuzioni medie annue di operai e impiegati del settore privato non agricolo Retribuzioni medie annue di operai e impiegati del settore artigianato Numeri indice delle retribuzioni medie annue di operai e impiegati del settore privato non agricolo Numeri indice delle retribuzioni medie annue di operai e impiegati del settore privato artigianato
Lavoratori dipendenti	Lavoratori dipendenti nel mese (settore privato non agricolo, esclusi domestici) Lavoratori dipendenti, retribuzioni e periodi retribuiti nell'anno (settore privato non agricolo, esclusi domestici)
Extracomunitari e Comunitari nati nei paesi dell'Europa dell'Est	Cittadini extracomunitari Cittadini comunitari nati nei Paesi dell'Europa dell'Est
Politiche occupazionali e del lavoro	Politiche attive (incentivazione all'assunzione, mantenimento e stabilizzazione del rapporto di lavoro) Politiche passive (disoccupazione, Aspi, Mini Aspi) Altre misure (mobilità, lavoratori socialmente utili)
Certificazione di malattia dei lavoratori dipendenti	Certificati di malattia nell'anno Eventi di malattia nell'anno Lavoratori con almeno un evento di malattia nell'anno Dettagli lavoratori del settore privato con almeno un evento di malattia nell'anno
Prestazioni a sostegno della famiglia	Assegni al nucleo familiare Assegni familiari Maternità Congedo parentale Assegni di maternità Legge 104/92 e congedo straordinario
Pensionati vigenti al 31 dicembre da Casellario centrale dei pensionati	Complesso dei pensionati vigenti

IL SISTEMA INTEGRATO DEI CASELLARI CENTRALI

Presso l'Istituto sono compiutamente realizzati due Casellari che raccolgono dati provenienti da altri Enti, ovvero dati già utilizzati dai singoli Enti previdenziali originari per l'erogazione di servizi ai cittadini: il Casellario Centrale delle Pensioni, istituito dal DPR 1388 del 1971 e il Casellario Centrale delle Posizioni Previdenziali Attive, istituito dalla legge 243 del 2004.

La raccolta unitaria di dati previdenziali in siti informativi centrali permette di aumentare la disponibilità di patrimonio informativo riferito ai singoli cittadini e consente di migliorare il livello di offerta dei servizi a disposizione degli Enti e degli utenti. Inoltre, lo stesso patrimonio informativo delle banche dati rende disponibile per gli stessi Enti previdenziali, per altri Organi amministrativi dello Stato e per gli Enti di ricerca, in forma aggregata ed analitica, dati indispensabili per valutazioni sulla spesa pensionistica e previdenziale e sull'occupazione, nonché per attività di analisi e sviluppo di modelli previsionali.

Infatti, le informazioni contenute nei Casellari Previdenziali, opportunamente relazionate con quelle in possesso di altre Amministrazioni pubbliche, possono facilitare le azioni di monitoraggio e di controllo sulle prestazioni e sulle entrate da parte di Enti diversi, costituendo un valido strumento di supporto alla lotta agli abusi amministrativi ed all'evasione contributiva e fiscale o per altri fini amministrativi. A tal proposito risultano già stipulate convenzioni per l'interscambio di dati fra l'Istituto e l'Agenzia delle Entrate e fra l'Istituto e il Ministero dell'Interno.

Proseguendo su tale politica di integrazione delle banche dati, il D.L. 78 del 31 maggio 2010 ha previsto la costituzione presso l'Istituto del Casellario dell'Assistenza, ai fini della raccolta, della conservazione e della gestione dei dati, reddituali e di altra natura socio economica, relativi ai soggetti aventi titolo alle prestazioni di natura assistenziale. La stessa norma ha previsto che gli Enti erogatori delle prestazioni sociali trasferiscano all'Istituto i dati in loro possesso perché vengano conservati in una apposita banca dati, progettata e realizzata ad hoc.

Con il Decreto 206 del 16 dicembre 2014, in vigore dal 25 marzo 2015, è stata disciplinata l'attuazione di detto Casellario attraverso un Regolamento che ne definisce le caratteristiche e la struttura.

In merito alle componenti del Casellario, tale Decreto prevede la costituzione sia di banche dati relative alle diverse tipologie di prestazioni sociali, sia di una "Banca dati delle valutazioni multidimensionali" per le prestazioni sociali cui è associata una presa in carico da parte del servizio sociale professionale (articolata nelle sezioni: Infanzia, adolescenza e famiglia; Disabilità e non sufficienza; Povertà esclusione sociale e altre forme di reddito).

Va ricordato, inoltre, che presso l'INPS è costituito, in base alla legge 2 del 2009, il Sistema informativo dei percettori di trattamento di sostegno al reddito (SIP), il cui fine è quello di favorire l'integrazione fra le politiche attive del lavoro e la gestione degli ammortizzatori sociali.

L'insieme delle norme richiamate e le conseguenti realizzazioni applicative inducono a prefigurare un'organizzazione logico-informativa del Sistema informativo integrato dei Casellari Centrali INPS articolata concettualmente in due aree:

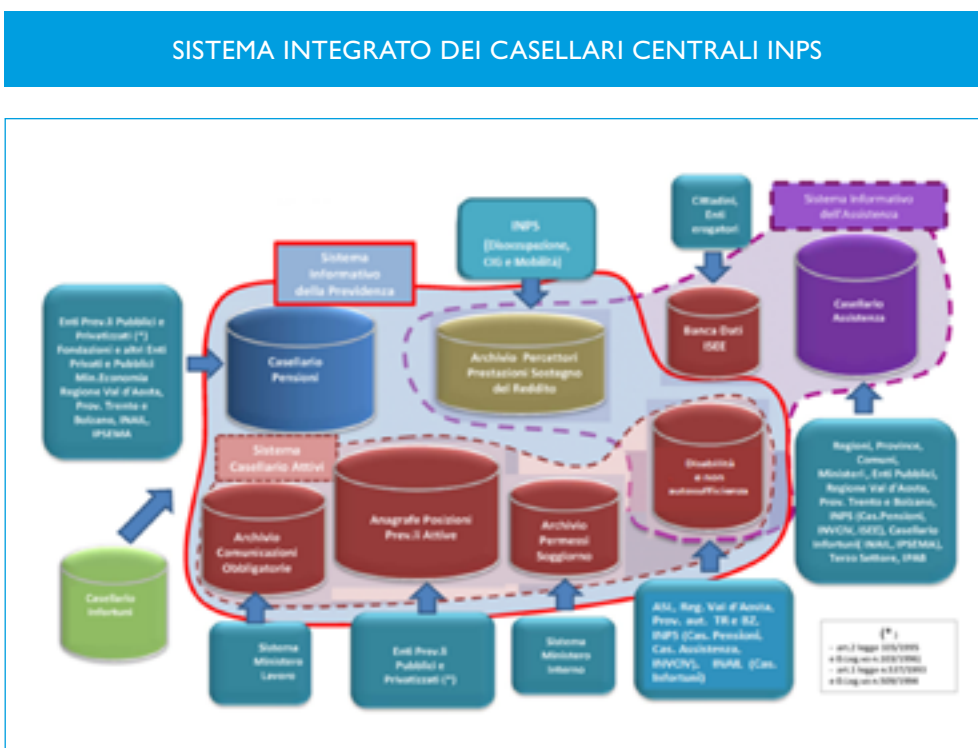
1. **Sistema Informativo della Previdenza**, costituito dal Casellario Centrale delle Pensioni, dall'archivio dei Percettori di Reddito (SIP) e dal "Sistema del Casellario Attivi", a sua volta costituito dal Casellario delle Posizioni Previdenziali Attive, dall'archivio delle Comunicazioni Obbligatorie, dai dati relativi alla disabilità e non autosufficienza (INVCIV) e dall'archivio dei Permessi di Soggiorno agli extracomunitari;
2. **Sistema Informativo dell'Assistenza**, costituito dal nuovo Casellario dell'Assistenza (comprensivo dei dati dei cittadini disabili e non autosufficienti) e dall'archivio dei Percettori di trattamento di sostegno al Reddito (SIP).

Nello schema seguente i dati informativi relativi alla Disabilità e non autosufficienza e quelli dei Percettori di reddito, per il loro contenuto e per il previsto uso dei dati in essi contenuti, risultano funzionali sia al Sistema Informativo della Previdenza sia al Sistema Informativo dell'Assistenza.

Nello stesso risulta, inoltre, rappresentato anche il Casellario degli Infortuni, costituito presso l'INAIL, in quanto riveste un importante ruolo informativo per il complessivo sistema di sicurezza sociale e per le relazioni con i Casellari della Previdenza previsti dalle vigenti norme.

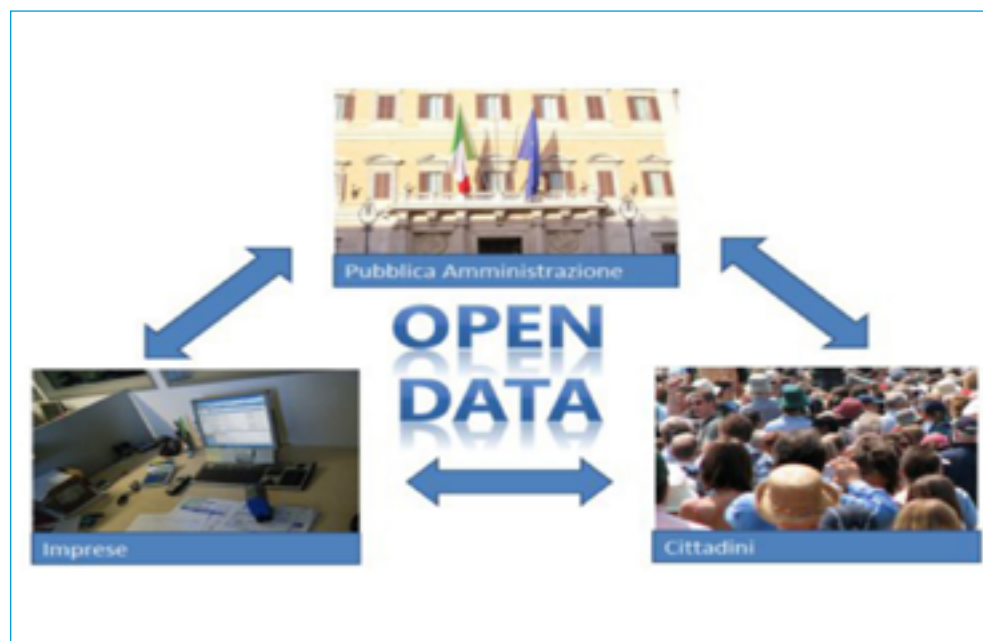
Così rappresentato, il **sistema informativo integrato dei Casellari Centrali INPS**, prefigura un sistema di banche dati di elevato valore informativo e strumentale che possono essere condivise dai cittadini, dagli organi di governo e legislativi, dagli enti previdenziali, dagli enti locali e dagli enti di ricerca, grazie anche all'integrazione dei dati contenuti nei propri archivi e dalle interrelazioni derivabili da interrogazioni analitiche dei complessi conoscitivi così costituiti.

Schema



GLI OPEN DATA

L'INPS individua nel paradigma dell'*Open Government* una via per creare una PA aperta che dia vigore all'innovazione nei confronti dei cittadini e delle imprese. Uno dei capisaldi di tale strategia è rappresentato dagli *Open Data*.



Con il termine Dati Aperti comunemente chiamati con il termine inglese Open Data si intende l'insieme di dati prodotti e gestiti da un ente pubblico, resi liberamente accessibili ai fini del riuso, per scopi diversi da quelli della Pubblica Amministrazione che li ha prodotti, da parte di soggetti esterni quali cittadini, aziende, enti e istituzioni pubbliche e private, liberi professionisti.

La sezione informativa dedicata dall'Inps agli *Open Data* costituisce una sorta di archivio nel quale vengono progressivamente pubblicati una serie di dati gestiti dall'Istituto, categorizzati per argomento e fonte, che possono essere consultati per condurre ricerche, produrre soluzioni informatiche, agevolare la condivisione di informazioni tra enti e istituzioni pubbliche nazionali e comunitarie.

L'Istituto tende attraverso gli *Open Data* a:

- garantire e migliorare il livello di trasparenza auspicato dall'*Open Government*, favorendo la partecipazione attiva dei cittadini;
- supportare organizzazioni pubbliche e private nell'utilizzo produttivo (prodotti e servizi informatici) dei dati forniti, generando nuove forme di occupazione con la garanzia della certificazione dei contenuti e la promozione di una maggior diffusione delle informazioni;
- agevolare la condivisione di dati di pubblico interesse tra gli enti locali e nazionali per favorire un proficuo confronto tra le parti;

- incentivare il riuso dei dati e realizzare nuove ed utili applicazioni in grado di “miscelare” *dataset* diversi tra loro, favorendo così lo sviluppo di nuove generazioni di servizi informativi;
- creare un bene comune digitale;
- incrementare i canali di comunicazione.

Alla sezione *Open Data* si accede direttamente dalla *home page* del portale www.inps.it, attraverso il pulsante posto sulla barra comandi nella parte superiore della pagina.

La sezione si divide in più sottosezioni: la prima, denominata “Informazioni”, spiega cosa sono, a cosa servono e come si usano gli *Open Data*; la seconda, denominata “*Open Data Inps*”, costituisce invece il data base vero e proprio. Si può accedere ai dati operando una selezione per argomento, per fonte o per periodo, e per ogni serie di dati sono riportati la data di aggiornamento, il numero di *download* effettuati, il tipo di file utilizzato, la grandezza in *byte* e la licenza d’uso, nonché il gradimento espresso dagli utenti.

Per facilitare la reperibilità dei dati, è possibile raffinare i risultati delle ricerche prodotte nella colonna destra del portale, attraverso la selezione progressiva delle categorie di riferimento dei diversi *dataset*. Le categorie rappresentano il contenuto semantico e descrittivo del dato, facilitando la ricerca anche per gli utenti meno esperti. Inoltre, è stato realizzato un motore di ricerca, sempre su base semantica, per navigare all’interno dell’intero catalogo di *dataset*.

I dati sono pubblicati nel formato *excel*, *csv* e *xml* nonché in formato *owl*, ovvero il livello massimo di riuso (*Linked Data*). Questo consente, fra l’altro, di incrociare anche applicativamente gli *Open Data Inps* collegandoli con quelli di altre Pubbliche Amministrazioni. Dal mese di luglio del 2013 è possibile accedere ai *dataset* anche attraverso API (Application Programming Interface), ovvero viene fornita agli sviluppatori la possibilità di accedere direttamente da applicazioni o macchine.

Sul sito è possibile sia visualizzare la distribuzione territoriale dei *download* effettuati, sia segnalare *app* o *web application* realizzate con gli *Open Data Inps*.

L’intero progetto *Open Data Inps* è stato citato al G8 del 2013 come progetto esemplare nell’apertura dati da parte di una P.A. ed il progetto API Inps ha ricevuto il Premio e-Gov 2013 per la categoria *Open Data*.

Inoltre, l’EPSI (*European Public Sector Information*) Platform, nella relazione annuale del dicembre 2013 menziona l’Inps come esempio virtuoso².

L’apprezzamento da parte dei fruitori dell’*Open data* è sintetizzato nei dati esposti nel prospetto seguente relativi all’anno 2014.

2 - «It is also worth mentioning a notable initiative towards open data publishing by the Italian [...] as the Italian National Institute for Social Security and Pensions heavy improvements».

Prospetto riepilogativo

VALORI	FORMATO	NUMERO
Numero <i>download</i> effettuati	CSV	881.215
	XLS	913.595
	XML	883.820
	OWL	653.002
	CSV - od api	57.974
	TOTALI	3.389.606
<i>Download</i> effettuati dall'estero		166.393
Indice di gradimento medio espresso su scala da 1 a 5 (media voto)		4,3
Numero <i>dataset</i> nei vari formati <i>Open Data</i> (Totale <i>Dataset</i> 642)	CSV	642
	XLS	642
	XML	642
	OWL	228
	CSV - od api	642

L'insieme degli *Open Data* diffusi dalle pubbliche amministrazioni italiane vengono raccolti e pubblicati nel portale (<http://www.dati.gov.it>) del Governo italiano.





FOCUS

LA SPERIMENTAZIONE DELL’AFFIDAMENTO ALL’ISTITUTO DELLE FUNZIONI DI ACCERTAMENTO DEI REQUISITI SANITARI PER L’INVALIDITÀ CIVILE	246
APPROFONDIMENTO SULLE “SALVAGUARDIE PENSIONISTICHE”	253
APPROFONDIMENTO SUL BENEFICIO PENSIONISTICO RICONOSCIUTO AGLI ADDETTI AI LAVORI PARTICOLARMENTE FATICOSI E PESANTI	264

LA SPERIMENTAZIONE DELL’AFFIDAMENTO ALL’ISTITUTO DELLE FUNZIONI DI ACCERTAMENTO DEI REQUISITI SANITARI PER L’INVALIDITÀ CIVILE

Introduzione

La normativa che disciplina l'invalidità civile è stata caratterizzata da un succedersi nel tempo di disposizioni legislative che hanno creato ambiguità e dubbi interpretativi per tutti gli operatori del settore.

Infatti, il complesso processo di accertamento dell'invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap e disabilità e la conseguente attribuzione dei benefici (economici e non) previsti dalla legge, si compone di una fase sanitaria e una amministrativa le cui competenze sono sempre state ripartite tra amministrazioni diverse: le ASL, per la parte sanitaria; il Ministero del Tesoro, le Prefetture (legge 295/90) e, da ultimo, l'Inps, per la parte amministrativa.

Un primo importante passo verso la semplificazione è avvenuto con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 marzo 2007 con cui l'Inps è subentrato nella funzione di verifica dei verbali ASL, in precedenza attribuita alle Commissioni periferiche del Ministero del Tesoro.

Successivamente, a partire dall'anno 2009, con l'art. 20 della legge 102, sono state introdotte ulteriori significative modifiche alla disciplina dell'invalidità civile:

- l'obbligo di presentare la domanda amministrativa, volta ad accertare il requisito sanitario, in via telematica all'Istituto;
- l'attribuzione all'Istituto della competenza in materia di «accertamento definitivo della sussistenza dei requisiti sanitari per il diritto ai beneficiari a titolo di invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap e disabilità»;
- la verifica della permanenza dei suddetti requisiti;
- la realizzazione di un piano di verifiche straordinarie a partire dal 2010 e fino all'anno 2015 (legge 133/2008, art. 80; legge 228/2012, art. 1, c. 109).

In tal modo l'Inps è entrato a pieno titolo nell'attività di accertamento sanitario dell'invalidità civile.

Tuttavia, ciò non ha eliminato la frammentazione di competenze (il giudizio di primo accertamento sanitario rimane infatti di competenza delle Asl) che causa le principali criticità del processo: allungamento dei tempi di accertamento sanitario; duplicazione di adempimenti, con il controllo successivo di tutti i verbali da parte Inps, anche per garantire omogeneità nella valutazione medico legale e l'eventualità di una doppia visita per il cittadino prima dell'accertamento definitivo; la lenta integrazione telematica tra Asl e Inps.

Tutti elementi che hanno finora ostacolato un efficiente svolgimento dell'iter di accertamento dell'invalidità civile, con evidenti disagi tanto per le amministrazioni coinvolte quanto per i cittadini interessati.

In questo quadro, novellando il previgente sistema, l'art. 18, comma 22, del Decreto legge 6 luglio 2011, n. 98 “Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria” convertito, con modificazioni, in legge 15 luglio 2011, n. 111 ha

introdotto un'importante semplificazione, finalizzata a unificare e razionalizzare il procedimento di riconoscimento sanitario dell'invalidità civile. Infatti, la disposizione in parola ha previsto la facoltà delle Regioni di affidare all'Istituto le funzioni relative all'accertamento dei requisiti sanitari.

Dispone la norma che *“ai fini della razionalizzazione e dell'unificazione del procedimento relativo al riconoscimento dell'invalidità civile, della cecità civile, della sordità, dell'handicap e della disabilità, le regioni, anche in deroga alla normativa vigente, possono affidare all'Istituto nazionale della previdenza sociale, attraverso la stipula di specifiche convenzioni, le funzioni relative all'accertamento dei requisiti sanitari”*.

La norma quindi – concludendo in tal senso un lungo percorso di semplificazione e razionalizzazione dell'invalidità civile – ha reso concreta la possibilità di unificare il procedimento dell'invalidità civile in un'unica amministrazione, evitandone la frammentazione tra più soggetti pubblici nell'ottica di una maggiore efficienza ed efficacia dell'intero procedimento.

Tale impianto normativo sembrerebbe, infatti, quello maggiormente in grado di garantire la contrazione dei tempi di erogazione delle prestazioni nonché la qualità del servizio erogato. Inoltre, assicura la semplificazione e telematizzazione delle procedure nonché la garanzia di uniformità del giudizio su tutto il territorio nazionale per tutti quei prodotti/servizi che l'Istituto eroga a categorie di cittadini particolari e di particolare debolezza.

Il modello convenzionale adottato

Con la Determinazione presidenziale n. 429 del 22 novembre 2011, l'Istituto ha adottato l'atto regolamentare per concretizzare il passaggio all'Inps dell'accertamento sanitario.

La determinazione, oltre a fornire le prime indicazioni per dare avvio all'affidamento delle funzioni relative all'accertamento dei requisiti sanitari in materia d'invalidità civile, cecità, sordità, handicap e disabilità, conteneva lo schema-quadro di convenzione Regioni-Inps da adottare.

Si trattava di una tipologia di accordo da estendere all'intero territorio regionale con la possibilità, da parte dell'Istituto, di avvalersi delle risorse, umane e strumentali, messe a disposizione dalle Regioni stesse.

Tuttavia, tra le altre difficoltà, è emersa la necessità di implementare le strutture informatiche delle Aziende sanitarie per la gestione del flusso dei dati inerenti gli accertamenti sanitari.

Preso atto di ciò, si è affermata l'esigenza di un modello organizzativo più snello, anche per venire incontro alle richieste avanzate da più amministrazioni regionali di non spogliarsi completamente delle prerogative inerenti l'accertamento dell'invalidità civile nell'intero territorio regionale.

Si è pertanto deciso di adottare un protocollo sperimentale che, nonostante la difformità rispetto allo schema generale approvato dagli Organi dell'Istituto, poteva comunque rappresentare un'occasione per testare:

- le misure regolamentari e le scelte procedurali operate dall'Istituto;
- la validità dell'impianto infrastrutturale Inps;
- la fondatezza degli assunti organizzativo-gestionali sulla necessità di evitare la

frammentazione tra amministrazioni diverse, per assicurare la tempestività del servizio erogato e l'omogeneità valutativa medico-legale.

Infine, come scelta strategica si è ritenuto necessario realizzare una nuova procedura informatica, denominata Invalidità Civile in Convenzione (CIC) e realizzata *ad hoc* per la sperimentazione, che consentisse ai medici e agli operatori dell'Istituto di gestire direttamente tutte le funzioni delegate.

Il protocollo sperimentale: un nuovo modello convenzionale

Rispetto al modello delineato nella Determinazione presidenziale, il protocollo sperimentale proposto consente un più efficace monitoraggio delle attività in termini di analisi costi/benefici, rispondendo inoltre a determinate caratteristiche:

- in primo luogo, in termini di estensione territoriale della sperimentazione. Invece di procedere sin dal primo momento all'avvio della sperimentazione sull'intero territorio regionale, si è potuto adottare un *iter* più graduale, coinvolgendo, nella fase iniziale del progetto, solo alcune singole ASL (come richiesto dalle amministrazioni locali). Questo sia per garantire un approccio più consono alla natura estremamente variegata del panorama regionale, che sovente comprende livelli di produttività anche molto distanti tra le diverse aziende sanitarie operanti sul territorio, sia per consentire un più efficace e circoscritto intervento su singole strutture. Sia, infine, per ridurre le inevitabili criticità (si pensi solo alla gestione dell'arretrato) derivanti da un così radicale cambiamento su più fronti simultaneamente;
- in secondo luogo, in termini di estensione temporale del progetto. In luogo dei tre anni suggeriti dallo schema di convenzione, si è optato per l'orizzonte più ristretto di un anno. Un termine ritenuto più adatto a garantire l'andamento a regime della sperimentazione, senza compromettere la possibilità di una verifica in tempi brevi dell'effettiva validità del progetto;
- in terzo luogo, anche grazie alla decisione di circoscrivere la sperimentazione a singole aziende sanitarie locali, si sono potute accentrare tutte le attività di accertamento sanitario presso i locali delle sedi Inps coinvolte nell'iniziativa. In tale modo si è garantito anche il necessario livello di sicurezza informatica richiesto dalla delicatezza dei dati trattati, utilizzando locali e reti già cablati e connessi con l'infrastruttura informatica dell'Istituto;
- in quarto luogo, il coinvolgimento graduale e progressivo di singole aziende sanitarie ha consentito di pianificare l'utilizzo di personale esclusivamente interno (di ruolo e in convenzione).

In quest'ottica, il 27 giugno del 2013 è stato siglato il primo Protocollo d'intesa tra la *Direzione Regionale Campania* e la *Regione Campania* per l'affidamento all'Inps in via sperimentale (per la durata di un anno) dell'esercizio delle funzioni di primo accertamento e revisione dei requisiti sanitari ai fini del riconoscimento delle prestazioni di invalidità civile, cecità civile, sordità, handicap e disabilità di competenza dell'Azienda sanitaria locale di *Avellino*.

Dopo l'avvio delle attività accentrate e in considerazione dell'impostazione data

alla sperimentazione, la Regione Campania ha ritenuto di utilizzare la propria deliberazione 390/2012 per siglare anche i protocolli d'intesa sperimentali per le provincie di *Benevento* (a decorrere dal 1° novembre 2013), *Caserta* (dal 1° dicembre 2013) e *Salerno* (dal 1° aprile 2014).

I protocolli sperimentali nelle altre regioni

L'esperienza della Regione Campania ha permesso di sbloccare una situazione di *impasse*. La firma del protocollo d'intesa e l'attività di sperimentazione hanno consentito, infatti, ad altri Direttori regionali di riprendere le trattative con le istituzioni regionali.

La Regione Sicilia si è fatta promotrice di un protocollo sperimentale per la Provincia di *Trapani*, limitando l'attività alle sole pratiche correnti (la sperimentazione è partita il 1° febbraio 2014).

È in corso l'estensione della sperimentazione anche alle provincie di *Caltanissetta* ed *Enna* (con decorrenza dal 1° giugno 2015) e *Messina* (che partirà il 1° settembre 2015).

Successivamente ha chiesto di aderire al modello sperimentale la Regione *Veneto*. Il 1° febbraio 2014 è partita quindi la sperimentazione presso l'Agenzia complessa di *San Donà di Piave* (Azienda ULSS n. 10 "Veneto Orientale", San Donà di Piave), mentre la Direzione provinciale di *Venezia* e la Direzione provinciale di *Verona* hanno accentrato l'accertamento dei requisiti sanitari dal 1° marzo 2014, rispettivamente per le Aziende ULSS di *Venezia* e *Chioggia* la prima e per le Aziende ULSS di *Verona*, *Bussolengo* e *Legnago* la seconda.

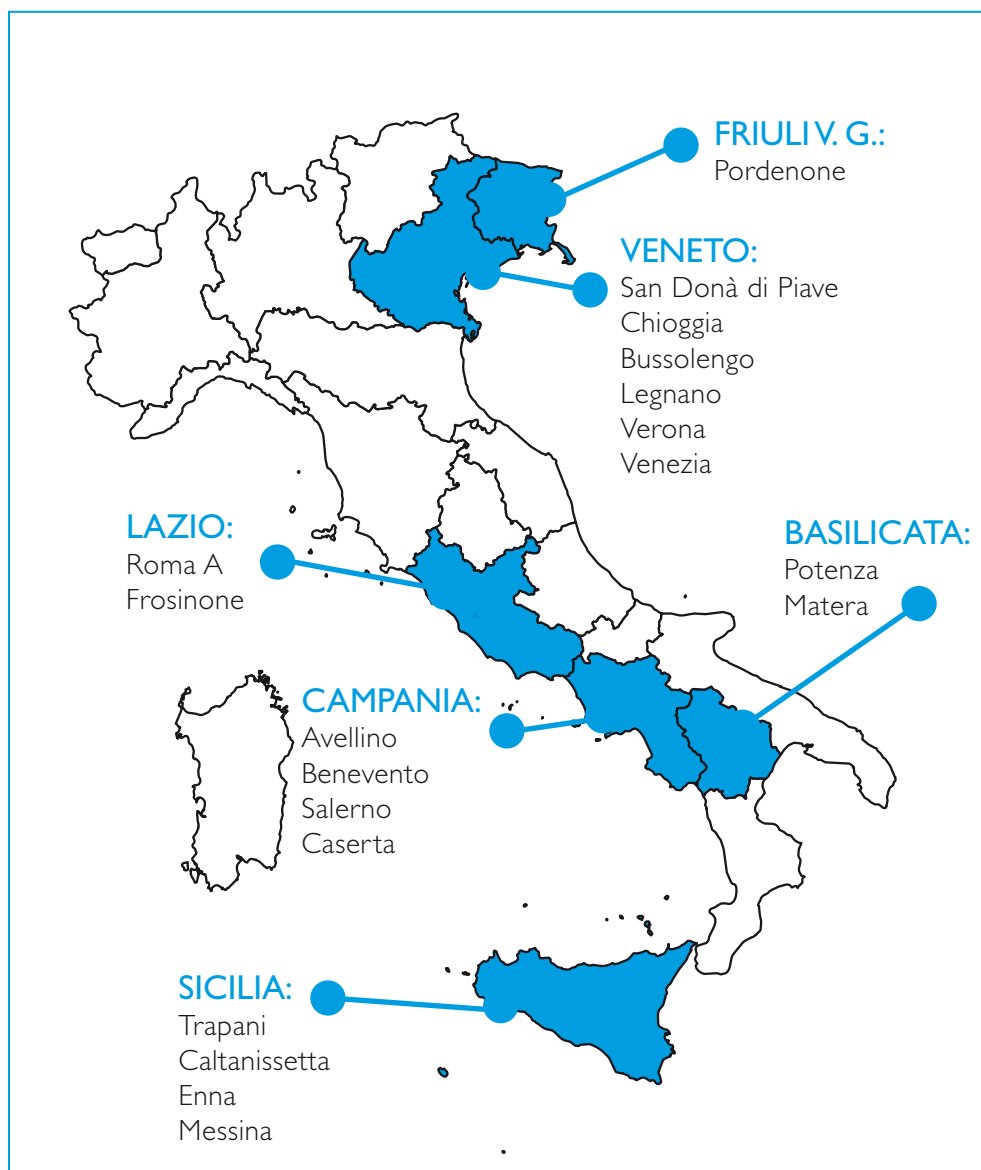
Dal 1° gennaio 2014 la sperimentazione è partita anche nella Regione *Lazio*, coinvolgendo, in questa prima fase, le Asl di *Frosinone* e di *Roma A*.

Dal 1° novembre 2014 sono invece operativi analoghi protocolli d'intesa per le provincie di *Potenza* e *Matera*, in *Basilicata*, e per la provincia di *Pordenone*, in *Friuli Venezia Giulia*.

A seguito della sottoscrizione dei protocolli, l'Istituto sta quindi gestendo lo svolgimento dell'intero procedimento sanitario e concessorio dell'invalidità civile, della cecità civile e della sordità, disabilità ed *handicap*, con le proprie strutture organizzative ed il proprio personale, utilizzando le procedure e dotazioni informatiche e telematiche Inps, adottando le proprie metodologie sia amministrative che medico-legali, nel rispetto dei criteri di economicità, di efficacia, di efficienza, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza.

La stessa Commissione Medica Superiore Inps è garante dell'uniformità della prassi accertativa e della corretta applicazione dei principi valutativi medico-legali su tutto il territorio nazionale.

LA SPERIMENTAZIONE – QUADRO NAZIONALE



ANDAMENTO DELLA SPERIMENTAZIONE PER GLI ANNI 2013 E PER IL I° E II° SEMESTRE 2014

REGIONI/CITTÀ	2013			2014 (I° SEMESTRE)			2014 (II° SEMESTRE)		
	Data presentazione domanda /data della visita (tempo medio, in gg.)	Tempo medio di chiusura dei verbali sanitari (in gg.)	Verbali sanitari definiti	Data presentazione domanda /data della visita (tempo medio, in gg.)	Tempo medio di chiusura dei verbali sanitari (in gg.)	Verbali sanitari definiti	Data presentazione domanda /data della visita (tempo medio, in gg.)	Tempo medio di chiusura dei verbali sanitari (in gg.)	Verbali sanitari definiti
BASILICATA							27	2	987
MATERA							24	2	413
POTENZA							29	1	574
CAMPANIA*	67	8	2.983	88	6	16.636	99	9	35.422
AVELLINO	67	8	2.957	107	9	8.354	112	14	10.709
BENEVENTO	34	1	24	82	2	4.219	100	6	6.964
CASERTA	8	1	2	62	4	3.505	113	8	7.922
SALERNO UOC SAI				31	2	204	68	5	4463
NOCERA INF. UOC SA2				26	2	354	75	6	5.364
FRIULI-VENEZIA GIULIA							20	2	765
PORDENONE							20	2	765
LAZIO							24	2	770
FROSINONE							26	2	330
ROMA 5 (Roma Prov.)							23	2	440
SICILIA				39	2	5.187	67	6	9.353
TRAPANI				39	2	5.187	67	6	9.353
VENETO				39	3	10.335	51	6	24.918
VENEZIA				38	5	1.450	70	11	5.934
SAN DONA' DI PIAVE				50	5	1.827	64	6	3.612
VERONA				36	2	7.058	41	4	15.372
Totale complessivo	67	8	2.983	64	4	32.158	76	7	72.215

* I tempi medi registrati risentono della presa in carico, al momento della stipula del Protocollo, anche della gestione delle domande giacenti in arretrato (Avellino 7.619 – Benevento 3.731 – Caserta 28.592 – Salerno 16.047)

La tabella seguente presenta alcuni risultati della sperimentazione mettendo a confronto i tempi medi della fase sanitaria attuale rispetto a quanto avveniva nei primi mesi del 2013.

TEMPI MEDI (in gg.) DELLA FASE SANITARIA – BENCHMARKING TEMPORALE (Fonte "Monitoraggio Invalidità civile")

SEDI CHE NON HANNO PRESO IN CARICO L'ARRETRATO						
	SAN DONÀ	VERONA	VENEZIA	BASILICATA	TRAPANI	PORDENONE
ANTE INVALIDITÀ CIVILE IN CONVENZIONE – C.I.C. (gen.-giu. 2013)						
Fase Sanitaria ASL	194	121	122	78	83	92
Fase sanitaria INPS	27	19	29	12	64	7
Totale fase sanitaria	221	140	151	90	147	99
INVALIDITÀ CIVILE IN CONVENZIONE – C.I.C. (gen. – feb. 2015)						
Totale fase sanitaria	94	56	90	50	85	37
SEDI CHE HANNO PRESO IN CARICO L'ARRETRATO						
	ROMA A	FROSI NONE	AVELLINO	BENEVENTO	CASERTA	SALERNO
ANTE INVALIDITÀ CIVILE IN CONVENZIONE – C.I.C. (gen.-giu. 2013)						
Fase Sanitaria ASL	95	44	118	139	262	138
Fase sanitaria INPS	21	11	31	23	72	33
Totale fase sanitaria	116	55	149	162	334	171
INVALIDITÀ CIVILE IN CONVENZIONE – C.I.C. (gen. – feb. 2015)						
Totale fase sanitaria	52	60	140	100	224	133

Nella successiva tabella sono raffrontate strutture territoriali Inps con analogo carico di lavoro e numero di risorse medico-legali, interessate o meno dall'accentramento sanitario. Anche in questo caso i tempi medi della fase sanitaria sono nettamente migliorati nelle sedi in cui l'Istituto ha dato corso ai protocolli sperimentali.

Benchmarking territoriale*

TEMPI MEDIO (IN GG.) FASE SANITARIA GENNAIO – FEBBRAIO 2015

TRAPANI (C.I.C.)	85
SIRACUSA	215
PORDENONE (C.I.C.)	37
VIBO VALENTIA	227

*Il raffronto è stato effettuato tra sedi con analogo carico di lavoro espresso in termini di:
a. numero di domande nel periodo gennaio-febbraio 2015 (Trapani=4.278 - Siracusa=3.347 - Pordenone=1.792 - Vibo V. = 1.604)
b. numero di medici INPS (Trapani=15 - Siracusa=13 - Pordenone=9 - Vibo V.=8)

Dall'esame dei dati è evidente che gli esiti della sperimentazione sono in linea con gli obiettivi di graduale, ma progressiva semplificazione del processo di riconoscimento dell'invalidità civile.

Si tratta di un passaggio cruciale per l'Istituto, chiamato a coordinare un processo di grande delicatezza e complessità che richiede, oggi più che mai, un approccio unitario e coordinato.

Solo così, infatti, – superando definitivamente il sovrapporsi di competenze sulla medesima attività di accertamento medico legale – si possono finalmente coniugare le esigenze di risparmio per la finanza pubblica, attraverso l'eliminazione di tutti i costi e gli oneri connessi, in precedenza, alla duplicazione del procedimento in capo alle Aziende Sanitarie Locali, e garantire una maggiore rapidità ed efficacia nella risposta alla richiesta.

APPROFONDIMENTO SULLE “SALVAGUARDIE PENSIONISTICHE”

Il decreto legge del 6 dicembre 2011, n. 201, recante “**Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici**”, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha introdotto nuove disposizioni in materia di trattamenti pensionistici elevando, tra l'altro, i requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso al pensionamento.

Il dibattito che si è creato a seguito dell'entrata in vigore della suddetta legge sulle conseguenze economiche e sociali delle nuove disposizioni si è incentrato, in gran parte, sull'equivoca equiparazione tra le categorie dei lavoratori c.d. esodati e lavoratori c.d. bloccati.

Gli esodati sono lavoratori espulsi dal sistema produttivo e bisognosi di misure di salvaguardia dei requisiti/accompagnamento a pensione, qualora gli strumenti di sostegno al reddito non consentano di garantire una tutela anche minima, fino al raggiungimento del diritto alla pensione entro un tempo ragionevole (generalmente 24 - 48 mesi).

In altri termini, gli esodati sono soggetti già espulsi dal mercato del lavoro prima della riforma che per effetto dell'innalzamento dei requisiti per il conseguimento della pensione (anzianità o vecchiaia), non raggiungono, entro un limite ragionevole, tale diritto. Questi lavoratori necessitano di una salvaguardia in virtù del patto che lo Stato ha stipulato con loro.

La seconda tipologia, i lavoratori bloccati, è rappresentativa di quei lavoratori, coinvolti in processi di ristrutturazioni aziendali ed in corso di espulsione ma non ancora espulsi dal mercato del lavoro. Questi soggetti sono lavoratori a tutti gli effetti in quanto continuano a svolgere la propria attività di lavoro ancorché per l'azienda possano essere visti in termini di onere economico. Si tratta pertanto di un problema del sistema produttivo nel senso che l'innalzamento repentino dei requisiti pensionistici, in particolare quelli di anzianità, ha limitato o eliminato il ricorso alla pensione come strumento principale utilizzato per le ristrutturazioni aziendali.

Si illustrano di seguito le misure normative adottate e le conseguenti attività amministrative svolte al fine di fornire tutela ai lavoratori esodati.

I ^ SALVAGUARDIA (C.D. SALVAGUARDIA 65.000). ARTICOLO 24, COMMI 14 E 15, DELLA LEGGE N. 214 DEL 2011 E D.I. 1 GIUGNO 2012

CATEGORIE	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA
a) n. 25.590 lavoratori collocati in mobilità ordinaria ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e s.m.i.	<ul style="list-style-type: none"> - Accordi sindacali stipulati anteriormente al 4 dicembre 2011; - Data cessazione attività entro il 4/12/2011; - Perfezionamento requisiti entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità (art. 7, commi 1 e 2, legge 223/1991).
b) n. 3.460 lavoratori collocati in mobilità lunga ai sensi dell'articolo 7, commi 6 e 7, della legge 23 luglio 1991, n. 223, e s.m.i.	<ul style="list-style-type: none"> - Accordi collettivi stipulati entro il 4/12/2011; - Data cessazione attività entro il 4/12/2011
c) n. 17.710 titolari di prestazione straordinaria a carico dei Fondi di solidarietà di settore di cui all'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.	<ul style="list-style-type: none"> - Titolari di assegno straordinario alla data del 4/12/2011 NONCHE' - Titolari di assegno straordinario da data successiva al 4 dicembre 2011, con accordi collettivi stipulati entro il 4 dicembre 2011, se l'accesso alla prestazione risulta autorizzato dall'INPS, fermo restando che gli interessati rimangono a carico dei Fondi fino al compimento di almeno 62 anni di età
d) n. 10.250 lavoratori che, prima del 4 dicembre 2011, sono stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione	<ul style="list-style-type: none"> - Autorizzazione antecedente alla data del 4/12/2011; - Non rioccupati dopo l'autorizzazione; - Almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile al 6/12/2011; - Decorrenza massima pensione entro il 6/12/2013
e) n. 950 lavoratori che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dell'esonero dal servizio di cui all'articolo 72, comma 1, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni con legge 6 agosto 2008, n. 133	<ul style="list-style-type: none"> - Esonero in corso al 4/12/2011 ovvero provvedimento di concessione emesso ante 4/12/2011
f) n. 150 lavoratori che alla data del 31 ottobre 2011 risultano essere in congedo per assistere figli con disabilità grave ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del testo unico di cui al DL 26 marzo 2001, n. 151	<ul style="list-style-type: none"> - In congedo al 31/10/2011; - Beneficio solo per pensione con 40 anni di contribuzione; - Perfezionamento requisito contributivo di 40 anni entro 24 mesi dalla data di inizio del congedo.
g) n. 6.890 lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto entro il 31/12/2011: - In ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile; - In applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale	<ul style="list-style-type: none"> - Data cessazione entro il 31/12/2011; - Non rioccupati in qualsiasi altra attività lavorativa dopo la cessazione del rapporto di lavoro; - Decorrenza massima pensione entro il 6/12/2013.

2 ^SALVAGUARDIA (C.D. SALVAGUARDIA 55.000). ARTICOLO 22, COMMA I, DEL D.L. N. 95/2012, CONVERTITO DALLA LEGGE N. 135/2012, E D.I. 8 OTTOBRE 2012

CATEGORIE	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA
a) n. 40.000 lavoratori per i quali le imprese hanno stipulato in sede governativa accordi finalizzati alla gestione delle eccedenze occupazionali con utilizzo di ammortizzatori sociali	<ul style="list-style-type: none"> - Accordi stipulati in sede governativa entro il 31.12.2011; - Cessazione dall'attività lavorativa e collocamento in mobilità ai sensi degli artt. 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 in data precedente, pari o successiva al 4.12.2011; - Perfezionamento dei requisiti pensionistici entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità ai sensi dell'art. 7, commi 1 e 2, della legge n. 223 del 1991, ovvero, ove prevista, della mobilità lunga ai sensi dell'art. 7, commi 6 e 7, della legge n. 223 del 1991.
b) n. 1.600 lavoratori per i quali era previsto da accordi l'accesso ai Fondi di solidarietà di settore di cui all'articolo 2, comma 28, della legge n. 662 del 1996	<ul style="list-style-type: none"> - Accordi stipulati alla data del 4.12.2011; - Titolari di prestazione straordinaria a carico dei Fondi di solidarietà di settore di cui all'art. 2, comma 28, della legge n. 662 del 1996 da data successiva al 4.12.2011; - Permanenza a carico dei Fondi di solidarietà di settore fino a 62 anni di età.
c) n. 7.400 lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione	<ul style="list-style-type: none"> - Autorizzazione antecedente alla data del 4.12.2011; - Non rioccupati dopo l'autorizzazione; - Con almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data del 6.12.2011; - Decorrenza della pensione entro il 6.1.2015.
d) n. 6.000 lavoratori che hanno risolto il rapporto di lavoro: <ul style="list-style-type: none"> - In ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile; - In applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Data di risoluzione del rapporto di lavoro entro il 31.12.2011; - Non rioccupati in qualsiasi altra attività lavorativa successivamente alla data di risoluzione del rapporto di lavoro; - Decorrenza della pensione entro il 6.1.2015.

3^ SALVAGUARDIA (C.D. SALVAGUARDIA 10.130). ARTICOLO 1, COMMA 231 E SS., DELLA LEGGE N. 228 DEL 2012 E D.I. 22 APRILE 2012

CATEGORIE	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA
a) n. 2.560 lavoratori cessati dal rapporto di lavoro entro il 30 settembre 2012 e collocati in mobilità ordinaria o in deroga a seguito di accordi governativi o non governativi, stipulati entro il 31 dicembre 2011.	- Perfezionamento dei requisiti utili al trattamento pensionistico entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità ordinaria o in deroga, e in ogni caso entro il 31 dicembre 2014.
b) n. 1.590+6.000* lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione entro il 4 dicembre 2011, con almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data del 6.12.2011, ancorché abbiano svolto qualsiasi attività lavorativa dopo l'autorizzazione, purché: (vedi criteri)	- Conseguimento successivamente alla data del 4 dicembre 2011 di un reddito annuo lordo complessivo riferito a tali attività non superiore a euro 7.500; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).
c) n. 5.130 lavoratori che hanno risolto il rapporto di lavoro entro il 30 giugno 2012, in ragione di accordi individuali ovvero di accordi collettivi di incentivo all'ESODO stipulati entro il 31 dicembre 2011, ancorché abbiano svolto, dopo la cessazione, qualsiasi attività lavorativa, purché: (vedi criteri)	- Conseguimento successivamente alla data del 30 giugno 2012 di un reddito annuo lordo complessivo riferito a tali attività non superiore a euro 7.500; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).
d) n. 850 lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione entro il 4 dicembre 2011 e collocati in mobilità ordinaria alla predetta data, i quali, in quanto fruitori della relativa indennità, devono attendere il termine della fruizione della stessa per poter effettuare il versamento volontario.	- Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).

*L'art. 1, comma 191, della legge n. 147 del 2013, ha incrementato di 6.000 unità il contingente numerico dei proscrittori volontari da salvaguardare previsto dal decreto interministeriale del 22 aprile 2012.

4^ SALVAGUARDIA. ART. 11, DEL D. L. N. 102 DEL 2013 CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE N. 124 DEL 2013.

CATEGORIE	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA
n. 6.500 lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto tra il 1° gennaio 2009 ed il 31 dicembre 2011, in ragione della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro.	<ul style="list-style-type: none"> - Conseguimento successivamente alla data di cessazione di un reddito annuo lordo complessivo riferito a qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, non superiore a euro 7.500; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).

ARTICOLO 11 BIS, DEL DECRETO LEGGE N. 102 DEL 2013 CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE N. 124 DEL 2013.

CATEGORIE	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA
n. 2.500 lavoratori che, nel corso dell'anno 2011, risultano essere in congedo ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del decreto legislativo n. 151 del 2001 e successive modificazioni, o aver fruito di permessi ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge n. 104 del 1992, e successive modificazioni	Perfezionamento dei requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 201 del 2011, entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto (06.01.2015).

ARTICOLO 2, COMMI 5 BIS E 5 TER, DECRETO LEGGE 31 AGOSTO 2013, N. 101, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE 30 OTTOBRE 2013, N. 125, DI INTERPRETAZIONE AUTENTICA DELL'ARTICOLO 24, COMMA 14, LETTERA E) DELLA LEGGE N. 214 DEL 2011.

CATEGORIE	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA
<p>COMMA 5 BIS Lavoratori dipendenti delle Regioni, delle Aziende Sanitarie Locali e degli enti strumentali in esonero dal servizio ai sensi di leggi regionali di recepimento, diretto o indiretto, dell'istituto dell'esonero dal servizio di cui all'articolo 72, comma 1, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.</p>	Esonero dal servizio alla data del 4 dicembre 2011, da intendersi in corso anche in caso di provvedimento di concessione emanato dopo il 4 dicembre 2011 a seguito di domanda presentata prima della predetta data.
<p>COMMA 5 TER Lavoratori che alla data del 4 dicembre 2011 hanno in corso l'istituto dell'esonero dal servizio di cui all'articolo 72, comma 1, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.</p>	

5^ SALVAGUARDIA. ART. 1, COMMA 194, DELLA LEGGE N. 147 DEL 27 DICEMBRE 2013

L'art. 1, comma 194, della legge n. 147 del 27 dicembre 2013 ha stabilito che le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto legge n. 201 del 2011, ferme restando le operazioni di salvaguardia già previste, si applicano ai lavoratori che perfezionano i requisiti anagrafici e contributivi, ancorché successivamente al 31 dicembre 2011, utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del citato decreto legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, appartenenti alle seguenti categorie:

CATEGORIE	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA
<p>a) n. 900 lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione anteriormente al 4 dicembre 2011 i quali possano far valere almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data del 6 dicembre 2011, anche se hanno svolto, successivamente alla data del 4 dicembre 2011, qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mancato svolgimento dopo il 4 dicembre 2011 di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).

<p>b) n. 400 lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto entro il 30 giugno 2012 in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile, ovvero in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale entro il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, dopo il 30 giugno 2012, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mancato svolgimento dopo il 30 giugno 2012 di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).
<p>c) n. 500 lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto dopo il 30 giugno 2012 ed entro il 31 dicembre 2012 in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile, ovvero in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale entro il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, dopo la cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mancato svolgimento dopo la cessazione di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).
<p>d) n. 5.200 lavoratori il cui rapporto di lavoro sia cessato per risoluzione unilaterale, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, successivamente alla data di cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Mancato svolgimento dopo la cessazione di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).
<p>e) n. 1.000 lavoratori collocati in mobilità ordinaria alla data del 4 dicembre 2011 e autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione successivamente alla predetta data, che, entro sei mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, perfezionino, mediante il versamento di contributi volontari, i requisiti vigenti alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il versamento volontario di cui alla presente lettera, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 184 del 1997, potrà riguardare anche periodi eccedenti i sei mesi precedenti la domanda di autorizzazione stessa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).

f) n. 9.000 lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione anteriormente al 4 dicembre 2011, ancorché al 6 dicembre 2011 non abbiano un contributo volontario accreditato o accreditabile alla predetta data, a condizione che abbiano almeno un contributo accreditato derivante da effettiva attività lavorativa nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 30 novembre 2013 e che alla data del 30 novembre 2013 non svolgano attività lavorativa riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.

- Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).

MODIFICHE ALLA 2^ SALVAGUARDIA STABILITE DALL' ART. 1, COMMA 1, DELLA LEGGE N. 147 DEL 2014.

Le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto legge n. 201 del 2011 continuano ad applicarsi, nel limite di ulteriori 35.000 soggetti (a fronte dei 55.000 inizialmente previsti) ancorché maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento successivamente al 31 dicembre 2011.

Conseguentemente, è operata una corrispondente diminuzione nel contingente numerico indicato nella prima voce della tabella di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 8 ottobre 2012 (LAVORATORI COLLOCATI IN MOBILITÀ).

CATEGORIE	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA
a) n. 20.000 lavoratori per i quali le imprese hanno stipulato in sede governativa accordi finalizzati alla gestione delle eccedenze occupazionali con utilizzo di ammortizzatori sociali	<ul style="list-style-type: none"> - Accordi stipulati in sede governativa entro il 31.12.2011; - Siano percettori, entro i quindici giorni successivi alla data di entrata in vigore della legge n. 147 del 2014, del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, e il cui rapporto di lavoro cessi entro il 30 dicembre 2016 per il collocamento in mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, ovvero siano cessati dall'attività lavorativa entro il 31 dicembre 2014 e collocati in mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, i cui nominativi siano stati comunicati entro il 31 dicembre 2014 al Ministero del lavoro e delle politiche sociali secondo le modalità di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 8 ottobre 2012. - Perfezionamento dei requisiti pensionistici entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità ai sensi dell'art. 7, commi 1 e 2, della legge n. 223 del 1991, ovvero, ove prevista, della mobilità lunga ai sensi dell'art. 7, commi 6 e 7, della legge n. 223 del 1991.

MODIFICHE ALLA 4^ SALVAGUARDIA STABILITE DALL'ARTICOLO 1, COMMA 4, DELLA LEGGE N. 147 DEL 2014.

In considerazione del limitato utilizzo della salvaguardia di cui all'articolo 11 del decreto- legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, al medesimo articolo 11, comma 2, le parole: «nel limite di 6.500 soggetti e nel limite massimo di 151 milioni di euro per l'anno 2014, di 164 milioni di euro per l'anno 2015, di 124 milioni di euro per l'anno 2016, di 85 milioni di euro per l'anno 2017, di 47 milioni di euro per l'anno 2018 e di 12 milioni di euro per l'anno 2019» sono sostituite dalle seguenti: «nel limite di 2.500 soggetti e nel limite massimo di 77 milioni di euro per l'anno 2014, di 83 milioni di euro per l'anno 2015, di 63 milioni di euro per l'anno 2016, di 43 milioni di euro per l'anno 2017, di 24 milioni di euro per l'anno 2018 e di 6 milioni di euro per l'anno 2019».

CATEGORIE	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA
n. 2.500 lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto tra il 1° gennaio 2009 ed il 31 dicembre 2011, in ragione della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro.	<ul style="list-style-type: none"> - Conseguimento successivamente alla data di cessazione di un reddito annuo lordo complessivo riferito a qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, non superiore a euro 7.500; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).

6^ SALVAGUARDIA. ARTICOLO 2 DELLA LEGGE N. 147 DEL 2014.

CATEGORIE	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA
a) n. 5.500 lavoratori collocati in mobilità ordinaria a seguito di accordi governativi o non governativi, stipulati entro il 31 dicembre 2011, cessati dal rapporto di lavoro entro il 30 settembre 2012 e che perfezionano, entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, ovvero, anche mediante il versamento di contributi volontari, entro dodici mesi dalla fine dello stesso periodo, i requisiti vigenti prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il versamento volontario di cui alla presente lettera, anche in deroga alle disposizioni dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184, può riguardare anche periodi eccedenti i sei mesi precedenti la domanda di autorizzazione stessa. Tale versamento può comunque essere effettuato solo con riferimento ai dodici mesi successivi al termine di fruizione dell'indennità di mobilità di cui sopra.	<ul style="list-style-type: none"> - Perfezionamento, entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, ovvero, anche mediante il versamento di contributi volontari, entro dodici mesi dalla fine dello stesso periodo, dei requisiti vigenti prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011.

N. 12.000 lavoratori di cui alle successive lettere b. e c.	
b) lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione anteriormente al 4 dicembre 2011 i quali possano far valere almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data del 6 dicembre 2011, anche se hanno svolto, successivamente alla data del 4 dicembre 2011, qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.	<ul style="list-style-type: none"> - Mancato svolgimento dopo il 30 giugno 2012 di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il QUARANTOTTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2016).
c) lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione anteriormente al 4 dicembre 2011, ancorché al 6 dicembre 2011 non abbiano un contributo volontario accreditato o accreditabile alla predetta data, a condizione che abbiano almeno un contributo accreditato derivante da effettiva attività lavorativa nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 30 novembre 2013 e che alla data del 30 novembre 2013 non svolgano attività lavorativa riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.	<ul style="list-style-type: none"> - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il QUARANTOTTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2016).
N. 8.800 lavoratori di cui alle successive lettere d, e, f,	
d) lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto entro il 30 giugno 2012 in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile, ovvero in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale entro il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, dopo il 30 giugno 2012, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.	<ul style="list-style-type: none"> - Mancato svolgimento dopo il 30 giugno 2012 di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il QUARANTOTTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2016).
e) lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto dopo il 30 giugno 2012 ed entro il 31 dicembre 2012 in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile, ovvero in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale entro il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, dopo la cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.	<ul style="list-style-type: none"> - Mancato svolgimento dopo la cessazione di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il QUARANTOTTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2016).
f) lavoratori il cui rapporto di lavoro sia cessato per risoluzione unilaterale, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, successivamente alla data di cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.	<ul style="list-style-type: none"> - Mancato svolgimento dopo la cessazione di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il QUARANTOTTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del d. l. n. 201 del 2011 (06.01.2016).

g) n. 1.800 lavoratori che, nel corso dell'anno 2011, risultano essere in congedo ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e successive modificazioni, o aver fruito di permessi ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.	- Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il QUARANTOTTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del d.l.n. 201 del 2011 (06.01.2016).
h) n. 4.000 soggetti, ai lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato cessati dal lavoro tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011.	- Mancato svolgimento dopo la cessazione di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il QUARANTOTTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del d.l.n. 201 del 2011 (06.01.2016).

**TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE OPERAZIONI DI SALVAGUARDIA
CERTIFICAZIONI INVIATE* AI BENEFICIARI E PENSIONI LIQUIDATE
AL 26.5.2015**

OPERAZIONI DI SALVAGUARDIA	NUMERO-LIMITE DI SOGGETTI SALVAGUARDATI	CERTIFICAZIONI* INVIATE	PENSIONI LIQUIDATE
1^ SALVAGUARDIA	65.000	64.374	47.605
2^ SALVAGUARDIA	35.000**	17.492	10.418
3^ SALVAGUARDIA	16.130	7.344	6.367
4^ SALVAGUARDIA***	5.000**	3.511	3.096
5^ SALVAGUARDIA	17.000	3.456	3.355
6^ SALVAGUARDIA	32.100	16.672****	4.038
TOTALE	170.230	112.849	74.879

*Le certificazioni riguardano soggetti con decorrenza della pensione dal 2013 in poi.

**Contingente rideterminato dall'art. 1 della legge n. 147 del 2014.

***Il contingente comprende i n. 2.500 lavoratori di cui all'art. 11-bis, legge n. 124/2013 (permessi e congedi per gravi motivi), che ha in tali termini esteso la platea dei beneficiari della prima salvaguardia.

**** Totale delle certificazioni elaborate alla data di riferimento: le operazioni di monitoraggio e conseguente invio delle certificazioni per la sesta salvaguardia sono in corso.

APPROFONDIMENTO SUL BENEFICIO PENSIONISTICO RICONOSCIUTO AGLI ADDETTI AI LAVORI PARTICOLARMENTE FATICOSI E PESANTI

Con il decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, si è disciplinato l'accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, a norma dell'articolo 1 della legge 4 novembre 2010, n. 183.

Le categorie di lavoratori interessati sono:

A) Lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti: (articolo 2 del D.M. 19.5.1999)

- "lavori in galleria, cava o miniera", mansioni svolte in sotterraneo;
- "lavori nelle cave", mansioni svolte dagli addetti alle cave di materiale di pietra e ornamentale;
- "lavori nelle gallerie", mansioni svolte dagli addetti al fronte di avanzamento;
- "lavori in cassoni ad aria compressa";
- "lavori svolti dai palombari";
- "lavori ad alte temperature", mansioni che espongono ad alte temperature, quando non sia possibile adottare misure di prevenzione, quali, a titolo esemplificativo, quelle degli addetti alle fonderie di seconda fusione, non comandata a distanza, dei refrattaristi, degli addetti alle operazioni di colata manuale;
- "lavorazioni del vetro cavo", mansioni dei soffiatori nell'industria del vetro cavo eseguito a mano e a soffio;
- "lavori espletati in spazi ristretti", ed in particolare delle attività di costruzione, riparazione e manutenzione navale, le mansioni svolte all'interno di spazi ristretti, quali intercapedini, pozzetti, doppi fondi, di bordo o di grandi blocchi di strutture;
- "lavori di asportazione dell'amianto".

B) Lavoratori notturni:

1. a turni che prestano la loro attività nel periodo notturno per almeno 6 ore comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino, per un numero minimo di giorni lavorativi all'anno;
2. che prestano la loro attività per almeno 3 ore nell'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino per periodi di lavoro di durata pari all'intero anno lavorativo.

I soggetti di cui al punto 1 che svolgono attività lavorativa nell'orario notturno suindicato per un numero di giorni lavorativi all'anno pari o superiore a 78, a decorrere dal 1° gennaio 2012 conseguono il diritto al trattamento pensionistico con i requisiti previsti dalla Tabella B di cui alla legge n. 247 del 2007.

E' prevista una disciplina differenziata, in ragione dei turni, per i lavoratori che prestano le suddette attività per un numero di giorni lavorativi annui inferiore a 78 e che maturano i requisiti per l'accesso anticipato dal 1° gennaio 2012. Per questi lavoratori il requisito anagrafico e il valore somma di cui alla Tabella B allegata alla

legge n. 247 del 2007 sono incrementati rispettivamente di:

- due anni e di due unità per coloro che svolgono le predette attività per un numero di giorni lavorativi all'anno da 64 a 71;
- un anno e di una unità per coloro che svolgono le predette attività lavorative per un numero di giorni lavorativi all'anno da 72 a 77.

C) Lavoratori addetti alla c.d. "linea catena".

D) Conducenti di veicoli su strada di capienza complessiva non inferiore a 9 posti, compreso quello dell'autista, adibiti a servizio pubblico di trasporto collettivo.

L'art 24, comma 17, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con legge n. 214 del 2011, ha ridefinito, innalzandoli, i requisiti di accesso al pensionamento anticipato per i soggetti di cui sopra, come si rileva dalla seguente tabella.

REQUISITI PENSIONE LAVORATORI/TRICI DEL SETTORE PRIVATO

	PRE D.L. N. 201/2011				POST D.L. N. 201/2011					
	LAV. US. (U/D)*		GEN. LAV.		LAV. US. (U/D)*		GEN. LAV.			
	DIP. ¹	AUT.** ¹	DIP. ¹	AUT. ¹	DIP. + 12 MESI FINESTRA ¹	AUT. +** 18 MESI FINESTRA ¹	DIP. ²		AUT. ²	
						U.	D.	U.	D.	
2011	57/94 58/94 (NOTT. 72-77) 59/94 (NOTT. 64-71)	58/95 59/95 (NOTT. 72-77) 60/95 (NOTT. 64-71)	60/96	61/97						
2012	57/94 58/94 (NOTT. 72-77) 59/94 (NOTT. 64-71)	58/95 59/95 (NOTT. 72-77) 60/95 (NOTT. 64-71)	60/96	61/97	60/96 61/97 (NOTT. 72-77) 62/98 (NOTT. 64-71)	61/97 62/98 (NOTT. 72-77) 63/99 (NOTT. 64-71)	66/42,1	62/41,1	66/42,1	63,6/41,1
2013	58/94 59/94 (NOTT. 72-77) 60/94 (NOTT. 64-71)	59/95 60/95 (NOTT. 72-77) 61/95 (NOTT. 64-71)	61/97	62/98	61,3/97,3 62,3/98,3 (NOTT. 72-77) 63,3/99,3 (NOTT. 64-71)	62,3/98,3 63,3/99,3 (NOTT. 72-77) 64,3/100,3 (NOTT. 64-71)	66,3/42,5	62,3/41,5	66,3/42,5	63,9/41,5
2014	58/94 59/94 (NOTT. 72-77) 60/94 (NOTT. 64-71)	59/95 60/95 (NOTT. 72-77) 61/95 (NOTT. 64-71)	61/97	62/98	61,3/97,3 62,3/98,3 (NOTT. 72-77) 63,3/99,3 (NOTT. 64-71)	62,3/98,3 63,3/99,3 (NOTT. 72-77) 64,3/100,3 (NOTT. 64-71)	66,3/42,6	63,9/41,6	66,3/42,6	64,9/41,6

*minimo 35 anni anzianità contributiva

** nei casi di cumulo della contribuzione versata in una delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi

Come può constatarsi, in virtù delle nuove disposizioni, si realizza una “rincorsa” al requisito pensionistico anticipato, prima nel 2012 e successivamente nel 2013. Ne consegue una forte riduzione della platea dei potenziali aventi diritto, quantomeno per gli anni considerati. A titolo esemplificativo si può fare riferimento alla platea dei soggetti addetti ai lavori c.d. usuranti che nel 2011 avevano un'età pari a 56 anni. Con i requisiti originariamente indicati dal d.lgs. n. 67 del 2011 avrebbero conseguito il diritto nel 2012, con liquidazione della prestazione nel 2013. In virtù della nuova normativa, raggiungono i requisiti per accedere al pensionamento anticipato, col riconoscimento del beneficio nel 2015, con liquidazione della prestazione nel 2016.

L'innalzamento dei requisiti per il pensionamento anticipato, inoltre, può originare l'effetto di una riduzione degli oneri in virtù di un minore intervallo rispetto ai nuovi requisiti introdotti dal D.L. n. 214 del 2011 per la generalità dei lavoratori; tale fenomeno si è riscontrato soprattutto per le donne.

A titolo esemplificativo si può fare riferimento alle donne che maturano il nuovo requisito nel 2013 con quota 97,3 ed un'età anagrafica di 61 anni e tre mesi. Per effetto dell'applicazione della c.d. finestra di accesso, hanno la decorrenza della pensione nel 2014, quando l'età anagrafica per la pensione di vecchiaia donne è pari a 62 e nove mesi. In questo caso, l'onere incide solo per 6 mesi.

Con riferimento all'andamento degli oneri, si rappresenta, ad esempio, che nell'anno 2011 sono state accolte e quindi certificate 2.857 posizioni per la gestione Inps ed ex Enpals; negli anni successivi, come sopra indicato, il numero dei soggetti che raggiungono i requisiti diminuisce a causa dell'innalzamento di questi ultimi. Il combinato disposto del minor numero di nuove certificazioni e della naturale riduzione dell'onere a seguito di posizioni che escono dall'onere stesso, poiché raggiungono i requisiti pensionistici ordinari, comporta una riduzione rilevante, con l'effetto più significativo proprio nell'anno 2014, quando si realizza da un lato l'uscita dall'onere dei soggetti certificati negli anni 2011 e 2012 e, dall'altro, un minore numero di nuove certificazioni.

Appare evidente, tuttavia, che tale situazione è destinata a mutare dal 2015 al 2017 per effetto del consolidamento dei nuovi requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato e, conseguentemente, per l'ampliarsi della platea degli aventi diritto.

Oltre a ciò, va considerato che il richiamato d. lgs. n. 67/11 prevede, a decorrere dal 2018, requisiti diversi al fine del riconoscimento del beneficio pensionistico agli addetti ai lavori usuranti.

Allo stato attuale, infatti, si rammenta che, per le pensioni aventi decorrenza entro il 31 dicembre 2017, il beneficio pensionistico è riconosciuto ai lavoratori che, in possesso dei requisiti soggettivi richiesti, abbiano svolto una o più delle attività usuranti per un tempo pari ad almeno sette anni negli ultimi dieci anni di attività lavorativa, compreso l'anno di maturazione dei requisiti.

Per le pensioni con decorrenza dal 1° gennaio 2018, il diritto al trattamento pensionistico anticipato sarà esercitabile qualora i lavoratori avranno svolto attività particolarmente faticosa e pesante per un periodo pari ad almeno la metà della vita lavorativa complessiva. La diversa configurazione dei requisiti previsti per l'accesso al beneficio in argomento potrebbe comportare un sensibile aumento della platea degli aventi diritto, consentendo peraltro di certificare soggetti che, sulla base dei

requisiti ad oggi previsti, sono esclusi dall'accesso al beneficio stesso.

Al riguardo, va inoltre rammentato che l'articolo 6 del decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 20 settembre 2011 ha previsto, a decorrere dal 2011, l'obbligo in capo ai datori di lavoro privati di comunicare, alle Direzioni territoriali del lavoro ed all'Inps, i periodi nei quali i dipendenti hanno svolto lavori particolarmente faticosi e pesanti. Ciò comporterà, nel corso del tempo, una riduzione dell'onere probatorio attualmente incombente sui lavoratori e, per l'effetto, un possibile aumento dei soggetti beneficiari dei requisiti pensionistici più favorevoli.

Al fine di una più completa valutazione degli effetti che le variabili sopra illustrate avranno nei prossimi anni sull'andamento del numero pensionamenti col riconoscimento del beneficio in esame e sui relativi oneri, si riporta di seguito la stima elaborata per il periodo 2015-2023 dal Coordinamento Generale Statistico ed Attuariale dell'Istituto.

STIMA DEGLI ONERI PENSIONISTICI RELATIVI AI BENEFICI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI LAVORO USURANTI - D.LGS. N. 67/2011
(importi in milioni di euro)

ANNO	FPLD e Autonomi			EX-INPDAP			TOTALE ONERI PENSIONISTICI			EX-INPDAP
	Num vigenti	Num liquidate	Oneri	Num vigenti	Num liquidate	Oneri	Num vigenti	Num liquidate	Oneri	Oneri per TFS
2015	465	189	17,3	285	101	7,3	750	290	24,6	8,4
2016	811	503	16,6	480	247	10,2	1.291	750	26,8	2,2
2017	1.363	739	30,6	642	205	15,3	2.005	944	45,9	5,1
2018	2.358	1.368	53,6	788	291	19,8	3.146	1.659	73,4	12,4
2019	3.090	1.369	78,2	841	291	22,9	3.931	1.660	101,1	10,3
2020	2.842	812	87,0	788	163	22,9	3.630	975	109,9	14,6
2021	2.845	1.369	83,0	809	291	23,2	3.654	1.660	106,2	14,6
2022	2.811	1.053	82,5	737	218	22,6	3.548	1.271	105,1	8,2
2023	3.084	1.368	92,1	830	287	23,3	3.914	1.655	115,4	14,6



APPENDICE

LA MIA PENSIONE	270
• LINEE PROGETTUALI E PRIMI RISULTATI	270

LA MIA PENSIONE

LINEE PROGETTUALI E PRIMI RISULTATI

A partire dal 1° maggio 2015 l'Inps ha dato avvio sul sito web istituzionale al servizio "La mia pensione". L'Istituto si propone di mettere gradualmente a disposizione degli assicurati iscritti alle diverse gestioni previdenziali, un servizio di simulazione e calcolo del futuro trattamento pensionistico, sulla base dei dati attualmente registrati sull'estratto contributivo e su una proiezione dei contributi che ancora mancano al raggiungimento dei requisiti.

Il progetto si prefigge le seguenti finalità:

- a. realizzare un'operazione di reale trasparenza nei confronti degli assicurati, portandoli a conoscenza dell'ammontare dei contributi versati e della correlata prestazione pensionistica stimata;
- b. consolidare i conti assicurativi individuali, con i conseguenti riflessi positivi in ordine alle future richieste di prestazioni previdenziali;
- c. acquisire, attraverso l'analisi aggregata delle simulazioni effettuate, un patrimonio informativo indispensabile per formulare previsioni attendibili in ordine alla futura spesa pensionistica;
- d. orientare il processo di evoluzione del modello di servizio agli utenti sviluppando forme e modalità consulenziali in grado di anticipare e gestire i bisogni in termini di accresciuta accessibilità ai servizi, proattività e personalizzazione, anche attraverso il coinvolgimento e la valorizzazione delle risorse professionali dell'Ente.

La fase di sperimentazione

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2014 sono state effettuate due sperimentazioni al fine di testare la procedura di simulazione del trattamento pensionistico, analizzare il comportamento dei soggetti che utilizzano il servizio on line e prevedere le cause dei possibili rientri. Una terza fase di sperimentazione è stata realizzata nel mese di aprile 2015, anche allo scopo di definire le professionalità e il set di competenze necessarie per erogare un servizio di consulenza corrispondente ai reali bisogni degli assicurati.

Ciascuna fase di sperimentazione ha interessato un campione di circa 12.000 cittadini già dotati di PIN, estratti in maniera casuale all'interno della platea dei possibili utilizzatori.

Le sperimentazioni si sono attestate su risultati sostanzialmente simili, evidenziando da un lato l'alto gradimento dell'iniziativa, dall'altro l'esigenza di rivolgersi all'Istituto, ovvero agli intermediari autorizzati, per avere ulteriori chiarimenti sulla propria posizione assicurativa o consulenza specifica.

La descrizione del servizio

Il servizio "La mia pensione" utilizza un simulatore per il calcolo della pensione, basato sulla contribuzione versata in Inps e sui parametri macroeconomici che

concorrono a determinare l'età pensionabile e l'importo della pensione (es. andamento del PIL, aspettativa di vita certificata dall'Istat).

Il servizio permette all'utente di:

- controllare i contributi che risultano versati in Inps e accedere, eventualmente, al servizio di segnalazione contributiva per comunicare all'Inps i periodi di contribuzione mancanti;
- conoscere la data in cui si matura il diritto alla pensione di vecchiaia o anticipata;
- calcolare l'importo stimato della pensione "a moneta costante", prescindendo cioè dall'andamento dell'inflazione;
- ottenere una stima del rapporto fra la prima rata di pensione e l'ultimo stipendio (tasso di sostituzione).

Il risultato della simulazione non ha un valore certificativo, ma intende fornire un servizio informativo personalizzato e orientato alla consulenza, volto a consentire agli utenti scelte consapevoli e coerenti con il proprio status previdenziale.

Per confrontare diversi scenari e operare le scelte per costruire la propria futura pensione, il servizio consente di effettuare differenti simulazioni, attraverso:

- la modifica della retribuzione dell'anno in corso e dell'andamento percentuale annuo, per verificare come retribuzioni diverse possano incidere sull'importo della futura pensione;
- il posticipo della data di pensionamento, per stimarne l'effetto economico;
- una combinazione delle due variabili retribuzione e data di pensionamento;
- l'ipotesi di un'eventuale sospensione dell'attività lavorativa.

La popolazione interessata al progetto

Per poter gestire in modo uniforme l'offerta del servizio "La mia pensione" è stato individuato, per l'anno 2015, un primo contingente di cittadini cui è proposto l'accesso al servizio.

Questo contingente, pari a circa 17.800.000 soggetti, è composto dagli assicurati, iscritti al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (con esclusione degli assicurati con contribuzione da lavoratore agricolo dipendente o da lavoro domestico), alle gestioni speciali Artigiani, Commercianti, Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri, nonché alla Gestione Separata, ad esclusione dei pensionati di vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità e degli ultrasessantacinquenni.

All'interno di questa popolazione è stata individuata quella già in possesso di PIN, che sarà interessata già nella fase di avvio dall'iniziativa a partire dalla popolazione più giovane; seguendo la tempistica indicata nel prospetto che segue, l'Istituto invierà agli assicurati un avviso, per posta elettronica, comunicando la possibilità di accedere al servizio tramite il portale web dell'Istituto:

dal 1° maggio 2015	i lavoratori sotto i 40 anni (1.740 mila circa)
dal 1° giugno 2015	i lavoratori sotto i 50 anni (ulteriori 2.031 mila circa)
dal 1° luglio 2015	tutti i lavoratori sopra i 50 anni (ulteriori 1.755 mila)

A partire dal mese di settembre la popolazione che non è in possesso del PIN sarà direttamente raggiunta da una comunicazione cartacea dell'Istituto contenente, oltre al conto assicurativo individuale, una simulazione della situazione pensionistica calcolata preventivamente sulla base di parametri medi, nonché l'invito a dotarsi del PIN per poter effettuare simulazioni personalizzate rispetto al proprio profilo assicurativo e di lavoro. La lettera con la simulazione sarà in questo caso inviata solo a coloro che hanno, nell'anno 2014, almeno una settimana di contribuzione valida in una delle gestioni interessate dal servizio.

In ogni caso, uno degli obiettivi dell'intera operazione sarà anche quello di incentivare al massimo l'impiego dei servizi telematici da parte dell'utenza, sia con l'avvio di una campagna mediatica volta ad ampliare la platea degli utilizzatori del PIN di accesso ai servizi - anche alla luce dell'avvio dello SPID previsto per il corrente anno e con il quale sarà pienamente compatibile - sia con la messa in esercizio di una procedura di rilascio semplificato del PIN per i cittadini destinatari del plico cartaceo.

A partire da **gennaio 2016** l'iniziativa sarà rivolta ad altri 3,5 milioni di assicurati iscritti ai fondi speciali di previdenza, nonché agli assicurati con contribuzione da lavoro agricolo dipendente e da lavoro domestico.

Infine, a partire da **settembre 2016** il progetto "La mia pensione" coinvolgerà i circa 3,2 milioni di lavoratori dipendenti delle Amministrazioni pubbliche.

Infatti, la conclusione delle operazioni di sistemazione e consolidamento del conto assicurativo dei dipendenti pubblici costituisce il presupposto per l'accesso dei dipendenti pubblici al servizio di simulazione pensionistica. Tali lavoratori saranno quindi coinvolti gradualmente, a partire dai dipendenti degli Enti locali, che sono il primo contingente interessato alla sistemazione dei conti assicurativi individuali, fino ad interessare l'intera platea degli iscritti alle gestioni pubbliche.

L'evoluzione del modello di servizio

Il progetto "La mia pensione" costituisce una componente trainante del processo di evoluzione del modello di servizi improntato sulla centralità dell'utente in termini sia di accessibilità e di gestione proattiva dei fabbisogni di servizio, sia di sviluppo di un sistema di rapporti comunicativi con i cittadini e le imprese orientato alla migliore comprensione delle esigenze e delle aspettative, valorizzando gli strumenti per la trasparenza e ottimizzando le modalità multicanale di accesso ai servizi e alle informazioni.

Particolare rilievo in tale processo assume il consolidamento dell'attività consulenziale. Infatti, i previsti contatti con l'Istituto attivati dagli utenti a seguito dell'avvenuta simulazione sul portale web sono motivati prioritariamente sia dalla segnalazione di possibili lacune o inesattezze nell'esposizione dei periodi assicurativi, sia dalla richiesta di completare o ripetere la procedura di simulazione in una postazione assistita, coadiuvati da un operatore dell'Istituto, sia infine da una più specifica esigenza di ricevere una consulenza integrata sulla propria situazione assicurativa per valutare costi e benefici di ulteriori percorsi previdenziali al fine di esercitare scelte consapevoli su questioni ad elevato impatto sul piano personale.

La gestione di quest'ultima tipologia di richieste sollecita un approccio consulenziale integrato, proattivo e proiettivo:

Integrato: vale a dire capace di esaminare la posizione assicurativa e contributiva nella sua interezza, valutandone unitariamente gli aspetti, le problematiche e le opportunità, superando la visione verticale dei processi di produzione interna e assecondando l'insieme dei bisogni collegati al profilo di utente e alla vita previdenziale del soggetto;

Proattivo: in grado di intercettare i bisogni e proporre delle soluzioni coerenti con il profilo previdenziale del soggetto, anche al di là delle problematiche da lui stesso manifestate;

Proiettivo: orientato a ragionare su aspetti futuri e formulare delle previsioni che aiutino l'utente ad orientarsi sulle scelte da intraprendere in futuro.

Si tratta di un'attività consulenziale che richiede una ricomposizione dinamica delle competenze diffuse nelle linee di produzione realizzata attraverso le leve della formazione e della organizzazione dei tempi di lavoro, in particolare mettendo in atto un processo permanente di formazione *on the job*, basata sul lavoro di gruppo e l'affiancamento dinamico delle competenze professionali.

I primi risultati

Dopo il primo mese di avvio del progetto è possibile indicare i primi riscontri sul numero e sul gradimento degli utenti che hanno attivato il servizio on line "La mia pensione".

ACCESSI AL SERVIZIO	Utenti che hanno tentato l'accesso	908.935
	Dei quali under 40	222.461
	Simulazioni della pensione	235.582
	Accessi all'estratto conto di under 40	356.944
	Nuovi Pin attivati nel mese di maggio 2015	288.980
	Nuovi Pin attivati: confronto maggio 2015 / maggio 2014	+ 25%
GRADIMENTO SUL SERVIZIO OFFERTO	Per niente utile	5%
	Poco utile	3%
	Abbastanza utile	18%
	Molto utile	38%
	Estremamente utile	36%
GIUDIZIO SULLA COMPLETEZZA DELLE INFORMAZIONI	Scarsa	10%
	Sufficiente	9%
	Buona	34%
	Molto buona	30%
	Ottima	17%

GIUDIZIO SUL MIGLIORAMENTO DEL PROPRIO GRADO DI INFORMAZIONE	Per niente migliorato	6%
	Poco migliorato	5%
	Abbastanza migliorato	25%
	Molto migliorato	41%
	Estremamente migliorato	22%

(Fonte Inps --- dati al 29/5/2015)

Le ulteriori valutazioni sulle esigenze di consulenza manifestate dagli utenti saranno oggetti di attento monitoraggio attraverso i riscontri registrati nei mesi successivi all'avvio del progetto.







GLOSSARIO

Aliquota contributiva

Percentuale della retribuzione imponibile utilizzata per determinare l'importo della contribuzione previdenziale dovuta in parte dal datore di lavoro e in parte dal lavoratore. Per i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti il contributo è a totale carico dell'iscritto.

Aliquota di computo

Percentuale della retribuzione dei lavoratori dipendenti/del reddito imponibile degli autonomi o parasubordinati accantonata per il calcolo della pensione.

Aliquota di rendimento

Aliquota utilizzata per il calcolo della pensione. I rendimenti pensionistici variano in relazione al periodo assicurativo e contributivo preso in considerazione.

Anzianità contributiva

L'ammontare dei contributi accreditati, compresi: riscatti, ricongiunzioni dei periodi di servizio militare, aspettativa per motivi di salute, congedo obbligatorio (lavoratrici madri), etc..

ASDI

Assegno di Disoccupazione riservato ai lavoratori disoccupati che abbiano fruito del periodo massimo indennizzabile a titolo di NASPI entro la fine del 2015. E' un beneficio di natura assistenziale destinato, in fase di prima applicazione, a coloro che presentano condizioni di bisogno economico.

Aspettativa

Periodi di assenza giustificata dal lavoro per i quali è prevista la contribuzione figurativa (es. maternità, malattia, disoccupazione indennizzata) o per i quali è necessario il riscatto o la contribuzione volontaria (cura parentale).

ASPI (Assicurazione Sociale Per l'Impiego)

Prestazione economica istituita dal 1° gennaio 2013, che sostituisce l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola requisiti normali, e l'indennità di disoccupazione speciale edile. E' indirizzata a tutti i lavoratori che si trovano in uno stato di disoccupazione involontaria.

Assegni al nucleo familiare (ANF)

Prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei titolari di prestazioni a carico dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO) per le persone facenti parte del proprio nucleo familiare, sulla base della sua composizione e in possesso di un reddito familiare inferiore a fasce reddituali stabilite ogni anno dalla Legge e costituito almeno per il 70% dai redditi da lavoro dipendente e/o assimilati..

Assegno di accompagnamento

Assegno cui ha diritto l'assicurato o il pensionato inabile o invalido non autosufficiente.

Assegno di invalidità civile

Assegno concesso ai soggetti di età compresa tra i 18 e i 65 anni (65 anni e 3 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2013), con riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 74 ed il 99%, cittadini italiani, appartenenti all'U.E. e residenti in Italia e cittadini extracomunitari legalmente soggiornanti nel territorio dello Stato.

Assegno di invalidità previdenziale

Assegno riconosciuto per un periodo di tre anni e confermabile per periodi della stessa durata, erogato ai lavoratori che possano far valere un determinato numero di anni di contribuzione ed abbiano una capacità lavorativa parzialmente ridotta di almeno un terzo. Dopo tre riconoscimenti consecutivi l'assegno è confermato automaticamente. Nel caso di totale incapacità di lavoro, viene erogata ai lavoratori che hanno raggiunto un determinato numero di anni di contribuzione una pensione non soggetta a revisione.

Assicurazione contro la disoccupazione

Assicurazione obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti esclusi i dipendenti pubblici.

Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO)

Principale istituto di assistenza sociale e previdenza, è gestito in Italia dall'Inps.

Assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti "IVS"

Assicurazione obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti del settore privato, i lavoratori autonomi (Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti) ed i parasubordinato. È gestita dall'Inps.

Assistenza sociale

Settore in cui le prestazioni sociali sono legate all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (persone con disabilità, abbandono, ecc.) e sono finanziate dalla fiscalità generale.

Calcolo contributivo

Metodo di calcolo della pensione che si applica ai nuovi assunti dal 1° gennaio 1996 e a tutti i lavoratori per le anzianità maturate a decorrere dal 1° gennaio 2012 (Decreto Legge n. 201/2011, convertito nella Legge n. 214/2011). La pensione è calcolata sul montante dei contributi versati/accreditati nell'arco dell'intera vita lavorativa, sulla base del tasso di capitalizzazione derivante dalla variazione media quinquennale del PIL determinata dall'Istat e convertiti in pensione annua sulla base di coefficienti di trasformazione stabiliti per legge e variabili con riferimento all'età di pensionamento.

Calcolo misto

Metodo di calcolo delle pensioni per i lavoratori che al 31.12.1995 non avevano 18 anni di anzianità contributiva. Tale sistema utilizza sia il metodo di calcolo retributivo che quello contributivo.

Calcolo retributivo

Metodo di calcolo della pensione che si applica ai lavoratori che alla data del 31.12.1995 potevano far valere almeno 18 anni di anzianità contributiva. Secondo tale sistema, la pensione è rapportata alla media delle retribuzioni (o dei redditi per i lavoratori autonomi) degli ultimi anni lavorativi. Tale metodo di calcolo si applica per le anzianità maturate fino al 31 dicembre 2011. Le anzianità maturate a decorrere dal 1° gennaio 2012 daranno origine ad una pensione calcolata con il metodo contributivo.

Casellari Centrali

I Casellari raccolgono in un unico archivio dati previdenziali provenienti da altri Enti, ovvero dati già utilizzati dai singoli Enti previdenziali originari per l'erogazione di servizi ai cittadini. Il patrimonio informativo delle banche dati rende disponibile per gli stessi Enti previdenziali, per altri Organi amministrativi dello Stato e per gli Enti di ricerca, in forma aggregata ed analitica, dati indispensabili per valutazioni sulla spesa pensionistica e previdenziale e sull'occupazione, nonché per attività di analisi e sviluppo di modelli previsionali.

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Integrazione della retribuzione per le ore di lavoro non prestate dal lavoratore a seguito di una riduzione dell'orario di lavoro.

Centro di assistenza fiscale (CAF)

Ente che assiste i lavoratori dipendenti ed i pensionati nell'adempimento degli obblighi fiscali.

Congedo parentale

Prestazione riconosciuta a ciascun genitore lavoratore dipendente per i periodi di astensione dal lavoro durante i primi dodici anni di vita del bambino (D.Lgs. 80/2015). Per i lavoratori iscritti alla Gestione separata, limitatamente ai lavoratori a progetto e categorie assimilate, è previsto un periodo massimo di tre mesi nel primo anno di vita del bambino se in possesso di almeno tre mensilità di contribuzione maggiorata (dello 0,50% fino all'entrata in vigore del D.M. 12/07/2007, dello 0,72% per i periodi successivi) nei dodici mesi precedenti l'inizio del periodo indennizzabile a titolo di congedo di maternità di cui all'art.16 del T.U. della maternità/paternità. Per le lavoratrici autonome è previsto un periodo massimo di 3 mesi nel primo anno di vita del bambino qualora abbiano effettuato il versamento dei contributi relativi al mese precedente quello in cui ha inizio il congedo o frazione di esso e che vi sia l'effettiva astensione dall'attività lavorativa.

Contratti di solidarietà

Accordi, disciplinati ex legge 863/84, stipulati tra l'azienda e le rappresentanze sindacali, aventi ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale e quindi evitare la riduzione del personale (contratti di solidarietà difensivi), o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi).

Contributi figurativi

Contributi fittizi accreditati per determinati periodi (es. servizio militare, malattia, maternità, disoccupazione, CIG, ecc.) in assenza di un effettivo versamento dei contributi da parte del datore di lavoro e del lavoratore dipendente o autonomo.

Contributi previdenziali

Sono versati agli Enti previdenziali e si distinguono in obbligatori, figurativi e volontari.

Contributi sociali

Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, più i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro (Sistema europeo dei conti, Sec95).

Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro

Versamenti effettuati dai datori di lavoro, a beneficio dei loro dipendenti, agli organismi della sicurezza sociale. Tali versamenti comprendono tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari (Sistema europeo dei conti, Sec95).

Contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori

Versamenti effettuati dai lavoratori dipendenti e indipendenti agli organismi della sicurezza sociale a proprio beneficio al fine di garantirsi le prestazioni sociali. Tali versamenti comprendono tutti i contributi, obbligatori e volontari (previdenza complementare), relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari (Sistema europeo dei conti, Sec95)

Contributi volontari

Contributi autorizzati dall'INPS versati dai lavoratori dipendenti ed autonomi finalizzati ad accrescere il numero dei contributi per raggiungere il diritto a pensione.

Contribuzione minima

Quantità minima dei contributi da versare per raggiungere il diritto a determinate prestazioni.

Contribuzioni utili alla pensione (mesi accreditati)

Ogni anno di contribuzione è riconosciuto utile ai fini della pensione per intero a condizione che siano stati versati i contributi su un reddito non inferiore al reddito minimale previsto per i commercianti. Se il contributo è versato su redditi inferiori, i mesi accreditati a favore dell'interessato sono ridotti in proporzione alla somma versata.

Decadenza dal diritto

Termine oltre il quale non è più possibile richiedere un diritto o una prestazione.

Decorrenza

Data dalla quale si ha diritto ad una determinata prestazione.

Deroga

Eccezione rispetto alla normativa generale.

Detassazione

Tassazione particolare applicata al reddito da lavoro o ad una sua parte.

Diritti acquisiti

Diritti riconosciuti fino ad una certa data in presenza della modifica sostanziale della normativa.

Dis-Coll

Indennità che sostituisce la precedente indennità una tantum per i collaboratori coordinati e continuativi.

Emens

Denunce retributive individuali mensili.

Ente di patronato

Ente riconosciuto per legge che gratuitamente assiste e tutela i lavoratori ed i pensionati, nei rapporti con gli enti pubblici.

Esclusione sociale

Individui in condizione di grave privazione e che vivono in contesti familiari a bassa intensità lavorativa.

Estratto contributivo

Riepilogo dei contributi che risultano versati a favore del lavoratore compresi quelli figurativi e da riscatto.

Età pensionabile

Età stabilita dalla legge al cui raggiungimento il lavoratore può collocarsi a riposo per pensionamento di vecchiaia.

F.P.L.D.

Fondo pensionistico dei lavoratori dipendenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'Inps.

Fondi di solidarietà

Fondi che le Parti sociali possono costituire, nella generalità dei casi come gestioni autonome presso l'INPS, attraverso accordi e con l'adozione di un decreto ministeriale, con l'obiettivo di tutelare le situazioni di crisi temporanea o strutturale e quindi di assicurare un sostegno al reddito per i lavoratori sospesi dal lavoro o interessati da riduzioni dell'attività ed appartenenti principalmente a settori non raggiunti dagli strumenti ordinari.

Fondi speciali di previdenza

Fondi sostitutivi o integrativi dell'assicurazione generale obbligatoria gestiti dall'Inps riservati a lavoratori di determinate categorie (trasporti, telefonici, gas, elettrici etc.).

Forze di lavoro

Comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Gestioni dei lavoratori autonomi

Gestioni assicurative riguardanti Artigiani, Commercianti, Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri.

Gestione Dipendenti Pubblici

Gestione previdenziale che comprende le prestazioni effettuate dall'ex Inpdap. Dal 1° gennaio 2012 – per effetto del Decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modifiche nella legge n. 214 del 27 dicembre 2011 – l'INPDAP (Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica) è confluito nell'Inps. Le Casse amministrate sono: CPDEL (Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali); CPS (Cassa per le pensioni ai sanitari); CPI (Cassa per pensioni agli insegnanti d'asilo e di scuole elementari parificate); CPUG (Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e coadiutori); CTPS (Cassa per i trattamenti pensionistici ai dipendenti dello Stato) che include i seguenti principali comparti di contrattazione: Aziende Autonome, Forze di Polizia, Magistrati, Militari, Ministeri, Scuola, Università.

Gestione ex Enpals

Vedi "Gestione Lavoratori dello Spettacolo e Sportivi Professionisti".

Gestione ex Inpdap

Vedi "Gestione Dipendenti Pubblici".

Gestione Lavoratori dello Spettacolo e Sportivi Professionisti

Gestione previdenziale che comprende le prestazioni effettuate dall'ex Enpals. Dal 1° gennaio 2012 – per effetto del Decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modifiche nella legge n. 214 del 27 dicembre 2011 – l'ENPALS (Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i lavoratori dello spettacolo e dello sport professionistico) è confluito nell'Inps.

Gestione privata

Gestione previdenziale che comprende le prestazioni effettuate dall'Inps prima dell'accorpamento dell'Inpdap e dell'Enpals.

Gestione separata

Gestione previdenziale istituita dall'art. 2 c. 26 della L. 335/95, per assicurare la tutela previdenziale a categorie di lavoratori fino ad allora escluse. Attualmente sono iscritti alla gestione i liberi professionisti senza cassa, i collaboratori coordinati

e continuativi (a progetto e non), i venditori a domicilio, i lavoratori autonomi occasionali e gli associati in partecipazione.

Importo complessivo annuo

Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica intesa come dato economico di bilancio, che registra la spesa effettiva avvenuta nell'anno.

Inattivi

Comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Incidenza della povertà

Si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.

Indennità

Prestazione monetaria temporanea, corrisposta prevalentemente a seguito di malattia, infortunio, maternità e disoccupazione.

Indennità di accompagnamento

Convenzionalmente, per l'analisi dei dati sulle prestazioni pensionistiche, comprende l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, le indennità di frequenza per i minori di 18 anni, le indennità di comunicazione per i non udenti, le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti); le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti, le indennità di assistenza e di accompagnamento per i ciechi assoluti, l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. Le indennità spettano al solo titolo della minorazione, indipendentemente dalle condizioni reddituali.

Indennità di disoccupazione

Trattamento economico spettante in caso di licenziamento ai lavoratori assicurati contro la disoccupazione involontaria.

Indennità di integrazione salariale

Trattamento economico di integrazione della retribuzione riconosciuto ai lavoratori in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa.

Indennità di malattia

Ammontare sostitutivo della retribuzione durante la malattia.

Indennità di maternità

Indennità sostitutiva della retribuzione pagata alle lavoratrici assenti dal servizio per gravidanza e puerperio.

Indennità di mobilità

Indennità a sostegno del mantenimento del reddito corrisposta ai lavoratori in caso di licenziamento collettivo.

Indennità integrativa speciale

Adeguamento dell'importo delle retribuzioni e delle prestazioni al costo della vita.

Indicatore della situazione economica (ISE)

Indicatore di cui si tiene conto per la concessione di prestazioni assistenziali legate al reddito o per l'accesso agevolato a servizi di pubblica utilità.

Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)

Indicatore della situazione economica che tiene conto della situazione economica del richiedente, con riferimento al suo nucleo familiare.

Indice Inps di deflusso

Rapporto tra domande definite e domande pervenute. Indica la capacità della struttura di produzione di definire le domande pervenute nel mese senza creare giacenze.

Indice Inps di giacenza

Rapporto fra le pratiche in giacenza e la media giornaliera delle pratiche pervenute; esprime un valore rappresentativo dei tempi di accodamento delle pratiche, in relazione al peso delle giacenze e all'andamento del pervenuto

Indice Inps di produttività

Esprime il rapporto tra volumi di produzione e le risorse umane utilizzate.

Indice di dipendenza degli anziani

Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

Indice di fatturato servizi

Comprende l'ammontare delle vendite in nome proprio, le commissioni, le provvigioni e altri compensi per le vendite per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e i ricavi per le prestazioni a terzi di servizi sia a carattere non industriale sia a carattere industriale.

Indice o coefficiente di Gini

È una misura della disuguaglianza di una distribuzione, spesso utilizzato per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Il suo valore varia tra 0 e 1, essendo l'indice pari a zero nel caso di equidistribuzione e, invece, pari a uno nel caso di massima disuguaglianza nella distribuzione. I valori dell'indice possono essere espressi in termini percentuali.

Indice di vecchiaia

Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione tra 0 e 14 anni.

IVS

Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Assicurazione generale obbligatoria (AGO) e delle gestioni sostitutive ed integrative.

Lavoratore atipico

Lavoratore titolare di un rapporto di lavoro diverso dal rapporto di lavoro dipendente a tempo pieno o parziale (vedi anche collaboratore coordinato e continuativo).

Lavoratore autonomo

Soggetto che esercita attività di lavoro autonomo e che versa i contributi previdenziali alle gestioni autonome dell'Inps (artigiani, commercianti e coltivatori diretti mezzadri e coloni).

Lavoratore dipendente

Lavoratore che presta la propria opera, in cambio di retribuzione, alle dipendenze di un datore di lavoro.

Lavoratore parasubordinato

Lavoratori contribuenti alla Gestione separata di cui all'art.2, comma 26, della legge n.335/1995. Lavoratori autonomi che esercitano un'attività professionale o di collaborazione coordinata e continuativa.

Lavoratori bloccati

Lavoratori, coinvolti in processi di ristrutturazioni aziendali ed in corso di espulsione ma non ancora espulsi dal mercato del lavoro

Lavoratori Esodati

Vedi lavoratori salvaguardati

Lavoratori Salvaguardati

I lavoratori salvaguardati sono soggetti già espulsi dal mercato del lavoro prima della riforma del Decreto Legge 201/2011, convertito dalla Legge 214/2011 e che per effetto dell'innalzamento dei requisiti per il conseguimento della pensione (anzianità o vecchiaia), non raggiungono, entro un limite ragionevole, tale diritto. Questi lavoratori necessitano di una salvaguardia in virtù del patto che lo Stato ha stipulato con loro.

Libero professionista

Coloro che svolgono un'attività libero professionale. Sono assicurati presso le Casse privatizzate istituite ai sensi della L. 509 del 1994 e DLGS 103 del 1996.

Lavoro in somministrazione

Lavoro prestato in via temporanea con l'intermediazione di agenzie private debitamente autorizzate.

Mini ASPI

Prestazione economica che dal 1° gennaio 2013 sostituisce l'indennità di disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti. È una prestazione a domanda erogata in favore dei lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione.

NASpl (Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego)

Prestazione di disoccupazione, ASpl e mini ASpl, destinata a tutti i lavoratori dipendenti che perdono involontariamente il lavoro dal 1° maggio 2015.

Numero indice

Misura statistica ideata per mostrare i cambiamenti in un gruppo di variabili collegate rispetto alla localizzazione geografica, al tempo o ad altre caratteristiche.

Open Data

si intende l'insieme di dati prodotti e gestiti da un ente pubblico, resi liberamente accessibili ai fini del riuso, per scopi diversi da quelli della Pubblica Amministrazione che li ha prodotti, da parte di soggetti esterni quali cittadini, aziende, enti e istituzioni pubbliche e private, liberi professionisti. All'interno degli Open Data sono disponibili le tavole App X.Y citate nel presente rapporto.

Ora autorizzata di Cassa Integrazione Guadagni

Unità temporale di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa richiesto dall'azienda nell'anno di riferimento.

Osservatori statistici

Banche dati statistiche messe a disposizione degli utenti e consultabili tramite collegamento telematico. In particolare per gli osservatori Inps gli utenti possono disporre di statistiche dettagliate sulle imprese e sull'evoluzione del mercato del lavoro, della struttura occupazionale agricola, non agricola, dipendente e autonoma, delle retribuzioni, dei beneficiari di prestazioni pensionistiche, di ammortizzatori sociali e di prestazioni alla famiglia.

Pensionato

Soggetto che riceve almeno una prestazione di tipo pensionistico.

Pensione

Prestazione in denaro periodica e continuativa erogata da enti previdenziali pubblici e privati agli assicurati che hanno maturato il diritto per raggiungimento del requisito di età, anzianità contributiva, mancanza o riduzione delle capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, morte della persona protetta.

Pensione ai non udenti civili

Pensione erogata all'Inps ai cittadini con redditi insufficienti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con ipoacusia pari o superiore a 75 decibel.

Pensione ai non vedenti civili

Pensione rogata dall'Inps ai cittadini non vedenti, con redditi insufficienti e senza limiti di età, con residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi.

Pensione anticipata

Ha sostituito dal 1° gennaio 2012 la pensione di anzianità.

Pensione di anzianità

Pensione erogata ai lavoratori che non abbiano compiuto l'età pensionabile prevista per la pensione di vecchiaia, ma che possiedono determinati requisiti contributivi ed anagrafici. Dal 1° gennaio 2012, il Decreto Legge n. 201/2011, convertito nella Legge n. 214/2011, ha previsto l'abolizione delle pensioni di anzianità conseguibili attraverso quote, con l'introduzione, sostanzialmente, di due tipologie di trattamenti previdenziali: la pensione ordinaria di vecchiaia e la pensione anticipata.

Pensione diretta

Pensione liquidata sulla base dei contributi versati dal richiedente (pensione di vecchiaia, anzianità ed invalidità).

Pensione di inabilità

Pensione spettante a coloro che per infermità siano nella assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi lavoro ed abbiano i requisiti contributivi.

Pensione indiretta

Pensione ai superstiti di un lavoratore che muore in attività di servizio senza essere titolare di alcuna pensione ed è in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione di invalidità civile

Hanno diritto a tale prestazione gli invalidi civili totali e parziali, i ciechi e i sordomuti che sono privi di reddito o hanno redditi di modesto importo.

Pensione di reversibilità

Pensione spettante ai superstiti quando muore il pensionato dante causa.

Pensione di vecchiaia

Pensione spettante a coloro che abbiano raggiunto l'età pensionabile e possiedano i requisiti contributivi minimi previsti dalla legge. Dal 1° gennaio 2012 ha assunto la denominazione di "Pensione ordinaria di vecchiaia" (D.L. 201/2011 convertito nella L. 241/2011).

Pensione sociale

Pensione assistenziale concessa ai cittadini ultra65enni residenti in Italia sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età. Dal 1° gennaio 1996 è stata sostituita dall'assegno sociale (Legge n. 335/1995). Oltre ai cittadini italiani, hanno diritto all'assegno sociale

anche gli stranieri extracomunitari, i rifugiati politici e i cittadini dell'Ue residenti nel nostro paese. Dal 1° gennaio 2009 per poter percepire l'assegno occorre aver soggiornato legalmente e in via continuativa in Italia per almeno 10 anni.

Pensione ai superstiti

Pensione erogata ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

Pensione supplementare

Concessa dall'INPS a titolari di pensione a carico di determinati Fondi sostitutivi, esclusivi o esonerativi dell'assicurazione generale obbligatoria e che abbiano anche contributi versati all'INPS non sufficienti per raggiungere il diritto alla pensione autonoma. Pensione non integrabile al minimo.

“Pilastri” previdenziali

Il primo è quello della previdenza obbligatoria pubblica, il secondo è costituito dai fondi negoziali (previsti dalla contrattazione collettiva) e da quelli aperti (banche, assicurazioni, SGR e SIM) ed il terzo dalla previdenza individuale.

Possibilità di cumulo

Compatibilità stabilita per legge tra la pensione e la retribuzione, nonché tra pensione e redditi da lavoro autonomo.

Previdenza complementare

Forma di previdenza che si aggiunge a quella obbligatoria.

Previdenza obbligatoria

Forma di previdenza obbligatoria per legge.

Previdenza sociale

Settore dell'attività pubblica che riguarda l'erogazione di prestazioni in denaro o in natura ai cittadini al fine di fronteggiare eventi potenzialmente dannosi (vecchiaia, invalidità, disoccupazione, malattia, etc.).

Reddito pensionistico

Totale dei redditi derivanti da pensione percepiti nell'anno ed erogati dai diversi Enti.

Rendita indennitaria

Rendita corrisposta a seguito di infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale.

Requisito

Condizione necessaria e richiesta per avere diritto ad una prestazione (ad es. numero minimo di contributi o età anagrafica).

Retribuzione minima

Retribuzione assoggettabile a contribuzione - importo retributivo al di sotto del

quale non vi è obbligo contributivo.

Retribuzione netta

Retribuzione lorda al netto delle ritenute previdenziali e fiscali.

Retribuzione pensionabile

Retribuzione presa come base di calcolo per la liquidazione della pensione.

Ricongiunzione di periodi assicurativi

Possibilità di trasferire, a titolo oneroso, la contribuzione ad un'altra forma di previdenza al fine di ottenere un'unica pensione.

Riscatto

Facoltà concessa al lavoratore di coprire ai fini pensionistici e previdenziali e a titolo oneroso i periodi privi di copertura assicurativa (es. corso di laurea).

Rivalutazione della pensione

Adeguamento annuale della pensione in base all'indice ISTAT del costo della vita.

Sistema a capitalizzazione

Sistema di finanziamento del regime pensionistico nel quale i contributi versati da/per ciascuno iscritto al fondo sono accresciuti (capitalizzati) secondo un determinato tasso di rendimento.

Sistema a ripartizione

Sistema di finanziamento del regime pensionistico nel quale i contributi versati vengono immediatamente utilizzati per pagare le prestazioni pensionistiche correnti. Si basa sulla solidarietà tra i lavoratori attivi e quelli in pensione (solidarietà intergenerazionale).

Supplemento di pensione

Integrazione spettante ai titolari di pensione che fanno valere ulteriori contributi per attività lavorativa svolta successivamente al pensionamento. Viene concesso ogni 5 anni, ma la prima volta anche dopo 2 anni dal pensionamento se si è raggiunta l'età pensionabile. Può essere chiesto anche dai superstiti.

Totalizzazione

Possibilità di cumulare i contributi versati in diverse gestioni previdenziali nel caso in cui il lavoratore non abbia maturato il diritto a pensione in nessuna delle gestioni pensionistiche. I diversi periodi non devono coincidere. Si possono totalizzare anche periodi di lavoro nella UE e negli Stati esteri legati all'Italia da accordi internazionali di sicurezza sociale.

Trasparenza amministrativa

Principio in base al quale i cittadini hanno il diritto di conoscere quello che fa la

pubblica amministrazione.

Trattamento di mobilità “lunga”

Prolungamento del trattamento di mobilità al fine di raggiungere il possesso dei requisiti per la pensione (anzianità, vecchiaia).

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Somma corrisposta nel settore privato dal datore di lavoro alla cessazione dell'attività lavorativa. Può essere accantonato nelle forme previste dalla normativa o erogato al termine dei rapporti di lavoro temporanei divenendo un complemento del trattamento di disoccupazione di ammontare correlato alla durata del rapporto di lavoro.

Trattamento di fine servizio (TFS)

Somma corrisposta alla cessazione del rapporto di lavoro ai dipendenti pubblici assunti entro il 31/12/2000. L'indennità è disciplinata dal D.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1032 e s.m.i. Si calcola sull'ultima retribuzione integralmente percepita.

Trattamento minimo

Integrazione che lo Stato, tramite l'Inps, corrisponde al pensionato quando la pensione derivante dal calcolo dei contributi versati è di importo molto basso, al di sotto di quello che viene considerato il “minimo vitale”. L'importo della pensione spettante viene aumentato (“integrato”) fino a raggiungere una cifra stabilita di anno in anno dalla legge. Prestazione soggetta al controllo dei redditi, non spettante sulle pensioni liquidate con il sistema contributivo.

A cura di:

Direzione Centrale Studi e Ricerche

Coordinamento:

Antonio De Luca

Gruppo redazionale:

Francesca Arbitrio, Letizia Bonelli, Michele Di Maio,
Luciano Forlani, Angelo Ponti, Mario Russo

Con la collaborazione di:

Maria Cozzolino e Daniele Pacifico

Con il contributo di:

Ufficio di Segreteria della Presidenza dell'Istituto
Direzione Centrale Assistenza e Invalidità Civile
Direzione Centrale Audit
Direzione Centrale Bilanci e Servizi Fiscali
Direzione Centrale Entrate
Direzione Centrale Formazione
Direzione Centrale Organizzazione
Direzione Centrale Pensioni
Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione
Direzione Centrale Prestazioni a Sostegno del Reddito
Direzione Centrale Risorse Umane
Direzione Centrale Sistemi Informativi e Tecnologici
Direzione Centrale Vigilanza Prevenzione e Contrasto all'Economia Sommersa
Coordinamento Generale Legale
Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Copertina:

Valeria Valdiserri

Coordinamento grafico a cura di:

Direzione Centrale Comunicazione

Realizzazione e stampa

Arti Grafiche Agostini S.r.l. - Anagni (FR)

Azienda che persegue il valore della qualità e della sostenibilità ambientale
certificata UNI EN ISO 14001:2004 - FSC® - PEFC™

www.artigraficheagostini.com

Finito di stampare
nel mese di luglio 2015

interno:

su carta ecologica Symbol Freeliffe Vellum
Fedrigoni Cartiere Spa



copertina:

su carta ecologica Sensation Tradition Bianco Naturale
ArjoWiggins Cartiere



Tiratura 500 copie

